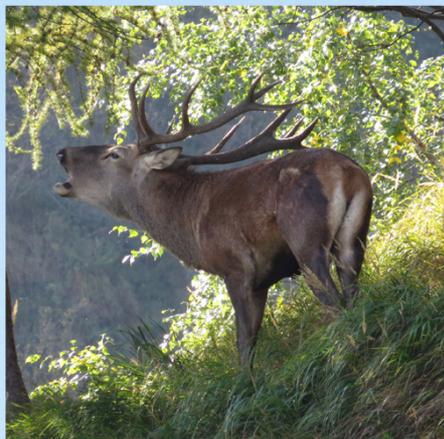


COMPENSORIO ALPINO TO 1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca



ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI UNGULATI RUMINANTI 2014-2018





COMPRESORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca
Via Alliaudi 1- Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Tel. 0121-598104
Fax. 0121-349512
Web www.catouno.it
E-mail info@catouno.it

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI UNGULATI RUMINANTI

(ex PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
PER LA GESTIONE
DEGLI UNGULATI SELVATICI RUMINANTI)

(2014-2018)

**A cura di
Giovio Marco
Tecnico Faunistico CATO1**

**Bricherasio,
11 febbraio 2014**

INDICE

Cap. 1	Inquadramento territoriale	Pag. 9
	1.1 Il Comprensorio Alpino	
	1.2 Il territorio del CATO1	
	1.3 La superficie venabile	
Cap. 2	Ungulati ruminanti presenti nel CATO1 e valutazione di massima della loro distribuzione	Pag. 19
	2.1 Specie presenti nel CATO1	
	2.2 Distribuzione	
Cap. 3	Individuazione e descrizione dei distretti gestionali	Pag. 27
	3.1 Individuazione dei distretti	
	3.2 Descrizione territoriale dei distretti	
Cap. 4	Risultati dei censimenti degli Ungulati ruminanti nel quinquennio 2009-2013	Pag. 39
	4.1 I censimenti faunistici	
	4.2 Metodiche di censimento adottate	
	4.3 Risultati dei censimenti	
	4.4 Valutazione delle dinamiche	
Cap. 5	Esiti dei piani di prelievo nel quinquennio 2009-2013	Pag. 67
	5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1	
	5.2 Risultati dei prelievi	
	5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi	
	5.4 Sforzo di caccia	
	5.5 Capi rinvenuti per altre cause	
	5.6 Valutazione delle dinamiche	
	5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi	
	5.8 Dati biometrici	
	5.9 Rilievi sanitari	
Cap. 6	Analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali ed impatto sulla viabilità	Pag. 117
	6.1 Danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle colture agricole	
	6.2 Impatto degli Ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali	
	6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità	
	6.4 Misure di protezione	

Cap. 7	Ripopolamenti/Reintroduzioni	Pag. 125
	7.1 Immissioni eseguite	
	7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2014-2018	
Cap. 8	Obiettivi gestionali per il quinquennio 2014-2018	Pag. 127
	8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti	
	8.2 Densità e consistenze potenziali	
	8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2014-2018	
	8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2014-2018	
	Bibliografia citata e consultata	Pag. 139

Allegati:

Schede riassuntive dei Distretti gestionali di tutte le specie

INTRODUZIONE

La presente relazione definisce l'Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti (OGUR), ex Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati Ruminanti (PPGU), del Comprensorio Alpino TO1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca valido per il quinquennio 2014-2018.

E' il quarto piano di programmazione, dopo quelli dei periodi 2000-2003, 2004-2008 e 2009-2013.

Il piano, predisposto secondo le indicazioni e le disposizioni previste dal documento "Linee Guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte" allegato alla D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012, ed approvato con Deliberazione del Comitato di Gestione dell'11.2.2014, prevede:

1. l'inquadramento generale e territoriale del CATO1;
2. la valutazione della distribuzione degli Ungulati ruminanti nel territorio del CA;
3. la suddivisione del CA in distretti gestionali e la loro individuazione e descrizione;
4. la presentazione dei risultati dei censimenti del quinquennio 2009-2013;
5. il riepilogo degli esiti dei piani di prelievo del quinquennio 2009-2013;
6. l'analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali e l'impatto sulla viabilità;
7. la presentazione e l'esito di operazioni di ripopolamento/reintroduzione e l'indicazione di eventuali future operazioni di immissione;
8. la definizione degli obiettivi gestionali per il quinquennio 2014-2018;

Bricherasio, li 12 febbraio 2014

GENRE Piero
Presidente del Comitato di Gestione

Dr. GIOVO Marco
Tecnico autore del Piano

Principali abbreviazioni utilizzate nel testo:

ACS = Area di caccia specifica

AFV, AAFVV = Azienda faunistico-venatoria, Aziende faunistico-venatorie

AFVA = Azienda faunistico-venatoria "Albergian"

AFVV = Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò"

ASL, AASSLL = Azienda Sanitaria Locale, Aziende Sanitarie Locali

ATC = Ambito Territoriale di Caccia

CA = Comprensorio Alpino

CACN1 = Comprensorio Alpino CN1 "Val Po, Bronda e Casternone"

CACN2 = Comprensorio Alpino CN2 "Val Varaita"

CATO1 = Comprensorio Alpino TO1 "Valli Pellice, Chisone e Germanasca"

CATO2 = Comprensorio Alpino TO2 "Alta Val Susa"

CATO3 = Comprensorio Alpino TO3 "Bassa Val Susa e Val Sangone"

CCF = Centro di Controllo della Fauna

CERIGEFAS = Centro di Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica

CERMAS = Centro di Referenza per le Malattie degli Animali Selvatici

CFS = Corpo Forestale dello Stato

CTR = Carta Tecnica Regionale

INFS = Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica

IP = Istituti Provinciali di protezione (Oasi, ZRC, ecc.)

OGUR = Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti

PFT = Piano Forestale Territoriale

PN = Parco Naturale

PNGB = Parco Naturale "Gran Bosco di Salbertrand"

PNOR = Parco Naturale "Orsiera-Rocciavré"

PNPC = Parco Naturale del Po Cuneese

PNRQ = Parc Naturel Regional du Queyras

PNVT = Parco Naturale "Val Troncea"

PPCC = Parco Provinciale di Conca Cialancia

PPGU = Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati

SASP = Superficie Agro-Silvo-Pastorale

SUS = Superficie Utile alla Specie

UdG = Unità di Griglia

ZAC = Zona di Addestramento Cani

ZRC = Zona di Ripopolamento e Cattura

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Il Comprensorio Alpino TO 1

Il Comprensorio Alpino TO 1 (CATO1) è l'Ambito Territoriale di Caccia delle Valli Pellice, Chisone, Germanasca e della porzione montana del Pinerolese (Val Lemina e Val Noce). E' il CA più meridionale della Provincia di Torino (Figura 1.1).

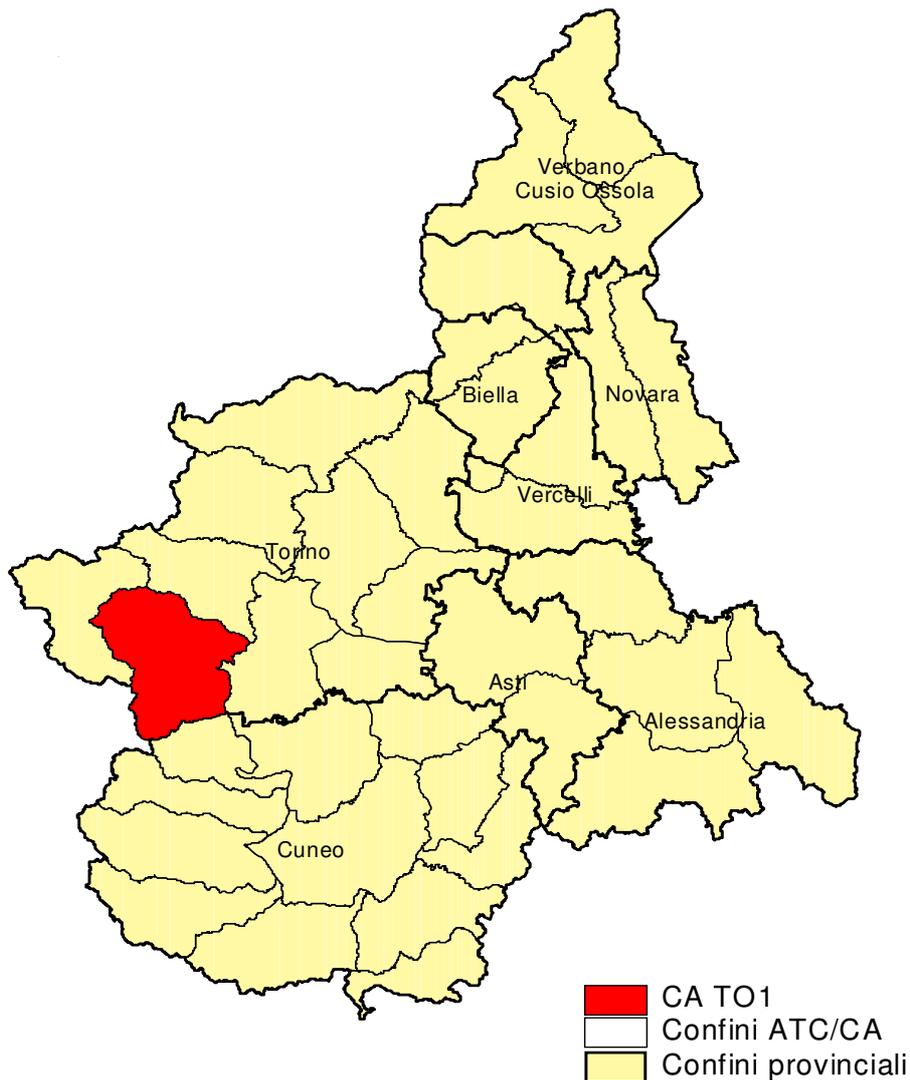
Il CA si estende per una superficie planimetrica lorda complessiva di 88.674 ha e per una superficie planimetrica effettiva di 70.608 ha (dato ISTAT al netto delle aree a Parco Naturale – regionale e provinciale - e delle aree a gestione privata della caccia e comprensiva delle Zone di protezione provinciale) interessando, in tutto od in parte, il territorio di 30 Comuni e gran parte quello delle Comunità Montane della Val Pellice, delle Valli Chisone e Germanasca e del Pinerolese Pedemontano.

Previsto dalla Legge 28 febbraio 1992 n. 157 e nato nel 1995 con la Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 53 dalla fusione degli allora Comparto Alpino 1 (Val Pellice), Comparto Alpino 2 (Valli Chisone e Germanasca) e parte del Comparto Alpino 3 (Val Sangone e Pinerolese pedemontano), il CA è un'associazione di diritto privato con personalità giuridica riconosciuta ai sensi del Codice civile (D.G.R. n. 14-26444 del 7.1.1999) in cui sono rappresentate, a costituire l'organo direttivo (il Comitato di Gestione), le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale e gli enti locali compresi nel CA.

I compiti del Comprensorio Alpino sono:

1. l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali (censimenti faunistici);
2. la formulazione delle proposte dei piani di abbattimento agli Ungulati (Camoscio, Cervo, Capriolo, Muflone), al Cinghiale, alla Tipica Fauna alpina (Fagiano di monte, Pernice bianca, Lepre variabile, Coturnice), alla Starna, alla Pernice rossa ed alla Volpe, da sottoporre, per l'approvazione, alla Giunta regionale;
3. la promozione e l'organizzazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
4. l'organizzazione delle operazioni di ripopolamento;
5. la gestione delle incombenze relative alle procedure di ammissione dei cacciatori previste dalle norme e dai provvedimenti regionali;
6. la formulazione di proposte in ordine al piano faunistico venatorio regionale;
7. l'erogazione degli indennizzi per i danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole;
8. la facoltà di formulazione di proposte in merito alla sospensione della caccia anche solo temporanea per aree e/o per specie in deroga al calendario venatorio;
9. la facoltà di ripartizione interna del proprio territorio individuando, ai fini di una migliore gestione del patrimonio faunistico, aree di caccia specifica;
10. la predisposizione di controlli sugli abbattimenti degli Ungulati e delle specie della tipica fauna alpina.

Fig. 1.1 – Localizzazione del CATO1



1.2 Il territorio del CATO1

Il territorio del CATO1 si estende dai 360 m sul livello del mare di Bricherasio e Frossasco, ai 3.171 m di quota del Monte Granero interessando ambienti di collina, montagna ed alta montagna.

L'uso del suolo del territorio del CATO1 è pertanto assai diversificato: aree urbanizzate 2,4%; prati e pascoli 26,2%, coltivati 2%; boschi 51%, arbusteti 10,3%; terreno improduttivo (rocce, macereti) 8,1% (dati Carta dei tipi forestali e degli altri usi del suolo derivante dai Piani Forestali Territoriali).

Entro i confini del CATO1 vivono attualmente (dati ISTAT 2008) circa 50mila abitanti, così ripartiti: 20.200 in Val Pellice, 16.700 in Val Chisone, 2.300 in Val Germanasca e 10.700 nella porzione del Pinerolese pedemontano; i centri maggiori sono Luserna San Giovanni (7.744 abitanti), Torre Pellice (4.644), Villar Perosa (4.210) e Perosa Argentina (3.501).

Il CATO1 confina con altri Ambiti Territoriali di Caccia, il CACN1 (Val Po), l'ATCTO3 (Pianura pinerolese), il CATO2 (Alta Val Susa), il CATO3 (Bassa Val Susa e Val Sangone) e con altri istituti faunistici: l'Azienda faunistico-venatoria "Albergian" (Val Chisone, Comuni di Fenestrelle ed Usseaux), l'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (Val

Germanasca, Comune di Massello) ed i Parchi Naturali Val Troncea, Orsiera-Rocciavrè e Gran Bosco di Salbertrand. Le testate della Val Pellice e della Val Germanasca confinano inoltre con il francese Parc Naturel Régional du Queyras.

Nel CATO1 sono presenti tutte le specie della tipica fauna alpina: Camoscio, Stambecco, Muflone, Cervo, Capriolo, Cinghiale, Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice, Lepre variabile. Altre specie di interesse venatorio presenti sono la Volpe, la Beccaccia, la Lepre comune e il Fagiano comune (queste ultime due specie oggetto di interventi annuali di immissioni a scopo di ripopolamento).

La dimostrazione della grande variabilità di specie animali e delle ottime consistenze numeriche dei popolamenti di Ungulati, è l'ormai accertata, da alcuni anni, presenza del Lupo (*Canis lupus*) in alta Val Chisone.

1.3 La superficie venabile

Non ci sono novità riguardanti il territorio del CA rispetto al precedente PPGU.

Il quadro degli istituti di protezione provinciali non è mutato nel corso del quinquennio ed è rimasto il medesimo della stagione venatoria 2008/2009, stabilito con l'entrata in vigore dell'ultimo Piano faunistico venatorio provinciale 2003-2007 (approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004).

Al termine della stagione venatoria 2013/2014 sono interamente comprese, entro il perimetro del CA, sei Oasi di protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, per un totale di 6.160 ha vincolati nei confronti dell'esercizio venatorio.

Nel territorio del CATO1 sono infine presenti Aree di Caccia Specifica (ACS).

Queste aree, istituite ai sensi della D.G.R. 21-213 del 12.7.2010, sono nate su proposta del CA per la prima volta nel 1998 (ai sensi dell'abrogata LR 70/96): trattasi di zone dove la caccia è consentita solo con l'ausilio del fucile con canna ad anima rigata (caccia di selezione); in questi territori non è ammesso quindi l'esercizio venatorio nei confronti delle altre specie e, solamente per ragioni di contenimento, è permessa, in forma regolamentata, la caccia alla Volpe ed al Cinghiale. La durata delle ACS può essere variabile, ma sono seggette a conferma annuale.

Rispetto alla stagione 2008/2009 il quadro delle ACS è cambiato tre volte nel corso del quinquennio: la prima con la soppressione di un'area (Buonanotte) e, successivamente, solo per rettifiche dei confini di altre due aree (Grand Puy e Barfè): al termine della stagione 2013/14 sono presenti sul territorio del CA otto aree di caccia specifica, finalizzate direttamente alla conservazione e protezione della Lepre comune, per un totale di 1.432 ha così destinati.

La localizzazione e le caratteristiche, stagione per stagione, delle aree protette provinciali e delle ACS gravitanti sul territorio del CA è riportata nelle figure 1.2, 1.3, e 1.4, mentre un quadro riassuntivo della ripartizione del territorio per ogni Comune del CA è riportato nelle tabelle 1.1, 1.2 e 1.3.

In tab. 1.4, infine, è mostrata la ripartizione interna del territorio del CA.

Fig. 1.2 – Situazione degli istituti faunistici nelle stagioni venatorie 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012

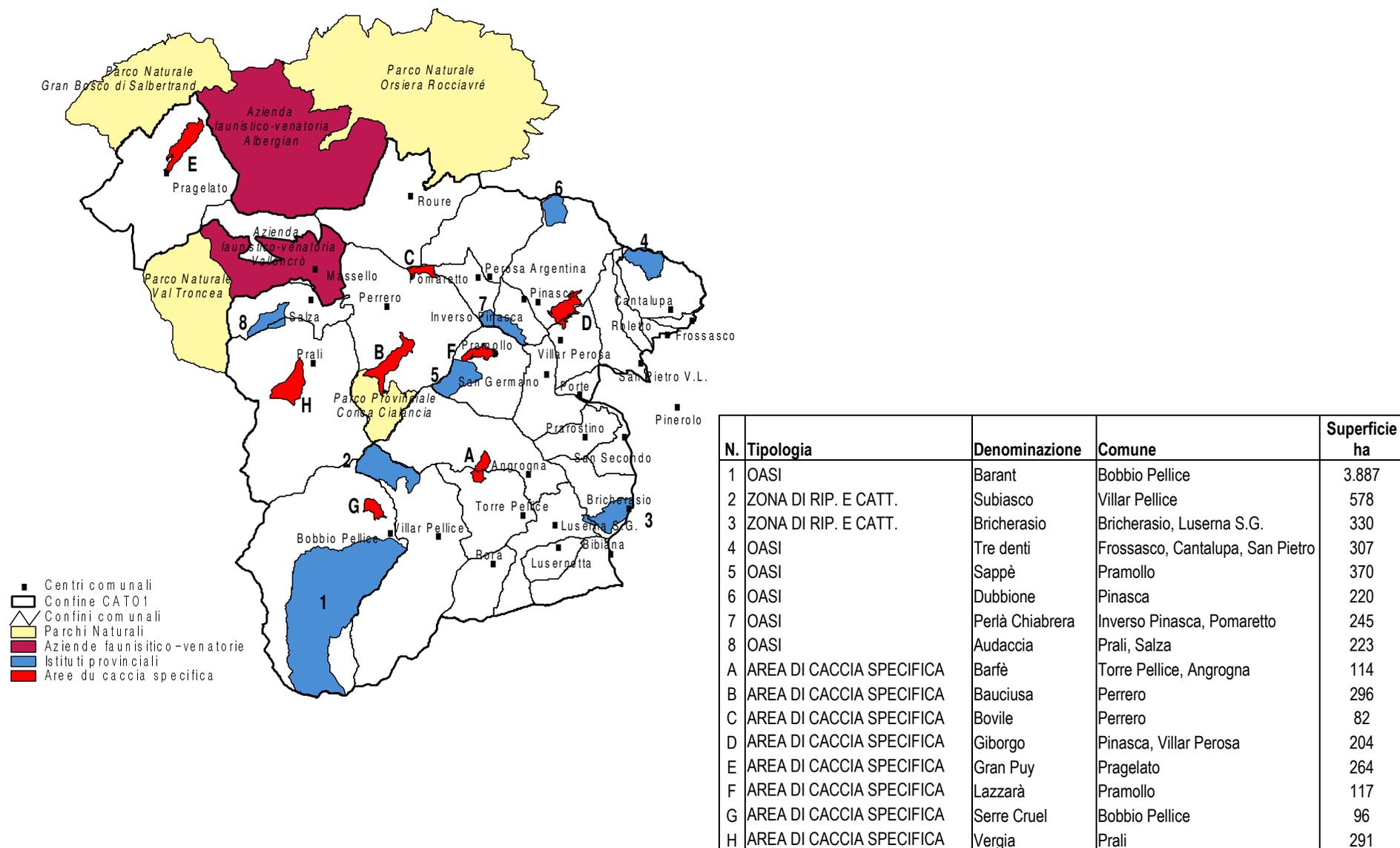


Fig. 1.3 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2012/2013

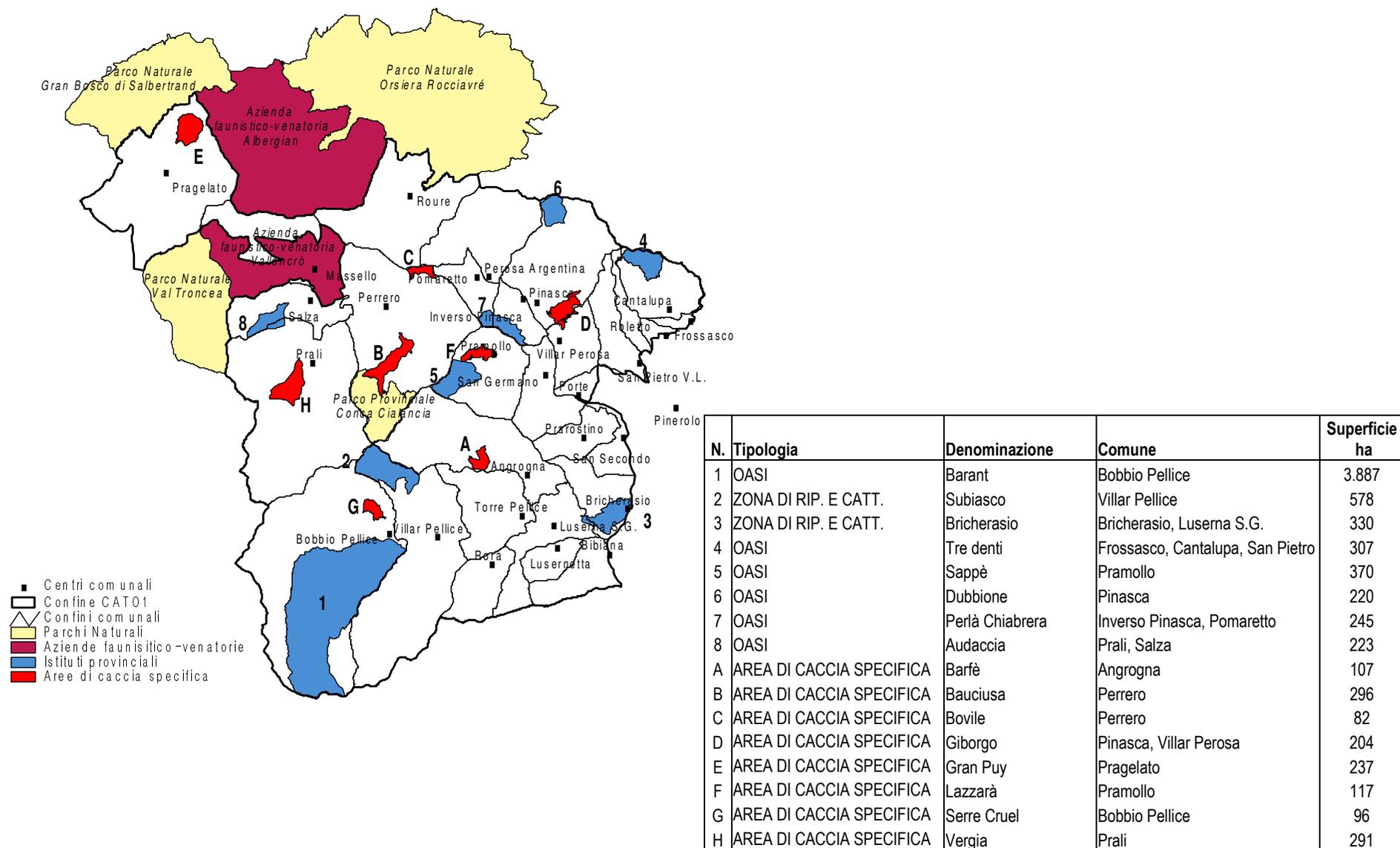
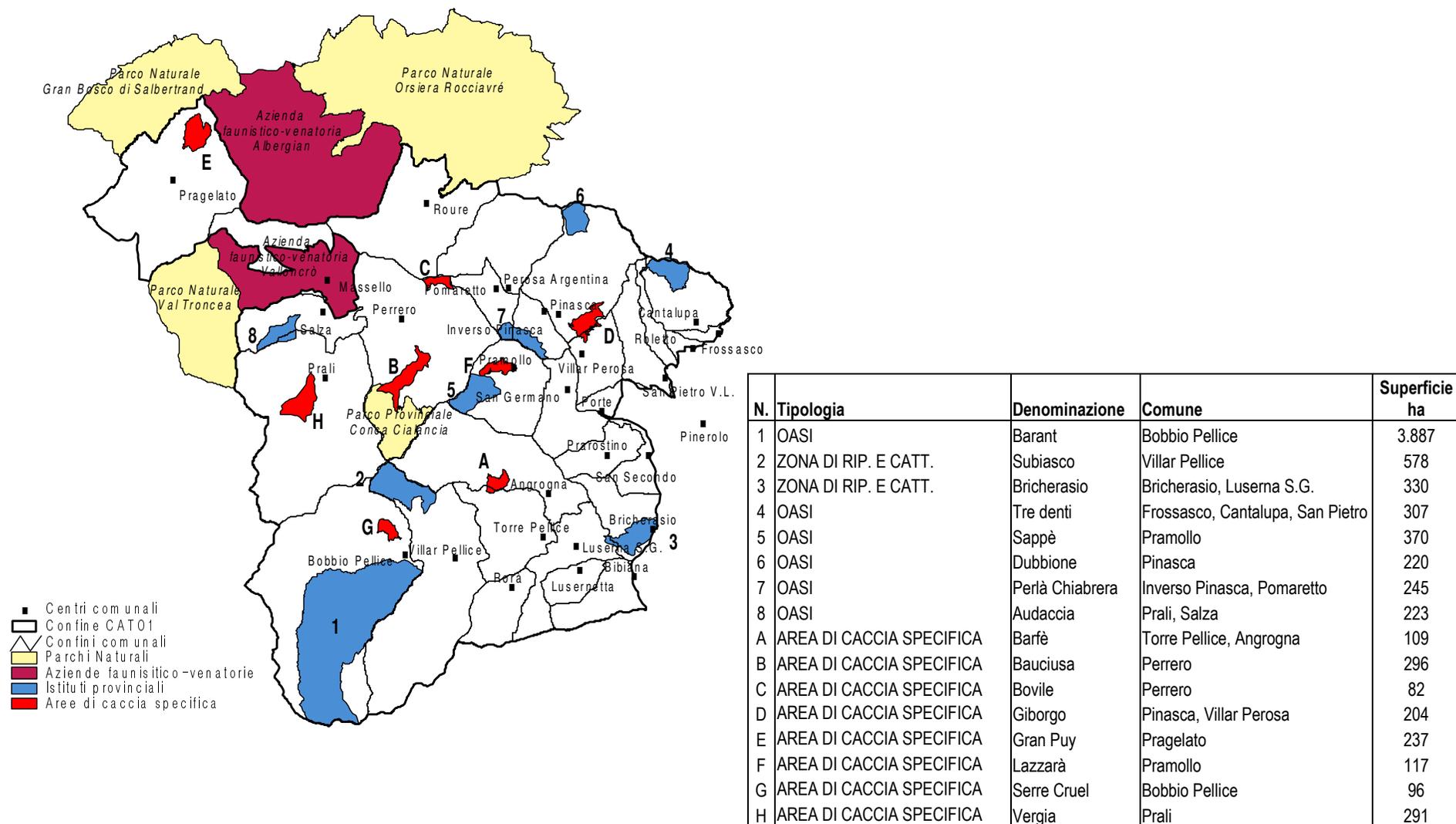


Fig. 1.4 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2013/2014



Tab. 1.1 - Situazione delle stagioni venatorie 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	65
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	96
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	49
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	210
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	178
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	264
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	26
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	585
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	378
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	669
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.464

Tab. 1.2 - Situazione della stagione venatoria 2012/2013

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	107
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	96
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	203
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	178
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	237
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	26
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	558
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	378
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	669
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.430

Tab. 1.3 - Situazione della stagione venatoria 2013/2014

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	109
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	96
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	205
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	178
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	237
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	26
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	558
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	378
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	669
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.432

Tab. 1.4 – Situazione territoriale complessiva del CATO1 (aggiornata al 15.2.2014)

Istituti	Tipologia	Superfici planimetriche ha	SASP ha (2)	% della SASP	Status rispetto al 31.3.2009
Superficie planimetrica CATO1 complessiva ISTAT ha		88.674 (1)	82.080	100%	
Superficie a Parco Naturale (3)		8.343			
PP di Conca Cialancia	PP	974			Confermato
PN Val Troncea	PN	3.265			Confermato
PN Orsiera - Rocciavrè	PN	3.477			Confermato
PN Gran Bosco di Salbertrand	PN	627			Confermato
Superficie istituti di protezione provinciali ha (4)		6.159			
Oasi Barant	Oasi	3.887			Confermato
ZRC Bricherasio	ZRC	329			Confermato
ZRC Subiasco	ZRC	578			Confermato
Oasi Sappè	Oasi	370			Confermato
Oasi Rodoretto Audaccia	Oasi	223			Confermato
Oasi Perlà Chiabrera	Oasi	246			Confermato
Oasi Tre Denti	Oasi	307			Confermato
Oasi Dubbione	Oasi	219			Confermato
Totale superficie protetta ha (3+4)		14.502	13.049	15,9%	
Superficie ad azienda faunistico venatoria ha (5)		9.722	8.935	10,9%	
AFV Albergian	AFV	7.158			Confermato
AFV Valloncò	AFV	2.564			Confermato
Superficie venabile ha ((1-(3+4+5))		64.450	60.097	73,2%	

Note:

1) dato ricavato mediante elaborazione GIS utilizzando la cartografica digitalizzata dei confini comunali desunti dal repertorio cartografico della Regione Piemonte riportando i limiti della Zona Alpi come descritti nella D.C.R. n. 325 del 27.7.1982.

2) dati SASP desunti dall'allegato "A" della D.D. n. 48 del 10.3.2006.

3) superfici limitate alle porzioni ricadenti entro i confini del CATO1;

4) dati Piano Faunistico-venatorio Provincia di Torino.

5) dato AFV Valloncò ricavata dall'atto istitutivo (D.D. n. 83 del 20.5.2001). Dato AFV Albergian discordante rispetto alla superficie ufficiale (6.582 ha);

Le ACS non sono indicate in quanto non influenzano la superficie venabile ai fini della caccia di selezione agli Ungulati.

CAPITOLO 2

UNGULATI PRESENTI NEL CATO1 E VALUTAZIONE DI MASSIMA DELLA LORO DISTRIBUZIONE

2.1 Specie di Ungulati ruminanti presenti nel CATO1

Nel territorio del CATO1 sono presenti cinque specie di Mammiferi Ungulati ruminanti:

1. Camoscio (*Rupicapra rupicapra*);
2. Muflone (*Ovis orientalis*);
3. Stambecco (*Capra ibex*);
4. Cervo (*Cervus elaphus*);
5. Capriolo (*Capreolus capreolus*).

2.2 Distribuzione degli Ungulati

Sono di seguito riportate, nelle Figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 le distribuzioni attuali delle cinque specie di Ungulati selvatici ruminanti presenti nel CATO1.

Come per i precedenti piani, tali carte sono state realizzate assegnando un valore di presenza/assenza ad una griglia di elementi quadrati di lato 2 km ricavata dal reticolo UTM; il territorio del CATO1 (70.608 ha) è stato suddiviso in 216 Unità di Griglia (UdG) di 400 ha di superficie cadauna.

Le carte ottenute sono mappe generiche di distribuzione e si riferiscono a tutto il territorio occupato da ogni specie durante l'intero arco dell'anno (non si tiene conto dei diversi areali stagionali).

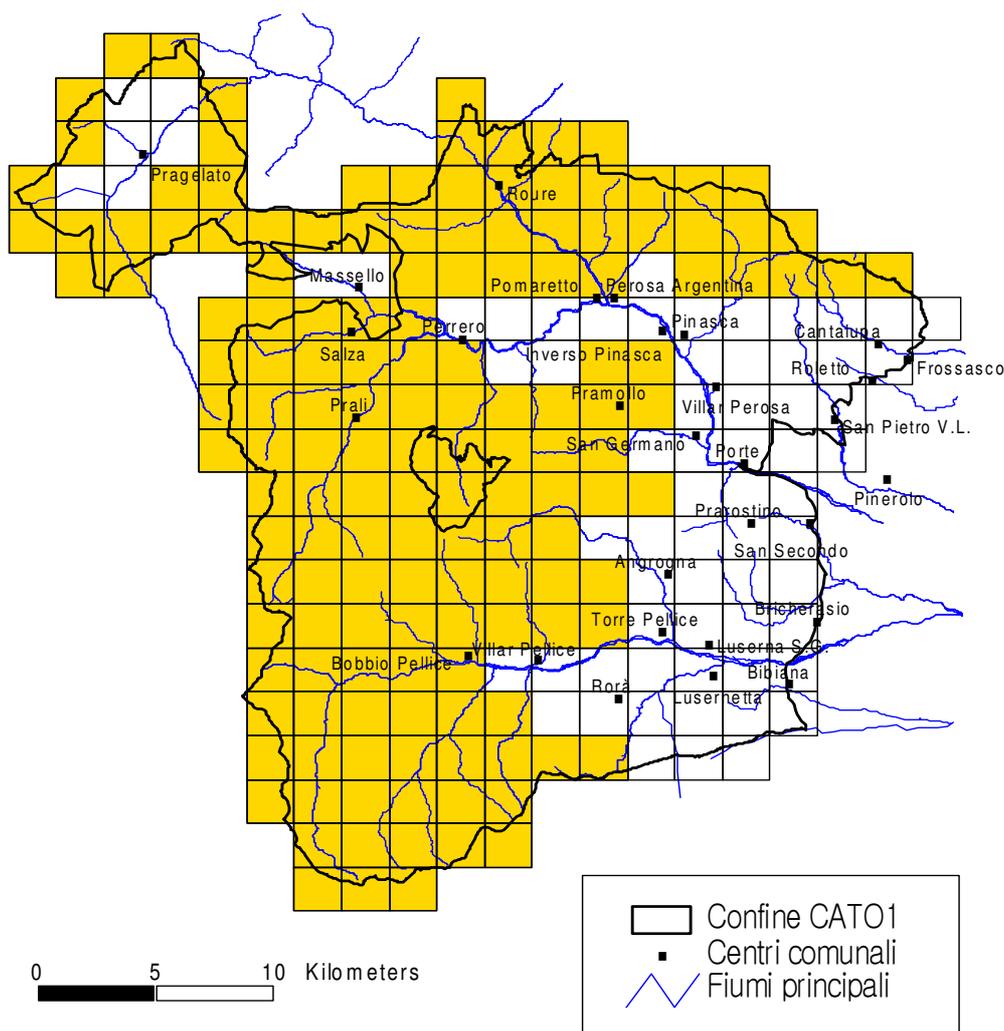
Per l'individuazione delle aree di distribuzione si è fatto ricorso a conoscenze pregresse, a osservazioni dirette degli animali sul territorio, a ritrovamento di resti o segni di presenza, ecc., raccolti direttamente dall'Autore del presente documento, da collaboratori o da soci del CA e da altre categorie di operatori professionalmente qualificati (Agenti di Vigilanza, Guardiaparco, Veterinari, ecc.).

2.2.1 Camoscio

Il Camoscio è l'unico Ungulato a non essere mai scomparso in modo definitivo dal settore delle Alpi in esame, essendo sempre rimasto presente (anche se con pochi esemplari) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca; fattori favorevoli quali l'abbandono della montagna, la regolamentazione della caccia, la riduzione della pastorizia e degli interventi dell'uomo in quota hanno permesso alla specie di ricolonizzare in questi ultimi decenni vasti territori.

Attualmente, il Camoscio è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutti i rilievi e da alcuni anni è presente anche in aree boscate a quote modeste (800 m). Complessivamente la specie è distribuita su 150 delle 216 UdG (69%) e sul territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, San Germano, Frossasco, Cantalupa, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

Fig. 2.1 – Distribuzione del Camoscio nel CATO1



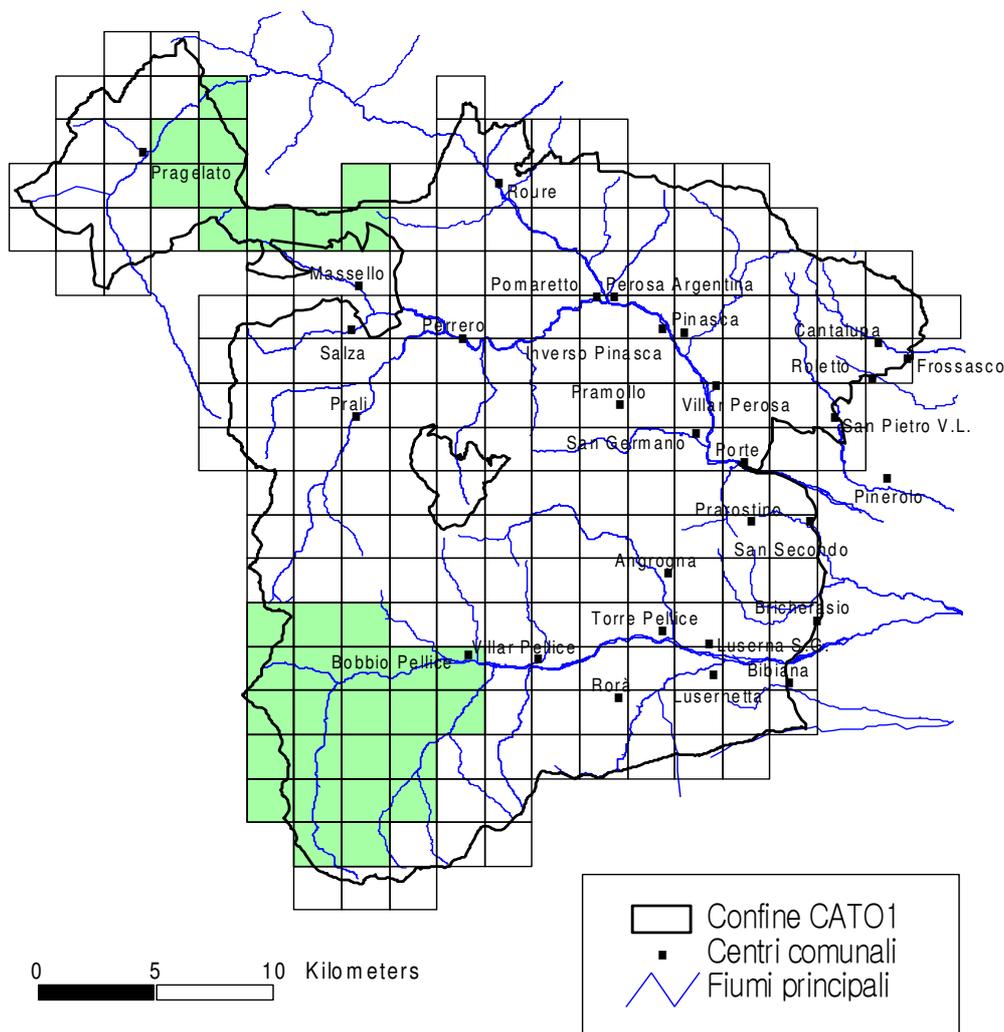
2.2.2 Muflone

I mufloni presenti nelle Valli del CATO1 derivano da introduzioni operate nel 1962 in Val Chisone nell'AFVA (Comuni di Fenestrelle e Usseaux), con il rilascio di 12 capi (sei maschi e sei femmine) provenienti dall'ex-Jugoslavia, e nel 1975 in Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), con nove esemplari provenienti da Arcene (BG).

I mufloni presenti in Val Chisone nei territori del CATO1 limitrofi all'Azienda "Albergian" (Comuni di Pragelato e Roure) non sono quindi altro che animali irradiatisi spontaneamente dalla colonia dell'Albergian. Animali derivanti dalla colonia della Val Pellice, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, si sono poi spostati oltre il confine italo-francese, colonizzando in pochi anni l'alta Valle del Guil (Queyras, Comuni di Ristolas ed Abriés), dove nel 1998 sono censiti 160 esemplari (Corti, 1998).

La specie è quindi attualmente distribuita sul territorio del CA in modo localizzato su 33 UdG (15%) ed presente in modo stanziale nel Comune di Bobbio Pellice (Oasi del Barant), mentre la presenza e consistenza sul territorio di Roure e Pragelato è soggetta a variazioni annuali e stagionali. Sporadiche osservazioni in periodo estivo si hanno anche in Val Germanasca, nel Comune di Massello, al confine con l'AFVA e nell'alto vallone di Prali, al confine con la Val Pellice e il vallone francese del Guil.

Fig. 2.2 – Distribuzione del Muflone nel CATO1



2.2.3 Stambecco

Estinto nella prima metà dell'Ottocento, lo Stambecco ricompare nelle valli pinerolesi verso la metà degli anni '70 del secolo scorso. Alcuni esemplari vengono avvistati in Val Germanasca ed in alta val Chisone (Val Troncea): provengono dall'Oasi di protezione del Roc del Boucher (Valle della Ripa, Sauze di Cesana), dove negli anni 1970-73 l'Amministrazione provinciale di Torino ha curato la liberazione di 17 animali.

Negli anni successivi seguono varie altre operazioni di reintroduzione: 1978 Val Pellice (sette capi), 1987 Val Troncea (sei capi) e Val Pellice (quattro capi), 1988 Val Troncea (sei capi), 1991 Val Pellice (otto capi), 1993 Val Pellice (11 capi), 1995 Orsiera-Rocciavè (sei capi), 1998 Orsiera-Rocciavè (due capi), 1999 Orsiera-Rocciavè (quattro capi), 2001 Orsiera-Rocciavè (sei capi).

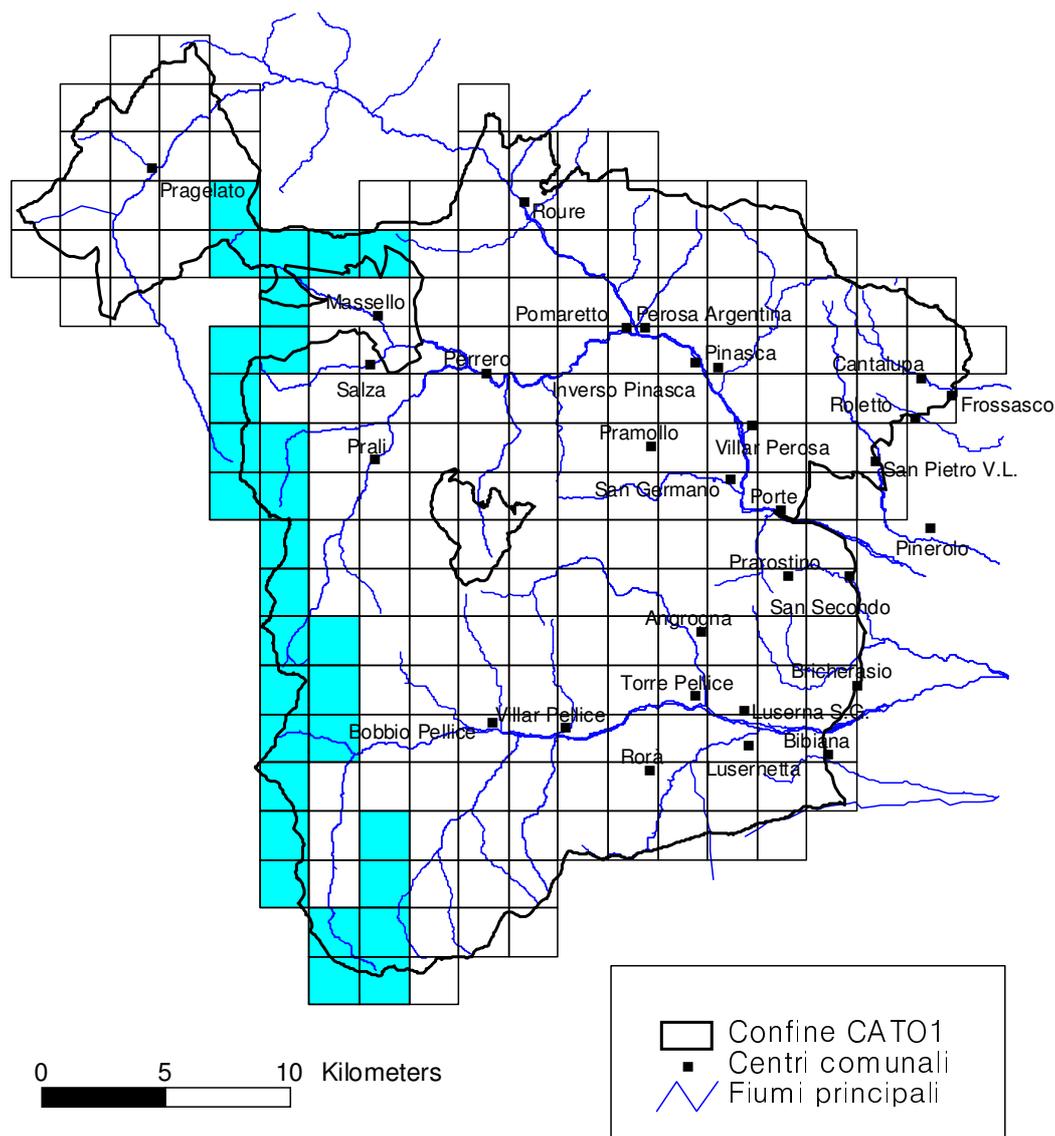
Gli animali rilasciati, tutti marcati con contrassegni auricolari colorati e numerati, provengono dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, fatta eccezione per quelli liberati nel 1993 in Val Pellice catturati in Val d’Ala di Lanzo.

La specie si diffonde rapidamente sul territorio, con scambi di animali fra una colonia e l’altra e in pochi anni si assiste alla colonizzazione di gran parte del massiccio del Monviso e del confinante vallone francese del Guil.

L’interesse per lo Stambecco investe così anche il PNRQ che libera nel maggio 1995 un contingente di 12 capi e nell’aprile 1998 altri 14 animali, tutti marcati e muniti di radiocollare. Molti di questi animali, già dopo pochi mesi dal rilascio, sono avvistati in Val Pellice, Val Germanasca e Val Po.

Attualmente la specie è distribuita nel territorio del CATO1, in modo localizzato, nei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello, lungo i confini con il PNVT. Occasionali osservazioni, in periodo estivo, si registrano anche a Pragelato, al confine con il Vallone di Massello. Le UdG interessate dalla presenza dello Stambecco sono 30 (14%).

Fig. 2.3 – Distribuzione dello Stambecco nel CATO1

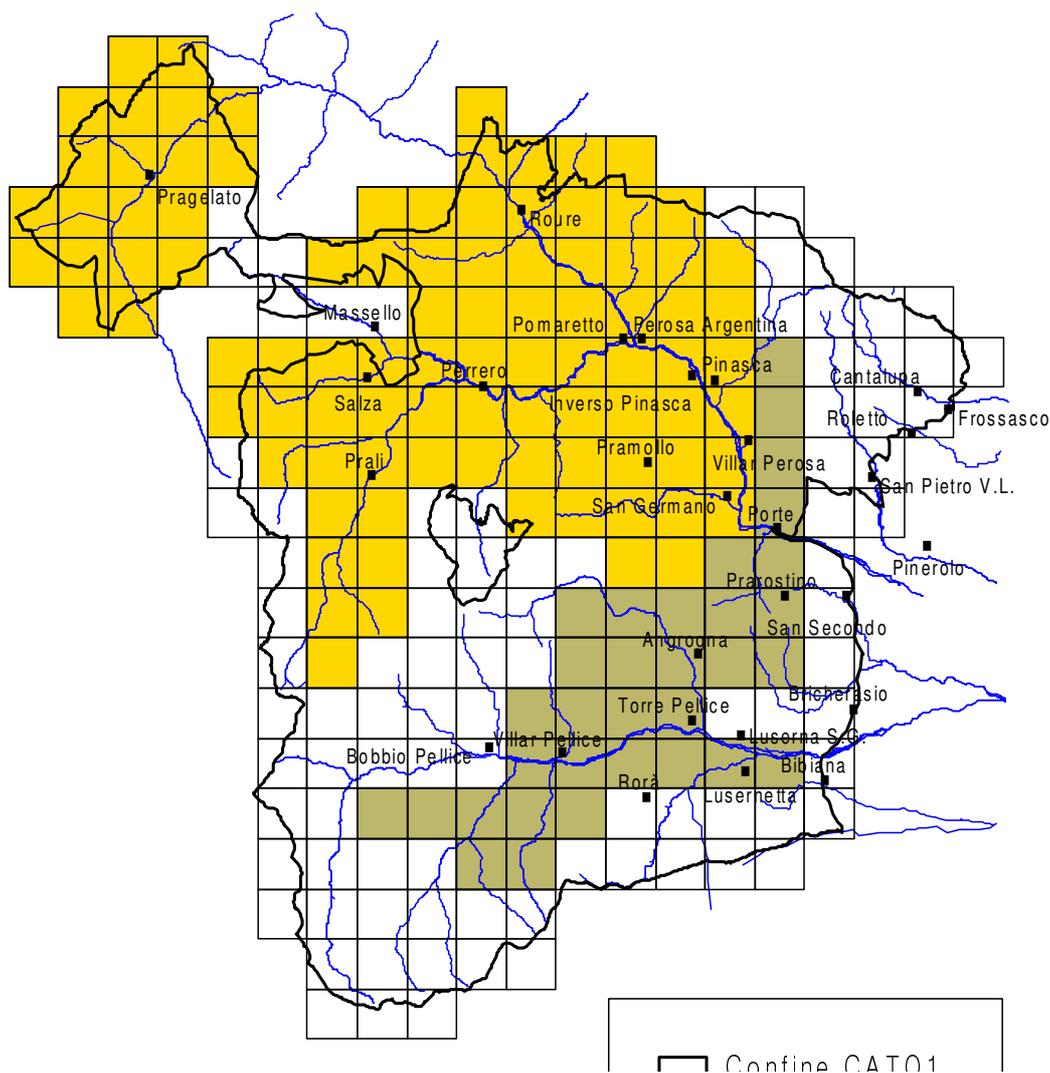


2.2.4 Cervo

La storia del Cervo presente nelle valli Chisone e Germanasca ha inizio con la reintroduzione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Torino nel periodo 1962-64 in alta Val Susa (Gran Bosco di Salbertrand) di 10 animali provenienti in parte da un giardino zoologico di Cuneo ed in parte dalla Slovenia. Negli anni successivi, la specie si diffonde rapidamente anche in alta Val Chisone (Pragelato, Usseaux, Fenestrelle e Roure) e successivamente in Val Germanasca (valloni di Massello, Salza e Prali).

In Val Pellice, dopo un tentativo di reintroduzione (fallito) operato negli anni '70, si sono registrati solo sporadici avvistamenti lungo il confine con la Val Germanasca. Negli inverni 1998, 1999 e 2000 sono liberati in Valle Po circa 60 cervi; un irradiazione spontaneo in Val Pellice di tali animali è più che auspicabile, come testimoniano il ritrovamento, nell'ottobre 1998, dei resti di un esemplare maschio morto poco tempo dopo la liberazione nell'alto vallone della Gianna (Villar Pellice) e l'investimento di un esemplare femmina presso l'abitato di Bibiana nel mese di novembre dello stesso anno.

Fig. 2.4 – Distribuzione del Cervo nel CATO1



Note: in giallo l'areale di presenza stabile, in marroncino le zone di presenza occasionale

Nel 1999 il CA commissiona alla Facoltà di Medicina Veterinaria uno studio di fattibilità per la reintroduzione della specie in Val Pellice. Tale proposta incontra pareri nettamente sfavorevoli da parte delle amministrazioni pubbliche della valle e l'immissione degli animali (25 capi provenienti da un allevamento estensivo della Carinzia) avviene nel febbraio 2002 nel Comune di Pramollo, nella limitrofa bassa Val Chisone.

Questi animali, dopo diverse vicissitudini, si sono attualmente distribuiti in forma stabile in questo settore del CA abbracciando un territorio comprendente principalmente la destra orografica della bassa valle Germanasca e la destra orografica della media Val Chisone (Comuni di Inverso Pinasca, San Germano e Pramollo). Sono invece più occasionali le osservazioni di animali sull'altro versante della valle (Comuni di Pinasca, Villar Perosa e Porte).

A seguito di questa immissione, sono aumentate le osservazioni di animali in Val Pellice, in una prima fase specialmente nei Comuni di Angrogna e Torre Pellice, dove fra la primavera e l'autunno 2006 è stato osservato ripetutamente un piccolo nucleo di esemplari, successivamente scomparsi. Negli ultimi anni sono aumentate anche le osservazioni di esemplari o piccoli gruppi di animali in destra orografica dell'alta Val Pellice (Comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice) e sempre in destra orografica della bassa valle (Comuni di Lusernetta e Bibiana); si tratta presumibilmente, in entrambi i casi, di animali erratici o di tentativi di espansione della vicina Val Po.

Attualmente quindi il Cervo è stabilmente presente in 94 delle 216 UdG (44%), sul territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Prali, Pomaretto, Inverso Pinasca, Pramollo e San Germano, e in forma occasionale in altre in 33 UdG (15%), (territori dei Comuni di Angrogna, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Lusernetta, Bibiana, Villar Perosa, Porte e Prarostino). La consistenza e la distribuzione della specie sono caratterizzati da una grande variabilità nel corso dell'anno.

La primavera è senz'altro la stagione con la massima presenza di animali: il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama infatti cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno del PNOR, del PNGB e del PNVT ed anche in Val Germanasca in questo periodo si osservano branchi che stazionano per gran parte dell'anno nel PNVT e/o nell'AFVA.

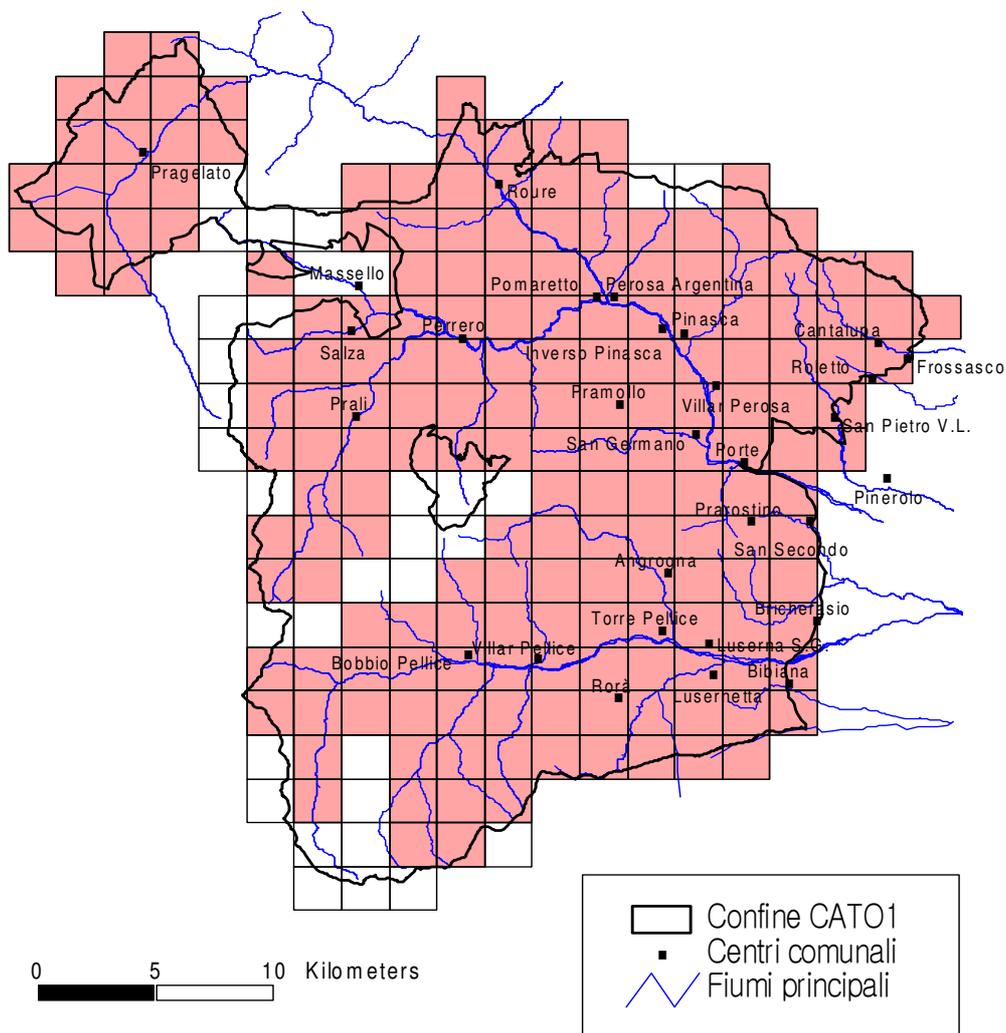
2.2.5 Capriolo

Il popolamento di Capriolo delle valli Pellice, Chisone e Germanasca è il frutto di una colonizzazione spontanea della specie a partire dall'alta Val di Susa (Gran Bosco di Salbertrand) dove, fra il 1963 ed il 1965, furono reintrodotti 42 capi originari in parte dal Trentino ed in parte provenienti dalle Alpi slovene e di liberazioni di animali nell'AFVA negli anni '60 del secolo scorso.

In Val Pellice, inoltre, fra novembre 1976 e marzo 1977, vennero trasferiti 18 animali (11 femmine e sette maschi) catturati nel Gran Bosco di Salbertrand, a cui seguirono negli anni successivi altre immissioni di pochi animali, sempre a cura dell'Amministrazione provinciale.

La grande capacità adattativa della specie, unita all'abbandono della montagna, ha permesso al Capriolo di distribuirsi in pochi anni in tutti i boschi di queste valli, dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea. Attualmente il piccolo Cervide è presente su tutto il territorio del CA vocato per la specie, con 185 UdG occupate (86%).

Fig. 2.5 – Distribuzione del Capriolo nel CATO1



CAPITOLO 3

INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEI DISTRETTI GESTIONALI

Al fine di commisurare il prelievo al numero di animali presenti nelle diverse porzioni del suo territorio, il CA è stato, sin dal suo nascere, suddiviso in settori di caccia, più semplificati sino alla stagione di caccia 1997/98, quindi più articolati nelle due annate successive.

I settori, diversi da specie a specie, avevano in origine ognuno un proprio piano di prelievo per la caccia di selezione agli Ungulati, previsto espressamente negli ultimi anni nelle delibere autorizzative dalla Regione, la cui entità era commisurata alla disponibilità degli animali desunta dai risultati dei censimenti. La caccia era però esercitata in forma libera, ovvero senza assegnazione del settore di caccia; una volta raggiunto il limite numerico del piano, per una classe di una specie in un settore, si procedeva alla chiusura immediata della caccia per quella classe dandone adeguata pubblicità ai sensi del Calendario Venatorio Regionale.

I confini della maggior parte dei settori erano coincidenti con quelli orografici delle valli principali (Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca) e per alcune specie (Camoscio, Muflone, Cervo) il distretto comprendeva anche territori dove la specie non era naturalmente presente (es. il settore Camoscio Val Pellice, comprendeva tutto il territorio della Val Pellice, da Bobbio Pellice a Bricherasio; il settore Cervo della Bassa Val Chisone comprendeva tutti i Comuni della Val Chisone a valle di Fenestrelle, da Roure a Porte).

3.1 Individuazione dei distretti

I distretti individuati per il quinquennio 2014-2018 sono praticamente i medesimi proposti per il quinquennio 2009-2013, come modificati con istanza del febbraio 2012, accolta dalla giunta regionale.

Da alcune stagioni venatorie era emersa la necessità di modificare i confini dei distretti gestionali per la specie Cervo, al fine di una più razionale gestione della specie.

Si è pertanto richiesto di poter ridurre tali distretti da quattro a due, accorpando i distretti "Bassa Val Chisone 1", "Bassa Val Chisone 2" e "Val Germanasca" in un unico distretto denominato "Bassa Val Chisone e Val Germanasca".

Con il ripopolamento di cervi effettuato nella primavera del 2002 nel Comune di Pramollo di fatto si è rafforzato il collegamento fra i cervi della Val Germanasca e quelli della Bassa Val Chisone e attualmente gli animali di queste valli fanno parte di un'unica metapopolazione con frequentissimi spostamenti stagionali a seconda del versante ricercato. La densità è mediamente piuttosto bassa anche se le notevoli difficoltà a contattare gli animali e a quantificarne correttamente la consistenza non danno un quadro preciso della situazione reale. Ne derivano dei piani di prelievo piuttosto contenuti la cui realizzazione è funzione della localizzazione degli animali in periodo di caccia. L'unione di questi distretti in un'unica unità di gestione permetterebbe di proporre un unico piano di prelievo complessivo, di una certa entità. Per continuare comunque a calibrare il prelievo nelle tre aree ora gestite a distretto, si prevede di dividere il nuovo distretto in tre settori, ciascuno con un proprio piano di prelievo e assegnando il settore come finora fatto per il distretto. Il distretto di Pragelato si ritiene invece di doverlo ancora considerare a sè stante, nonostante le ridotte dimensioni, per il fatto del suo particolare isolamento.

I confini dei distretti per tutte le specie sono definiti sulla base dell'effettiva distribuzione delle specie oggetto di prelievo e ogni distretto è composto solamente dai Comuni dove la

specie in oggetto è presente in forma stabile e con consistenze significative (e viene quindi di fatto da sempre cacciata).

Per semplicità, per l'individuazione dei confini dei distretti si è fatto riferimento ai limiti amministrativi dei Comuni, sufficientemente conosciuti dai soci del CA.

Per ogni specie non è quindi ammessa la caccia in Comuni non ricadenti nei distretti previsti per quella specie.

L'elenco completo, per ogni specie, di tutti i distretti di caccia è riportato in tabella 3.1, con indicati, per ogni distretto, i confini ed i Comuni compresi in ognuno. Graficamente i confini sono evidenziati nelle figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

Tab. 3.1 – Distretti di caccia

SPECIE	SETTORE	N.	DISTRETTI	COMUNI COMPONENTI IL SETTORE DI CACCIA
CAMOSCIO	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna
	VAL CHISONE	2	UNICO	Pragelato, Roure, Perosa A., Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano
	VAL GERMANASCA	3	UNICO	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
MUFLONE	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice
CERVO	PRAGELATO	1	UNICO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E VAL GERMANASCA	2	BASSA VAL CHISONE 1	Roure, Perosa Argentina
			VAL GERMANASCA	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
BASSA VAL CHISONE 2	Inverso Pinasca, Pramollo, S. Germano, Prarostino			
CAPRIOLO	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
	PRAGELATO	2	UNICO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E PINEROLESE PED.	3	UNICO	Roure, Perosa A., Pinasca, Villar Perosa, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Porte, Prarostino, San Secondo, San Pietro V.L., Pinerolo, Frossasco, Roletto, Cantalupa
	VAL GERMANASCA	4	UNICO	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali

3.2 Descrizione territoriale dei distretti

E' stata realizzata un'analisi territoriale del territorio dei distretti individuati per la caccia di selezione agli Ungulati, tramite lo studio dell'uso del suolo, al fine di calcolare, per ogni distretto, la Superficie Utile per le Specie (SUS).

Il metodo di calcolo è il medesimo utilizzato per il precedente piano.

Come base cartografica tematica d'uso del suolo è stata utilizzata, su indirizzo del Settore Caccia della Regione, la "Carta di tipi forestali e degli altri usi del suolo" in forma digitalizzata, prodotta nel 2001 in occasione della redazione dei Piani Territoriali Forestali (PTF). In tale cartografia le superfici sono rappresentate da aree forestali e da coperture non forestali (altri usi del suolo).

Nel territorio del CATO1 sono presenti 32 categorie di tipi forestali e altri usi del suolo; per le analisi eseguite, queste tipologie sono state raggruppate in otto classi, secondo lo schema riportato in tabella 3.2. La carta d'uso del suolo del CATO1 è rappresentata in Fig. 3.5.

Le altre fonti cartografiche utilizzate, tutte in forma digitalizzata, sono le seguenti:

- 1) i confini del CA sono quelli forniti dall'Ufficio Caccia, corretti, quando necessario, tenendo conto dei limiti amministrativi e del confine della Zona Alpi, descritto nel testo della D.C.R. n. 325 del 27.7.1989;
- 2) i confini amministrativi sono quelli della Carta Tecnica Regionale (CTR), ricavati dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;
- 3) i limiti delle aree di protezione regionali sono ricavate dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;
- 4) i limiti delle aree di protezione provinciali sono derivate dalle cartografie allegate al Piano Faunistico Venatorio provinciale approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004;
- 5) i confini delle aziende faunistico-venatorie sono stati ricavati tenendo conto degli altri confini (CA, Parchi, limiti Comunali) e della conoscenza personale dell'effettiva posizione delle tabelle perimetrali. I dati forniti dagli Uffici regionali sono risultati infatti molto imprecisi in alcuni casi (es. AFVA).

Per il calcolo della SUS per ogni distretto sono state applicate le formule speditive proposte dall'allegato A delle più recenti "Linee Guide per la gestione de Bovid e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012).

Fig. 3.1 – Distretti di caccia al Camoscio

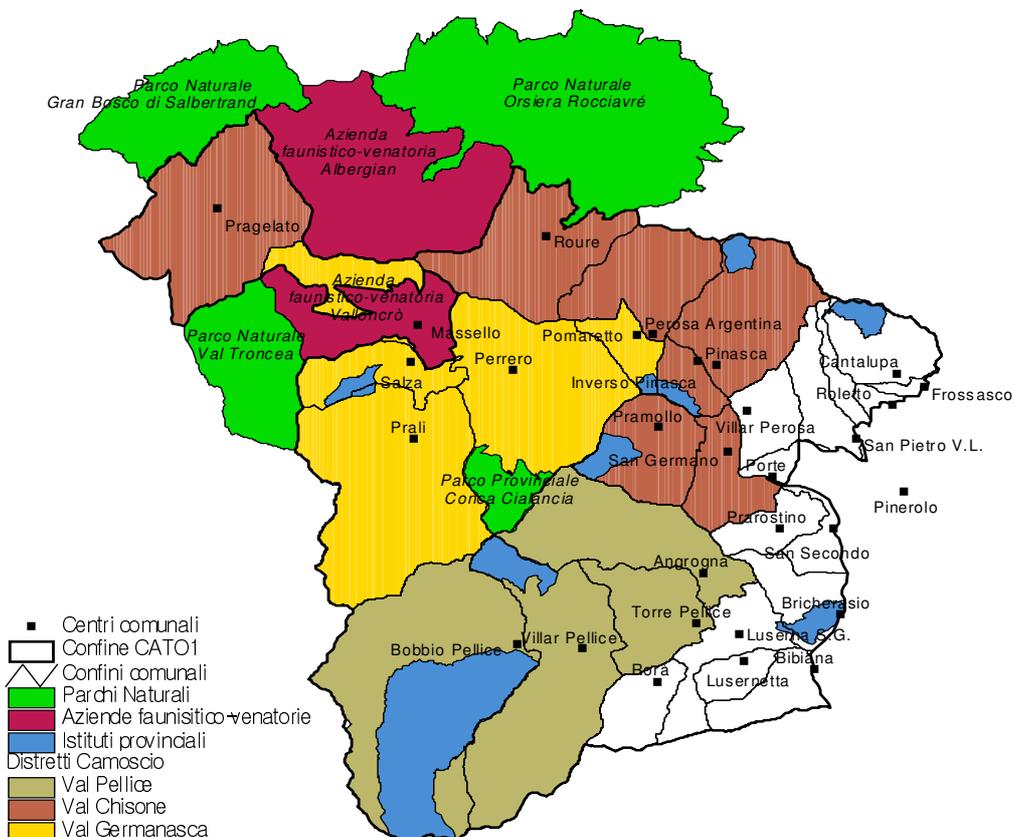


Fig. 3.2 – Distretti di caccia al Muflone

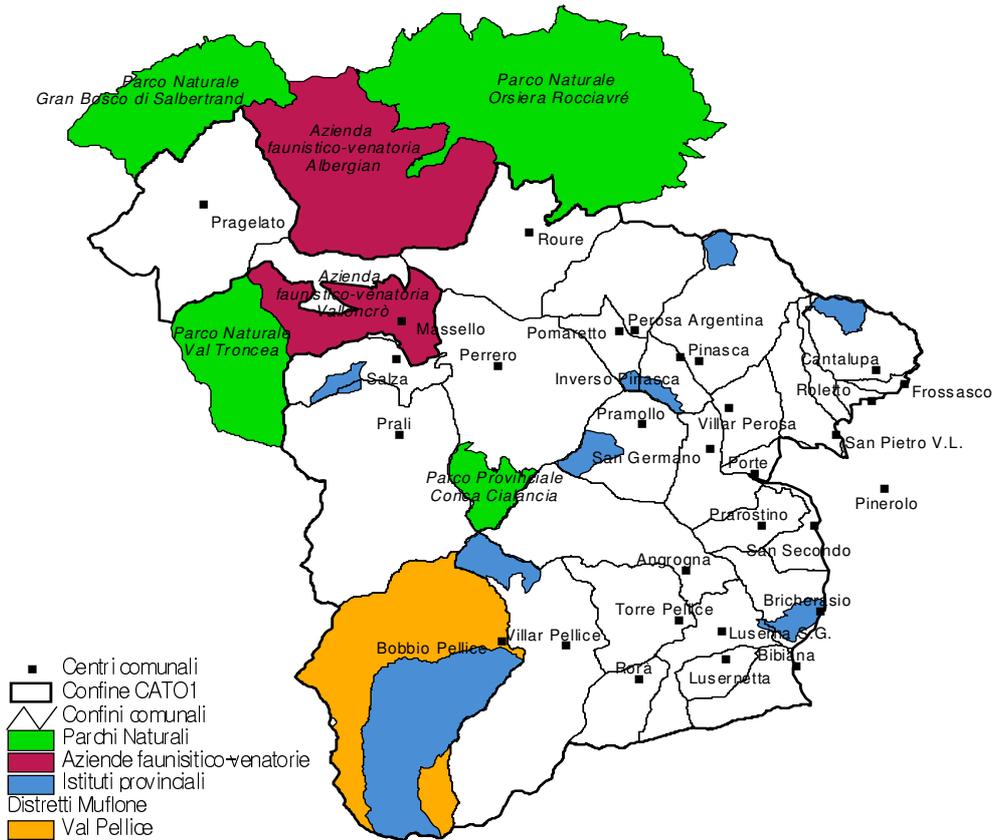


Fig. 3.3 – Distretti di caccia al Cervo

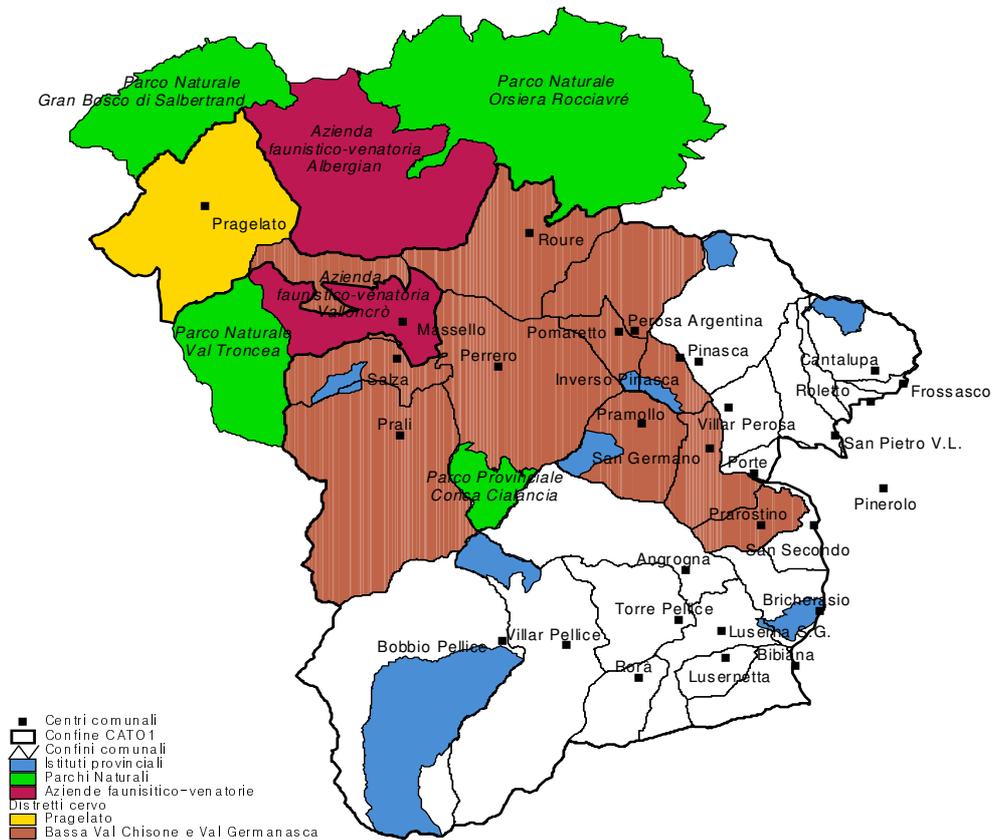
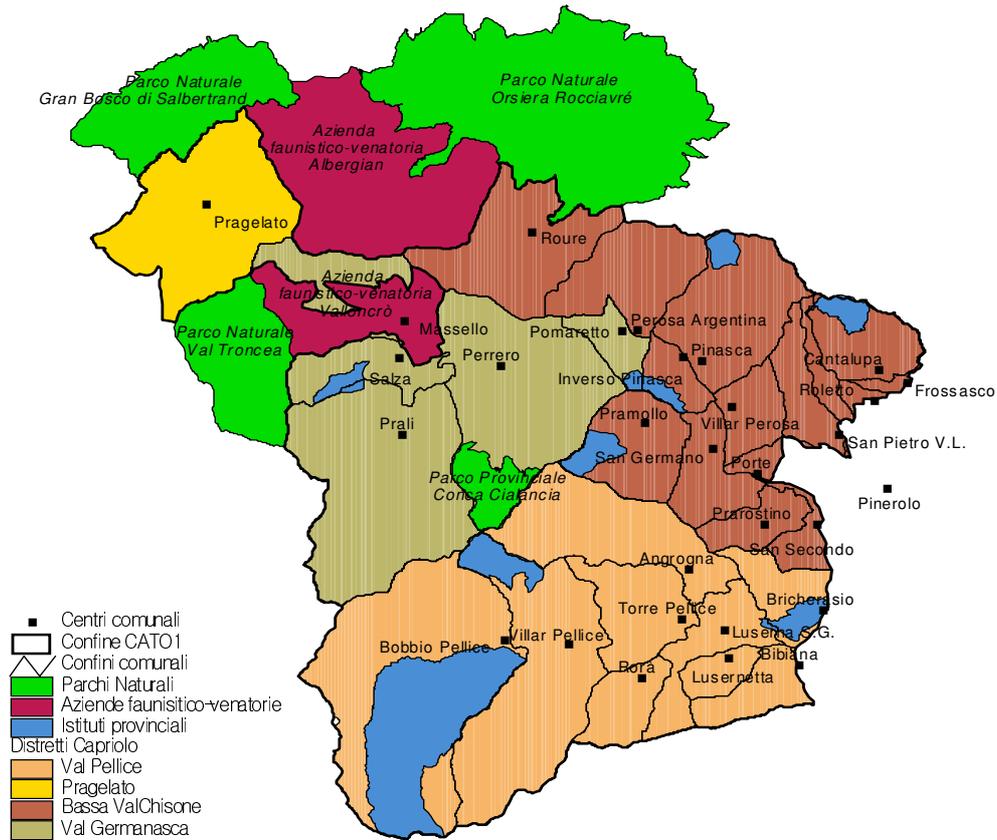


Fig. 3.4 – Distretti di caccia al Capriolo

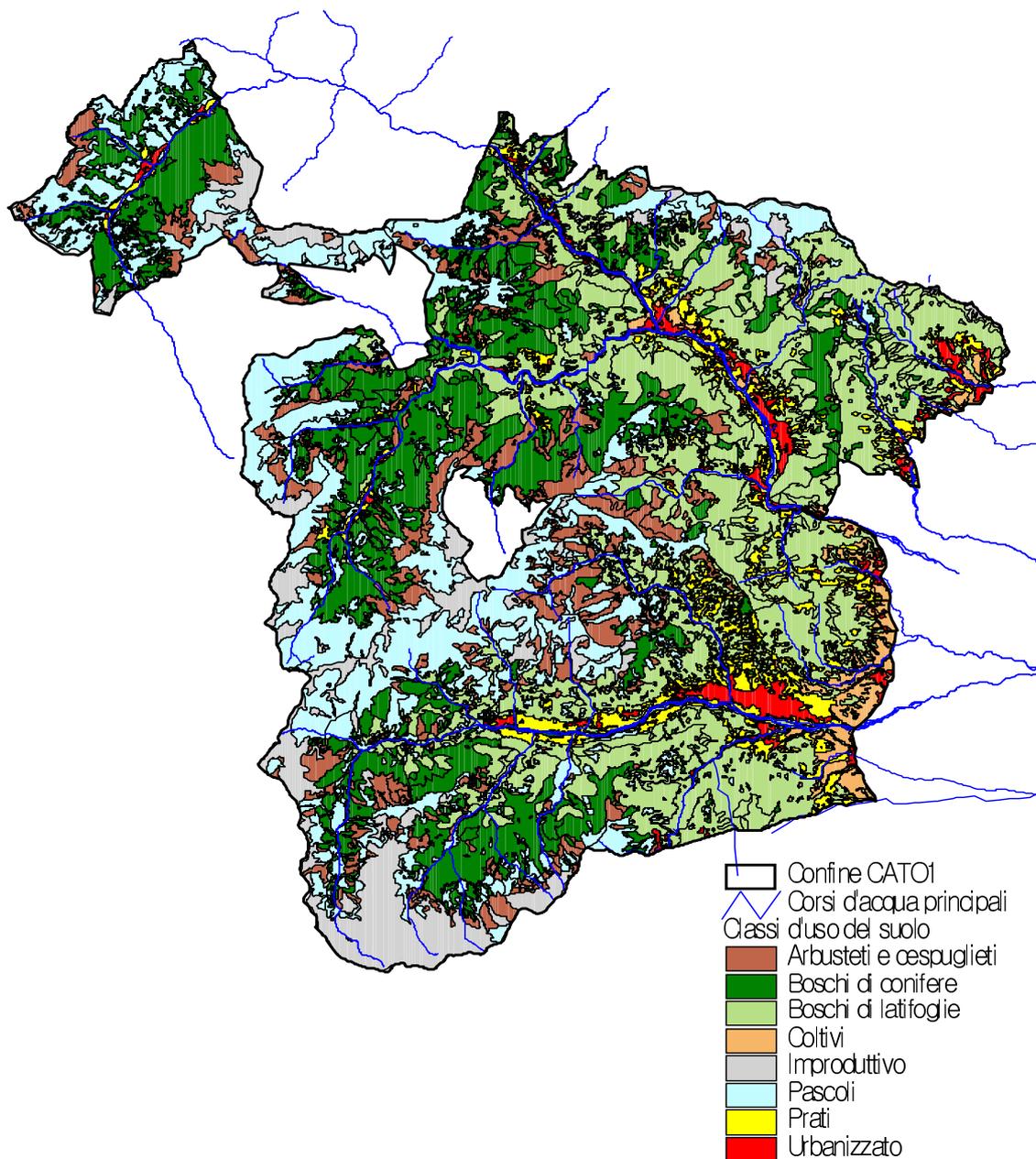


Come già effettuato nei precedenti piani, rispetto alle formule proposte, sono state apportate alcune modifiche per meglio adattarle a raggruppamenti d'uso del suolo individuati in precedenza.

Come si osserva dalla tab. 3.2, sono state introdotte le classi "Arbusteti e cespuglieti" e "Urbanizzato" e le voci "Pascoli" e "Prati" sono state tenute disgiunte. Non è stato inoltre possibile individuare la classe "Boschi misti" in quanto non presente nella carta di tipi forestali. Prima dell'applicazione delle formule, sono stati introdotti inoltre dei limiti altitudinali minimi e massimi per escludere le aree di fatto non utilizzate dalle specie, indipendentemente dalle caratteristiche d'uso del suolo. Tali limiti sono stati individuati secondo indicazioni raccolte dalla bibliografia e secondo osservazioni effettuate nell'area di studio.

Anche alcune percentuali di inserimento delle varie classi nelle formule sono state modificate, anche per effetto delle nuove classi di raggruppamento individuate. In particolare, per il Camoscio, la classe "Prati" non è stata inserita (per escludere i prati di media e bassa montagna), la classe "Boschi di latifoglie" è stata inserita solamente al 33% (per escludere gran parte i boschi di media montagna di fatto poco utilizzati dalla specie), la classe "Improduttivo" è stata applicata al 75% (per escludere in parte le aree rocciose ed i macereti totalmente inospitali), la classe "Arbusteti" è stata calcolata al 75%, in analogia ai boschi di conifere.

Fig. 3.5 – Carta d'uso del suolo del CATO1



Tab. 3.2 – Raggruppamento dei tipi forestali e di altri usi del suolo

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Arbusteti e cespuglieti	AC	alneti planiziali e montani	AN
		boscaglie pioniere d'invasione	BS
		cespuglieti pascolabili	CB
		cespuglieti	CP
		arbusteti subalpini (ontano verde)	OV
		unità mosaico	UM
Boschi di conifere	BC	abetine	AB
		lariceti e cembrete	LC
		pinete a pino uncinato	PN
		pinete a pino silvestre	PS
		rimboschimenti (a conifere)	RI

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Boschi di latifoglie	BL	acero-tiglio-frassineti castagneti faggete querco-carpineti querçeti a roverella querçeti a rovere robinieti saliceti e pioppeti ripari	AF CA FA QC QR QV RB SP
Coltivi	CO	impianti per arboricoltura da legno frutteti, vigneti, orti e giardini seminativi	AL FV SE
Improduttivo	IM	acque (corsi d'acqua e loro alveo) greti rocce, macereti e ghiacciai	AQ GR RM
Pascoli	PA	praterie non utilizzate praterie in attualità d'uso praterie rupicole	PB PL PR
Prati	PT	prato-pascoli prati stabili di pianura	PT PX
Urbanizzato	UR	aree urbanizzate aree verdi di pertinenza di infrastrutture	UI UV

Per il Muflone è stata utilizzata una formula simile a quella del Camoscio, con un diverso limite altitudinale massimo, una percentuale di “Boschi di latifoglie” del 50% e l’inserimento della classe “Prati” al 100%. Questo ungulato frequenta infatti maggiormente rispetto al Camoscio i boschi di latifoglie di media montagna e, specie in primavera, ricerca foraggio verde nei prati anche a quote relativamente modeste.

Le formule così derivanti sono quindi le seguenti:

per il Camoscio:

<p>limite altitudinale minimo 800 m limite altitudinale massimo 3.200 m</p> <p>SUS = 0,33 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere + sup. pascoli + 0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti</p>
--

per il Muflone:

<p>limite altitudinale minimo 800 m limite altitudinale massimo 2.700 m</p> <p>SUS = 0,5 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere + sup. prati + sup. pascoli + 0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti</p>

per il Capriolo:

<p>limite altitudinale massimo 2.300 m</p> <p>SUS = Sup. boschi di latifoglie + Sup. boschi di conifere + sup. prati + sup. coltivi + sup. pascoli + sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo</p>
--

per il Cervo:

<p>limite altitudinale massimo 2.500 m</p> <p>SUS = Sup. boschi + sup. prati e coltivi + sup. pascoli + sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo</p>

I dati territoriali per ogni specie e per ogni distretto sono riportati nelle tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, dove sono evidenziate in particolare le superfici occupate da ogni categoria ambientale necessarie per la compilazione delle schede INFS per la richiesta dei piani di prelievo e le SUS (i valori sono sia riferiti alla superficie complessiva di ogni distretto, sia a quella venabile, ovvero al netto degli istituti di protezione provinciale).

Tab. 3.3 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Camoscio

Denominazione		Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca	Totale distretti Camoscio
Numerazione		1	2	3	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	2.720,9	2.028,2	2.200,2	6.949,2
	Boschi di conifere	3.535,3	4.559,8	5.669,2	13.764,3
	Boschi di latifoglie	4.755,9	6.822,1	2.191,0	13.768,9
	Coltivi		134,9	56,6	191,4
	Improduttivo	3.407,9	898,9	1.033,7	5.340,5
	Pascoli	5.697,9	4.057,7	4.608,0	14.363,5
	Prati	976,1	885,0	312,9	2.173,9
	Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		21.285,5	19.814,4	16.201,8	57.301,7
S.A.S.P. complessiva ha (1)		19.579,8	19.050,8	16.040,6	54.671,20
S.U.S complessiva ha (1)		14.096,1	11.257,0	11.884,4	37.237,5
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	2.195,9	1.829,2	2.103,5	6.128,6
	Boschi di conifere	2.486,4	4.509,9	5.517,6	12.513,9
	Boschi di latifoglie	4.178,7	6.670,3	2.169,7	13.018,7
	Coltivi		134,9	56,6	191,4
	Improduttivo	2.093,6	840,1	1.030,2	3.963,9
	Pascoli	4.730,1	3.758,4	4.583,2	13.071,8
	Prati	953,0	885,0	312,9	2.150,8
	Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie venabile complessiva ha (2)		16.829,3	19.055,6	15.904,1	51.789,0
S.A.S.P venabile ha (2)		15.680,7	18.290,2	14.930,3	48.901,2
S.U.S venabile ha (2)		10.787,7	10.676,8	11.663,9	33.128,5

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.4 – Dati d’uso del suolo e SUS del distretto di caccia al Muflone

Denominazione		Val Pellice
Numerazione		1
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	1.030,3
	Boschi di conifere	1.847,5
	Boschi di latifoglie	1.118,3
	Coltivi	0,0
	Improduttivo	2.403,8
	Pascoli	2.853,2
	Prati	72,4
	Urbanizzato	26,8
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		9.352,4
S.A.S.P. complessiva ha (1)		8.183,1
S.U.S complessiva ha (1)		7.125,8
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	562,3
	Boschi di conifere	798,6
	Boschi di latifoglie	543,0
	Coltivi	0,0
	Improduttivo	1.219,7
	Pascoli	2.281,1
	Prati	49,3
	Urbanizzato	26,8
Superficie venabile complessiva ha (2)		5.480,8
S.A.S.P. venabile (2)		4.818,0
S.U.S venabile ha (2)		4.393,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.5 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Capriolo

Denominazione		Val Pellice	Pragelato	Bassa Val Chisone	Val Germanasca	Totale complessivo
Numerazione		1	2	3	4	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	2.844,8	562,1	1.496,6	2.398,5	7.302,0
	Boschi di conifere	3.698,6	2.199,8	2.807,2	5.669,2	14.374,8
	Boschi di latifoglie	8.357,7	13,9	11.339,1	2.190,9	21.901,6
	Coltivi	804,2	16,9	556,6	56,6	1.434,3
	Improduttivo	3.424,9	392,8	572,6	1.033,7	5.424,1
	Pascoli	6.014,1	2.015,6	2.142,5	4.607,9	14.780,2
	Prati	1.754,3	90,1	1.488,0	312,9	3.645,3
	Urbanizzato	619,1	72,0	900,7	130,3	1.722,1
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		27.517,8	5.363,2	21.303,3	16.400,0	70.584,4
S.A.S.P. complessiva ha (1)		25.211,5	5.110,7	20.169,7	16.040,7	66.532,6
S.U.S complessiva ha (1)		22.732,0	4.117,2	19.910,7	12.679,8	59.439,7
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	2.319,9	562,1	1.297,6	2.301,9	6.481,4
	Boschi di conifere	2.649,6	2.199,8	2.757,3	5.517,6	13.124,4
	Boschi di latifoglie	7.710,0	13,9	10.935,8	2.169,7	20.829,3
	Coltivi	607,8	16,9	556,6	56,6	1.238,0
	Improduttivo	2.110,3	392,8	474,2	1.030,2	4.007,5
	Pascoli	5.046,4	2.015,6	1.842,8	4.583,2	13.487,9
	Prati	1.705,7	90,1	1.488,0	312,9	3.596,7
	Urbanizzato	583,1	72,0	900,7	130,3	1.686,1
Superficie venabile complessiva ha (2)		22.732,8	5.363,2	20.252,9	16.102,3	64.451,3
S.A.S.P. venabile ha (2)		21.037,5	5.109,5	19.111,1	14.930,3	60.188,4
S.U.S venabile ha (2)		19.332,6	4.117,2	18.934,1	12.392,3	54.776,2

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.6 – Dati d'uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Cervo

Denominazione		Pragelato	Bassa Val Chisone e Val Germanasca	Totale complessivo
Numerazione		1	2	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	562,1	3.542,00	4.104,10
	Boschi di conifere	2.199,8	7.671,20	9.871,00
	Boschi di latifoglie	13,9	7.772,00	7.785,80
	Coltivi	16,9	194,60	211,4
	Improduttivo	392,8	1.350,20	1.743,00
	Pascoli	2.015,6	6.132,30	8.148,00
	Prati	90,1	1.081,10	1.171,30
	Urbanizzato	72,0	424,80	496,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		5.363,2	28.168,20	33.531,50
S.A.S.P. complessiva ha (1)		5.110,7	27.566,00	32.676,70
S.U.S complessiva ha (1)		4.840,6	25.345,00	30.185,70
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	562,1	3.246,40	3.808,50
	Boschi di conifere	2.199,8	7.469,70	9.669,60
	Boschi di latifoglie	13,9	7.598,80	7.612,80
	Coltivi	16,9	194,60	211,4
	Improduttivo	392,8	1.346,10	1.738,90
	Pascoli	2.015,6	5.967,70	7.983,40
	Prati	90,1	1.081,10	1.171,30
	Urbanizzato	72,0	424,80	496,9
Superficie venabile complessiva ha (2)		5.363,2	27.329,30	32.692,50
S.A.S.P. venabile ha (2)		5.109,6	25.915,20	31.024,80
S.U.S venabile ha (2)		4.840,6	24.509,30	29.349,90

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Considerando che comunque è prevista una gestione dei censimenti e dei prelievi come se il distretto "Bassa Val Chisone e Val Germanasca" fosse ancora suddiviso nelle tre precedenti unità gestionali, si riportano i dati di questo distretto, suddiviso in settori:

Denominazione		Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2	Totale complessivo
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	710,7	2.199,4	631,9	4.104,10
	Boschi di conifere	1.572,3	5.669,2	429,7	9.871,00
	Boschi di latifoglie	2.207,7	2.190,9	3.373,4	7.785,80
	Coltivi	50,8	56,6	87,2	211,4
	Improduttivo	321,4	1.027,5	1,3	1.743,00
	Pascoli	1.056,2	4.595,1	481,0	8.148,00
	Prati	259,9	312,9	508,3	1.171,30
	Urbanizzato	147,4	130,3	147,1	496,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		6.326,4	16.181,9	5.659,9	33.531,5
S.A.S.P. complessiva ha (1)		6.136,6	16.040,7	5.388,7	32.676,7
S.U.S complessiva ha (1)		5.910,6	13.922,6	5.511,8	30.185,7
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	710,7	2.102,8	432,9	3.808,50
	Boschi di conifere	1.572,3	5.517,6	379,8	9.669,60
	Boschi di latifoglie	2.207,7	2.169,6	3.221,5	7.612,80
	Coltivi	50,8	56,6	87,2	211,4
	Improduttivo	321,4	1.024,0	0,7	1.738,90
	Pascoli	1.056,2	4.570,4	341,1	7.983,40
	Prati	259,9	312,9	508,3	1.171,30
	Urbanizzato	147,4	130,3	147,1	496,9
Superficie venabile complessiva ha (2)		6.326,4	15.884,2	5.118,7	32.692,5
S.A.S.P. venabile ha (2)		6.136,6	14.930,3	4.848,3	31.024,8
S.U.S venabile ha (2)		5.910,6	13.627,6	4.971,1	29.349,9

La SASP di ogni distretto è stata desunta dai dati pubblicati sul sito dell'Osservatorio Faunistico regionale (http://www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun/dwd/dati/territorio/sasp_distretti.pdf) ed è stata riportata sia al netto che al lordo degli IP.

La superficie delle aree di svernamento, per ogni specie e per ogni distretto, non è stata calcolata per i seguenti motivi:

- 1) il calcolo della superficie delle aree di svernamento potenziali richiede l'applicazione di un modello di valutazione ambientale complesso, in particolar modo per i Cervidi;
- 2) il calcolo della superficie delle aree di svernamento effettivamente utilizzate richiede una mappatura specifica delle aree frequentate dalle varie specie che possono variare in modo anche significativo a seconda del grado di innevamento.

Segue una sintetica descrizione dei distretti di caccia.

3.2.1 Camoscio

I distretti di caccia al Camoscio sono gli stessi dei precedenti Piani e comprendono la totalità dei Comuni dove, da sempre si esercita la caccia al questa specie.

La specie è presente anche al di fuori dei distretti previsti, ma in zone limitate, in ambienti boscati e con densità molto più contenute, talvolta all'interno di Oasi di Protezione (come quella dei Tre denti).

La superficie dei tre distretti è superiore a quanto indicato nelle più recenti "Linee Guida per la gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) che individuano in 15.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Camoscio. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla "storica" ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima del 2000.

3.2.2 Muflone

Per il Muflone, come per i precedenti PPGU, viene previsto il solo distretto di caccia della Val Pellice, limitato al territorio di Bobbio Pellice.

Questo è esclusivamente il territorio dove il Bovide è presente e dove sono stati realizzati tutti gli abbattimenti di Muflone da quando è iniziato il prelievo nei confronti della specie (1989). Per la Val Chisone, vista l'esiguità di animali gravitanti negli ultimi anni sul questa porzione di territorio del CA, non viene previsto, per il prossimo quinquennio, alcun prelievo ed alcuna unità di gestione.

3.2.3 Cervo

Per questa specie dal 2004 era stato introdotto il distretto "Bassa Val Chisone 2", non istituito in precedenza, comprendente la porzione del comune di Perrero in destra orografica del torrente Germanasca ed il territorio dei Comuni di Pomaretto, Inverso Pinasca, San Germano, Pramollo e Prarostino. Trattasi dell'area colonizzata in questi ultimi anni dai cervi immessi a scopo di ripopolamento nel Comune di Pramollo nel 2002.

Lo scopo di questo nuovo distretto era quello di riservarsi la possibilità di iniziare il prelievo a questi animali, qualora la presenza raggiungesse livelli compatibili con una gestione di

tipo venatorio e/o insorgessero intolleranti problemi per danni alle colture agricole o alla viabilità.

Nel PPGU 2009-2013 il confine del suddetto distretto era stato modificato nei confini, insieme a quelli del distretto "Val Germanasca" assegnando a quest'ultimo la porzione del territorio del Comune di Perrero e quello del Comune di Pomaretto, facendo così coincidere i confini di questo distretto con quell'intera vallata, alla stregua di quelli per il Camoscio e per l'Capriolo.

Il prelievo nel distretto "Bassa Val Chisone 2" è iniziato nel 2009 ma fin da subito è stata evidente la necessità di accorpare tale unità gestionale a quelle limitrofe ("Bassa Val Chisone 1" e "Val Germanasca"), pur mantenendo tale suddivisione, internamente, a livello di settore. I piani approvati per il nuovo distretto denominato "Bassa Val Chisone e Val Germanasca" vengono riparti per i tre settori in base ai risultati dei censimenti e i capi vengono assegnati per settore. Nel 2012 fu prodotta istanza per l'accorpamento dei distretti, accolta dalla Giunta regionale.

Per il distretto "Pragelato" viene invece prevista, a partire dalla stagione venatoria 2012/2013, una suddivisione in quattro settori (A, B, C, D). Ad ogni cacciatore autorizzato al prelievo di un cervo in questo distretto viene fornito un calendario che prevede la rotazione, giornata per giornata, indicando il settore assegnato, sempre diverso dal precedente. Lo scopo di questa regolamentazione è quella di distribuire la pressione su tutto il territorio del distretto, in modo uniforme nel tempo, ed evitare concentrazioni di cacciatori in determinate porzioni dello stesso, che comportano, come osservato in passato, eccessivo disturbo per gli animali ed effetti negativi sull'azione del prelievo.

Al di fuori delle unità gestionali così individuate, si rileva una presenza solamente stagionale di animali, o comunque non stabile, ma si tratta prevalentemente di esemplari erratici, che non giustificano la creazione di altre unità gestionali.

3.2.4. Capriolo

I distretti di caccia al Capriolo sono gli stessi dei precedenti PPGU e comprendono la totalità dei Comuni del CA, in quanto la specie è diffusa e potenzialmente cacciabile su tutto il territorio, come testimoniano alcuni abbattimenti di animali in Comuni di bassa e media valle negli ultimi anni (cfr. capitolo 5.3).

La superficie dei distretti Bassa Val Chisone e Pinerolese, Val Germanasca e Val Pellice è superiore a quanto indicato dalle più recenti "Linee Guida per la gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) che individuano in 10.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Capriolo. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide in gran parte con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla "storica" ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima dell'anno 2000.

CAPITOLO 4

RISULTATI DEI CENSIMENTI DEGLI UNGULATI RUMINANTI DEL QUINQUENNIO 2009-2013

4.1 I censimenti faunistici

I censimenti sono attività di ricognizione delle risorse faunistiche di una determinata area, volte alla determinazione (con il maggior grado di precisione) della quantità di individui di una determinata specie in quell'area.

Esistono vari tipi di censimenti faunistici, elaborati per le diverse specie di Uccelli e Mammiferi a seconda della specie, dell'ambiente in cui questa vive e della stagione dell'anno in cui ci si trova ad operare.

Fra i censimenti faunistici, quelli relativi alle specie di interesse venatorio sono i più collaudati e quelli per i quali è più facile trovare delle serie storiche di dati.

Naturalmente il dato numerico ottenuto da un censimento non è che una stima più o meno precisa (di norma per difetto) della consistenza reale (si ottiene il c.d. numero minimo certo). Molteplici fattori ambientali (grado di boscosità dell'area oggetto del censimento, condizioni meteorologiche, comportamento degli animali, orografia del territorio) e umani (abilità degli osservatori, qualità dell'attrezzatura, organizzazione del censimento) possono impedire l'osservazione di una quota più o meno alta di animali e condizionare anche pesantemente i risultati dei conteggi. Per gli Ungulati sono infatti accertate sottostime diverse a seconda della specie in esame variabili dal 10% ad oltre il 100% (minori per il Camoscio in habitat oltre il limite della vegetazione arborea e maggiori per il Cervo e il Capriolo, specie dalle abitudini forestali); ripetendo tali operazioni in condizioni standardizzate (stesso periodo, stesse zone, stessi operatori, ecc.), anche senza riuscire a conoscere con precisione il numero di animali, si ottiene però nel corso del tempo il *trend* della popolazione studiata.

L'importanza dei censimenti in ambito venatorio è quella di valutare l'entità delle popolazioni di animali selvatici al fine di commisurare il prelievo alla consistenza, in modo tale da non incidere negativamente sulle popolazioni e consentire l'abbattimento di un numero di esemplari di una specie senza ridurre la popolazione censita l'anno successivo.

Le metodiche di censimento adottate nel CATO1 nel quinquennio 2009-2013 sono quelle descritte nelle successive disposizioni regionali in materia e infine nelle recenti "Linee guida per al gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte", approvate con D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012 (REGIONE PIEMONTE, 2012) e di seguito brevemente descritte.

4.1.1 Censimenti per osservazione diretta da percorsi e da punti fissi

E' la metodica più utilizzata e consiste in un conteggio esaustivo su ampi territori volto a determinare il numero minimo di soggetti presenti al momento dell'operazione nell'area oggetto di indagine.

Questo tipo di censimento è utilizzato per specie ad elevata contattabilità quali Camoscio, Stambecco e Muflone, ma viene applicato, sebbene con sottostime maggiori, anche a specie con abitudini più forestali quali Cervo e Capriolo.

La metodica prevede:

1. l'individuazione dell'areale stabilmente occupato dalla specie nel periodo di realizzazione dei conteggi;
2. la suddivisione dell'areale così individuato in settori. Ogni settore rappresenta un'unità territoriale distinta censibile in un' giornata. Per limitare la possibilità di doppi conteggi i confini dei settori corrispondono ad ostacoli naturali e i diversi settori sono censiti di norma in giorni consecutivi;
3. la suddivisione di ogni settore in zone di osservazione, unità territoriali censibili da una squadra di rilevatori in una giornata di censimento. I confini delle diverse zone sono anch'essi rappresentati da ostacoli naturali o artificiali e l'estensione delle stesse varia a seconda della morfologia del territorio e della densità di copertura. Ogni zona di osservazione può essere censita da una squadra mobile di operatori che muovendosi nell'area contano tutti gli animali che osservano o da una squadra fissa che, posta da una posizione dominante, copre visivamente l'intera zona.

Questo tipo di censimento viene di norma realizzato nel periodo dell'anno in cui è massima la contattabilità degli animali direttamente a vista, compatibilmente con le scadenze imposte dalla normativa vigente per la presentazione dei Piani di prelievo numerici agli Ungulati (15 giugno per Cervo, Capriolo e Muflone e 10 luglio per il Camoscio).

Per il Muflone, il Cervo ed il Capriolo, i censimenti per osservazione diretta sono eseguiti in aprile, (dopo i parti per il Muflone, prima delle nascite per i Cervidi) quando il precoce ricaccio vegetativo dei prati di fondovalle e dei pascoli prospicienti gli alpeggi, inducono gli animali a concentrarsi in queste aree, più favorevoli dal punto di vista delle disponibilità alimentari.

Questo è inoltre il periodo dell'anno in cui l'areale di distribuzione di queste specie è più ridotto e quindi è minore la superficie da coprire con il censimento ed il conseguente fabbisogno di operatori. In questa stagione la contattabilità degli animali è inoltre massima, in quanto i selvatici frequentano gli spazi aperti (prati, pascoli, radure) e la visibilità all'interno del bosco di latifoglie e larice è ancora favorita dall'assenza di foglia.

Per il Camoscio i conteggi diretti sono eseguiti nel mese di giugno, subito dopo i parti; in questo periodo la montagna è ormai quasi interamente accessibile e si possono già contare i nuovi nati; alle quote più basse è però già presente la foglia e si ha una forte sottostima per gli animali che stazionano in bosco.

Per lo Stambecco, i censimenti sono eseguiti in luglio dopo i parti, sull'areale estivo occupato dalla specie, ma possono essere altresì svolti in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili con un limitato numero di operatori.

Il momento della giornata più favorevole per la realizzazione dei censimenti per osservazione diretta è senz'altro il mattino, nelle prime ore dopo l'alba, quando gli animali sono particolarmente attivi; conteggi per osservazione diretta da punti fissi dei Cervidi possono essere anche eseguiti la sera, dal tramonto sino a buio.

4.1.2 Conteggi notturni con faro

Questa metodica di censimento viene utilizzata dal 1999 per il conteggio di Cervidi in primavera (aprile) in Bassa Val Chisone, al primo verde alle quote più basse, dove il grado di antropizzazione condiziona fortemente il pascolo fuori dal bosco durante le ore di luce.

In questo periodo i Cervi e Caprioli sono fortemente attratti dal precoce ricaccio dei prati di fondovalle, ma la vicinanza alle strade ed alle abitazioni ne limita l'attività alle sole ore

centrali della notte, e raramente questi animali sono osservabili la sera o il mattino con un tradizionale censimento a vista.

La metodica prevede la realizzazione di un itinerario in autovettura a bassa velocità nelle ore centrali della notte (da 2-3 ore dopo il sopraggiungere della totale oscurità, per circa tre ore) e l'illuminazione delle aree a prato e pascolo ai bordi del percorso con l'ausilio di lampade alogene di adeguata potenza (almeno 500 W) collegate all'automezzo.

Gli animali sono individuabili per il riflesso dell'occhio alla luce del faro e possono essere meglio identificati mediante binocolo.

Questo metodo di censimento non è sicuramente esaustivo (non tutte le zone frequentate dagli animali possono essere raggiunte in automezzo e la superficie di territorio esplorabile in una notte non supera i 500-1.000 ha), ma consente spesso di osservare animali che sfuggono al censimento diretto ed è quindi un'ottima fonte di dati integrativi, se eseguito a distanza di pochi giorni dal censimento generale per osservazione diretta.

4.1.3 Censimenti in battuta su aree campione

Questo metodo, utilizzato essenzialmente per la specie Capriolo, è l'unico in grado di garantire una valutazione dei capi molto prossima alla reale consistenza, inoltre è l'unico sistema utilizzabile per stimare la consistenza di questa specie in ambienti ad alto grado di boscosità con scarsa presenza di aree aperte.

Questo sistema di conteggio prevede la delimitazione di un'area a forma di quadrilatero, scelta come campione, mediante la disposizione su tre lati di operatori fissi ad una distanza fra loro che permetta di vedersi l'un l'altro; il quarto lato è costituito da operatori mobili (battitori), anch'essi reciprocamente visibili, il cui compito è quello di attraversare l'area della battuta.

Gli animali, messi in fuga dal procedere dei battitori, forzano il perimetro della battuta o la linea dei battitori e vengono così contati.

Vista la complessità della metodica ed il notevole fabbisogno in termini di personale (circa 70-90 operatori per 100 ha di territorio da censire), il censimento in battuta non può che essere realizzato su zona campione, la quale deve essere rappresentativa del territorio occupato dalla specie in quel settore del suo areale.

I censimenti in battuta al Capriolo sono realizzati di norma in primavera, prima dei parti e prima del ricaccio completo della foglia, durante le ore centrali della mattinata, quando gli animali hanno terminato il pascolo e sono a riposo al covo.

4.1.4. Censimento al bramito

Il cervo può essere censito in epoca riproduttiva (seconda metà di settembre-prima metà di ottobre) mediante localizzazione acustica e concomitante osservazione diretta. Scopo del censimento svolto durante il periodo del bramito è quello di quantificare il numero assoluto di individui maschi adulti (bramitanti). Le osservazioni dirette, realizzate all'alba e al tramonto non hanno lo scopo di una valutazione quantitativa, ma di una determinazione della struttura della popolazione per classi di sesso ed età. L'area omogenea da censire viene suddivisa in distretti di 100-250 ha in funzione del numero dei campi o settori di bramito individuati. La scelta dei punti di ascolto deve garantire la totale copertura acustica dell'area. I maschi in bramito possono essere localizzati a mezzo di bussola goniometrica. Il lavoro viene svolto al tramonto, nelle ore di massima attività di

vocalizzazione (localizzazione acustica dei cervi in bramito) e la mattina successiva, all'alba, si procede all'osservazione degli harem e dei maschi al seguito (identificazione).

La preparazione delle operazioni di conteggio richiede una perfetta conoscenza dei campi o settori di bramito e prevede l'utilizzo di osservatori anche fra i diversi campi o settori, per rilevare eventuali spostamenti di cervi e verificare l'assenza di bramito al di fuori delle zone precedentemente individuate. Le schede andranno compilate ogni 30 minuti, assegnando ad ogni cervo un numero d'ordine da riprendere in caso di osservazione successiva. Andranno inoltre riportati lo schema del trofeo e la silhouette generale. Lo spoglio dei risultati va fatto al termine delle operazioni in presenza di tutti gli osservatori. Il metodo tende a sottostimare in particolare i maschi giovani, scarsamente coinvolti nel bramito. I cervi adulti e, soprattutto, quelli vecchi non sono invece censibili che in questo modo.

La stima della consistenza complessiva della popolazione si ottiene attraverso due altre informazioni: 1) la percentuale dei maschi adulti nella popolazione; 2) l'areale complessivo (annuale) di distribuzione della popolazione. La prima informazione permette di stimare l'effettiva consistenza della popolazione (riferibile ai maschi censiti nelle aree campione), inserendo il valore assoluto del numero dei maschi censiti nella struttura percentuale della popolazione, secondo una seguente semplice proporzione.

La struttura percentuale della popolazione andrà acquisita tramite l'osservazione diretta da percorsi campione da effettuarsi, nell'areale di gestione del cervo, durante la primavera e l'estate precedenti. Attraverso la conoscenza della seconda informazione si può calcolare la densità media della specie nell'areale occupato.

Il metodo viene utilizzato quale integrazione del conteggio primaverile, per precisare il rapporto fra i sessi e la strutturazione maschile per classi d'età.

4.1.5. Analisi critica di osservazioni occasionali

Per una stima ancora più puntale della consistenza del Cervo in Val Germanasca, caratterizzato da un'elevata boscosità unitamente ad una ridotta rete di strade nelle aree occupate dalla specie (fattori che limitano sia il censimento per osservazione diretta, sia quello notturno con il faro), vengono raccolte nel periodo primaverile prossimo alla data del censimento per osservazione diretta, tutte le osservazioni relative alla composizione ed alla localizzazione dei branchi di cervi sul territorio.

In questo modo, attraverso un'attenta analisi critica dei risultati di queste osservazioni, è possibile talvolta identificare gruppi di animali sicuramente sfuggiti al conteggio diretto e ridurre così la sottostima di questi metodi di censimento.

4.2 Metodiche di censimento adottate

4.2.1 Camoscio

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in periodo tardo-primaverile (giugno) dopo i partì mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. Solamente per la parte del distretto Val Chisone a valle dell'AFVA, il censimento è eseguito a metà aprile, quando le condizioni ambientali e il grado di innevamento lo consentono, ovvero in contemporanea con il Cervo e il Capriolo:

in quest'area di media montagna il ricaccio vegetativo della foglia infatti condiziona fortemente gli avvistamenti.

L'area censita negli ultimi anni comprende gran parte dell'areale occupato dalla specie nell'ambito del territorio del CATO1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

4.2.2 Muflone

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in Val Pellice e dal 1990 in Val Chisone. In Val Pellice, il Muflone è censito in primavera al momento della ripresa vegetativa e dopo i parti (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. L'area censita è quella occupata dalla specie nel periodo in esame nel territorio della Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), per gran parte compresa all'interno dell'Oasi del Barant.

Un secondo censimento in Val Pellice viene effettuato in concomitanza con il censimento del Camoscio, nelle aree di censimento di quest'ultimo, solitamente intorno alla metà di giugno.

La presenza di mufloni fuori dell'Oasi è diventata negli ultimi anni molto saltuaria; il maggior numero di avvistamenti all'esterno dell'area protetta si registra in estate ed in autunno, quando gli animali della colonia del Barant si uniscono con quelli della popolazione francese di Ristolas, lungo la cresta di confine.

Nel resto del CA (Comuni di Pragelato e Roure in Val Chisone, Comune di Massello in Val Germanasca) gli avvistamenti all'esterno dell'AFVA e, soprattutto, del PNOR sono diventati molto rari. Allo scopo di monitorare la presenza del Bovide in questo settore si registrano le osservazioni che vengono raccolte durante gli altri censimenti da metà a aprile agli inizi di luglio (Camoscio, Capriolo, Cervo, Stambecco, conteggi per le specie della Tipica fauna alpina). La presenza di Mufloni in queste aree tende ad aumentare dalla primavera verso l'autunno.

4.2.3 Stambecco

Benchè specie non cacciabile, il CATO1 esegue censimenti allo Stambecco a partire dal 1998, spesso in collaborazione con gli istituti direttamente confinanti interessati dalla presenza della specie (AFVV, PNVT e AFVA). I censimenti a questo Bovide non cacciabile sono a carico degli organismi di gestione dei CA per il territorio venabile come stabilito dalle disposizioni regionali.

Il censimento fino al 2004 era realizzato in periodo estivo dopo i parti (inizio luglio), mediante conteggio diretto all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili.

Dal 2004 i conteggi sono organizzati esclusivamente in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione della Val Pellice e della Val Germanasca, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili. Queste aree sono note da tempo e vengono monitorate nella seconda metà del mese di dicembre, in contemporanea o nel giro di pochi giorni da pochi operatori, adeguatamente preparati ed attrezzati per muoversi su terreno innevato.

Sono quindi interessati da questo censimento i territori dei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello.

4.2.4 Cervo

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1989 in Val Chisone e dal 1995 in Val Germanasca. Il censimento viene realizzato in primavera, al momento della ripresa vegetativa (aprile), periodo di minor distribuzione della specie sul territorio, mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Capriolo.

Tali operazioni erano solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Dal 1999 vengono inoltre condotte osservazioni notturne con l'ausilio del faro in bassa Val Chisone (Comuni di Roure e Perosa Argentina) allo scopo di integrare i dati ricavati con la precedente metodica. Per la Val Germanasca, sono altresì analizzate tutte le osservazioni di branchi di cervi relative al periodo primaverile, allo scopo di integrare i dati raccolti con eventuali gruppi di animali parzialmente o totalmente sfuggiti al conteggio generale a vista.

L'area censita comprende gran parte di quella occupata dalla specie nell'ambito del territorio del CATO 1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

La tecnica dell'osservazione notturna primaverile con il faro è stata adottata anche a partire dal 2003 per una porzione del distretto Val Chisone 2, interessato dalla progressiva colonizzazione da parte dei cervi immessi a Pramollo nel 2002.

Per alcuni anni (2007, 2008 e 2011), ai sensi delle allora vigenti disposizioni regionali, è stato altresì organizzato un censimento nel mese di ottobre in periodo di bramito, per il solo distretto di Pragelato. Non si è trattato un censimento al bramito in senso stretto, ma di un conteggio per osservazione diretta, all'alba, da transetti o punti fissi, in periodo riproduttivo. Tali operazioni erano solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Osservazioni in periodo riproduttivo sono altresì condotte nel Vallone di Riclaretto e zone confinanti (Comuni di Perrero e Pramollo), dove si riproduce una parte del nucleo originatosi dal ripopolamento del 2002.

La consistenza di Cervi sul territorio del CA è caratterizzata da una grande variabilità nel corso dell'anno. Al momento del censimento primaverile può essere infatti considerata massima, in quanto il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno di PNVT, PNOR e PNGB.

4.2.5 Capriolo

Censimenti diretti della specie sono eseguiti annualmente dal 1988 nel Comune di Pragelato, dal 1992 in alcune zone della bassa Val Chisone e dal 1998 in Val Germanasca ed in Val Pellice. In quest'ultimo settore, dal 1994 al 1998, sono inoltre stati effettuati diversi conteggi in battuta su zona-campione.

In Bassa Val Chisone e in Val Germanasca il censimento viene effettuato in primavera al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Cervo. Il territorio censito comprende gran parte delle aree prative e pascolive di più facile osservazione e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Pramollo, Pomaretto, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

In Val Pellice sono realizzati censimenti primaverili al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, a partire dal 1998, in concomitanza con il Muflone. L'area censita negli ultimi anni è quella interessata dal censimento al Muflone più gran parte delle zone prative e pascolive dell'alta e della media valle e interessa il territorio dei Comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Rorà e Lusernetta.

Per il distretto Bassa Val Chisone e Pinerolese i dati ottenuti con il censimento per osservazione diretta sono integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo e che interessa parte del territorio dei comuni di Perosa Argentina, Roure, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Prarostino, Pinasca e Villar Perosa.

4.3 Risultati dei censimenti

Le classi di sesso ed età distinte durante i censimenti sono quelle universalmente riconosciute e solo leggermente più semplificate rispetto a quelle previste nelle più recenti "Linee guida per al gestione dei bovidi e cervidi selvatici nelle Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) e sono riassunte in tabella 4.1.

Tab. 4.1 – Classi di età e sesso rilevate durante i censimenti (ed individuate ai fini del prelievo nei piani di abbattimento)

Specie	Classe	Nome della classe	Descrizione della classe
CAMOSCIO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
STAMBECCO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
MUFLONE	0	Agnello M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling maschio o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CERVO	0	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Daguet o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III *	Maschio subadulto e adulto	Maschi sub-adulti (2-5 anni) ed adulti (5 o più anni)
CAPRIOLO	0 **	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	I-III	Maschio adulto	Maschi giovani, sub-adulti ed adulti di 1 o più anni

Nota: * nell'attività di prelievo queste classi sono state considerate separatamente a partire dalla stagione 2012/2013; ** nei censimenti tale classe non è più stata rilevata in quanto di difficile determinazione.

Rispetto a quanto disposto nelle Linee guida regionali non viene richiesto un maggior dettaglio nel riconoscimento di classi di età per il Muflone maschio adulto e per il Cervo maschio adulto.

I risultati dei censimenti suddivisi per anno, distretto e classi di età e sesso sono espressi nelle tabelle 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 e 4.8.

Per i Cervo i dati sono ancora presentati con la "vecchia" suddivisione in quattro distretti, nonostante dalla stagione 2012/2013 i distretti Bassa Val Chisone 1, Bassa Val Chisone 2 e Val Germanasca siano riuniti in un distretto unico e tale divisione sia rimasta solo più a livello di settore. Questo perchè comunque anche il prelievo è organizzato considerando separate le unità di gestione.

In tabella 4.4 sono riportate le osservazioni di mufloni nelle valli Chisone e Germanasca raccolte durante i censimenti alle altre specie. I valori (numero di animali senza distinzione fra classi) sono da intendersi come consistenza massima contemporanea (nello stesso giorno o a distanza di pochi giorni in località diverse).

In tabella 4.7 sono invece riportati rispettivamente i dati raccolti con l'unico conteggio autunnale a Prigelato in periodo di bramito.

Per tutte le specie, suddivisi per distretto, sono riassunti i seguenti dati:

- la superficie censita, calcolata riportando su base cartografica digitalizzata tutte le zone censite da ogni squadra di operatori;
- la superficie censita all'interno degli IP (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura, ecc.); i censimenti hanno da sempre interessato anche il territorio di queste zone in quanto funzionalmente e strutturalmente legate al territorio venabile;
- numero di animali conteggiati all'interno degli IP sopracitati (dal 1999 esclusi nel computo del piano di prelievo, secondo le disposizioni regionali).

Nelle figure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 sono riportate le rappresentazioni grafiche delle aree censite (aree colorate) e della localizzazione degli animali durante i cinque censimenti primaverili (puntini neri).

Nelle figure 4.6, 4.7, 4.8, 4.9 e 4.10 sono evidenziati i *trends* dei risultati dei censimenti dal 2000 al 2013 (periodo del presente piano più quello dei due precedenti PPGU). I dati sono riportati complessivi e per distretto.

In tabella 4.9 vengono riassunte per specie e per distretto, anno per anno, le SUS complessive censite (comprehensive anche degli IP) confrontate con le SUS complessive di ogni distretto come calcolate nel Capitolo 3.

I principali parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati censuari sono riportati nelle tabelle 4.10, 4.11, 4.12, 4.13 e 4.14.

Si precisa che essi sono calcolati sulla totalità degli individui contati in ogni distretto (area venabile più IP) e che i valori di densità si riferiscono alla superficie effettivamente censita ogni anno e non alla SUS del distretto.

Come evidenziato in tabella 4.9, per tutte le specie la SUS di ogni distretto non è completamente esplorata durante i censimenti, e la parte non censita presenta comunque una certa presenza (ed una certa densità) non accertata (e spesso difficilmente accertabile) di animali.

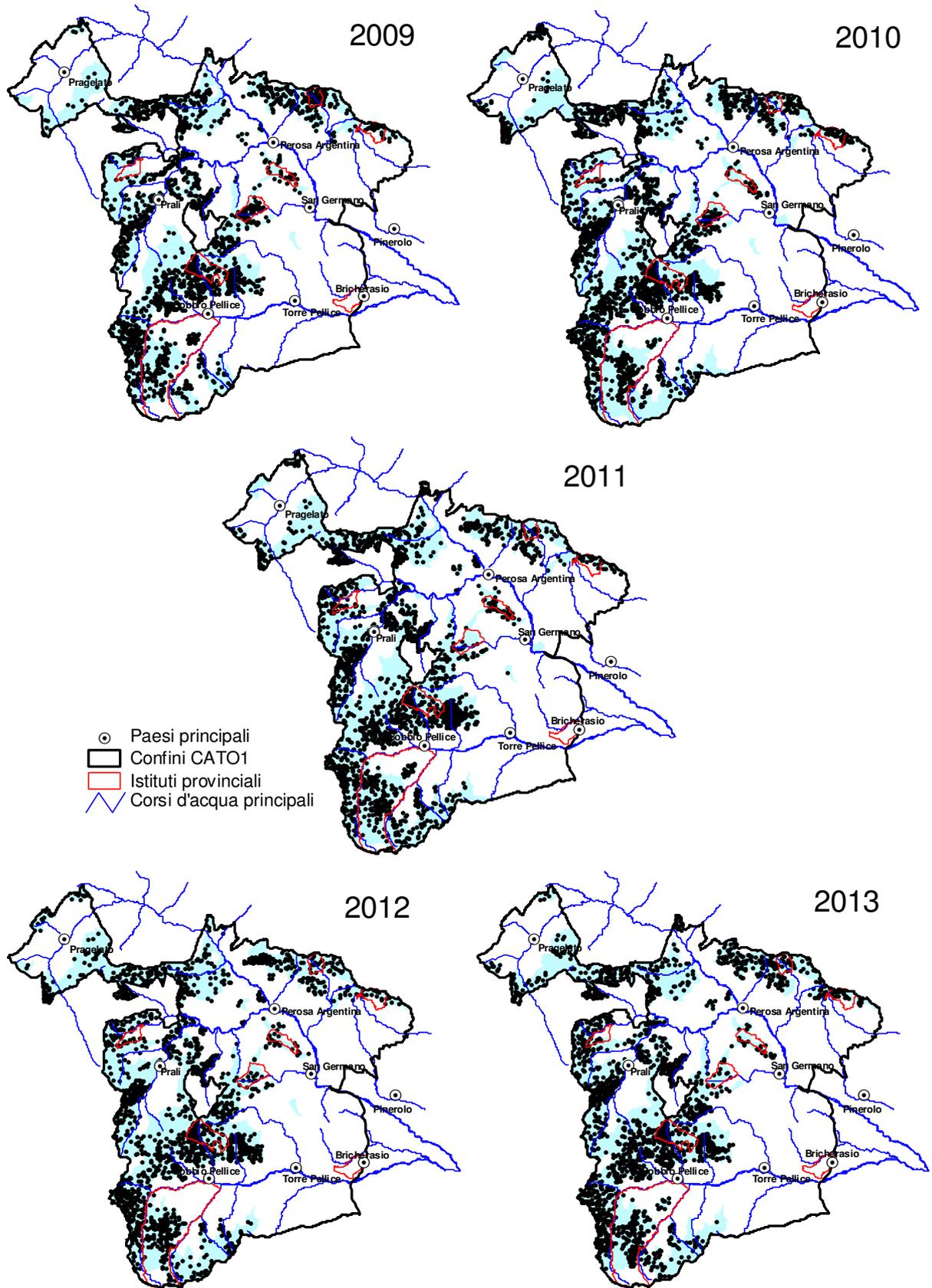
La ripartizione del numero di animali censiti in una determinata area (quella coperta dal censimento), su una superficie più ampia (la SUS calcolata per quella specie), produrrebbe un valore di densità più basso di quello realmente misurato con il censimento.

Tab. 4.2 – Risultati censimenti Camoscio

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2009	Val Pellice	13-14/6	OD	101	49	10.203	2.582	936	226	89	131	302	188	229
	Val Chisone	18-25/4; 20-21/6	OD	91	40	7.134	604	415	59	73	74	124	85	122
	Val Germanasca	18-25/4; 3/5; 21/6	OD	79	39	7.758	159	538	104	48	98	136	152	0
	TOTALE			271	128	25.095	3.345	1.889	389	210	303	562	425	351
2010	Val Pellice	12-13/6	OD	98	49	10.225	2.582	1.086	285	124	147	324	206	250
	Val Chisone	17-18/4; 19-22/6	OD	84	37	6.789	604	485	70	73	87	133	122	82
	Val Germanasca	18/4; 27/6	OD	77	40	8.404	159	674	126	66	125	173	184	1
	TOTALE			259	131	25.418	3.345	2.245	481	263	359	630	512	333
2011	Val Pellice	11-12/6	OD	106	48	11.155	2.736	1.066	255	102	179	321	209	271
	Val Chisone	16-17/4; 18/6	OD	90	39	6.789	664	380	1	56	88	104	131	50
	Val Germanasca	17/4; 19/6	OD	89	45	9.080	159	738	149	79	121	205	184	3
	TOTALE			285	132	27.024	3.559	2.184	405	237	388	630	524	324
2012	Val Pellice	16-17/6	OD	112	51	11.035	2.616	1.000	233	95	156	301	215	285
	Val Chisone	21-22/4; 23/6	OD	95	41	7.148	664	384	4	70	89	109	112	42
	Val Germanasca	22/4; 24/6	OD	98	45	9.054	159	637	127	55	120	189	146	0
	TOTALE			305	138	27.237	3.439	2.021	364	220	365	599	473	327
2013	Val Pellice	15-16/6	OD	110	51	10.760	2.582	1.142	287	112	180	387	176	296
	Val Chisone	24-25/4; 5/5; 22/6	OD	79	36	6.811	664	367	47	59	68	93	100	43
	Val Germanasca	5/5; 23/6	OD	90	44	8.889	159	789	161	55	132	218	223	0
	TOTALE			279	131	26.460	3.405	2.298	495	226	380	698	499	339

Legenda: OD = osservazione diretta; * = per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Fig. 4.1 - Camoscio: aree censite e localizzazioni animali osservati



Tab. 4.3 – Risultati censimenti Muflone distretto Val Pellice

Anno	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Agnelli M/F	Yearling maschi	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2009	25-apr	OD	45	20	1.671	874	108	19	8	25	45	11	82
	13-14/6	OD	43	20	3.975	2.004	78	14	14	15	35	0	52
2010	10-apr	OD	35	17	1.444	842	76	7	4	20	44	1	48
	12-13/6	OD	37	20	3.975	2.004	62	12	6	15	25	4	51
2011	09-apr	OD	32	17	1.381	778	74	3	7	27	31	6	51
	18-19/6	OD	38	20	3.975	2.004	109	22	6	17	61	0	65
2012	21-apr	OD	39	19	1.535	778	93	8	16	29	38	1	78
	16-17/6	OD	41	20	4.250	2.039	95	8	7	40	40	0	88
2013	13-apr	OD	35	20	1.520	866	85	10	6	20	44	5	61
	15-16/6	OD	39	20	3.975	2.004	92	23	4	21	42	2	70

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.4 – Risultati osservazioni Muflone nelle valli Chisone e Germanasca

Anno	Marzo/ Aprile	Giugno/ Luglio
2009	--	--
2010	--	--
2011	--	--
2012	--	18
2013	--	--

Tab. 4.5 – Risultati censimenti Stambecco

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti fuori CA (*)
2009	Val Pellice	N.E.											
	Val Germanasca	16-17-18-21/12	OD		9	2.052	250	37	30	86	93	4	19
	TOTALI			13	9	2.052	250	37	30	86	93	4	19
2010	Val Pellice	11-20/12	OD		5	681	46	10	3	17	14	2	
	Val Germanasca	7-10-13-15/12	OD		9	2.052	262	43	19	88	104	8	53
	TOTALI			26	14	2.733	308	53	22	105	118	10	53
2011	Val Pellice	13-14/12	OD		5	682	63	11	5	23	24	0	
	Val Germanasca	21-22-28/12; 3/1	OD		9	2.076	304	57	23	111	107	6	51
	TOTALI			20	14	2.758	367	68	28	134	131	6	51
2012	Val Pellice	17-29/12	OD		5	682	77	12	2	33	30	0	
	Val Germanasca	10-12-13-18/12	OD		9	2.076	320	59	36	104	115	6	97
	TOTALI			18	14	2.758	397	71	38	137	145	6	97
2013	Val Pellice	17-18/12	OD		5	641	53	5	4	22	20	2	
	Val Germanasca	9-10-11-12-13/12	OD		9	2.076	339	66	41	101	124	7	26
	TOTALI			16	14	2.717	392	71	45	123	144	9	26

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; * per animali censiti fuori CA si intendo quelli ricadenti entro i confini dell'AFVV

Fig. 4.2 – Muflone: aree censite e localizzazione animali osservati

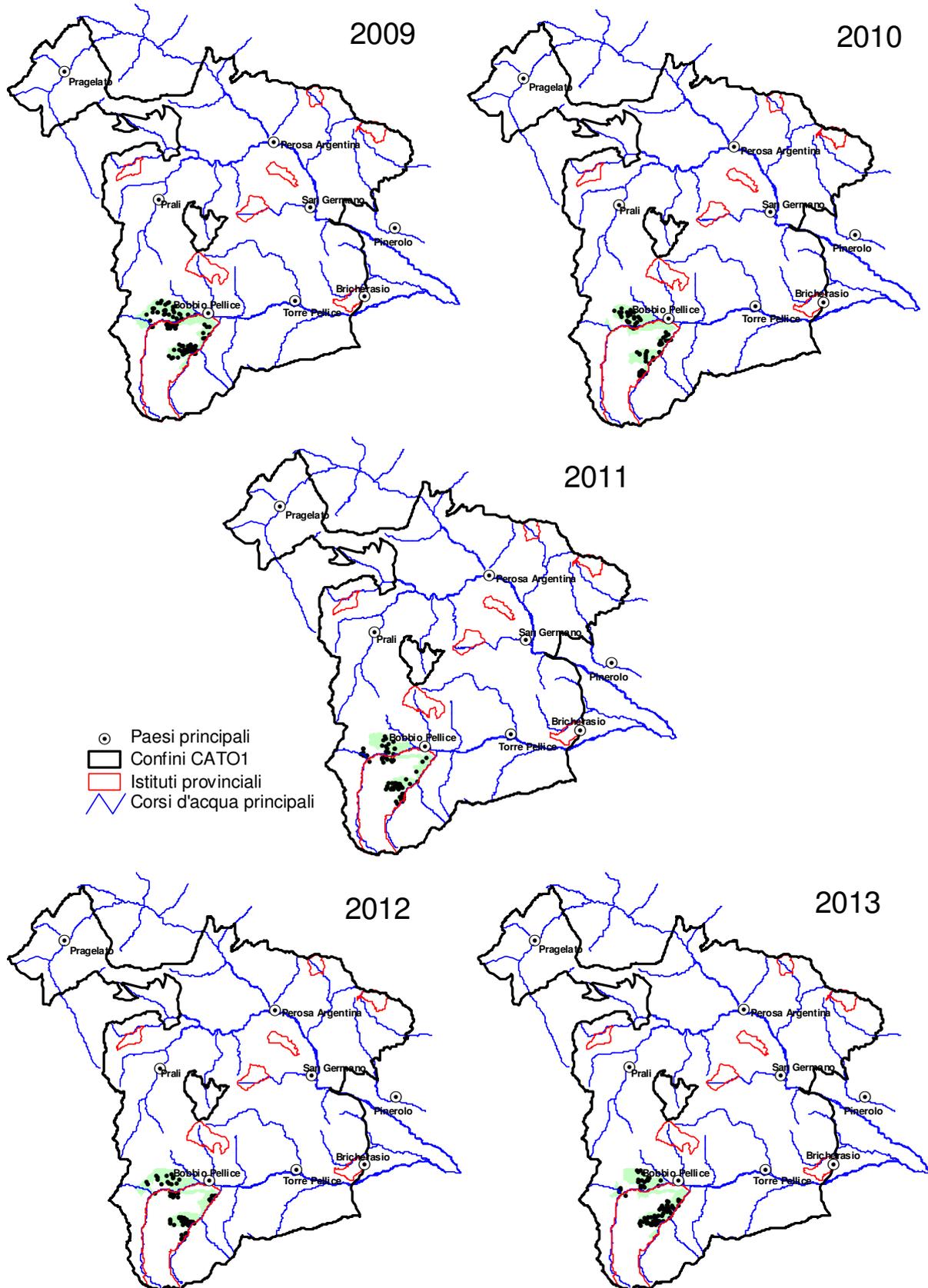
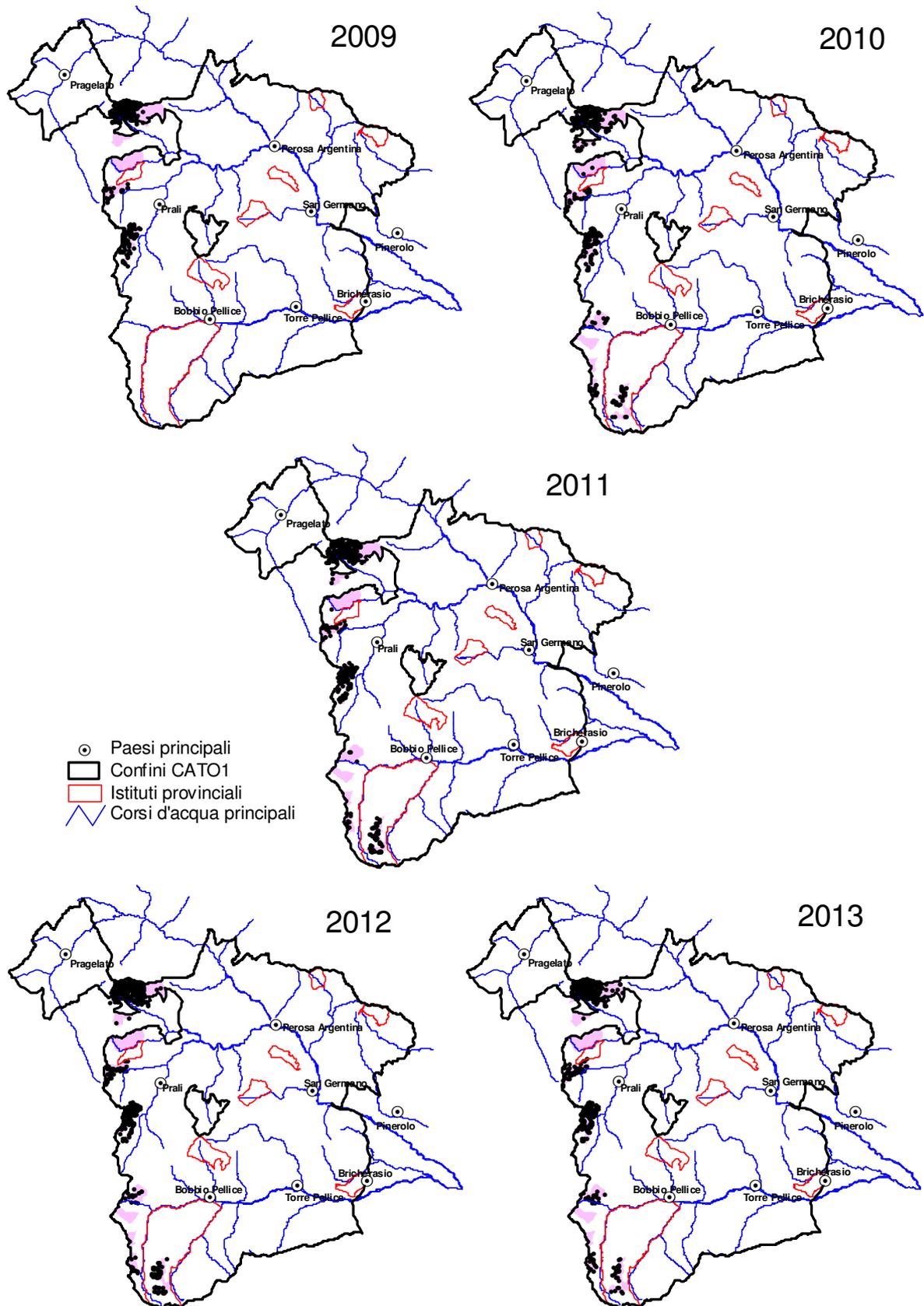


Fig. 4.3 – Stambecco: aree censite e localizzazione animali osservati



Tab. 4.6 - Risultati censimenti Cervo: conteggi ufficiali primaverili

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Giovani dell'anno prec. M/F	Daguet	Maschi ad.	Femmine	Indet.
2009	Pragelato	18/4	OD	41	16	3.362	0	97	15	5	29	32	16
	Bassa Val Chisone1	18-22/4	OD+NF	49	17	4.421	0	124	12	4	10	28	70
	Val Germanasca	3/5	OD+OP	45	20	2.780	0	31	3		16	8	4
	Bassa Val Chisone2	6-9/4	OD+NF	4	2	1.337	0	46	3	2	11	8	22
	TOTALE			139	55	11.900	0	298	33	11	66	76	112
2010	Pragelato	17/4	OD	29	15	3.289	0	55	10	4	17	23	1
	Bassa Val Chisone1	17-18-21/4	OD+NF	47	17	4.421	0	113	11	7	11	39	45
	Val Germanasca	18/4	OD	65	29	4.046	0	23	0	1	15	6	1
	Bassa Val Chisone2	6-8-18/4	OD+NF	10	2	2.100	0	49	7	3	12	13	14
	TOTALE			151	63	13.856	0	240	28	15	55	81	61
2011	Pragelato	16/4	OD	44	17	3.661	0	148	44	26	12	2	64
	Bassa Val Chisone1	13-16/4	OD+NF	46	19	4.968	0	70	21	4	4	3	38
	Val Germanasca	17/4	OD	75	29	3.882	0	14	2	11	0	0	1
	Bassa Val Chisone2	5-7-16-17/4	OD+NF	28	13	2.297	0	31	19	2	5	3	2
	TOTALE			193	78	14.808	0	263	86	43	21	8	105
2012	Pragelato	21/4	OD	38	16	3.407	0	175	18	7	27	69	54
	Bassa Val Chisone1	17-21/4	OD+NF	56	22	4.968	0	130	10	9	7	22	82
	Val Germanasca	22/4	OD	62	30	3.991	0	42	1	1	19	9	12
	Bassa Val Chisone2	5-11-22/4	OD+NF	38	17	3.018	0	36	1		4	9	22
	TOTALE			194	85	15.384	0	383	30	17	57	109	170
2013	Pragelato	24/4	OD	31	15	3.411	0	154	12	3	41	44	54
	Bassa Val Chisone1	15-24/4	OD+NF	21	10	3.453	0	127	11	7	10	38	61
	Val Germanasca	5/5	OD	63	31	4.060	0	41	2	1	20	12	6
	Bassa Val Chisone2	3-8-10/4	NF	18	6	2.592	0	64	9	5	4	15	31
	TOTALE			133	62	13.516	0	386	34	16	75	109	152

Legenda:

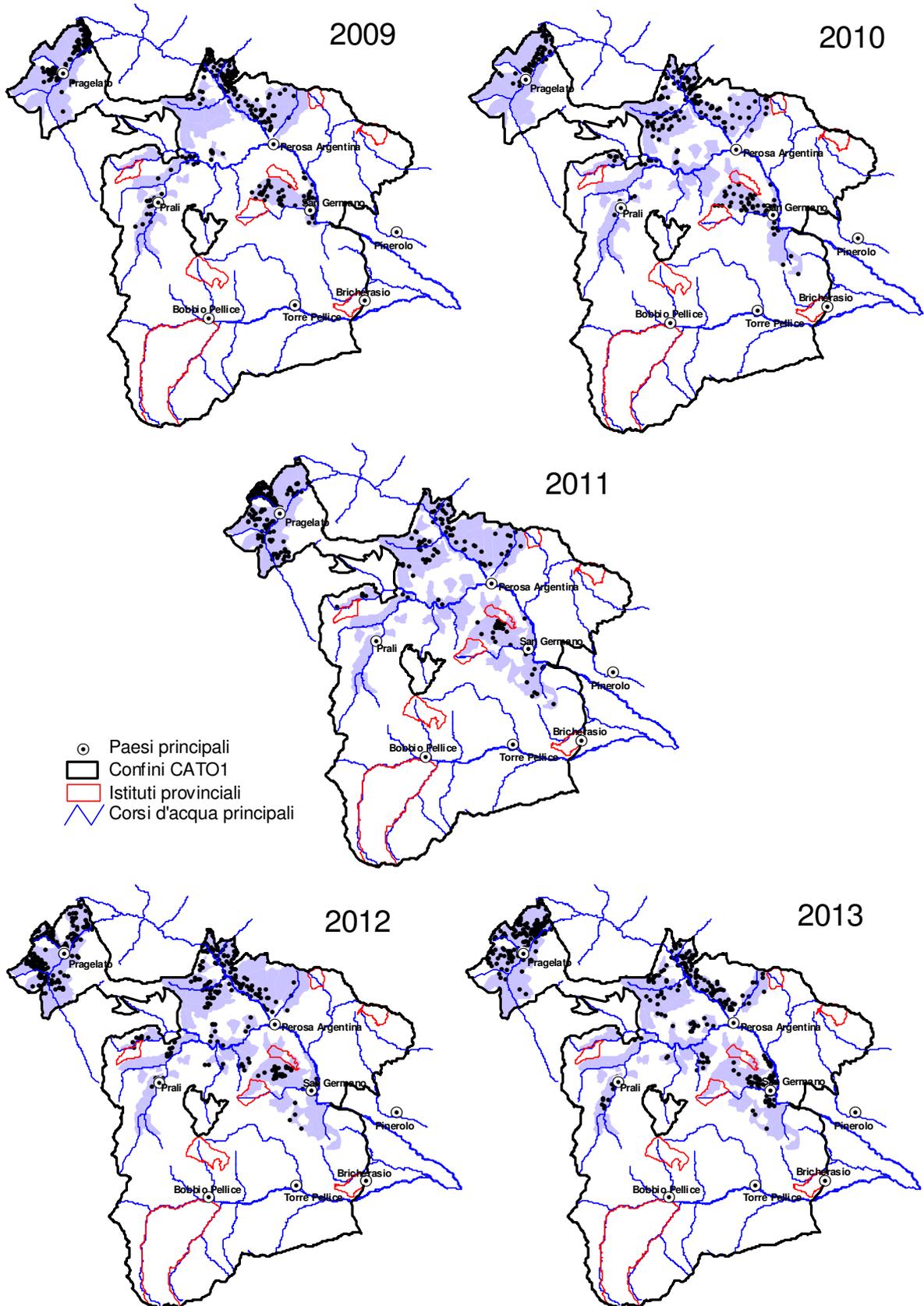
OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; NF = conteggi notturni con il faro;
 * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.7 - Risultati censimenti Cervo: conteggi al bramito distretto Pragelato

Anno	Data	Totale	Piccoli	Daguets	Maschi	Femmine	Indet.
2011	7/10	19	6	1	2	10	

Per poter correttamente calcolare la densità riferendola all'intera SUS, occorrerebbe, a nostro avviso, alternativamente: 1) poter censire tutta al SUS; 2) poter stimare la densità (o la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita al momento del censimento; 3) accertare che tutti (o gran parte degli animali) sono concentrati nella SUS censita al momento del censimento.

Fig. 4.4 – Cervo: aree censite e localizzazione animali osservati



Tab. 4.7 – Risultati censimento Capriolo

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2009	Val Pellice	24-25/4	OD	120	55	6.666	901	462	159	213	90	76
	Pragelato	5/5	OD	32	16	3.362	0	145	52	78	15	0
	Bassa Val Chisone	18-22-25/4	OD+NF	92	37	7.602	319	324	99	160	65	0
	Val Germanasca	18-25/4; 3/5	OD	61	28	3.872	94	246	64	100	82	0
	TOTALE			305	136	21.502	1.314	1.177	374	551	252	76
2010	Val Pellice	10-11/4	OD	111	54	6.667	901	464	140	209	115	63
	Pragelato	27-apr	OD	30	16	3.362	0	134	50	65	19	0
	Bassa Val Chisone	6-8-17-18-21/4	OD+NF	98	38	9.412	319	344	101	157	86	0
	Val Germanasca	18/4	OD	65	29	4.046	94	277	84	86	107	0
	TOTALE			304	137	23.487	1.314	1.219	375	517	327	63
2011	Val Pellice	9-10/4	OD	124	56	6.710	806	507	182	225	100	61
	Pragelato	16-apr	OD	44	17	3.661	0	107	24	52	31	0
	Bassa Val Chisone	6-7-13-16-17/4	OD+NF	118	42	8.527	319	335	116	133	86	4
	Val Germanasca	17/4	OD	67	29	3.882	94	218	60	106	52	0
	TOTALE			353	144	22.780	1.219	1.167	382	516	269	65
2012	Val Pellice	21-22/4	OD	121	56	6.805	901	596	190	261	145	64
	Pragelato	21-apr	OD	38	16	3.407	0	107	28	57	22	0
	Bassa Val Chisone	5-11-17-21-22/4	OD+NF	106	46	10.497	479	354	95	137	137	3
	Val Germanasca	4/7/5/1	OD	62	30	3.882	94	256	60	116	80	0
	TOTALE			327	148	24.591	1.474	1.313	373	516	369	67
2013	Val Pellice	13-14/4	OD	124	57	6.783	998	572	175	236	161	40
	Pragelato	24-apr	OD	31	15	3.411	0	123	32	58	33	0
	Bassa Val Chisone	3-8-10-15-24-25/4	OD+NF	56	31	5.860	480	461	154	197	110	0
	Val Germanasca	5/5	OD	63	31	4.060	94	316	88	139	89	0
	TOTALE			274	134	20.114	1.572	1.472	449	630	393	40

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Fig. 4.5 – Capriolo: aree censite e localizzazione animali osservati

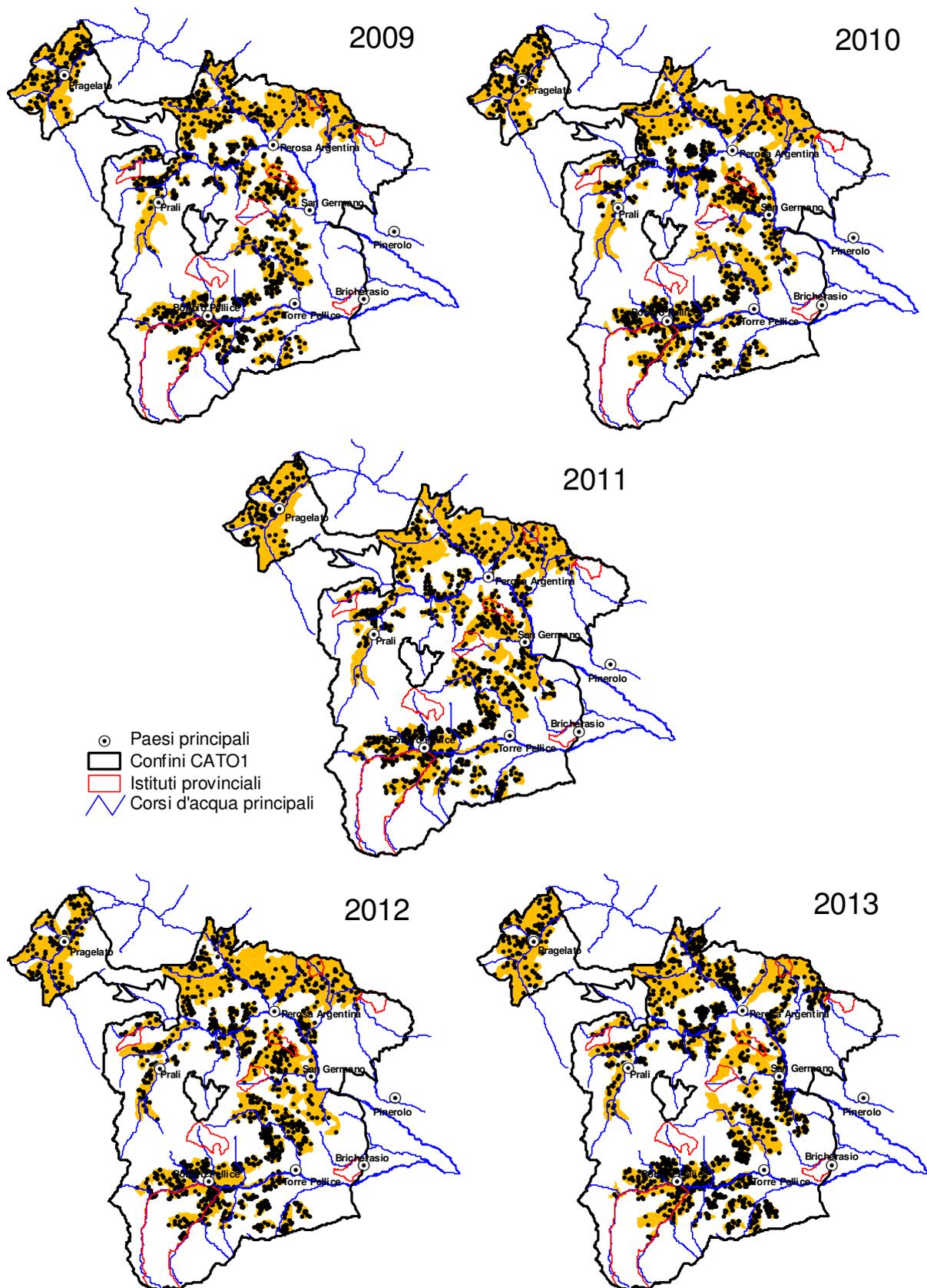


Fig. 4.6 - Camoscio: *trends* dei censimenti negli anni

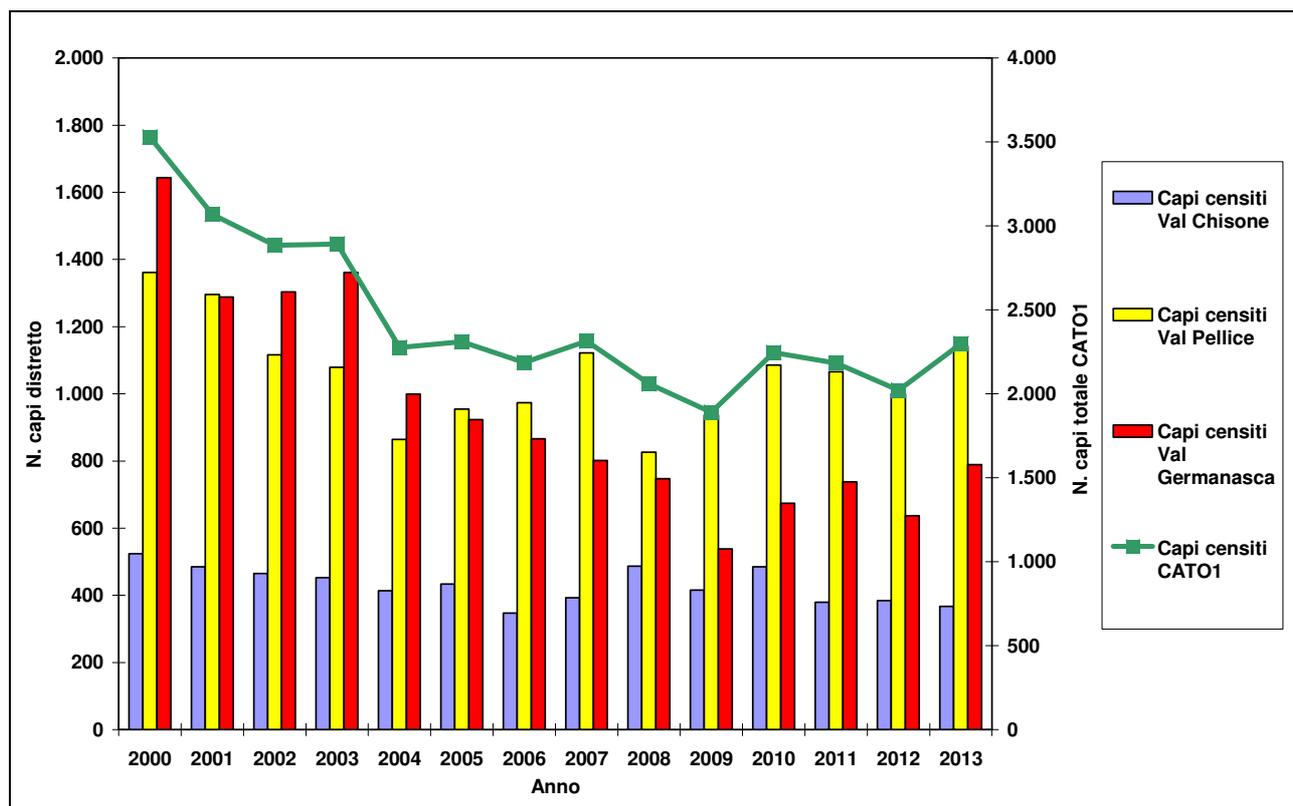


Fig. 4.7 - Stambecco: *trends* dei censimenti negli anni

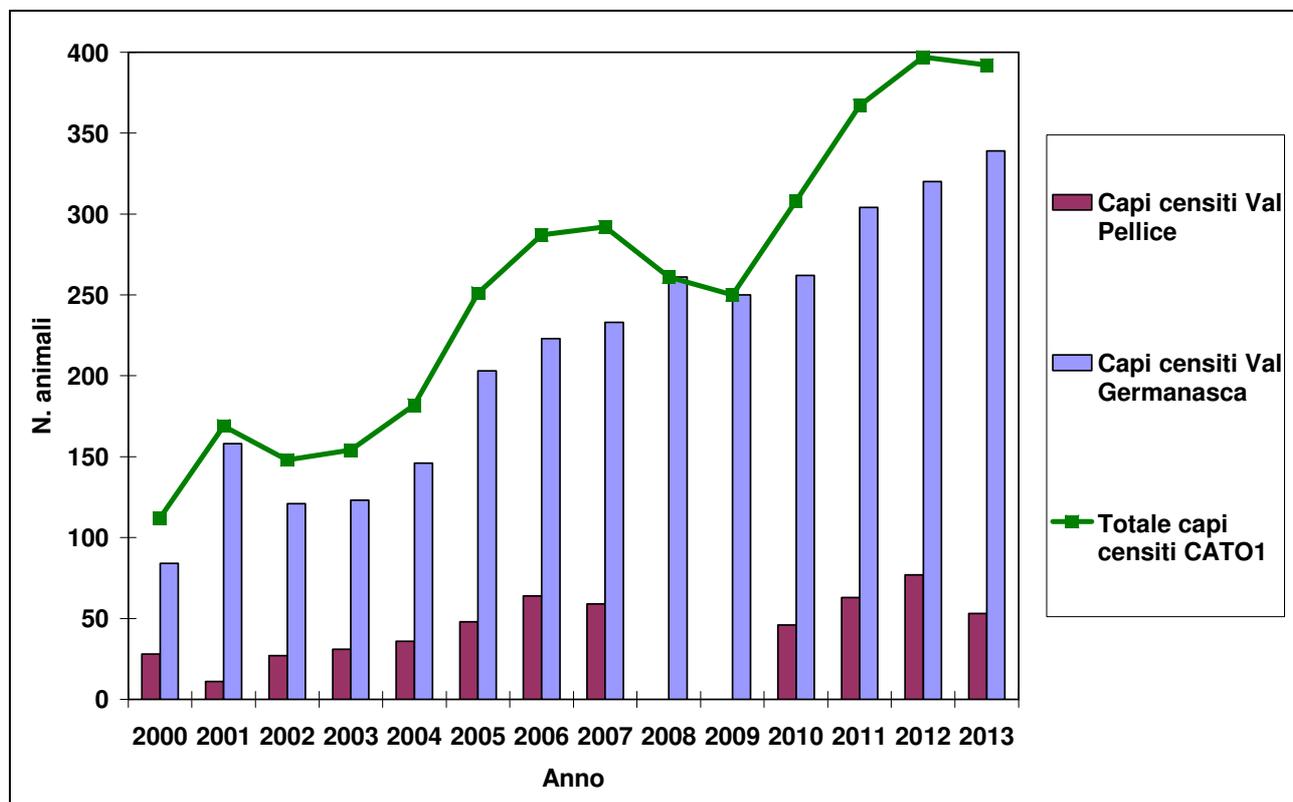


Fig. 4.8 - Muflone: *trends* dei censimenti negli anni

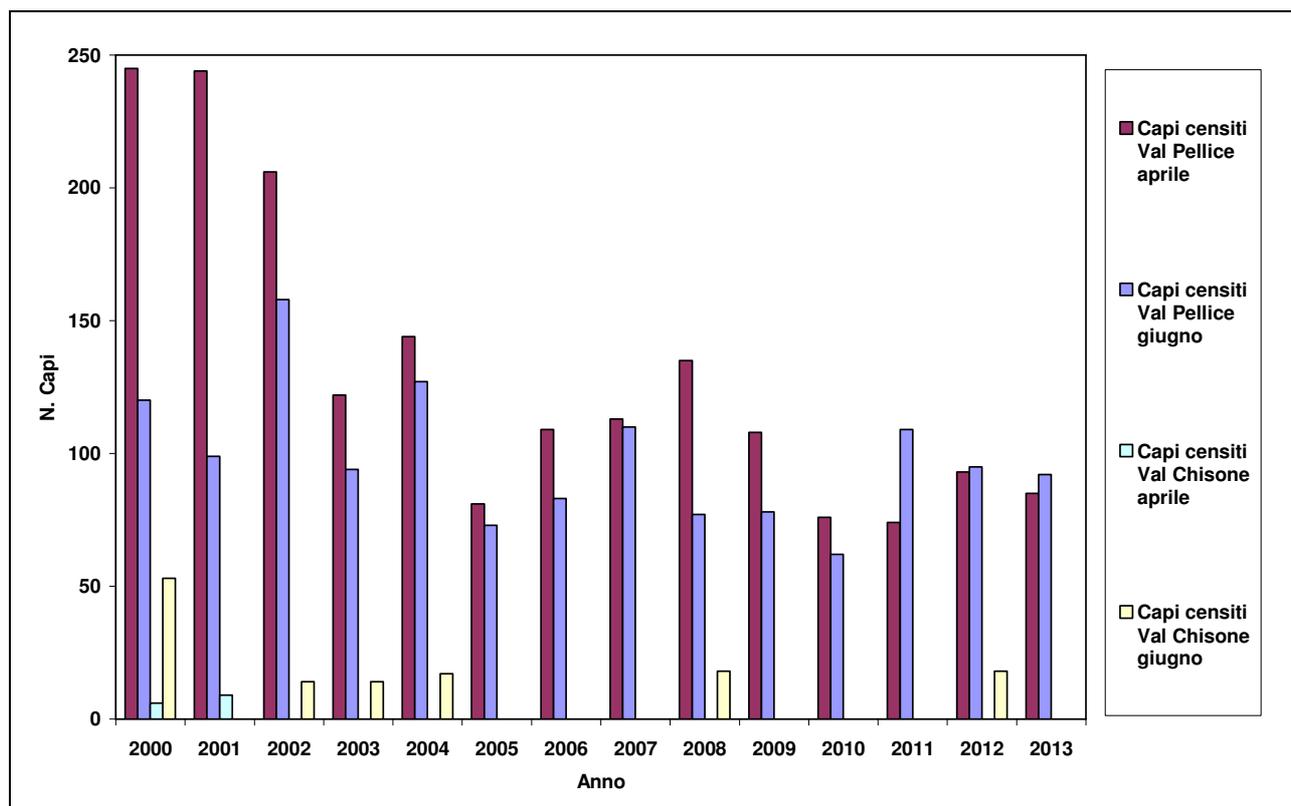


Fig. 4.9 - Cervo: *trends* dei censimenti negli anni

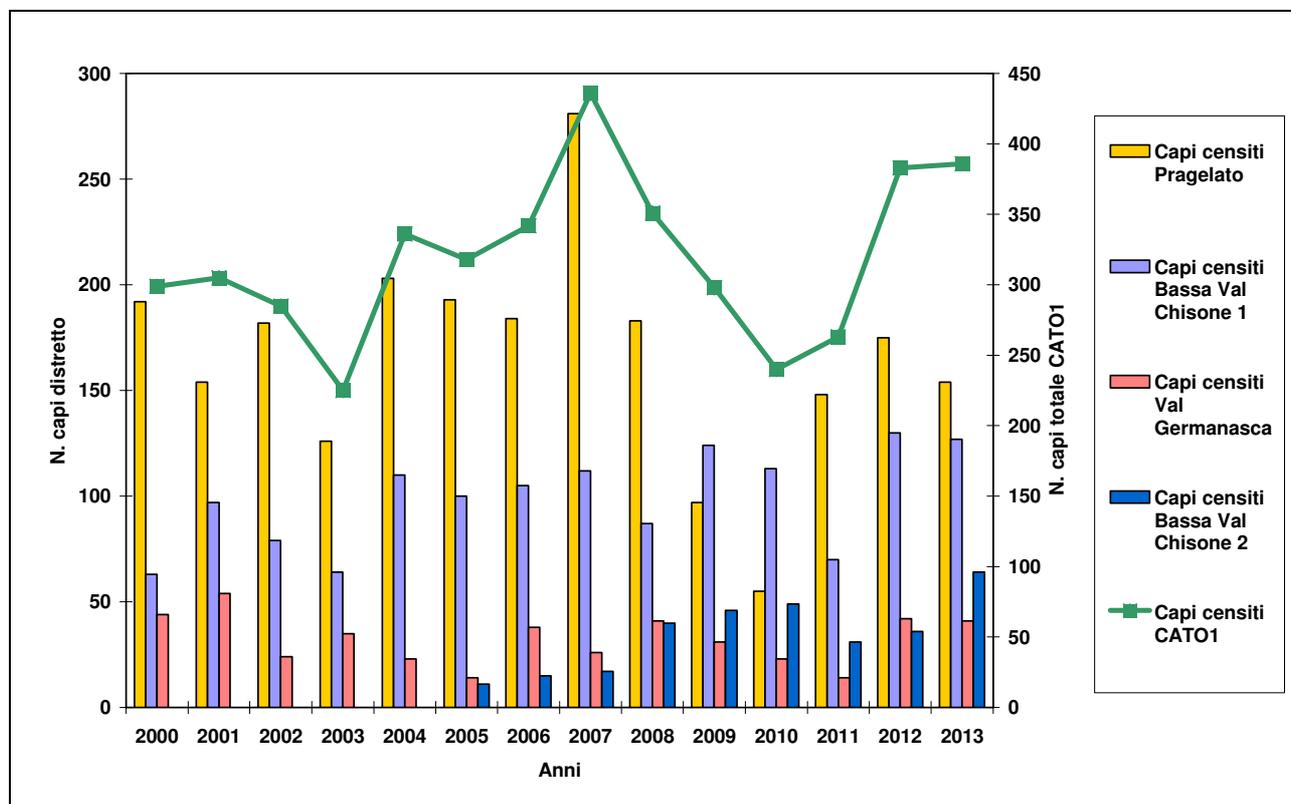
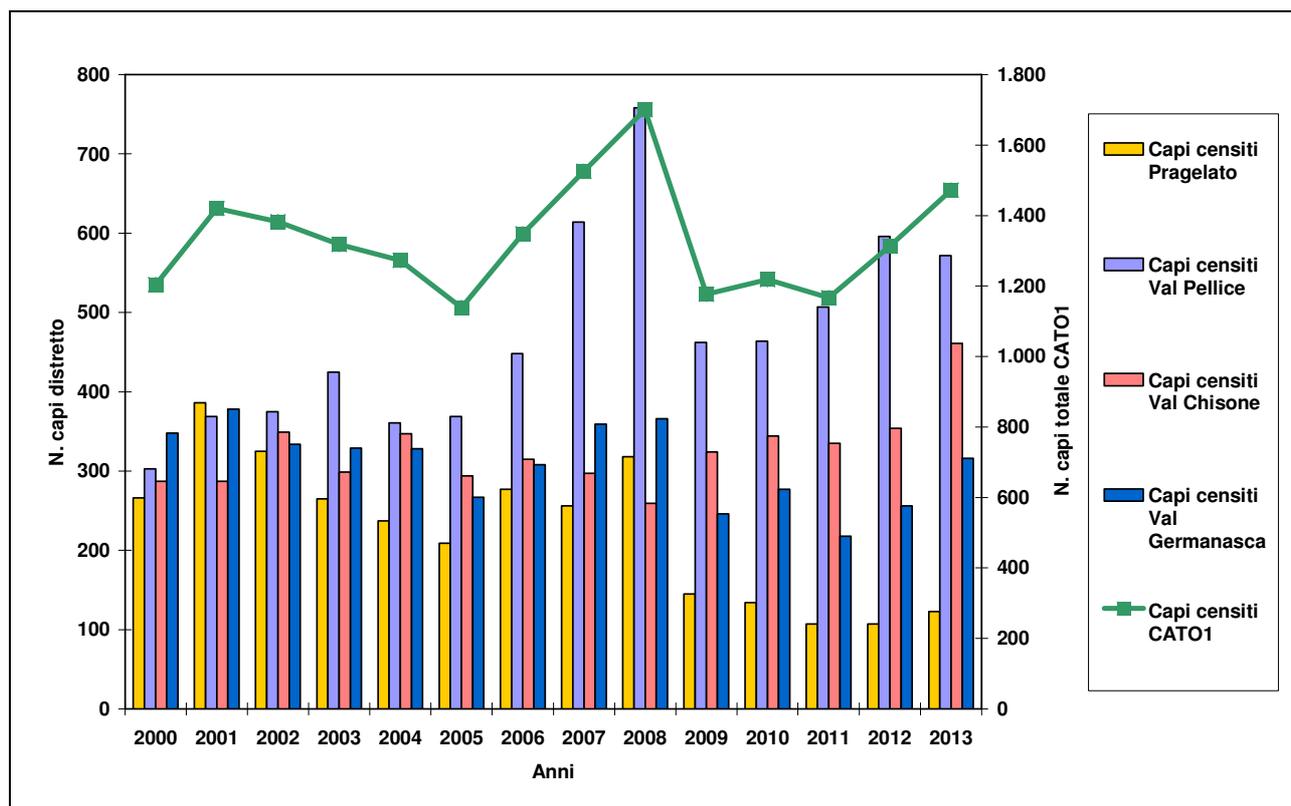


Fig. 4.10 - Capriolo: *trends* dei censimenti negli anni


Tab. 4.9 – Confronto fra SUS censite e SUS complessive di ogni distretto

Specie	Distretto	S.U.S. calcolata ha	S.U.S. censita ha									
			2009	%	2010	%	2011	%	2012	%	2013	%
Camoscio	Val Pellice	14.096	10.203	72,4	10.225	72,5	11.155	79,1	11.035	78,3	10.760	76,3
	Val Chisone	11.257	7.134	63,4	6.789	60,3	6.789	60,3	7.148	63,5	6.811	60,5
	Val Germanasca	11.884	7.758	65,3	8.404	70,7	9.080	76,4	9.054	76,2	8.889	74,8
	TOTALI	37.237	25.095	67,4	25.418	68,3	27.024	72,6	27.237	73,1	26.460	71,1
Mufone	Val Pellice	7.126	1.872	26,3	1.886	26,5	1.985	27,9	1.779	25,0	1.964	27,6
Cervo	Prigelato	4.841	3.362	69,4	3.289	67,9	3.661	75,6	3.407	70,4	3.411	70,5
	Bassa Val Chisone1	5.911	4.421	74,8	4.421	74,8	4.968	84,0	4.968	84,0	3.453	58,4
	Val Germanasca	13.923	2.780	20,0	4.046	29,1	3.882	27,9	3.991	28,7	4.060	29,2
	Bassa Val Chisone2	5.512	1.337	24,3	2.100	38,1	2.297	41,7	3.018	54,8	2.592	47,0
TOTALI	20.567	11.900	57,9	13.856	67,4	14.808	72,0	15.384	74,8	13.516	65,7	
Capriolo	Val Pellice	22.732	6.666	29,3	6.667	29,3	6.710	29,5	6.805	29,9	6.783	29,8
	Prigelato	4.117	3.362	81,7	3.362	81,7	3.661	88,9	3.407	82,8	3.411	82,9
	Bassa Val Chisone	19.911	7.602	38,2	9.412	47,3	8.527	42,8	10.497	52,7	5.860	29,4
	Val Germanasca	12.680	3.872	30,5	4.046	31,9	3.882	30,6	3.882	30,6	4.060	32,0
TOTALI	59.440	21.502	36,2	23.487	39,5	22.780	38,3	24.591	41,4	20.114	33,8	

Tab. 4.10 – Camoscio: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-parti (capi/100 ha)
2009	Val Pellice	2,3	24,1	9,5	74,8	20,1	9,2	7,0
	Val Chisone	1,7	*	17,6	47,6	20,5	*	5,0
	Val Germanasca	1,4	19,3	8,9	76,5	28,3	6,9	5,6
	TOTALE	1,9	20,6	11,1	69,2	22,5	7,5	6,0
2010	Val Pellice	2,2	26,2	11,4	88,0	19,0	10,6	7,8
	Val Chisone	1,5	*	15,1	52,6	25,2	*	6,1
	Val Germanasca	1,4	18,7	9,8	72,8	27,3	8,0	6,5
	TOTALE	1,8	21,4	11,7	76,3	22,8	8,8	6,9
2011	Val Pellice	1,8	23,9	9,6	79,4	19,6	9,6	7,3
	Val Chisone	1,2	*	14,7	1,0	34,5	*	5,6
	Val Germanasca	1,7	20,2	10,7	72,7	24,9	8,1	6,5
	TOTALE	1,6	18,5	10,9	64,3	24,0	8,1	6,6
2012	Val Pellice	1,9	23,3	9,5	77,4	21,5	9,1	7,0
	Val Chisone	1,2	*	18,2	3,7	29,2	*	5,3
	Val Germanasca	1,6	19,9	8,6	67,2	22,9	7,0	5,6
	TOTALE	1,6	18,0	10,9	60,8	23,4	7,4	6,1
2013	Val Pellice	2,2	25,1	9,8	74,2	15,4	10,6	7,9
	Val Chisone	1,4	*	16,1	50,5	27,2	*	4,7
	Val Germanasca	1,7	20,4	7,0	73,9	28,3	8,9	7,1
	TOTALE	1,8	21,5	9,8	70,9	21,7	8,7	6,8

Note: * dati non calcolabili per effetto dei risultati del censimento del distretto Val Chisone realizzato parzialmente prima dei parti. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.11 – Muflone: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento inizio-primaverile

Anno	Sex-ratio (FF/MM) (*)	% di agnelli	% di yearling (**)	Agnelli / 100 femmine (***)	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-parti (capi/100 ha)
2009	1,4	17,6	14,8	51,4	10,2	12,4	10,2
2010	1,8	9,2	10,5	17,5	1,3	9,0	8,2
2011	0,9	4,1	18,9	12,5	8,1	9,5	9,1
2012	0,8	8,6	34,4	36,4	1,1	12,0	10,9
2013	1,7	11,8	14,1	26,3	5,9	9,8	8,7

Note: * yearling maschi sommati ai maschi adulti; ** yearling femmine considerate in numero pari agli yearling maschi; *** femmine al netto delle femmine di un anno considerate in numero pari agli yearling maschi. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.12 – Stambecco: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità al netto di classe 0 (capi/100 ha)
2009	Val Pellice	*	*	*	*	*	*	*
	Val Germanasca	1,1	14,8	12,0	39,8	1,6	12,2	10,4
	TOTALE	1,1	14,8	12,0	39,8	1,6	12,2	10,4
2010	Val Pellice	0,8	21,7	6,5	71,4	4,3	6,8	5,3
	Val Germanasca	1,2	16,4	7,3	41,3	3,1	12,8	10,7
	TOTALE	1,1	17,2	7,1	44,9	3,2	11,3	9,3
2011	Val Pellice	1,0	17,5	7,9	45,8	0,0	9,2	7,6
	Val Germanasca	1,0	18,8	7,6	53,3	2,0	14,6	11,9
	TOTALE	1,0	18,5	7,6	51,9	1,6	13,3	10,8
2012	Val Pellice	0,9	15,6	2,6	40,0	0,0	11,3	9,5
	Val Germanasca	1,1	18,4	11,3	51,3	1,9	15,4	12,6
	TOTALE	1,1	17,9	9,6	49,0	1,5	14,4	11,8
2013	Val Pellice	0,9	9,4	7,5	25,0	3,8	8,3	7,5
	Val Germanasca	1,2	19,5	12,1	53,2	2,1	16,3	13,2
	TOTALE	1,2	18,1	11,5	49,3	2,3	14,4	11,8

Note: Tutti di dati sono calcolati sul totale degli animali censiti, compresi quelli osservati nell'AFVV. * censimento non effettuato.

Tab. 4.13 – Cervo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di giovani	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)
2009	Pragelato	1,1	15,5	16,5	2,9
	Bassa Val Chisone1	2,8	9,7	56,5	2,8
	Val Germanasca	0,5	9,7	12,9	1,1
	Bassa Val Chisone2	0,7	6,5	47,8	3,4
	TOTALE	1,2	11,1	37,6	2,5
2010	Pragelato	1,4	18,2	1,8	1,7
	Bassa Val Chisone1	3,5	9,7	39,8	2,6
	Val Germanasca	0,4	0,0	4,3	0,6
	Bassa Val Chisone2	1,1	14,3	28,6	2,3
	TOTALE	1,5	11,7	25,4	1,7
2011	Pragelato	0,2	29,7	43,2	4,0
	Bassa Val Chisone1	0,8	30,0	54,3	1,4
	Val Germanasca	N.D.	14,3	7,1	0,4
	Bassa Val Chisone2	0,6	61,3	6,5	1,3
	TOTALE	0,4	32,7	39,9	1,8
2012	Pragelato	2,6	10,3	30,9	5,1
	Bassa Val Chisone1	3,1	7,7	63,1	2,6
	Val Germanasca	0,5	2,4	28,6	1,1
	Bassa Val Chisone2	2,3	2,8	61,1	1,2
	TOTALE	1,9	7,8	44,4	2,5
2013	Pragelato	1,1	7,8	35,1	4,5
	Bassa Val Chisone1	3,8	8,7	48,0	3,7
	Val Germanasca	0,6	4,9	14,6	1,0
	Bassa Val Chisone2	3,8	14,1	48,4	2,5
	TOTALE	1,5	8,8	39,4	2,9

Note: Sex-ratio ottenuta sommando al numero dei maschi adulti anche i daguet. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.14 – Capriolo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (F/F/M)	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)
2009	Val Pellice	1,3	19,5	6,9
	Pragelato	1,5	10,3	4,3
	Bassa Val Chisone	1,6	20,1	4,3
	Val Germanasca	1,6	33,3	6,4
	TOTALE	1,5	21,4	5,5
2010	Val Pellice	1,5	24,8	7,0
	Pragelato	1,3	14,2	4,0
	Bassa Val Chisone	1,6	25,0	3,7
	Val Germanasca	1,0	38,6	6,8
	TOTALE	1,4	26,8	5,2
2011	Val Pellice	1,2	19,7	7,6
	Pragelato	2,2	29,0	2,9
	Bassa Val Chisone	1,1	25,7	3,9
	Val Germanasca	1,8	23,9	5,6
	TOTALE	1,4	23,1	5,1
2012	Val Pellice	1,4	24,3	8,8
	Pragelato	2,0	20,6	3,1
	Bassa Val Chisone	1,4	38,7	3,4
	Val Germanasca	1,9	31,3	6,6
	TOTALE	1,4	28,1	5,3
2013	Val Pellice	1,3	28,1	8,4
	Pragelato	1,8	26,8	3,6
	Bassa Val Chisone	1,3	23,9	7,9
	Val Germanasca	1,6	28,2	7,8
	TOTALE	1,4	26,7	7,3

Note: tutti i dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Nell'impossibilità di stimare i dati mancanti con sufficiente grado di precisione ed attendibilità, si preferisce continuare a calcolare la densità riferendola all'effettiva superficie planimetrica censita (corrispondente ad una frazione dell'intera SUS).

Censendo una significativa percentuale delle SUS e mantenendo nel tempo stabili le superfici censite, come avviene ormai praticamente dal 2000 in questo CA, il dato è comunque confrontabile nel tempo.

4.4. Valutazione delle dinamiche

Nel corso del quadriennio 1996-99 il CA ha ricercato un miglioramento quali-quantitativo nella realizzazione dei propri censimenti, mirando a:

1. aumentare la superficie censita, nel tentativo di coprire con il censimento tutto il territorio occupato dalle specie con i limiti delle metodiche applicate;
2. migliorare lo *standard* qualitativo individuando dei settori e delle zone di osservazione fisse nel tempo in modo da rendere la metodica così definita unica e ripetibile di anno in anno;

3. integrare i risultati del tradizionale censimento primaverile a vista, con dati ricavati da osservazioni notturne con il faro, con osservazioni casuali, ecc. (per specie particolarmente elusive come il Cervo).

Il quadriennio 2000-03, il quinquennio 2004-08 e ancora quello successivo 2009-13 sono stati invece caratterizzati da una sostanziale stabilità nell'organizzazione e nell'esecuzione delle operazioni; a parte alcuni accorgimenti resi necessari successivamente all'istituzione nel maggio 2001 dell'AFVV e nel novembre 2004 del PPCC, sono state mantenute le medesime zone di censimento e sono state censite nel tempo pressoché sempre le stesse superfici.

4.4.1 Camoscio

Dopo il picco massimo di animali censiti nel 2000, con circa 3.500 esemplari osservati, il numero di camosci censiti nel territorio del CATO1 ha subito una progressiva flessione. E' importante notare che nel corso degli anni vi è stata l'istituzione dell'azienda faunistico venatoria "Valloncrò" (nel 2000) e del Parco Provinciale di Conca Cialancia (nel 2005) che hanno sottratto territori particolarmente vocati alla specie.

A parte questi ridimensionamenti del territorio venabile (e quindi censito) si è osservata una forte flessione nella primavera 2004, l'anno dopo l'esplosione dell'infezione di cheratocongiuntivite, rispetto alla stagione precedente, con diminuzioni del 20% di animali censiti in Val Pellice e del 28% in Val Germanasca.

Una seconda decisa flessione si è registrata nel 2009 dopo l'inverno 2008/2009, particolarmente lungo e nevoso.

Nel corso del quinquennio la superficie censita è rimasta piuttosto stabile e rappresenta ogni anno circa il 75% della SUS, con percentuali maggiori per i distretti Val Pellice e Val Germanasca (75% circa) ed inferiori per la più boscata Val Chisone (60% circa).

Dopo il minimo del 2009 (meno di 1.900 capi censiti), negli anni successivi il numero di animali conteggiati si è stabilizzato intorno ai 2.000-2.200 capi, comprensivi di quelli osservati all'interno delle aree protette provinciali (Oasi, ZRC).

Di anno in anno si osservano leggere flessioni a livello di singolo distretto, ma mentre la variabilità è più contenuta per la Val Pellice, maggiori oscillazioni si registrano per gli altri due distretti, dove fattori ambientali e climatici sono certamente più determinanti.

Negli ultimi anni infatti la Val Chisone è stata censita prevalentemente a giugno in quanto ad aprile l'ancora abbondante innevamento in quota rendeva impossibile esplorare questi territori. A giugno il ricaccio arboreo è però già completo e molti animali, che frequentano ambienti boscati o i loro margini, sfuggono ai conteggi, aumentando la sottostima.

Per la Val Germanasca invece la variabilità è imputabile alle condizioni climatiche e meteorologiche al momento dei conteggi. Giornate caratterizzate da caldo umido, nebbie e foschie non sono particolarmente favorevoli alle osservazioni a grande distanza, come giornate già con temperature particolarmente elevate nelle primissime ore dopo l'alba, inducono gli animali a frequentare zone più fresche, spesso esterne ai confini del distretto (es. PNVT) o a maggior copertura arborea dove però sfuggono agli osservatori.

La *sex-ratio* della popolazione è nettamente favorevole alle femmine, in tutti gli anni e in tutti i distretti, ad eccezione della Val Chisone, dove i dati raccolti ad aprile (minor sottostima dei maschi) bilanciano le proporzioni. Ancora una volta, il maggior equilibrio fra i sessi in questo distretto, più che una diversa composizione sociale, sembra indicare una forte sottostima per la classe dei maschi nei censimenti estivi degli altri distretti.

I dati di natalità, riferiti ai distretti Val Germanasca e Val Pellice sono piuttosto elevati (in tutti gli anni i capretti rappresentano oltre il 20% della popolazione censita), ma la

mortalità nel primo anno di vita è elevata; meno della metà dei giovani raggiunge infatti l'anno di età (solo il 8-12% della popolazione censita è costituito da *yearling*).

La percentuale di individui indeterminati è sempre piuttosto elevata (mediamente del 20-30% a seconda degli anni e dei distretti) e questo rende ardua ogni valutazione corretta sulla dinamica di popolazione.

4.4.2 Muflone

Il *trend* di questa colonia nel quinquennio in esame sembra indicare una sostanziale stabilità degli effettivi, pur con evidenti fluttuazioni fra un anno e l'altro. In ogni caso, se si analizza la tendenza sul lungo termine, è evidente la diminuzione lenta ma progressiva dei mufloni in quest'area.

La sottostima ai censimenti è molto elevata, sia per l'elevato grado di boscosità dell'ambiente frequentato in primavera, sia perché i censimenti si collocano nel momento dei parti, quando le femmine potrebbero essere ancor meno facilmente contattabili. Questo fatto sembra confermato dal ridotto numero di agnelli osservati.

La SUS censita rappresenta solo il 25-30% circa di quella calcolata per il distretto venatorio. L'area censita è diminuita rispetto a quella censita una decina di anni fa, poiché da anni ormai, si sono escluse dal censimento alcune vaste zone di alta valle, in funzione dell'assenza di segni di presenza e perché l'abbondante innevamento rende particolarmente difficile il loro raggiungimento da parte degli operatori.

Il Muflone non è comunque uniformemente distribuito nel territorio del distretto e risulta localizzato in tutte le stagioni nell'area dell'Oasi del Barant e zone immediatamente limitrofe. In periodo primaverile, inoltre, gli animali sono ancor più concentrati a quote basse, particolarmente boscate, alla ricerca del nuovo foraggio.

Interessante notare come da tre anni si osservino più animali al conteggio "estivo" specifico del camoscio che in quello "dedicato" al muflone eseguito nel mese di aprile. Questo dimostra, ancora una volta, la grande sottostima di quest'ultimo.

Per quanto riguarda il resto del CA, la presenza della specie è ormai da considerarsi del tutto occasionale, con avvistamenti estivi limitati al Comune di Prigelato e di Massello di poche decine di individui fuoriusciti temporaneamente dall'AFVA, dove il nucleo presente appare stabile.

4.4.3 Stambecco

Dopo alcuni anni in cui il censimento estivo, realizzato a luglio, era condizionato da negative condizioni meteorologiche, visto anche il notevole impegno organizzativo per realizzare un conteggio in questa stagione (ultimo dopo tutti gli altri), si è deciso di svolgere il monitoraggio di questa specie in periodo invernale (seconda metà di dicembre), sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono più concentrati.

Questi conteggi hanno coinvolto anche l'AFVV e il PNVT e hanno dato esiti sempre positivi, nonostante alcuni disagi legati alla necessità di spingersi in quota in periodo invernale, talvolta con un innevamento non trascurabile. Anche il personale dell'AFVA collabora, monitorando il Vallone dell'Albergian, dove da alcuni anni si assiste ad un lento ma progressivo aumento del numero di animali segnalati in tutte le stagioni.

I disagi dell'ambiente invernale hanno influenzato i conteggi solo per l'inverno 2008/2009 e per l'inverno successivo 2009/2010, caratterizzati da un abbondantissimo innevamento già a partire dalla metà di novembre, con elevato rischio valanghe.

In entrambi i casi, è stata censita solamente la Val Germanasca, e nel primo inverno le operazioni di conteggio sono state rinviate al mese di marzo visto il perdurare dell'elevato pericolo di valanghe.

Il *trend* degli animali censiti è sempre evidente: vi è un incremento progressivo degli animali presenti sulle zone di svernamento, soprattutto in Val Germanasca. In Val Pellice, dove la specie è stata reintrodotta un decennio prima rispetto alla Val Troncea (da dove si sono irradiati gli animali che hanno colonizzato i valloni della Val Germanasca), invece il numero di stambecchi presenti in inverno è molto più ridotto, probabilmente a testimonianza della raggiunta capacità di carico del territorio frequentato in questa stagione. In effetti le aree occupate stabilmente in inverno (massiccio Granero-Manzola-Agugliassa) sono certamente meno vocate rispetto a quelle della Val Germanasca e vasti territori in sinistra orografica della valle non sono ancora stati colonizzati dalla specie in nessun periodo dell'anno, o cominciano solo ora a ospitare piccoli gruppi di animali. La variabilità del numero di animali censiti in questo "distretto" è comunque molto maggiore, probabilmente in relazione alla minor precisione dei conteggi (per via delle difficoltà di raggiungere le aree di svernamento) e alla relativa vicinanza con altre zone storiche di svernamento (Queyras, Val Po).

In ogni caso l'efficacia del censimento invernale è evidente: la maggior concentrazione sul territorio degli animali rispetto al periodo estivo e il ridotto numero di operatori sufficienti a coprire le aree frequentate dagli stambecchi rendono questa metodica preferibile e più precisa di qualunque conteggio estivo.

4.4.4 Cervo

Come già segnalato nel precedente piano, i risultati dei censimenti di questa specie indicano una notevole variabilità nella consistenza sul territorio del CA fra un anno e l'altro, nonostante le aree di censimento siano rimaste pressochè costanti negli anni.

Questa variabilità consegue alla frammentazione dell'areale complessivo occupato dalla specie in questa porzione della Provincia di Torino. Su quest'area gravitano infatti numerosi istituti faunistici (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNGB, PNVT, PNOR) e la consistenza degli animali in un singolo ambito può essere influenzata, oltre che dalla reale numerosità complessiva, anche dalla localizzazione degli animali al momento del conteggio.

La superficie censita rappresenta il 55-70% della SUS complessiva, con frazioni superiori per i distretti di Pragelato (75% circa) e della Bassa Val Chisone 1 (oltre l'80% circa) e nettamente inferiori per i restanti distretti. Ancora una volta va ricordato che la primavera è senz'altro la stagione caratterizzata dalla massima presenza di cervi sul territorio del CA, sia nel distretto Pragelato, dove si registrano densità di animali anche medio-alte per l'ambiente alpino (3-5 capi/100 ha), sia in Bassa Val Chisone 1.

Nel distretto Val Germanasca, l'inverno 2008/2009 ha praticamente decimato il "branco di Prali", falciato dalle valanghe e mai più ricostitutosi con la numerosità precedente. In questo distretto la maggior concentrazione si osserva ora in periodo di bramito nel vallone di Riclaretto, dove si riuniscono diverse decine di animali, in parte provenienti anche dal vicino vallone di Pramollo, ricadente nel distretto Bassa Val Chisone 2.

In quest'ultima unità di gestione, dove la stima della consistenza è realizzata quasi esclusivamente grazie ai censimenti notturni con il faro in periodo inizio-primaverile, l'elevato grado di boscosità rende difficile ogni conteggio in tutte le stagioni e con qualunque sistema. I dati raccolti sono pertanto da considerarsi poco indicativi della reale

presenza, che si stima comunque in netta progressiva crescita e ben superiore ai capi censiti.

A differenza del capriolo, a parte la particolare situazione dell'alta Val Germanasca, la popolazione di Cervo di questo settore dell'arco alpino non pare aver subito flessioni significative a seguito degli inverni 2008/09 e 2009/10, tanto meno per effetto dell'ormai decennale pressione predatoria della stabile popolazione di Lupo. Le condizioni ambientali delle ultime primavere sono state particolarmente favorevoli per il conteggio di questi animali (ricaccio limitato a zone di fondovalle, forte innevamento residuo in quota) ma complessivamente, considerando anche i dati degli istituti confinanti (AFVA, AFVV, PNTV), il numero di cervi censiti in primavera in Val Chisone appare in netta crescita (+45% dal 2008 al 2013).

L'alta percentuale di animali indeterminati osservati durante tutti i censimenti (25-45%) non consente valutazioni attendibili sulla *sex-ratio* e sulla dinamica di popolazione.

4.4.5 Capriolo

Il Capriolo è indubbiamente la specie più difficile da censire in ambienti di montagna, con sottostime molto elevate e difficilmente quantificabili.

Con circa 1.700 capi censiti nel 2008, massimo della serie storica, le valli del CATO1 risultavano fra le più popolate da questo cervide fra quelle della Provincia di Torino. Nel corso del quinquennio precedente si è osservato un aumento quasi costante del numero di animali censiti (+34% fra il 2004 e il 2008). L'incremento più significativo è stato registrato in Val Pellice, dove il numero di caprioli censiti è aumentato progressivamente fino a raddoppiare. Questo sviluppo può essere riconducibile sia ad un aumento reale del numero di animali presenti sul territorio, sia ad una minor sottostima dei conteggi degli ultimi anni, caratterizzati da primavere con forte ricaccio a bassa valle e consistente innevamento in quota. Negli altri distretti si osservano fluttuazioni che rendono difficile vedere un chiaro andamento.

Nel 2009, anche per il capriolo, si è registrato una netta flessione rispetto all'anno precedente (-31%), riconducibile ai rigori di quell'inverno particolarmente rigido e nevoso.

Il 2010 mostra una sostanziale complessiva stabilità, ma anche l'inverno 2009/2010 è stato caratterizzato da abbondante e prolungato innevamento.

Gli ultimi tre anni mostrano una ripresa complessiva evidente (+26%), in tutti i distretti, a parte quello di Prigelato, dove nel 2013 si contano meno della metà degli animali censiti nel 2008. E anche negli altri tre distretti si osservano variazioni significative di densità, con aumenti nelle zone di media e bassa valle e decrementi in quelle di alta valle.

La medesima dinamica è stata osservata negli istituti confinanti (AFVA e AFVV).

Le cause di queste variazioni sono da ricercare certamente nei primi due inverni particolarmente lunghi e nevosi, ma successivamente anche in altri fattori limitanti ancora insistenti su quei territori quali probabilmente l'azione predatoria del Lupo e la competizione intraspecifica con il Cervo (questo solo per Prigelato). La caccia non pare svolgere un'azione limitante visto il ridotto numero di animali cacciati.

Complessivamente la superficie censita è rimasta negli anni piuttosto costante e sempre superiore a 20-24mila ettari. Quest'area rappresenta comunque appena il 35-40% della SUS complessiva e mentre nel distretto Prigelato i censimenti interessano quasi il 90% dell'area vocata per la specie, nel resto del CA i conteggi coprono appena il 30-35% di questa superficie.

La frazione della SUS non censita viene esclusa dei censimenti per le seguenti difficoltà oggettive: elevata boscosità e frammentazione delle aree aperte con conseguente notevole fabbisogno di operatori; elevato disturbo antropico in molte aree di bassa valle che condiziona la presenza degli animali nelle aree aperte al momento del conteggio; utilizzo stagionale dei quartieri alle quote più elevate limitato al periodo estivo.

Ne risulta che il numero di animali effettivamente presenti sul territorio del CA è molto superiore a quello censito, perchè oltre alla sottostima delle aree monitorate, si deve considerare il non trascurabile numero di animali presenti nelle aree non coperte dal censimento.

CAPITOLO 5

ESITI DEI PIANI DI PRELIEVO NEL QUINQUENNIO 2009 - 2013

5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1

La caccia di selezione agli Ungulati ruminanti coinvolge ogni anno nel CATO1 circa il 70-80% dei propri soci. Tale percentuale non è sostanzialmente cambiata nel corso degli anni. La situazione, nel quinquennio 2009-2013, delle richieste di partecipazione a questa forma di caccia, specie per specie, è riportata in tabella 5.1.

Tab. 5.1 – Caccia di selezione agli Ungulati: numero richieste per specie

ANNO\SPECIE	Camoscio	Capriolo	Cervo	Muflone	TOTALE	Soci del CA	%
2009/10	209	272	73	4	558	749	74,5
2010/11	247	224	58	7	536	731	73,3
2011/12	231	247	67	7	552	679	81,3
2012/13	242	227	53	5	527	724	72,8
2013/14	237	253	59	9	558	767	72,8

Note: la percentuale indica la frazione di soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione

L'organizzazione di tale tipo di caccia era basata, sino alla stagione 1999/2000, sulla formazione di squadre e ogni cacciatore interessato a partecipare alla caccia di selezione, formulava una richiesta indicando la specie e la classe di sesso ed età prescelta. Sulla base del numero di richieste per ogni specie e del numero di capi autorizzati per la stessa specie nel piano di prelievo, si determinava la dimensione della squadra per la caccia a quella determinata specie. In questo modo veniva garantito a tutti il diritto di partecipare alla caccia alla specie prescelta. Ad ogni squadra venivano assegnati uno o più capi (anche di specie diverse) a seconda delle disponibilità. Il settore di caccia non veniva assegnato ed i cacciatori componenti la squadra potevano scegliere liberamente, di volta in volta, la zona di caccia. Raggiunto, per un settore, il limite numerico del piano per una specie, classe di età o sesso, si dichiarava chiusa la caccia a tale specie, classe di età o sesso, dandone pubblicità mediante l'affissione di un apposito manifesto presso gli albi pretori dei Comuni ricadenti nel territorio del CA e presso le bacheche informative del CA. Dalla stagione 2000/01, con l'obbligo sancito dalla D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 dell'assegnazione nominativa di un capo ad ogni cacciatore, si è assegnato un numero di capi superiore a quello delle richieste per alcune specie (Camoscio e Cervo), mentre per altre (Muflone e Capriolo) si è sempre assegnato inizialmente un numero di capi inferiore a quello stabilito nei piani. Questa presenza di avanzi ha comportato, dalla stagione 2000/01, la necessità di inoltrare richiesta di deroga al carniere stagionale, stabilito dall'allora legge regionale, allo scopo di poter disporre di ulteriori assegnazioni per i capi delle specie con rimanenze (Muflone o Capriolo).

Nella stagione venatoria 2003/04, al fine di aumentare la pressione per incrementare la percentuale di realizzazione, per tutte le specie è stato determinato un tetto massimo di capi assegnabili superiore al numero di capi autorizzati e questo ha comportato la possibilità di assegnare ulteriori capi per tutte le specie.

Dal 2011, il carniere stagionale per gli ungulati ruminanti non viene più stabilito dalla legge regionale o dal calendario venatorio ma viene deciso dal Comitato di Gestione, in sede di predisposizione dei piani di prelievo.

Il dettaglio delle modalità di assegnazione per ogni stagione del quinquennio è evidenziato sinteticamente in tab. 5.2.

Tab. 5.2 - Modalità di organizzazione della caccia di selezione agli Ungulati

Stagione	Modalità di organizzazione del prelievo	Deroghe al carniere stagionale
2009/10	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per tutte le specie vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o mufone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	4 capi
2010/11	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per tutte le specie vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o mufone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p>	4 capi

	<p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	
2011/12	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per tutte le specie vengono assegnati i capi maschi adulti nel numero esatto degli animali del piano di ogni distretto; le altre classi sono assegnate in forma accorpata fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>Per il capriolo è prevista l'assegnazione contemporanea di due autorizzazioni: capriolo femmina adulta + capriolo giovane, oppure capriolo maschio adulto + capriolo giovane, anche in distretti differenti.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, un yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	<p>6 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>
2012/13	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e sono previste le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (oltre 5 anni), da assegnarsi separatamente, per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpate, per il Muflone sono accorpate femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, un yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono</p>	<p>6 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>

	<p>sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati. E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p>	
2013/14	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (oltre 5 anni), per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpati, per il Muflone sono accorpati femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, un yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p> <p>I periodi di caccia sono stato ampliati rispetto ai canonici 2 mesi, nel rispetto delle Linee guida regionali.</p>	<p>8 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>

5.2 Risultati dei prelievi

I calendari di caccia nel prelievo selettivo agli Ungulati ruminanti per il quinquennio 2009-2013 sono riportati nelle tab. 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6. Sono indicati, per ogni specie e per ogni distretto, i periodi e le giornate di caccia.

Per il Cervo, nonostante l'accorpamento, a partire dal 2012, dei distretti Bassa Val Chisone 1, Bassa Val Chisone 2 e Val Germanasca nell'unica unità di gestione Bassa Val Chisone e Val Germanasca, i dati vengono ancora presentanti in forma separata, in quanto, comunque il piano di prelievo è ripartito per settore da parte del Comitato di Gestione.

In tabella 5.7 sono riportanti i numeri dei capi assegnati per ciascuna specie, per anno e distretto. I capi assegnati sono distinti fra quelli assegnati inizialmente, all'apertura della caccia alla specie, e quelli assegnati successivamente, come ulteriori capi.

I risultati dei prelievi sono riportati nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11. Sono indicati, per ogni specie, classe di sesso/età e per ogni distretto i capi autorizzati, i capi abbattuti e la percentuale di prelievo. Le classi di sesso ed età sono le stesse previste per i censimenti e descritte in tab. 4.1.

Nel computo degli animali prelevati rientrano sia i capi regolarmente abbattuti durante la stagione di caccia e presentati ai Centri di controllo (conformi, sanitari e non conformi), sia quelli sequestrati o rinvenuti dagli organi di vigilanza abbandonati sul territorio ancorché palesemente abbattuti, poco prima o dopo o durante il periodo di caccia alla specie. Per questi animali (tre Cervi e due Caprioli in tutto il quinquennio), si è infatti stabilito di computarli come effettivamente abbattuti.

Tab. 5.3 – Calendari di caccia al Camoscio

Stagione		Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca
2009/10	Periodo	17/9-14/11	17/9-14/11	17/9-14/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2010/11	Periodo	16/9-13/11	16/9-13/11	16/9-13/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2011/12	Periodo	15/9-12/11	15/9-12/11	15/9-12/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2012/13	Periodo	20/9-17/11	20/9-17/11	20/9-17/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato
2013/14	Periodo	19/9-23/11	19/9-23/11	19/9-23/11
	Giornate	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato	Giovedì / Sabato

Note: nella stagione 2013/14 per effetto di una interruzione per sentenza del TAR è stata persa una giornata di caccia.

Tab. 5.4 – Calendari di caccia al Muflone

Stagione		Val Pellice
2009/10	Periodo	17/9-14/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2010/11	Periodo	16/9-13/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2011/12	Periodo	15/9-12/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2012/13	Periodo	20/9-17/11
	Giornate	Giovedì / Sabato
2013/14	Periodo	19/9-23/11
	Giornate	Giovedì / Sabato

Note: nella stagione 2013/14 per effetto di una interruzione per sentenza del TAR è stata persa una giornata di caccia.

Tab. 5.5 – Calendari di caccia al Cervo

Stagione		Pragelato	Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2
2009/10	Periodo Giornate	20/10-19/12 Giovedì / Sabato	20/10-19/12 Giovedì / Sabato	20/10-19/12 Giovedì / Sabato	20/10-19/12 Giovedì / Sabato
2010/11	Periodo Giornate	21/10-18/12 Giovedì / Sabato	21/10-18/12 Giovedì / Sabato	21/10-18/12 Giovedì / Sabato	21/10-18/12 Giovedì / Sabato
2011/12	Periodo Giornate	20/10-17/12 Giovedì / Sabato	20/10-17/12 Giovedì / Sabato	20/10-17/12 Giovedì / Sabato	20/10-17/12 Giovedì / Sabato
2012/13	Periodo Giornate	25/10-22/12 Giovedì / Sabato	25/10-22/12 Giovedì / Sabato	25/10-22/12 Giovedì / Sabato	25/10-22/12 Giovedì / Sabato
2013/14	Periodo Giornate	17/10-21/12 Giovedì / Sabato	17/10-21/12 Giovedì / Sabato	17/10-21/12 Giovedì / Sabato	17/10-21/12 Giovedì / Sabato

Tab. 5.6 – Calendari di caccia al Capriolo

Stagione		Val Pellice	Pragelato	Bassa Chisone	Val Germanasca
2009/10	Periodo Giornate	17/9-14/11 Giovedì / Sabato	17/9-14/11 Giovedì / Sabato	17/9-14/11 Giovedì / Sabato	17/9-14/11 Giovedì / Sabato
2010/11	Periodo Giornate	16/9-13/11 Giovedì / Sabato	16/9-13/11 Giovedì / Sabato	16/9-13/11 Giovedì / Sabato	16/9-13/11 Giovedì / Sabato
2011/12	Periodo Giornate	15/9-12/11 Giovedì / Sabato	15/9-12/11 Giovedì / Sabato	15/9-12/11 Giovedì / Sabato	15/9-12/11 Giovedì / Sabato
2012/13	Periodo Giornate	20/9-17/11 Giovedì / Sabato	20/9-17/11 Giovedì / Sabato	20/9-17/11 Giovedì / Sabato	20/9-17/11 Giovedì / Sabato
2013/14	Periodo Giornate	MA: 5/9-14/11 FA/GIO: 19/9-14/12 Giovedì / Sabato			

Note: nella stagione 2013/14 per effetto di una interruzione per sentenza del TAR è stata persa una giornata di caccia per le classi femmina adulta e giovane e due giornate per la classe maschio adulto.

Nel computo dei capi realizzati, in tutte le elaborazioni, rientrano anche quelli sanitari e quelli non conformi. Per effetto di quest'assunzione, la percentuale di realizzazione riportata nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11 per certi anni, specie, distretti e classi supera talvolta il 100%.

Escludendo i capi sanitari (che rientrano nel computo generale dei capi del distretto, ma non in quello delle classi di sesso/età), indicati in apice nelle tabelle sopraccitate, nel corso del quinquennio si sono verificati 14 casi di superamento dei piani autorizzati: 2009, un Camoscio capretto in Val Germanasca; 2010, un Cervo femmina adulta in Val Germanasca e un Cervo femmina adulta a Pragelato; 2011, quattro Camosci femmine adulte in Val Pellice, due Camosci maschi adulti in Val Chisone, un Cervo femmina adulta in Bassa Val Chisone 1; 2012, un Cervo femmina adulta in Bassa Val Chisone 1; 2013, due Cervo femmine adulte in Bassa Val Chisone 2 e un Capriolo femmina adulta in Bassa Val Chisone e Pinerolese.

Per il Cervo, come da disposizioni regionali, viene fissato un tetto massimo di capi maschi adulti coronati, pari al 15% del numero di maschi adulti per ogni distretto (subadulti e adulti) oppure, dal 2012, pari al 30% del numero di capi maschi adulti di oltre 5 anni.

Nelle figure 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 sono riportati graficamente gli andamenti dei prelievi, per distretto, con confronto con le stagioni del precedente PPGU.

Tab. 5.7 – Caccia di selezione agli Ungulati: piani di prelievo complessivi autorizzati per specie e distretto e numero capi assegnati all’inizio della caccia e successivamente come secondi capi

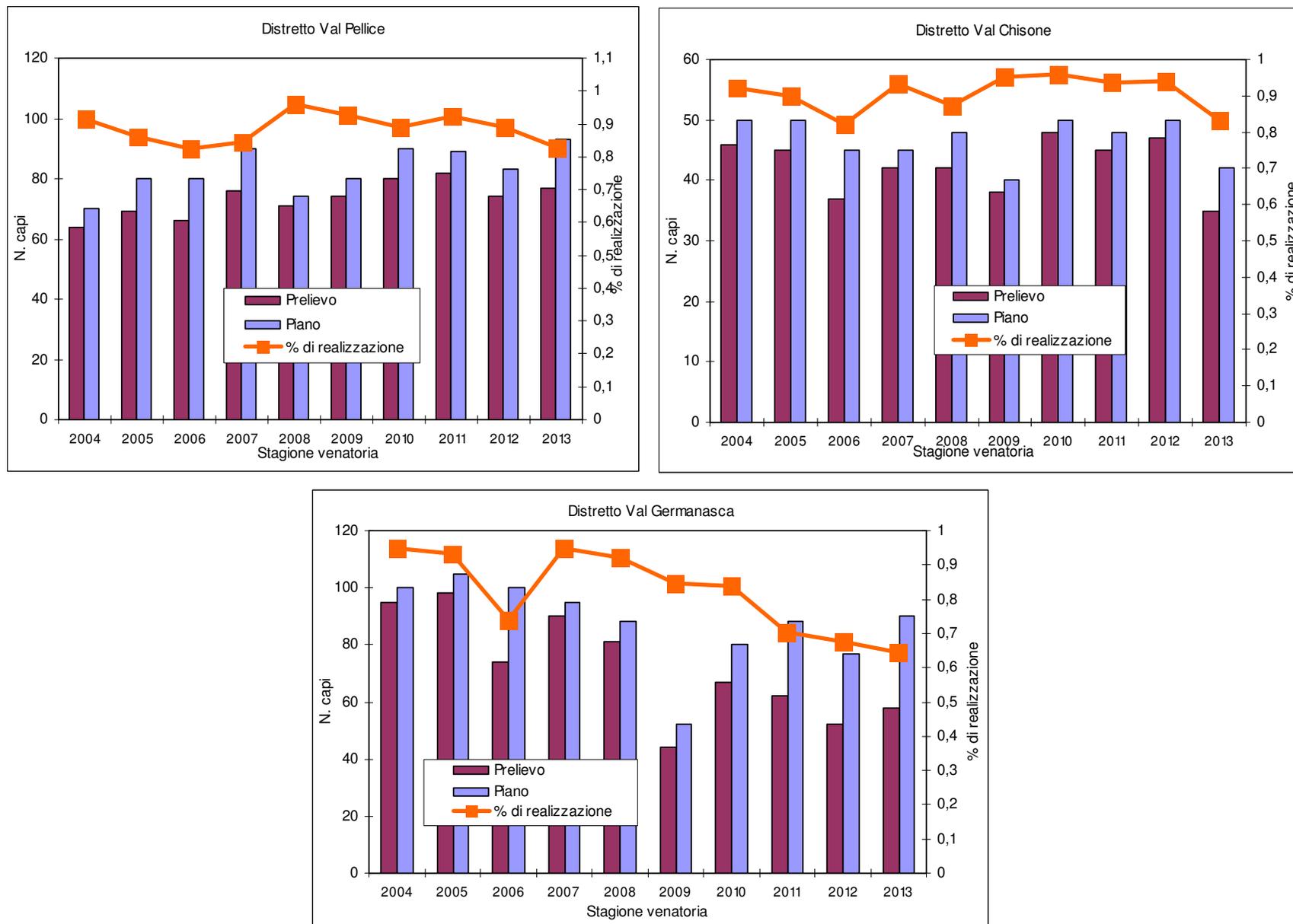
Specie	Distretto	2009/2010					2010/2011					2011/2012					2012/2013					2013/2014				
		Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati
Camoscio	Val Pellice	80	104	90	14	104	90	117	96	21	117	89	115	92	23	115	83	107	102	4	106	93	121	104	15	119
	Val Chisone	40	52	52	0	52	50	65	58	7	65	48	62	57	5	62	50	64	60	4	64	42	54	54	0	54
	Val Germanasca	52	67	67	0	67	80	104	93	9	102	88	114	82	7	89	77	100	80	7	87	90	117	79	14	93
	TOTALI	172	223	209	14	223	220	286	247	37	284	225	291	231	35	266	210	271	242	15	257	225	292	237	29	266
Capriolo	Val Pellice	110	143	89	56	143	120	156	73	48	121	130	169	94	61	155	155	201	79	104	183	150	195	84	93	177
	Pragelato	40	52	28	12	40	40	52	19	12	31	27	35	22	10	32	27	35	18	11	29	30	39	18	8	26
	Bassa Val Chisone	90	117	93	26	117	105	136	100	36	136	105	136	97	30	127	105	137	94	38	132	130	169	108	56	164
	Val Germanasca	70	91	62	27	89	85	110	32	31	63	68	88	34	33	67	73	95	36	27	63	90	117	43	41	84
	TOTALI	310	403	272	121	389	350	454	224	127	351	330	428	247	134	381	360	468	227	180	407	400	520	253	198	451
Cervo	Pragelato	40	52	30	22	52	24	31	20	11	31	36	47	18	19	37	40	51	8	18	26	40	52	10	28	38
	Bassa Val Chisone1	24	31	26	2	28	30	39	19	16	35	24	31	31	0	31	30	39	25	8	33	30	39	27	11	38
	Val Germanasca	8	10	10	0	10	8	10	8	2	10	5	6	6	0	6	10	12	8	2	10	10	13	5	5	10
	Bassa Val Chisone2	8	10	7	2	9	10	13	11	2	13	9	12	12	0	12	10	12	12	0	12	16	20	17	3	20
	TOTALI	80	103	73	28	99	72	93	58	31	89	74	96	67	19	86	90	114	53	28	81	96	124	59	47	106
Mufone	Val Pellice	13	17	4	7	11	10	13	7	4	11	13	17	7	1	8	13	16	5	7	12	13	16	9	6	15

Tab. 5.8 – Camoscio: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2009/10	MASCHI AD.	24	20	83%	15	11 ¹	73%	12	12 ¹	100%	51	43 ²	84%
	FEMMINE AD.	24	26	108%	15	17	113%	12	13	108%	51	56	110%
	YEARLING (M;F)	26	22(11,11)	85%	17	10 (7,3)	59%	13	10 (6,4)	77%	56	42 (24,18)	75%
	CAPRETTI (M;F)	6	6 (4,2)	100%	5	6 (2,4)	120%	3	3 (0,3)	100%	14	15 (6,9)	107%
	Totale	80	74	93%	52	44	85%	40	38	95%	172	156	91%
2010/11	MASCHI AD.	26	22	85%	23	18	78%	14	13	93%	63	53	84%
	FEMMINE AD.	28	28	100%	25	26	104%	16	15	94%	69	69	100%
	YEARLING (M;F)	30	23 (12;11)	77%	26	17 (11;6)	65%	16	16 (6;10)	100%	72	56 (29;27)	78%
	CAPRETTI (M;F)	6	7 (2;5)	117%	6	6 (3;3)	100%	4	4 (2;2)	100%	16	17 (7;10)	106%
	Totale	90	80	89%	80	67	84%	50	48	96%	220	195	89%
2011/12	MASCHI AD.	26	22 ¹	92%	25	20	80%	14	17 ²	129%	65	59 ³	95%
	FEMMINE AD.	27	32	122%	27	28	111%	15	14	93%	69	74	112%
	YEARLING (M;F)	30	22 (14;8)	77%	30	8 (6;2) ¹	27%	16	11 (6;5) ¹	75%	76	41 (25;15) ²	57%
	CAPRETTI (M;F)	6	6 (4;2)	100%	6	6 (4;2)	100%	3	3 (3;0)	100%	15	15 (11;4)	100%
	Totale	89	82	92%	88	62	70%	48	45	94%	225	189	84%
2012/13	MASCHI AD.	25	28	112%	23	26 ¹	113%	15	15	100%	63	69 ¹	110%
	FEMMINE AD.	25	23	92%	23	16	70%	15	15	100%	63	54 ¹	86%
	YEARLING (M;F)	30	22 (15;7) ¹	73%	28	9 (2;7)	32%	18	16 (8;8) ¹	89%	76	47 (25;22) ¹	62%
	CAPRETTI (M;F)	3	1 (1;0)	33%	3	1 (1;0) ¹	33%	2	1 (0;1)	50%	8	3 (2;1) ¹	38%
	Totale	83	74	89%	77	52	68%	50	47	94%	210	173	82%
2013/14	MASCHI AD.	28	27	96%	27	26	96%	13	13	100%	68	66	97%
	FEMMINE AD.	28	27 ³	96%	27	22	81%	13	10 ¹	77%	68	59 ⁴	87%
	YEARLING (M;F)	34	20 (9;11)	59%	33	10 (7;3)	30%	15	11 (4;7)	73%	82	41 (20;21)	50%
	CAPRETTI (M;F)	3	3 (3;0)	100%	3		0%	1	1 (0;1)	100%	7	4 (3,1)	57%
	Totale	93	77	83%	90	58	64%	42	35	83%	225	170	76%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.1 – Camoscio: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

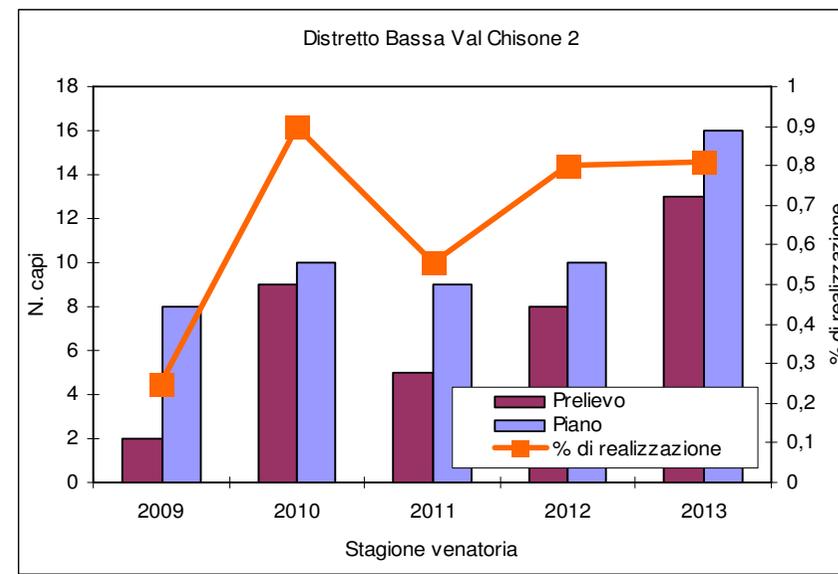
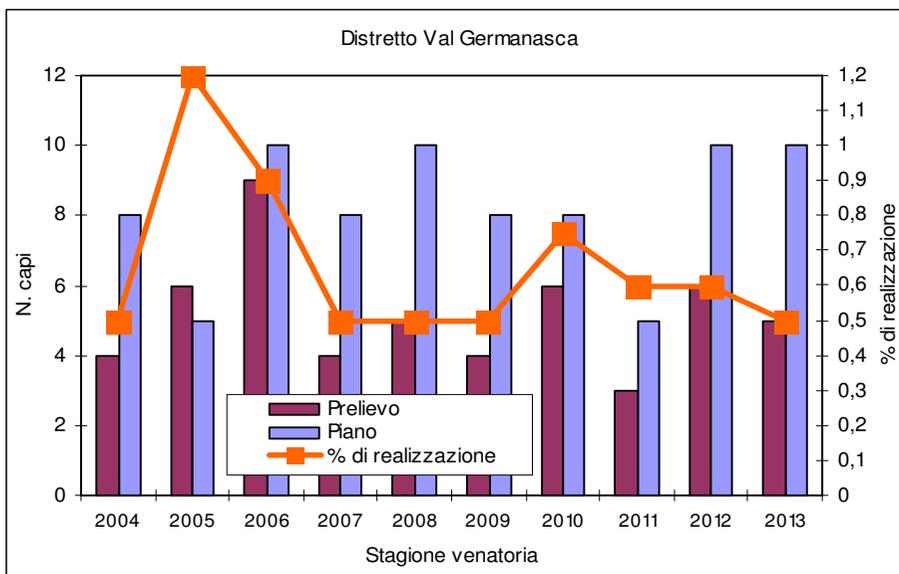
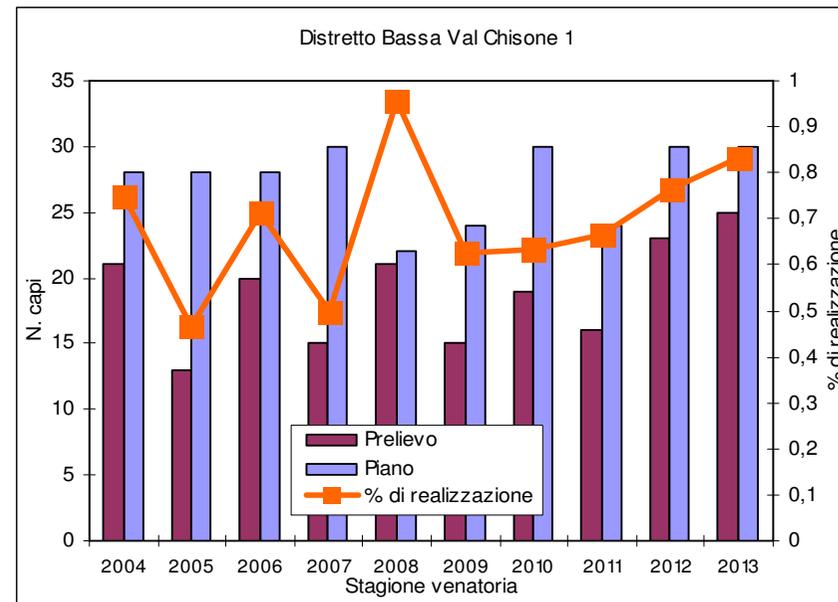
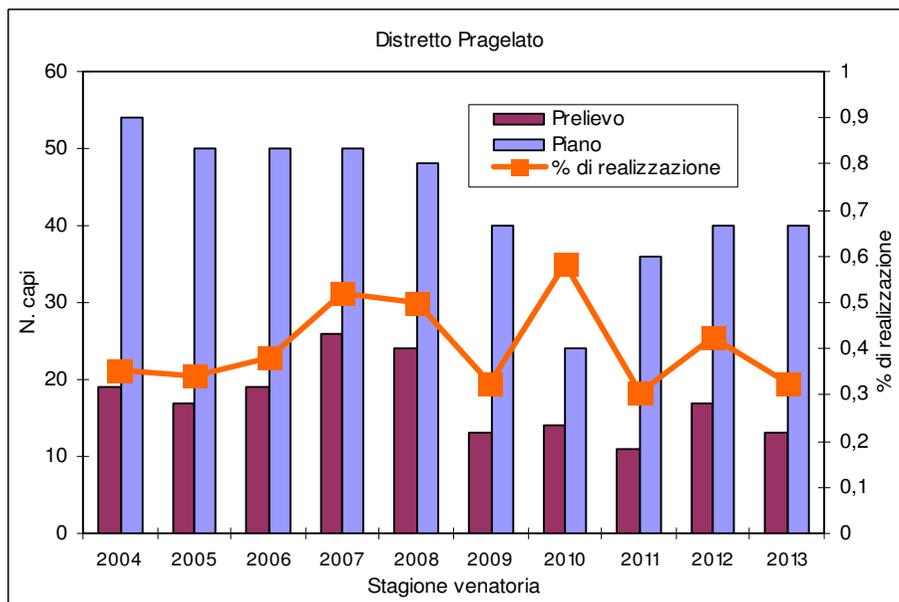


Tab. 5.9 – Cervo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa Val Chisone 1			Val Germanasca			Bassa Val Chisone 2			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2009/10	MASCHI AD.	9 [2]	4 [1]	44%	6 [1]	3	50%	2	1	50%	1		0%	18 [3]	8 [1]	47%
	FEMMINE AD.	14	6	43%	8	8	100%	3	1	33%	3	2	67%	28	17	61%
	DAGUET	5	1	20%	3	3	100%	1	1	100%	1		0%	10	5	50%
	GIOVANI (M;F)	12	2 (1,1)	17%	7	1 (1,0)	14%	2	1 (1,0)	50%	3		0%	24	4 (3,1)	17%
	Totale	40	13	33%	24	15	63%	8	4	50%	8	2	25%	80	34	43%
2010/11	MASCHI AD.	5 [1]	4	80%	7 [1]	2	29%	1	1	100%	1	1	100%	14 [2]	8	57%
	FEMMINE AD.	8	9	113%	10	10 ¹	100%	2	3	150%	4	4	100%	24	26 ¹	108%
	DAGUET	1		0%	2	2	100%	1	1	100%	1		0%	5	3	60%
	GIOVANI (M;F)	10	1 (0,1)	10%	11	5 (2,3)	45%	4	1 (0,1)	25%	4	4 (2;2)	100%	29	11 (4;7)	38%
	Totale	24	14	58%	30	19	63%	8	6	75%	10	9	90%	72	48	67%
2011/12	MASCHI AD.	8 [1]	5 [2] ¹	63%	5 [1]	4	80%	1		0%	2	1	50%	16 [2]	10 [2] ¹	63%
	FEMMINE AD.	13	4	31%	9	8	89%	2	2	100%	3	4 ¹	133%	27	18 ¹	67%
	DAGUET	3		0%	2	2	100%	1		0%	1		0%	7	2	29%
	GIOVANI (M;F)	12	2 (1;1)	17%	8	2 (2;0)	25%	1	1 (0;1)	100%	3		0%	24	5 (3;2)	21%
	Totale	36	11	31%	24	16	67%	5	3	60%	9	5	56%	74	35	47%
2012/13	MASCHI AD.	4 [1]	2 [1]	50%	3 [1*]	3 [3] ²	100%	1 [1*]		0%	1 [1*]	1 ¹	100%	9 [2]	6 [4] ³	67%
	MASCHI SUBAD.	4	2	50%	3	2	67%	1		0%	1	1 ¹	100%	9	5 ¹	56%
	FEMMINE AD.	15	10	67%	11	12 ¹	109%	4	3	75%	4	3	75%	34	28 ¹	82%
	DAGUET	4	1 ¹	25%	3	2 ¹	67%	1	1	100%	1		0%	9	4 ²	44%
	GIOVANI (M;F)	13	2 (1;1)	15%	10	4 (2;2)	40%	3	2 (1;1)	67%	3	3 (1;2)	100%	29	11 (5;6)	38%
	Totale	40	17	43%	30	23	77%	10	6	60%	10	8	80%	90	54	60%
2013/14	MASCHI AD.	4 [1]	1	25%	3 [2*]	2 [1]	67%	1 [2*]		0%	2 [2*]		0%	10 [3]	3 [1]	30%
	MASCHI SUBAD.	4	4	100%	3	4	133%	1		0%	2	2	100%	10	10	100%
	FEMMINE AD.	15	5	33%	11	11	100%	4	4	100%	6	8 ²	133%	36	28 ²	78%
	DAGUET	4		0%	3	2	67%	1		0%	1	1 ¹	100%	9	3 ¹	33%
	GIOVANI (M;F)	13	3 (2;1)	23%	10	6 (3;3)	60%	3	1 (1;0)	33%	5	2 (0;2)	40%	31	12 (6;6)	39%
	Totale	40	13	33%	30	25	83%	10	5	50%	16	13	81%	96	56	58%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi. In parentesi quadra i capi maschi coronati cacciabili e cacciati. Nelle stagioni 2012/13 e 2013/14 il limite di maschi coronati per i settori Bassa Val Chisone 1, Val Germanasca e Bassa Val Chisone 2 è unico per i tre settori

Fig. 5.2 – Cervo: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

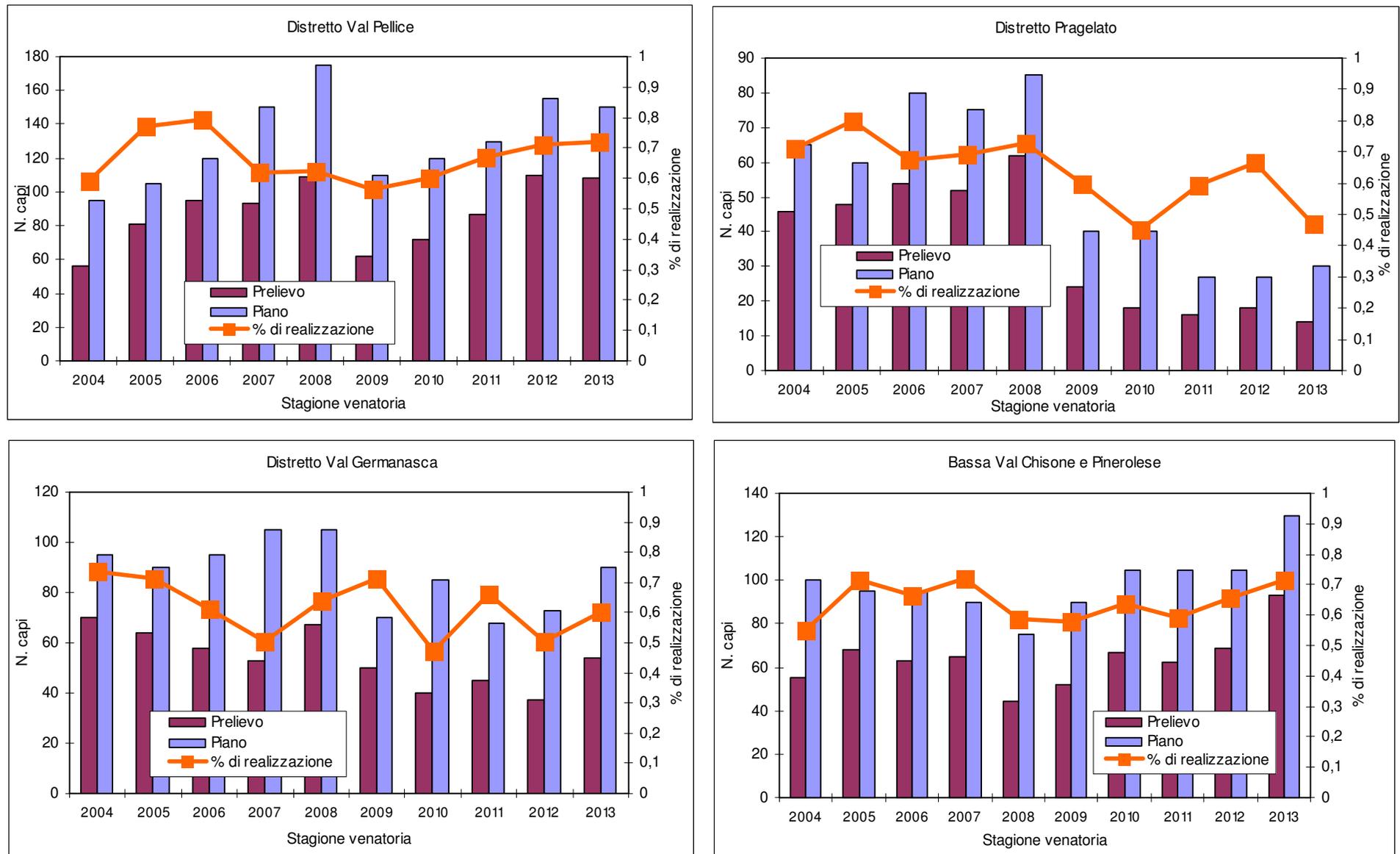


Tab. 5.10 – Capriolo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2009/10	MASCHI AD.	34	13	32%	12	8 ²	67%	28	14	50%	22	13	59%	96	48 ²	48%
	FEMMINE AD.	35	33	94%	14	12	86%	29	26	90%	21	22	100%	99	93	93%
	GIOVANI (M;F)	41	16 (4,12)	39%	14	4 (1,3)	29%	33	12 (6,6)	33%	27	15 (12,3)	56%	115	47 (23;24)	40%
	Totale	110	62	56%	40	24	60%	90	52	58%	70	50	71%	310	188	61%
2010/11	MASCHI AD.	36	21	58%	12	6 ¹	50%	31	19	61%	25	13	52%	104	59 ¹	57%
	FEMMINE AD.	36	36	100%	12	11	92%	34	33	97%	25	16	64%	107	96	90%
	GIOVANI (M;F)	48	15 (6,9)	31%	16	1 (0,1)	6%	40	15 (7,8)	38%	35	11 (2,9)	31%	139	42 (15;27)	30%
	Totale	120	72	60%	40	18	45%	105	67	64%	85	40	47%	350	197	56%
2011/12	MASCHI AD.	39	34 ²	87%	8	6	88%	31	25 ²	81%	20	13	65%	98	78 ⁴	81%
	FEMMINE AD.	39	33	85%	9	6 ¹	67%	32	29	91%	21	21 ¹	100%	101	89 ²	88%
	GIOVANI	52	20 (11;9)	38%	10	4 (0;4)	40%	42	8 (1;7)	19%	27	11 (7;4)	41%	131	43 (19;24)	33%
	Totale	130	87	67%	27	16	59%	105	62	59%	68	45	66%	330	210	64%
2012/13	MASCHI AD.	47	39 ¹	83%	8	7 ¹	88%	32	23 ¹	72%	22	13	59%	109	82 ³	75%
	FEMMINE AD.	47	45 ¹	96%	8	8	100%	32	31	97%	22	21 ¹	95%	109	105 ²	96%
	GIOVANI	61	26 (13;13)	43%	11	3 (1;2)	27%	41	15 (5;10)	37%	29	3 (1;2)	10%	142	47 (20;27)	33%
	Totale	155	110	71%	27	18	67%	105	69	66%	73	37	51%	360	234	65%
2013/14	MASCHI AD.	45	36 ³	80%	9	7 ¹	78%	39	32	82%	27	22	81%	120	97 ⁴	81%
	FEMMINE AD.	45	44	98%	9	5	56%	39	40 ²	103%	27	26	96%	120	115 ²	96%
	GIOVANI	60	28 (12;16)	47%	12	2 (1;1)	17%	52	21(11;10)	40%	36	6 (3;3)	17%	160	57 (27;30)	36%
	Totale	150	108	72%	30	14	47%	130	93	72%	90	54	60%	400	269	67%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

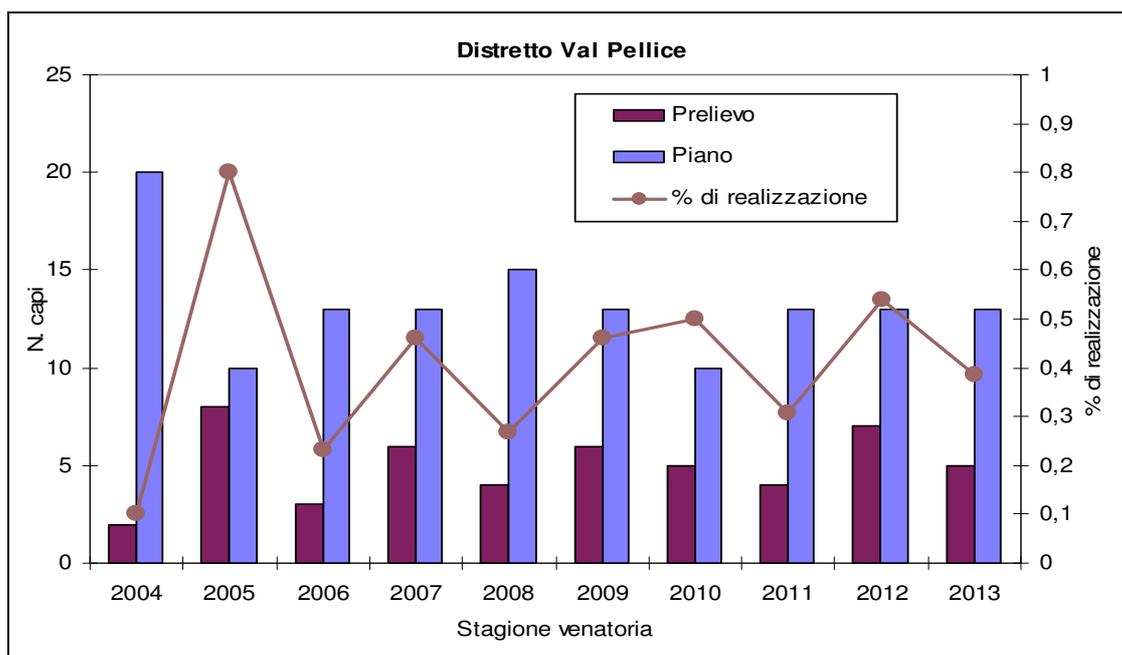
Fig. 5.3 – Capriolo: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti



Tab. 5.11 – Muflone: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice		
		PRE	REA	%
2009/10	MASCHI AD.	4	3	75%
	FEMMINE AD.	5	1	20%
	FUSONI	1	1	100%
	AGNELLI (M;F)	3	1 (1;0)	33%
	Totale	13	6	46%
2010/11	MASCHI AD.	3	1	33%
	FEMMINE AD.	4	2	50%
	FUSONI	1	1 ¹	100%
	AGNELLI (M;F)	2	1 (1;0)	50%
	Totale	10	5	50%
2011/12	MASCHI AD.	4	1	25%
	FEMMINE AD.	5	1	20%
	FUSONI	1	1	100%
	AGNELLI	3	1 (1;0)	33%
	Totale	13	4	31%
2012/13	MASCHI AD.	4	2	50%
	FEMMINE AD.	5	3	60%
	FUSONI	1	1	100%
	AGNELLI	3	1 (1;0)	33%
	Totale	13	7	54%
2013/14	MASCHI AD.	4	2	50%
	FEMMINE AD.	5	3	60%
	FUSONI	1		0%
	AGNELLI	3		0%
	Totale	13	5	38%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

 Fig. 5.4 – Muflone: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti


Nelle tabelle 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15 sono confrontati, per ogni specie e per ogni distretto, gli obiettivi prefissati dai piani di prelievo con alcuni risultati ottenuti con gli abbattimenti, in particolar modo per quanto riguarda i seguenti parametri: percentuale di realizzazione, *sex-ratio* prevista dai piani, *sex-ratio* del prelievo, percentuale di giovani prevista dai piani, percentuale di giovani nel prelievo, età media animali adulti.

Tab. 5.12 – Capriolo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2009/10	Val Pellice	56%	1,02	2,6	37,3%	25,8%	3,7	3,8
	Pragelato	60%	1,11	1,7	35,0%	16,7%	3,4	3,7
	Bassa Val Chisone	58%	1,02	1,6	36,7%	23,1%	3,4	2,9
	Val Germanasca	71%	0,98	1,0	38,6%	30,0%	3,9	3,8
	Totale CATO1	61%	1,02	1,6	37,1%	25,0%	3,6	3,5
2010/11	Val Pellice	60%	1,00	1,7	40,0%	20,8%	2,9	2,5
	Pragelato	45%	1,00	2,0	40,0%	5,6%	2,2	3,9
	Bassa Val Chisone	64%	1,06	1,6	38,1%	22,4%	3,6	3,0
	Val Germanasca	47%	1,00	1,7	41,2%	27,5%	3,2	3,5
	Totale CATO1	56%	1,02	1,7	39,7%	21,3%	3,1	3,0
2011/12	Val Pellice	67%	1,00	0,9	40,0%	23,0%	3,8	2,5
	Pragelato	59%	1,08	1,7	37,0%	25,0%	3,2	2,7
	Bassa Val Chisone	59%	1,02	1,4	40,1%	12,9%	3,2	3,0
	Val Germanasca	66%	1,03	1,2	39,7%	24,4%	4,1	3,2
	Totale CATO1	64%	1,02	1,2	39,7%	20,5%	3,4	2,9
2012/13	Val Pellice	71%	1,00	1,1	39,4%	23,6%	4,1	3,0
	Pragelato	67%	1,00	1,3	40,7%	16,6%	3,3	2,6
	Bassa Val Chisone	66%	1,00	1,5	39,0%	21,7%	3,1	3,2
	Val Germanasca	51%	1,00	1,6	39,7%	8,1%	3,1	4,3
	Totale CATO1	65%	1,00	1,3	39,4%	20,1%	3,6	3,3
2013/14	Val Pellice	72%	1,00	1,2	40,0%	25,9%	3,6	3,6
	Pragelato	47%	1,00	0,8	40,0%	14,3%	2,6	2,8
	Bassa Val Chisone	72%	1,00	1,2	40,0%	22,5%	3,8	3,8
	Val Germanasca	60%	1,00	1,2	40,0%	11,1%	3,5	4,0
	Totale CATO1	67%	1,00	1,2	40,0%	21,1%	3,6	3,7

Note: per il calcolo della *sex-ratio* dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

Tab. 5.13 – Mufone: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2009/10	46%	1,00	0,20	38,5%	33,3%	3,0	6,0
2010/11	50%	1,00	0,67	40,0%	40,0%	4,0	5,5
2011/12	31%	1,00	0,33	38,5%	50,0%	2,0	5,0
2012/13	54%	1,00	0,75	38,5%	57,1%	3,0	3,0
2013/14	38%	1,00	1,50	38,5%	20,0%	4,5	4,7

Note: per il calcolo della *sex-ratio* dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe degli agnelli; per giovani si intendono agnelli, yearling maschi e yearling femmine, previste in numero pari agli yearling maschi nei piani. Età delle femmine non sempre determinabile.

Tab. 5.14 – Camoscio: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2009/10	Val Pellice	93%	1,00	1,11	40,0%	37,8%	5,7	8,6
	Val Chisone	95%	1,00	1,11	40,0%	34,2%	6,6	5,6
	Val Germanasca	85%	1,00	1,20	42,3%	36,4%	6,3	6,0
	Totale	91%	1,00	1,14	40,7%	36,5%	6,1	7,1
2010/11	Val Pellice	89%	1,05	1,22	40,0%	37,5%	5,8	7,0
	Val Chisone	96%	1,08	1,29	40,0%	41,7%	6,6	6,5
	Val Germanasca	84%	1,05	1,09	40,0%	34,3%	5,9	6,2
	Totale	89%	1,06	1,19	40,0%	37,4%	6,1	6,6
2011/12	Val Pellice	92%	1,02	1,05	40,4%	34,1%	6,3	7,9
	Val Chisone	94%	1,04	0,73	39,6%	31,1%	4,5	5,4
	Val Germanasca	70%	1,05	1,07	40,9%	22,6%	5,7	7,1
	Totale	84%	1,04	0,98	40,4%	29,6%	5,6	7,1
2012/13	Val Pellice	89%	1,00	0,68	39,8%	31,1%	7,3	8,5
	Val Chisone	68%	1,00	1,04	40%	36,2%	6,0	5,7
	Val Germanasca	94%	1,00	0,79	40,3%	19,2%	6,2	7,1
	Totale	82%	1,00	0,80	40%	28,9%	6,6	7,3
2013/14	Val Pellice	83%	1,00	0,97	39,8%	29,9%	6,8	6,9
	Val Chisone	83%	1,00	0,76	38,1%	34,3%	5,8	4,0
	Val Germanasca	64%	1,00	1,06	40%	17,2%	5,5	8,5
	Totale	76%	1,00	0,91	39,6%	26,5%	6,1	7,0

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per le classi degli agnelli; per giovani si intendono agnelli, yearling maschi e yearling femmine, previste in numero pari agli yearling maschi nei piani.

Tab. 5.15 – Cervo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2009/10	Pragelato	33%	1,00	1,17	30,0%	15,4%	4,7	4,5
	Bassa Val Chisone 1	63%	0,92	1,14	29,2%	6,7%	2,0	5,0
	Bassa Val Chisone 2	25%	1,29		37,5%	0,0%		3,0
	Val Germanasca	50%	1,00	0,33	25,0%	25,0%	2,0	3,0
	Totale	43%	1,00	1,12	30,0%	11,8%	2,9	4,1
2010/11	Pragelato	58%	1,18	2,50	41,7%	7,1%	4,2	3,0
	Bassa Val Chisone 1	63%	1,07	2,17	36,7%	26,3%	2,5	4,7
	Bassa Val Chisone 2	90%	1,50	2,00	40,0%	44,4%	5,0	3,0
	Val Germanasca	75%	1,00	2,00	50,0%	16,7%	3,0	1,7
	Totale	67%	1,15	2,20	40,3%	22,9%	3,7	3,5
2011/12	Pragelato	31%	1,12	0,83	33,3%	18,2%	6,2	1,0
	Bassa Val Chisone 1	67%	1,18	1,13	33,3%	12,5%	4,8	3,9
	Bassa Val Chisone 2	56%	1,00	4,00	33,3%	0,0%	3,0	3,3
	Val Germanasca	60%	1,00		20,0%	33,3%		2,0
	Totale	47%	1,11	1,33	32,4%	14,3%	5,3	2,9
2012/13	Pragelato	43%	1,16	1,83	32,5%	11,8%	4,5	4,7
	Bassa Val Chisone 1	77%	1,14	1,55	33,3%	17,4%	4,8	4,2
	Bassa Val Chisone 2	80%	1,22	1,67	30,0%	37,5%	8,0	3,7
	Val Germanasca	60%	1,22	2,00	30,0%	33,3%		2,3
	Totale	54%	1,17	1,56	32,2%	20,4%	5,3	4,1
2013/14	Pragelato	33%	1,16	1,16	32,5%	23,1%	5,0	3,0
	Bassa Val Chisone 1	83%	1,14	1,27	33,3%	24,0%	3,7	4,6
	Bassa Val Chisone 2	81%	1,13	3,33	31,2%	12,5%	4,0	3,6
	Val Germanasca	50%	1,22	4,00	30,0%	20,0%		4,3
	Totale	58%	1,16	1,54	32,3%	21,4%	4,2	4,0

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi

Nelle tabelle 5.16, 5.17, 5.18 e 5.19 è riassunta per ogni specie, per anno e Comune di abbattimento, la distribuzione spaziale del prelievo sul territorio del CA.

Per poter la localizzazione graficamente gli abbattimenti, il territorio del CA è stato suddiviso con una griglia di maglie quadrate di 1 km di lato, a ciascuna delle quali è stato assegnato un riferimento numerico di coordinate. Ogni abbattimento è stato così georeferenziato attribuendogli il numero dell'unità della griglia (UdG). I risultati di queste elaborazioni sono rappresentati nelle figure 5.5, 5.6, 5.7, 5.8.

La localizzazione è rappresentata con un tematismo indicante il punto approssimativo di abbattimento.

Tab. 5.16 – Camoscio: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Val Chisone	INVERSO PINASCA	2	2	1	1		6
	PEROSA ARGENTINA	10	10	13	11	6	50
	PINASCA	3	7	5	8	11	34
	PRAGELATO	10	16	14	17	13	70
	PRAMOLLO	2	2	1	2	1	8
	ROURE	11	11	11	8	4	45
	Totale	38	48	45	47	35	213
Val Germanasca	MASSELLO	5	7	6	5	2	25
	PERRERO	8	13	15	10	8	54
	PRALI	23	36	34	31	40	164
	SALZA DI PINEROLO	8	11	7	6	8	40
	Totale	44	67	62	52	58	283
Val Pellice	ANGROGNA	6	3	5	4	10	28
	BOBBIO PELLICE	40	45	42	42	45	214
	TORRE PELLICE	6	5	3	1	6	21
	VILLAR PELLICE	22	27	32	27	16	124
	Totale	74	80	82	74	77	387
Totale complessivo		156	195	189	173	170	883

Tab. 5.17 – Cervo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Pragelato	PRAGELATO	13	14	11	17	13	68
	Totale	13	14	11	17	13	68
Bassa Val Chisone1	PEROSA ARGENTINA	4	5	4	8	6	27
	ROURE	11	14	11	15	19	70
	Totale	15	19	15	23	25	97
Val Gemanasca	PERRERO	4	4	3	5	4	20
	PRALI		2		1	1	4
	Totale	4	6	3	6	5	24
Bassa Val Chisone2	INVERSO PINASCA		1	1		3	5
	PRAMOLLO	2	3	5	8	5	23
	S. GERMANO CHISONE		5			5	10
	Totale	2	9	6	8	13	38
Totale complessivo		34	48	35	54	56	227

Tab. 5.18 – Muflone: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Val Pellice	BOBBIO PELLICE	6	5	4	7	5	27
Totale complessivo	Totale	6	5	4	7	5	27

Tab. 5.19 – Capriolo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Pragelato	PRAGELATO	24	18	16	18	14	90
	Totale	24	18	16	18	14	90
Bassa Val Chisone	INVERSO PINASCA	1	3	6	6	6	22
	PEROSA ARGENTINA	5	6	2	10	11	34
	PINASCA	5	10	5	10	18	48
	PINEROLO				2	2	4
	PORTE				1	3	4
	PRAMOLLO	25	23	18	18	20	104
	PRAROSTINO			1	3	3	7
	ROLETTO					2	2
	ROURE	12	17	16	8	14	67
	S. GERMANO CHISONE		4	6	2	3	15
	S. PIETRO VAL LEMINA		1		2	4	7
	VILLAR PEROSA	4	3	8	7	7	29
	Totale	52	67	62	69	93	343
Val Germanasca	PERRERO	37	26	32	26	45	166
	POMARETTO	2	5	2	6	3	18
	PRALI	9	7	8	5	4	33
	SALZA DI PINEROLO	2	2	3		2	9
	Totale	50	40	45	37	54	226
Val Pellice	ANGROGNA	12	6	7	9	5	39
	BIBIANA				3	3	6
	BOBBIO PELLICE	16	12	19	41	33	121
	BRICHERASIO	2	2			3	7
	LUSERNA S. GIOVANNI	1	2	5	1	3	12
	LUSERNETTA	1	1	1	3	6	12
	RORA'	4	10	10	13	13	50
	TORRE PELLICE	14	14	19	17	18	82
	VILLAR PELLICE	12	25	26	23	24	110
	Totale	62	72	87	110	108	439
Totale complessivo		188	197	210	234	269	1.098

La distribuzione temporale del prelievo per ogni specie, per anno, distretto, classe di sesso ed età e giornata di caccia è infine riportata nelle tabelle 5.20, 5.21, 5.22 e 5.23.

Fig. 5.5 - Distribuzione del prelievo di Camoscio

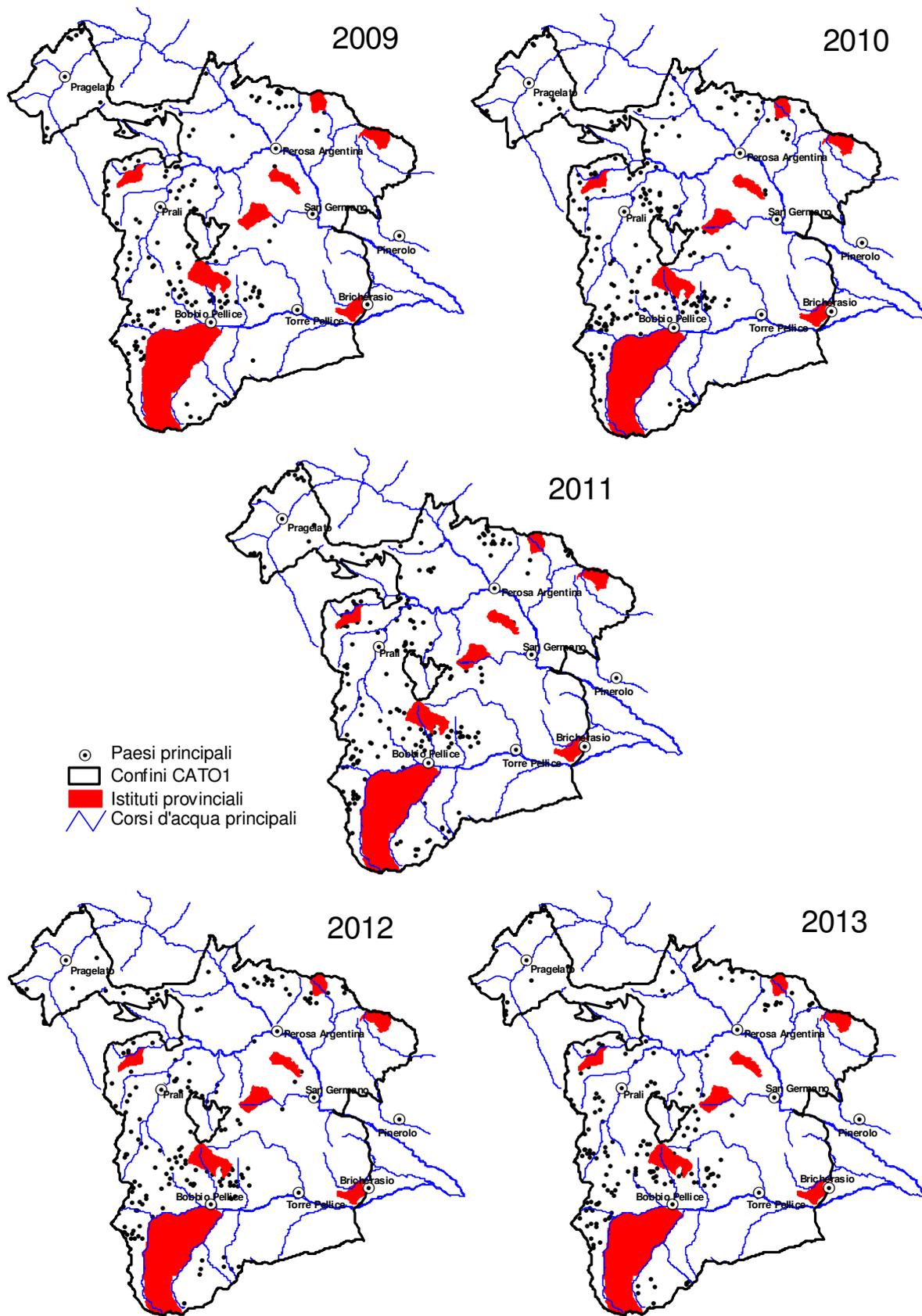


Fig. 5.6 - Distribuzione del prelievo di Muflone

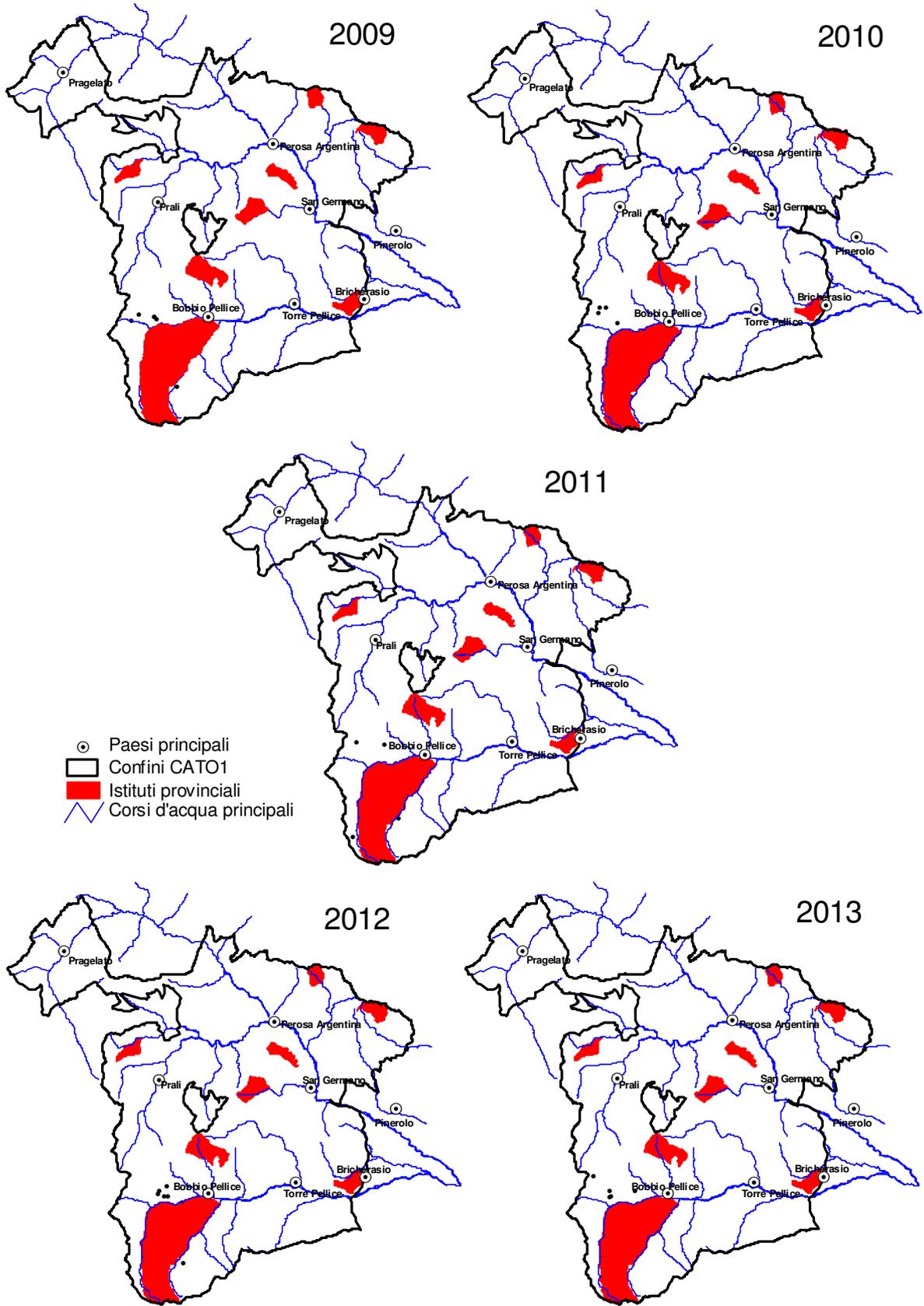


Fig. 5.7 - Distribuzione del prelievo di Cervo

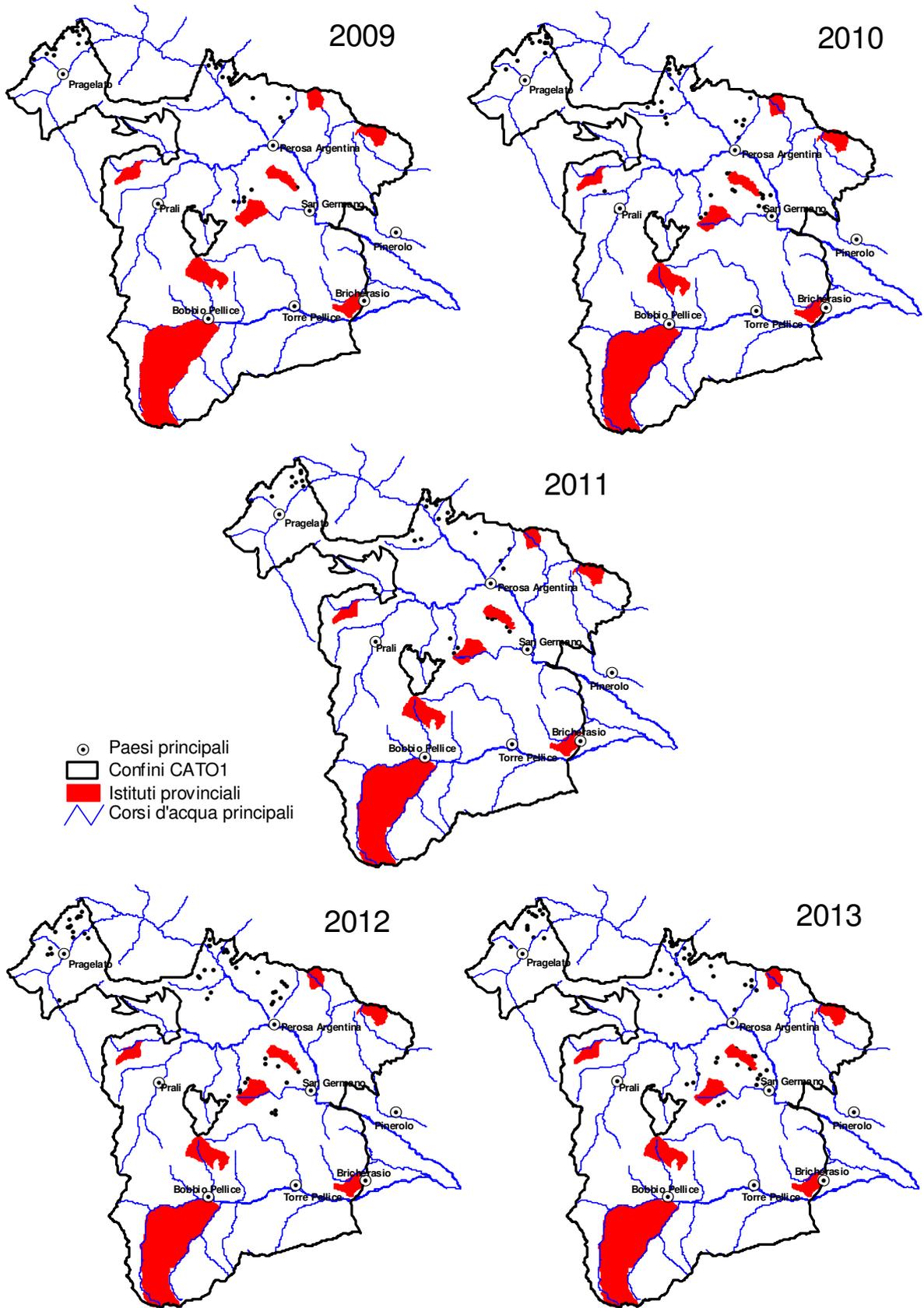
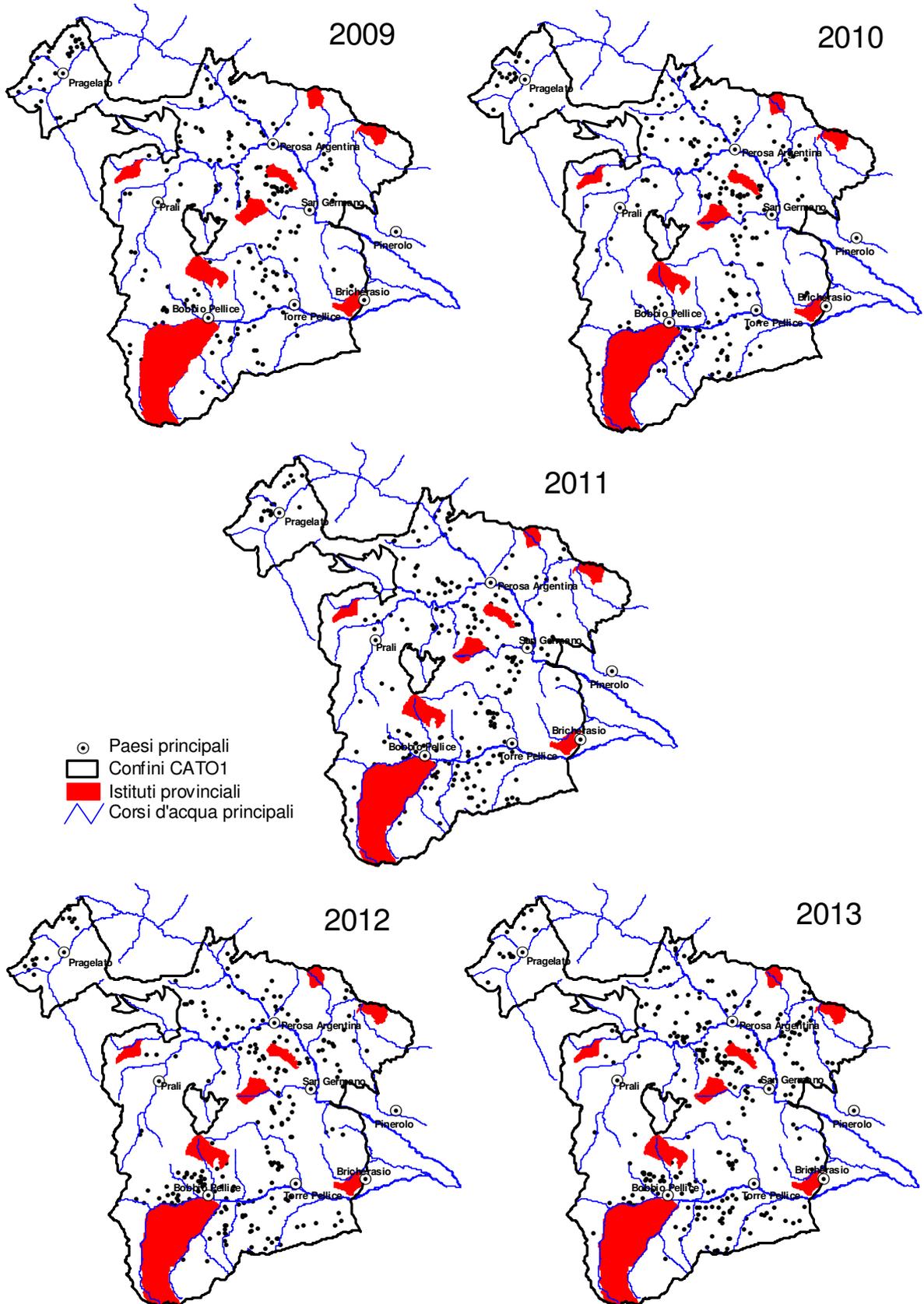


Fig. 5.8 - Distribuzione del prelievo di Capriolo



Tab. 5.20 - Camoscio: distribuzione temporale del prelievo

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; BIN=yearling; GIO=capretto; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

ANNO	DATA	GG	Val Chisone					Val Germanasca					Val Pellice					Totale CATO1	
			GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT		
2009/10	20090917	GIO	1	1	5	6	13			1	1	3	5	1	7	7	3	18	36
	20090919	SAB			2	1	3			1	3	1	5		1	2	2	5	13
	20090924	GIO	1	3	3	1	8	1	1	2	1	5	2	6	3	2	13	26	
	20090926	SAB		1	1		2			1		1		1	1	1	3	6	
	20091001	GIO		2			2		1	1		2			1	2	3	7	
	20091003	SAB		1			1		1	2		3		1	2		4	8	
	20091008	GIO												1			1	4	
	20091010	SAB							2				2			2	3	5	
	20091015	GIO								2		2		1	5		6	8	
	20091017	SAB	1	2			3	2		4		6			3	2	5	14	
	20091022	GIO									1		1			1	1	2	
	20091024	SAB			1		1	1				1		1	1	1	3	5	
	20091029	GIO				1	1				1		1		1		1	3	
	20091031	SAB					1		1		1		2			1	1	4	
	20091105	GIO							2				2			1	1	3	
	20091107	SAB					1	1			1		1		2		2	4	
20091112	GIO					1				1		1				1	2		
20091114	SAB			1		1			2	1	1	4				1	1	6	
Totale			3	10	13	12	38	6	10	17	11	44	6	22	26	20	74	156	
2010/11	20100916	GIO	1	2	1	2	6	1	3	2	2	8	2	8	4	4	18	32	
	20100918	SAB	1	3	2	2	8		4	1	4	9	1	4	2	3	10	27	
	20100923	GIO	2	1	1	1	5	1	2	4	3	10	2	1	5	2	10	25	
	20100925	SAB		1	1	1	3			5	1	6	1	1	2	1	5	14	
	20100930	GIO		3	1		4		2	2	1	5		3	1		4	13	
	20101002	SAB		1		1	2			2		2					2	4	
	20101007	GIO		1	1		2				1	1		1			1	4	
	20101009	SAB				1	1	1				1					1	2	
	20101014	GIO		1			1		2			2		1	2		5	8	
	20101016	SAB			1		1			2	1	3		1		1	2	6	
	20101021	GIO		1	1		2		1			1				1	1	4	
	20101023	SAB			1		1			2	1	3		1	2	5	8	12	
	20101028	GIO												1	1		2	2	
	20101030	SAB		2	1	3	6		1	1	1	3			3	3	6	15	
	20101104	GIO			1		1			1	1	2			3	1	4	7	
	20101106	SAB			3	2	5								3		3	8	
20101111	GIO						2	2	4	2	10						10		
20101113	SAB							1			1				1	1	2		
Totale			4	16	15	13	48	6	17	26	18	67	7	23	28	22	80	195	
2011/12	20110915	GIO	1	2	3	3	9	1	2		1	4		3	4	3	10	23	
	20110917	SAB			1	1	2		1	4	2	7		2		1	3	12	
	20110922	GIO		3		1	4		2	1	4	1	8		1	2	3	15	
	20110924	SAB		2	1	1	4		1	1	2	4		4	2		6	14	
	20110929	GIO			1	1	2			2	2	4	1	1	2		4	10	
	20111001	SAB		1	2	2	5				1	1		1	2	1	4	10	
	20111006	GIO	1		2		3			1		1		2	1	3	7		
	20111008	SAB	1	1	1	1	4	1		2		3		1	1	2	4	11	
	20111013	GIO			1	1	2			2	1	3		1	1	5	7	12	
	20111015	SAB			2		2		1	1		2		2	1		3	7	
	20111020	GIO		1			1		1			1	1	1		3	5	7	
	20111022	SAB					2			1	1	2	1	2	4	2	9	13	
	20111027	GIO					1									1	1	2	
	20111029	SAB								3	3	6			2	1	3	9	
	20111103	GIO												1			1	1	
	20111105	SAB								1		1						1	
20111110	GIO		1			1			2	2	4		2	1	1	4	9		
20111112	SAB				3	3			3	4	11			7	5	12	26		
Totale			3	11	14	17	45	6	8	28	20	62	6	22	32	22	82	189	

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2009-2013

ANNO	DATA	GG	Val Chisone					Val Germanasca					Val Pellice					Totale CATO1
			GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT	GIO	BIN	FA	MA	TOT	
2012/13	20120920	GIO		3	3	2	8		2	5	1	8		6	4	1	11	27
	20120922	SAB		2		3	5		1	1	2	4		1		4	5	14
	20120927	GIO		1	2	2	5			2	3	5			1	5	6	16
	20120929	SAB				1	1											1
	20121004	GIO		1	1	1	3			1	3	4		2		2	4	11
	20121006	SAB		2	1	2	5		1		1	2	1	2	3		6	13
	20121011	GIO			2	1	3			2	1	3		1			1	7
	20121013	SAB		1	1	3	5			2	1	3		2	1		3	11
	20121018	GIO		1		1	2							1	2		3	5
	20121020	SAB		3	1		4				4	4		2	1		3	11
	20121025	GIO		1	1		2		2	1	1	4		3	1	5	9	15
	20121027	SAB									1	1		1	1	1	3	4
	20121101	GIO			1		1							1	1	2	4	5
	20121103	SAB		1			1									4	4	5
	20121108	GIO							1	1	1	3		3		3	6	9
	20121110	SAB							1		2	3						3
	20121115	GIO		1			1		1	1	5	7		1			1	9
20121117	SAB			1		1					1		2	3		5	7	
Totale			1	16	15	15	47	1	9	16	26	52	1	22	23	28	74	173
2013/14	20130919	GIO																
	20130921	SAB	1	1	1	1	4		1	1	3	5		1	4	1	6	15
	20130926	GIO			1	1	2		1	2	2	5		1	3	5	9	16
	20130928	SAB				2	2			6		6		4	1	1	6	14
	20131003	GIO				1	1											1
	20131005	SAB		1			1			1		1		1			1	3
	20131010	GIO		1		2	3			1	2	3			1	2	3	9
	20131012	SAB				2	2			2	1	3		1	1	1	3	8
	20131017	GIO		1		1	2			1		1		1	1	4	6	9
	20131019	SAB				2	2				1	1		1	1	4	6	9
	20131024	GIO		1			1			1	1	2		1	1	1	3	6
	20131026	SAB		1	1	1	3			3	2	5		3	1	2	6	14
	20131031	GIO			1	1	2			1	1	2				1	1	5
	20131102	SAB		1			1			2	4	7		3	2	2	7	15
	20131107	GIO								1	1	2		1	1	1	3	6
	20131109	SAB		1			1			1		4						6
	20131114	GIO		1	2	1	4			1	2	3		1	1	4	6	13
20131116	SAB		2	1		3			1		6		1	1		2	12	
20131121	GIO															2	2	
20131123	SAB			1		1								4		4	5	
Totale			1	11	10	13	35	0	10	22	26	58	3	20	27	27	77	170

Tab. 5.21 – Capriolo: distribuzione temporale del prelievo

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	
2009/10	20090917	GIO	2			2	3	3	2	8	2	4		6	1	8	2	11	27
	20090919	SAB	3	4		7	2	5	2	7	1	2	2	5	2	3	3	8	27
	20090924	GIO		1		1		4	1	5	3	1		4	3	6	1	10	20
	20090926	SAB		1	2	1	4		4	1	5		2		2	1	3	14	
	20091001	GIO		1	1	2		1		1					3		3	6	
	20091003	SAB					1			1	1	1	2	4				5	
	20091008	GIO						2		2		1		1	1	2	2	5	
	20091010	SAB		1		1	2		1	1		1		1				4	
	20091015	GIO						1		1	1	1	1	3	3	1	1	5	9
	20091017	SAB					1	2	1	4		3	1	4	1	1	3	5	13
	20091022	GIO						1	1	2		2	2	4				6	
	20091024	SAB						1	1	2		2	2	4				6	
	20091029	GIO					1	2		3	1			1		3	1	4	8
	20091031	SAB			1		1		1	1								2	
	20091105	GIO					1			1	1			1		1	1	2	4
	20091107	SAB		1	3		4	2		2		2	3	5		3		3	16
	20091112	GIO				1	1	1		2	2		2	2	2		1	3	8
20091114	SAB					1		1	2	1		2	3				5		
Totale			8	12	4	24	14	26	12	52	13	22	15	50	13	33	16	62	188

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2009-2013

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	
2010/11	20100916	GIO		1		1	2	4	1	7		2		2	5	10	2	17	27
	20100918	SAB	3	1	1	5	4	4	3	11	2			2	3	5		8	26
	20100923	GIO		2		2	2	2	3	7	1	1	1	3	3	6		9	21
	20100925	SAB						2		2	2	1	2	5	2	1	1	4	11
	20100930	GIO	1	2		3	3	2		5	2			2	1	2	1	4	14
	20101002	SAB		1		1	1	4		5		1	1	2		3	3	6	14
	20101007	GIO									1	2		3	1	3	1	5	8
	20101009	SAB	1			1	1	1		2					1	1		2	5
	20101014	GIO		1		1	1	5		6		1		1	1		1	2	10
	20101016	SAB					1	2		3			1	1				1	4
	20101021	GIO		1		1		3	2	5		1		1		1		1	8
	20101023	SAB					2		1	3			1	1		4		4	8
	20101028	GIO		2		2		1	1	2	1	1	1	3	1		1	2	9
	20101030	SAB	1			1	1	3	1	5		1	1	2			1	1	9
	20101104	GIO									1	1		2					2
20101106	SAB					1		1	2	2	2	2	6					8	
20101111	GIO							1	1		1	1	2			1	1	4	
20101113	SAB							1	1	1	1		2	3		3	6	9	
Totale			6	11	1	18	19	33	15	67	13	16	11	40	21	36	15	72	197
2011/12	20110915	GIO		2	1	3	6	4		10	4	2	2	8	10	2	3	15	36
	20110917	SAB	1		1	2	1		1		2		2	2	1		3	8	
	20110922	GIO	1			1	1	2	3				3	3			6	10	
	20110924	SAB	2			2	2		2	2	2	1	5	2	2		2	11	
	20110929	GIO		1		1	1	1	2	1	1		2	4	3	2	9	14	
	20111001	SAB						2	2		3	1	4	2	3		5	11	
	20111006	GIO		2	1	3		2	2	2		1	2	3	2	1	3	11	
	20111008	SAB							1	1		1		1	2	2		4	6
	20111013	GIO					1	1	1	3	1		1	1	1	1		3	7
	20111015	SAB					1	2		3	1	3	1	5	1	4		5	13
	20111020	GIO						4	1	5		1	2	3		1	2	3	11
	20111022	SAB					2	1		3						1	3	4	7
	20111027	GIO					1	1		2		1		1	2	1	2	5	8
	20111029	SAB					5	1		6	2	1	1	4	3	2	2	7	17
	20111103	GIO						3	1	4	1	1		2	2			2	8
20111105	SAB			1	1	1	1		2						1		1	4	
20111110	GIO	2	1		3	1	1	1	3		2	1	3		4	3	7	16	
20111112	SAB					2	3	3	8	1			1		1	2	3	12	
Totale			6	6	4	16	25	29	8	62	13	21	11	45	34	33	20	87	210
2012/13	20120920	GIO	1	2		3	2	6	1	9	2	4		6	6	7		13	31
	20120922	SAB	1	1		2	2	1	2	5	1	3		4	5	3	3	11	22
	20120927	GIO	1	1		2		2		2	2	3		5	1	5	2	8	17
	20120929	SAB					1	1	2		1		1	2	1		3	6	
	20121004	GIO					4		4	1	1		2	3	2	1	6	12	
	20121006	SAB		1		1		4	2	6	1	2		3	2	2	1	5	15
	20121011	GIO	1			1			1	1		1		1	4	2	6	9	
	20121013	SAB		1		1	1	3		4	2			2	3		5	12	
	20121018	GIO	1	1		2		1		1		2		2	5	2	9	14	
	20121020	SAB			1	1	2	4	2	8				2	1	2	5	14	
	20121025	GIO	1			1	1	5		6		1		1	2	3	2	7	15
	20121027	SAB					3			3			1	1	1	2		3	7
	20121101	GIO							2	2	1	2		3	5	6	2	13	18
	20121103	SAB					6		2	8		1		1	1	3	4	13	
	20121108	GIO	1		1	2			1	1	1			1	1	1	3	5	9
20121110	SAB					2			2			1	1				3	3	
20121115	GIO				1	1		1	2	1		1	2	1		3	4	9	
20121117	SAB			1	1	2		1	3	1			1	3			3	8	
Totale			7	8	3	18	23	31	15	69	13	21	3	37	39	45	26	110	234

Anno	DATA	GG	Pragelato				Val Chisone				Val Germanasca				Val Pellice				Totale CATO1
			GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	GIO	FA	MA	TOT	
2013/14	20130905	GIO	1			1	4			4	4			4	7			7	16
	20130907	SAB	1			1	6			6	5			5	1			1	13
	20130912	GIO	1			1	1			1	3			3	5			5	10
	20130914	SAB																	
	20130919	GIO																	
	20130921	SAB					3	4	1	8	1		1	2	3	4		7	17
	20130926	GIO	1			1	2	3	1	6		1	1	1	2	3	1	6	14
	20130928	SAB	1			1	1	2		3	2	1	1	4	2	1		3	11
	20131003	GIO							1	1		3		3		1	1	2	6
	20131005	SAB	1			1	1	1	1	3	3		1	4	3	1	2	6	14
	20131010	GIO						3		3	1			1				4	4
	20131012	SAB		2	1	3	1	3		4	2	3		5	2	1	3	6	18
	20131017	GIO				1		2		2		2		2	2	2	1	5	10
	20131019	SAB						4	1	5		1		1	1	2		3	9
	20131024	GIO		1		1		1		1		1	1	2		2	1	3	7
	20131026	SAB					2	2	2	6		1		1		3	1	4	11
	20131031	GIO													2	1	1	4	4
	20131102	SAB					1	2		3		1		1	3	4	2	9	13
	20131107	GIO					2	2		4		2		2				6	6
	20131109	SAB	1			1	2	2		4						3	1	4	9
	20131114	GIO		1		1		6		6		2		2	1			1	10
	20131116	SAB						6	1	7					2	2		4	11
	20131121	GIO											2	2				2	2
	20131123	SAB						1	3	4		1		1		3		3	8
	20131128	GIO										4		4		2	2	4	8
	20131130	SAB		1		1		1	4	5					4	2		6	12
	20131205	GIO										2		2	1	4	1	5	7
	20131207	SAB							2	2		2		2			3	3	7
	20131212	GIO													1			6	6
	20131214	SAB						1	4	5					1	4		6	5
	Totale		7	5	2	14	32	40	21	93	22	26	6	54	36	44	28	108	269

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; GIO=giovane; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta; = raggiungimento dell'80% del piano; = completamento del piano; = raggiungimento soglia sottoclasse II-III; = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

Tab. 5.22 – Mufone: distribuzione temporale del prelievo

Anno	Data	GG	AGN	FUS	FA	MA	Totale	Anno	Data	GG	AGN	FUS	FA	MA	Totale
2009/10	20090917	GIO						2010/11	20100916	GIO					
	20090919	SAB		1		1	2		20100918	SAB					
	20090924	GIO							20100923	GIO	1	1		1	3
	20090926	SAB							20100925	SAB			1		1
	20091001	GIO							20100930	GIO					
	20091003	SAB							20101002	SAB					
	20091008	GIO							20101007	GIO					
	20091010	SAB							20101009	SAB					
	20091015	GIO							20101014	GIO					
	20091017	SAB				1	1		20101016	SAB					
	20091022	GIO							20101021	GIO			1		1
	20091024	SAB	1		1		2		20101023	SAB					
	20091029	GIO				1	1		20101028	GIO					
	20091031	SAB							20101030	SAB					
	20091105	GIO							20101104	GIO					
	20091107	SAB							20101106	SAB					
	20091112	GIO							20101111	GIO					
	20091114	SAB							20101113	SAB					
	Totale		1	1	1	3	6		Totale		1	1	2	1	5

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2009-2013

Anno	Data	GG	AGN	FUS	FA	MA	Totale
2011/12	20110915	GIO					
	20110917	SAB					
	20110922	GIO					
	20110924	SAB		1			1
	20110929	GIO					
	20111001	SAB					
	20111006	GIO					
	20111008	SAB	1				1
	20111013	GIO					
	20111015	SAB					
	20111020	GIO					
	20111022	SAB			1		1
	20111027	GIO					
	20111029	SAB					
	20111103	GIO				1	1
	20111105	SAB					
20111110	GIO						
20111112	SAB						
Totale			1	1	1	1	4

Anno	Data	GG	AGN	FUS	FA	MA	Totale
2012/13	20120920	GIO					
	20120922	SAB					
	20120927	GIO					
	20120929	SAB					
	20121004	GIO					
	20121006	SAB					
	20121011	GIO					
	20121013	SAB					
	20121018	GIO				1	1
	20121020	SAB					
	20121025	GIO					
	20121027	SAB					
	20121101	GIO					
	20121103	SAB					
	20121108	GIO		1		1	1
	20121110	SAB			1		1
20121115	GIO			1		2	
20121117	SAB						
Totale			1	1	3	2	7

Anno	Data	GG	AGN	FUS	FA	MA	Totale
2013/14	20130919	GIO					
	20130921	SAB					
	20130926	GIO					
	20130928	SAB					
	20131003	GIO					
	20131005	SAB					
	20131010	GIO					
	20131012	SAB					
	20131017	GIO				2	2
	20131019	SAB					
	20131024	GIO					
	20131026	SAB					
	20131031	GIO					
	20131102	SAB					
	20131107	GIO			1		1
	20131109	SAB			1		1
20131114	GIO			1		1	
20131116	SAB						
20131121	GIO						
20131123	SAB						
Totale					3	2	5

Note: LUN=lunedì, GIO=giovedì; SAB=sabato; AGN=agnello; FUS=yearling maschio; MA=maschio adulto; FA=femmina adulta;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano;  = raggiungimento soglia sottoclasse II-III;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2009-2013

Anno	DATA	GG	Pragelato					Bassa Val Chisone 1					Bassa Val Chisone 2					Val Germanasca					CATO1	
			GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MA	TOT		
2011/12	20111020	GIO								2					2									2
	20111022	SAB	1		1											1							2	5
	20111027	GIO											2	1										3
	20111029	SAB											1											1
	20111103	GIO																						
	20111105	SAB														1								1
	20111110	GIO											1											2
	20111112	SAB												1										2
	20111117	GIO						1									1							1
	20111119	SAB						1																3
	20111124	GIO											1											1
	20111126	SAB												2										2
	20111201	GIO																						2
	20111203	SAB				2		1																4
	20111208	GIO																						
	20111210	SAB																						
	20111215	GIO	1		1					1														3
	20111217	SAB								1														3
	Totale		2		4		5		11	2	2	8	4	16		4	1		5	1	2		3	35

Anno	DATA	GG	Pragelato						Bassa Val Chisone 1						Bassa Val Chisone 2						Val Germanasca						CATO1
			GIO	DAG	FA	MS	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MS	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MS	MA	TOT	GIO	DAG	FA	MS	MA	TOT	
2012/13	20121025	GIO			1						2	1				3			2		1				3	10	
	20121027	SAB				1								1		1										2	
	20121101	GIO								1		2				3										3	
	20121003	SAB			1					1	1	2		1		5										6	
	20121108	GIO								1		2				3			1							6	
	20121110	SAB																									
	20121115	GIO									2	1				3							1			5	
	20121117	SAB																	1							1	
	20121122	GIO																									
	20121124	SAB	1		1																					2	
	20121129	GIO			1			1																		2	
	20121201	SAB	1		1																					2	
	20121206	GIO		1	2			1												1						5	
	20121208	SAB			2		1																			3	
	20121213	GIO									1					1										1	
	20121215	SAB												1												1	
	20121220	GIO			1				1			1							1							4	
	20121222	SAB								1																1	
	Totale		2	1	10		2	2	17	4	2	12	2	23	3	3	1	1	8	2	1	3		6	54		

Capitolo 5 – Esiti di piani di prelievo del quinquennio 2009-2013

Anno	DATA	GG	Pragelato					TOT	Bassa Val Chisone 1					TOT	Bassa Val Chisone 2					TOT	Val Germanasca					TOT	CATO1		
			GIO	DAG	FA	MS	MA		GIO	DAG	FA	MS	MA		GIO	DAG	FA	MS	MA		GIO	DAG	FA	MS	MA				
2013/14	20131017	GIO			1			1	1		2				3									1			1	5	
	20131019	SAB										1			1												1	1	
	20131024	GIO									1	1			2									1			1	3	
	20131026	SAB										2			2									1	1		2	4	
	20131031	GIO																										1	
	20131102	SAB					1		1																				1
	20131107	GIO																											
	20131109	SAB								1		2			3														3
	20131114	GIO						1	1																				1
	20131116	SAB	1		2				3	2					2			1			1	1		1		1	2	8	
	20131121	GIO																											
	20131123	SAB	2		1	2			5		1	4			5		1	2			3				1		1	14	
	20131128	GIO									1	4		1	1	2	1			1	3					1	3	4	
	20131130	SAB								1					2						2								4
	20131205	GIO							1																				1
	20131207	SAB			1				1												1								2
	20131212	GIO																											
	20131214	SAB													1	1					1								2
	20131219	GIO																											
	20131221	SAB								1			2		3														3
Totale			3		5	4	1	13	6	2	11	4	2	25	2	1	8	2		13	1		4		5		56		

Note: GIO=giovedì; SAB=sabato; GIO=giovane; DAG = daguet; MA=maschio adulto; MS=maschio subadulto; FA=femmina adulta;  = caccia chiusa;  = raggiungimento dell'80% del piano;  = completamento del piano;  = caccia interrotta per effetto di sentenze del TAR;  = raggiungimento soglia MA coronati; le date sono espresse nella notazione AAMMGG

5.4 Sforzo di caccia

Una valutazione dello sforzo di caccia (inteso come numero medio di giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di capo di una specie, classe di sesso ed età in un distretto) è possibile attraverso l'analisi delle autorizzazioni rilasciate ai cacciatori e riconsegnate da questi ai CCF al momento di presentazione del capo prelevato. Su questi documenti i cacciatori devono infatti annotare ogni uscita effettuata per la ricerca del capo a cui l'autorizzazione si riferisce.

I risultati ottenuti da questa analisi sono riassunti nelle tabelle 5.24, 5.25, 5.26 e 5.27.

Tab. 5.24 – Camoscio: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2009	Giovane	6	2,0	0,6	3	3,0	2,0	6	5,0	2,8	15	3,4	2,4
	Yearling	22	2,4	1,4	10	3,8	2,5	10	3,9	2,6	42	3,1	2,1
	Femmina adulta	26	2,4	1,7	13	2,1	1,9	17	3,4	1,8	56	2,6	1,8
	Maschio adulto	20	3,8	3,0	12	2,8	2,7	11	4,2	3,5	43	3,6	3,0
	Totale	74	2,7	2,1	38	2,8	2,3	44	3,9	2,6	156	3,1	2,3
2010	Giovane	7	2,1	1,2	4	1,8	1,0	6	4,7	3,2	17	2,9	2,4
	Yearling	23	1,9	1,3	16	2,3	1,4	17	2,8	2,0	56	2,3	1,6
	Femmina adulta	28	2,7	1,6	15	3,5	2,2	26	3,5	2,3	69	3,2	2,0
	Maschio adulto	21	3,3	2,2	13	2,8	2,2	18	3,2	3,1	52	3,2	2,5
	Totale	79	2,6	1,8	48	2,8	1,9	67	3,3	2,5	194	2,9	2,1
2011	Giovane	6	4,8	2,1	3	2,0	1,0	6	1,7	0,5	15	3,0	2,1
	Yearling	22	2,6	1,4	11	3,3	2,3	8	1,9	1,1	41	2,7	1,7
	Femmina adulta	32	2,9	2,0	14	2,6	2,5	28	3,8	2,5	74	3,2	2,3
	Maschio adulto	22	3,5	2,7	17	3,2	2,1	20	2,8	1,7	59	3,1	2,2
	Totale	82	3,1	2,1	45	2,9	2,2	62	3,0	2,1	189	3,0	2,1
2012	Giovane	1	3,0		1	2,0		1	13,0		3	6,0	6,1
	Yearling	22	3,7	3,1	16	2,5	1,5	9	3,4	3,4	47	3,3	2,7
	Femmina adulta	23	4,3	3,6	15	3,6	2,8	16	3,3	3,0	54	3,8	3,2
	Maschio adulto	28	3,8	2,8	15	2,7	1,3	26	3,0	2,2	69	3,2	2,3
	Totale	74	3,9	3,1	47	2,9	2,0	52	3,3	3,0	173	3,5	2,8
2013	Giovane	3	2,3	1,5	1	1,0	-				4	2,0	1,4
	Yearling	20	2,9	1,8	11	5,5	3,1	10	3,4	2,2	41	3,7	2,5
	Femmina adulta	27	3,4	3,0	10	3,6	3,3	22	2,6	1,7	59	3,1	2,6
	Maschio adulto	27	3,3	2,5	13	2,8	1,7	26	3,4	2,8	66	3,2	2,5
	Totale	77	3,2	2,5	35	3,8	2,9	58	3,1	2,3	170	3,3	2,5

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.25 – Capriolo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Val Pellice			Bassa Chisone			Val German.			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2009	Giovane	4	2,8	1,7	16	3,3	2,2	12	4,7	3,1	15	4,1	2,1	47	3,8	2,4
	Femmina adulta	12	3,0	1,8	33	2,8	2,1	26	3,1	1,8	22	3,9	2,7	93	3,2	2,2
	Maschio adulto	8	2,9	3,8	13	4,5	3,4	14	4,4	2,5	13	4,7	3,5	48	4,3	3,2
	Totale	24	2,9	2,5	62	3,3	2,5	52	3,8	2,4	50	4,2	2,7	188	3,6	2,6
2010	Giovane	1	2,0		15	3,7	3,1	15	3,8	2,5	11	2,4	1,4	42	3,3	2,5
	Femmina adulta	11	2,6	1,4	36	2,3	1,6	33	3,3	1,7	16	4,2	2,7	96	3,0	1,9
	Maschio adulto	6	3,0	2,0	21	3,0	2,3	19	3,4	2,1	13	3,5	1,6	59	3,2	2,0
	Totale	18	2,7	1,6	72	2,8	2,2	67	3,4	2,0	40	3,5	2,2	197	3,1	2,1
2011	Giovane	4	4,0	4,7	20	5,1	3,1	8	6,0	3,3	11	5,0	3,1	43	5,1	3,2
	Femmina adulta	6	3,0	1,7	33	3,6	2,5	29	4,8	3,3	21	2,5	1,2	89	3,7	2,6
	Maschio adulto	6	4,3	3,0	34	3,0	2,4	25	3,1	2,3	13	3,1	2,6	78	3,2	2,4
	Totale	16	3,8	3,0	87	3,7	2,7	62	4,3	3,0	45	3,3	2,4	210	3,8	2,8
2012	Giovane	3	6,0	4,4	15	5,2	3,6	3	2,7	2,1	26	2,5	1,9	47	3,6	3,0
	Femmina adulta	8	1,4	0,7	31	2,5	1,5	21	2,5	2,2	45	2,8	2,0	105	2,5	1,9
	Maschio adulto	7	4,6	4,3	23	5,0	3,7	13	2,6	2,0	39	3,3	2,4	82	3,8	3,0
	Totale	18	3,4	3,6	69	3,9	3,1	37	2,6	2,1	110	2,9	2,1	234	3,2	2,6
2013	Giovane	2	1,5	0,7	28	3,8	3,3	20	5,1	3,9	6	5,8	4,2	56	4,4	3,6
	Femmina adulta	5	6,0	1,6	44	3,5	3,7	39	3,2	2,6	26	4,5	3,7	114	3,8	3,3
	Maschio adulto	7	3,3	2,5	35	4,3	4,1	32	5,5	4,3	22	2,9	2,2	96	4,3	3,8
	Totale	14	4,0	2,5	107	3,9	3,7	91	4,4	3,7	54	4,0	3,3	266	4,1	3,6

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.26 – Muflone: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	n	x	ds	Stagione	Classe	n	x	ds
2009	Agnello	1	2,0	-	2012	Agnello	1	1,0	
	Yearling maschio	1	2,0	-		Yearling maschio	1	5,0	
	Femmina adulta	1	2,0	-		Femmina adulta	3	3,7	2,1
	Maschio adulto	3	4,0	2,0		Maschio adulto	2	6,0	4,2
	Totale	6	3,0	1,7		Totale	7	4,1	2,7
2010	Agnello	1	3,0	-	2013	Agnello			
	Yearling maschio	1	3,0	-		Yearling maschio			
	Femmina adulta	2	2,5	2,1		Femmina adulta	3	5	1,7
	Maschio adulto	1	2,0	-		Maschio adulto	2	3	2,8
	Totale	5	2,6	1,1		Totale	5	4,2	2,2
2011	Agnello	1	7,0	-					
	Yearling maschio	1	2,0	-					
	Femmina adulta	1	2,0	-					
	Maschio adulto	1	12,0	-					
	Totale	4	5,7	4,8					

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.27 – Cervo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa Chisone 1			Bassa Chisone 2			Val Germanasca			Totale		
		N	x	n	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2009	Giovane	1	3,0	-	5	5,0	4,2	4	8,0	4,2	1	4,0	-	11	5,8	4,0
	Daguet				2	6,0	0,0				1	2,0	-	3	4,7	2,3
	Femmina adulta	7	3,7	2,6	10	4,8	3,8	4	6,3	3,0	3	1,7	0,6	24	4,3	3,2
	Maschio adulto	4	2,8	2,1	2	2,5	0,7	1	6,0	-	1	4,0	-	8	3,3	1,8
	Totale	12	3,3	2,2	19	4,7	3,4	9	7,0	3,3	6	2,5	1,2	46	4,5	3,2
2010	Giovane	1	3,0	-	5	5,0	4,2	4	8,0	4,2	1	4,0	-	11	5,8	4,0
	Daguet				2	6,0	0,0				1	2,0	-	3	4,7	2,3
	Femmina adulta	7	3,7	2,6	10	4,8	3,8	4	6,3	3,0	3	1,7	0,6	24	4,3	3,2
	Maschio adulto	4	2,8	2,1	2	2,5	0,7	1	6,0	-	1	4,0	-	8	3,3	1,8
	Totale	12	3,3	2,2	19	4,7	3,4	9	7,0	3,3	6	2,5	1,2	46	4,5	3,2
2011	Giovane	2	3,5	2,1	2	5,0	4,2				1	6,0	-	5	4,6	2,6
	Daguet				2	7,0	1,4							2	7,0	1,4
	Femmina adulta	4	4,3	2,6	8	4,9	2,6	4	4,3	2,1	2	2,0	0,0	18	4,3	2,4
	Maschio adulto	5	6,8	4,7	4	2,5	1,9	1	4,0	-				10	4,8	4,0
	Totale	11	5,3	3,7	16	4,6	2,7	5	4,2	1,8	3	3,3	2,3	35	4,6	2,9
2012	Giovane	2	4,5	2,1	4	5,3	3,3	3	2,0	1,7	2	1,0	0,0	11	3,5	2,8
	Daguet	1	4,0	-	2	5,5	3,5				1	7,0	-	4	5,5	2,4
	Femmina adulta	10	2,7	1,3	12	4,4	3,3	3	4,7	3,5	3	2,3	1,5	28	3,6	2,6
	Maschio subad.	2	3,0	1,4	2	4,0	4,2	1	13,0	-				5	5,4	4,8
	Maschio adulto	2	2,5	2,1	3	3,3	1,5	1	5,0	-				6	3,3	1,6
	Totale	17	3,0	1,5	23	4,5	3,0	8	4,8	4,2	6	2,7	2,4	54	3,9	2,8
2013	Giovane	3	2,0	1,0	6	7,3	4,3	2	9,5	3,5	1	9	-	12	6,5	4,2
	Daguet				2	2,5	0,7	1	7,0	-				3	4,0	2,6
	Femmina adulta	5	1,4	0,5	11	3,5	1,9	8	5,9	2,2	4	3,2	2,6	28	3,8	2,4
	Maschio subad.	4	2,5	1,3	4	8	7	2	7	4,2				10	5,6	5,1
	Maschio adulto	1	5	N.D.	2	5,5	3,5							3	5,3	2,5
	Totale	13	2,2	1,3	25	5,2	4,1	13	6,7	2,7	5	4,4	3,4	56	4,8	3,5

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

In queste tabelle viene mostrato il numero medio di giornate necessarie per il prelievo di un capo, per anno, specie, classe e distretto. Viene altresì riportato il numero di autorizzazioni a cui questa media si riferisce e la deviazione standard.

5.5 Capi rinvenuti per altre cause

Il Servizio Tutela Fauna e Flora della Provincia di Torino ha gestito direttamente e sistematicamente, per mezzo del proprio corpo di agenti faunistici, il recupero di animali selvatici rinvenuti feriti o deceduti per varie cause sul territorio provinciale fino al 2009, registrando anche successivamente i rinvenimenti di animali selvatici fino al 2011. Dal 2012 il recupero sistematico degli animali selvatici morti o feriti non è più gestito dal Servizio provinciale e gli animali rinvenuti possono essere conferiti, da soggetti vari, alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, che tiene un proprio database ed effettua gli esami veterinari e necroscopici del caso.

I dati qui presentati derivano quindi da queste due fonti, ma è importante precisare che è difficile un confronto negli anni e con i dati degli anni precedenti, dove il recupero era gestito esclusivamente da parte degli agenti provinciali, come compito istituzionale, in modo certamente molto più scrupoloso e sistematico.

I recuperi effettuati, dovuti a molteplici e differenti cause (incidenti stradali, uccisioni da parte di canidi, abbattimenti illegali, morte per patologie diverse, raccolta di giovani nati vivi, ferimento per cause diverse, ecc.), rappresentano solo una frazione delle cause di morte degli ungulati selvatici non imputabili al prelievo venatorio. Pur non essendo un quadro esaustivo, l'entità di questi avvenimenti e l'andamento temporale possono però fornire indicazioni sulla mortalità extra-venatoria sulle varie specie.

Il numero di esemplari recuperati delle varie specie ritrovati nel quinquennio in esame è riportato in tab. 5.24. I dati sono riferiti esclusivamente a rinvenimenti di capi feriti o deceduti all'interno dei confini del CA.

La distribuzione dei rinvenimenti secondo i distretti venatori degli Ungulati ruminanti è riportata in tab. 5.25.

Il confronto con i periodi dei due piani precedenti è riassunto in tab. 5.26. È importante precisare che in questo caso le differenze sono legate esclusivamente alla sistematicità delle operazioni di recupero, completamente a cura del Servizio Vigilanza della Provincia di Torino ma solo fino al 2011 (benchè già negli anni 2010 e 2011 i recuperi fossero gestiti in modo molto meno sistematico).

Sempre significativo è il numero di caprioli rinvenuti morti o comunque recuperati in rapporto a quello degli animali abbattuti a caccia (nell'arco del quinquennio in misura pari a circa il 12% di quelli complessivamente abbattuti con il regolare prelievo venatorio).

Tab. 5.24 – Recuperi di fauna selvatica ungulata nel territorio del CATO1

Specie	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Camoscio	1	1	2			4
Capriolo	67	33	13	11	9	133
Cervo	6	2	1			9
Cinghiale	2	4				6
Mufone	1		1			2
Totale	77	40	17	11	9	154

Tab. 5.25 – Distribuzione dei recuperi nel territorio del CATO1 per distretto venatorio

Specie	Distretto	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Camoscio	Val Pellice			1			1
	Val Chisone		1	1			2
	Val Germanasca	1					1
	Totale	1	1	2			4
Capriolo	Val Pellice	31	14	9	5	2	61
	Pragelato	3	1				4
	Bassa val Chisone e Pinerolese	27	12	4	5	7	55
	Val Germanasca	6	6		1		13
	Totale	67	33	13	11	9	133
Cervo	Pragelato		1				1
	Bassa val Chisone 1	3					3
	Val Germanasca	1					1
	Bassa val Chisone 2	1					1
	Fuori distretti	1	1	1			3
	Totale	6	2	1			9
MUFLONE	Val Pellice	1		1			2
Totale complessivo		75	36	17	11	9	148

Tab. 5.26 – Recuperi di fauna selvatica ungulata: confronto con i due precedenti piani

Specie	Distretto	2000-03	2004-08	2009-13
Camoscio	Val Pellice		12	1
	Val Chisone		5	2
	Val Germanasca		7	1
	Totale	15	24	4
Capriolo	Val Pellice		105	61
	Pragelato		12	4
	Bassa val Chisone e Pinerolese		154	55
	Val Germanasca		33	13
	Totale	149	304	133
Cervo	Pragelato		3	1
	Bassa val Chisone 1		9	3
	Val Germanasca		3	1
	Bassa val Chisone 2		3	1
	Fuori distretti		5	3
	Totale	10	23	9
MUFLONE	Val Pellice	8	10	2
Totale complessivo		182	361	148

Note: i dati del periodo 2000-03 non sono localizzabili a livello di Comune.

5.6 Valutazione delle dinamiche del prelievo

5.6.1 Camoscio

Rispetto al periodo del precedente piano 2004-2008, il numero di capi prelevabili sul territorio del CATO1 è diminuito, soprattutto per effetto della diminuzione del piano della Val Germanasca.

I piani complessivi sono rimasti pressoché stabili nel corso del quinquennio, con leggere variazioni a livello di distretto in relazione all'andamento dei censimenti. La percentuale di realizzazione è scesa invece leggermente negli anni.

Sono raggiunte ottime percentuali di realizzazione (le più alte fra le specie oggetto di prelievo selettivo) nei distretti Val Pellice e Val Chisone, anche grazie alla possibilità di assegnare un numero di capi superiore a quello degli animali del piano. La Val Germanasca registra invece una percentuale nettamente inferiore, ma occorre segnalare che nelle ultime tre stagioni venatorie, in questo distretto, non sono stati assegnati tutti i capi potenzialmente assegnabili, a differenza di quanto effettuati nelle altre due unità di gestione.

I piani realizzati presentano una struttura abbastanza soddisfacente per *sex-ratio* e *age-ratio*, con prelievo complessivamente bilanciato fra i sessi (considerando anche le classi giovanili), anche se nelle ultime due stagioni, per effetto dell'assegnazione delle classi e dell'impossibilità di accorpare (come un tempo) femmine adulte, yearling e capretti, si è ridotta la percentuale di abbattimento delle femmine, sbilanciando di poco la *sex-ratio*.

Il prelievo dei giovani (*yearling* e capretti) è complessivamente discreto, grazie al premio dall'immediata assegnazione di un ulteriore capo per chi abbatte una classe giovanile. Anche in questo caso, però, nelle ultime due stagioni, per effetto dell'assegnazione delle classi e dell'impossibilità di accorpare (come un tempo) femmine adulte, yearling e capretti, si è ridotta la percentuale di abbattimento di *yearling* e capretti.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici, uguali per tutte le classi e i distretti, e solamente nell'ultima stagione 2013/14 il comitato ha proposto un calendario leggermente più allungato rispetto ai convenzionali due mesi.

Complessivamente nel quinquennio sono stati cacciati 883 animali, contro i 996 capi prelevati nel periodo 2004-2008, i 1.104 capi prelevati nel periodo 2000-2003 e contro gli 876 esemplari del quadriennio precedente).

Il camoscio è risultato anche in questo periodo la specie più facilmente cacciabile (2,9-3,5 giornate in media necessarie per il prelievo di un animale) con un aumento dello sforzo necessario nelle ultime due stagioni venatorie per effetto dell'assegnazione individuale della classe e dell'impossibilità di accorpare (come un tempo) femmine adulte, yearling e capretti.

Il prelievo è sempre concentrato nelle prime giornate di caccia, ma in maniera molto meno evidente di un tempo.

La distribuzione del prelievo sul territorio rispecchia la distribuzione della specie e interessa 14 Comuni, anche se sul territorio dei Comuni di Bobbio Pellice e di Prali si concentra sempre oltre il 40% del totale degli abbattimenti del periodo. Dopo l'inasprimento delle sanzioni per il transito sulle piste forestali (con LR 9/2007), si è assistito, specialmente per la Val Pellice, ad una lieve redistribuzione del prelievo sul territorio rispetto agli anni precedenti, e anche in Val Germanasca si è ridotto il prelievo di animali nelle alte valli e in quota, in conseguenza delle diminuite densità di animali in queste aree dopo il 2009.

5.6.2 Muflone

I piani di prelievo di questa specie sono rimasti pressoché invariati nel corso del quinquennio. I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici e uguali per tutte le classi e i distretti, e solamente nell'ultima stagione 2013/14 il comitato ha proposto un calendario leggermente più allungato rispetto ai convenzionali due mesi.

Complessivamente sono stati prelevati nell'intero periodo 27 animali, contro i 23 del quinquennio 2004-2008 e i 36 capi del quadriennio precedente.

Ne consegue che il Muflone è la specie con i piani numerici più contenuti, il minor numero di capi prelevati e la più bassa percentuale di riuscita del prelievo.

L'interesse per la specie è in sensibile diminuzione e in nessuna stagione sono stati assegnati tutti i capi potenzialmente assegnabili.

Ormai il muflone viene ricercato solo per il valore trofeistico dei capi maschi. Lo dimostra anche questa volta il fatto che nel quinquennio sono stati cacciati 9 maschi adulti e 4 *yearlings* maschi su un totale di 27 animali prelevati; *sex-ratio* e *age-ratio* dei piani realizzati sono quindi completamente diverse da quelle dei piani prefissati.

5.6.3 Cervo

I piani di prelievo del Cervo aumentati leggermente nel corso del periodo e anche il numero di animali prelevati è cresciuto, pur con variazioni annuali significative, legate all'effettiva presenza di animali sul territorio del CA.

Il contributo nel distretto (ora settore) Bassa Val Chisone 2 è ormai significativo, nonostante le difficoltà di caccia in questo territorio fortemente boscato, e compensa quello di Pragelato, nettamente inferiore rispetto al periodo 2004-2008.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici, uguali per tutte le classi e i distretti, e solamente nell'ultima stagione 2013/14 il comitato ha proposto un calendario leggermente più allungato rispetto ai convenzionali due mesi.

Fino alla stagione 2006/07 il distretto Val Germanasca aveva inoltre un calendario di caccia differente dagli altri, con un periodo di poco meno di un mese fra la fine di settembre e l'inizio di ottobre allo scopo di favorire il prelievo degli animali ancora presenti in quota e nei quartieri estivi. Nel mese di gennaio la caccia era poi aperta in tutti i distretti. Dalla stagione 2007/08, con l'entrata in vigore di nuove Linee Guida per la Gestione degli Ungulati, i calendari di tutti i distretti sono stati unificati e le nuove limitazioni imposte (divieto di caccia in periodo di bramito, divieto di caccia a gennaio) a carico dei CA, hanno di fatto imposto un calendario parzialmente sovrapposto con quello degli altri ungulati.

L'interesse per la specie fra i soci, pur inferiore rispetto a qualche anno fa, resta elevato e in tutti i distretti sono assegnati tutti (o quasi) i capi potenzialmente prelevabili, ad esclusione di Pragelato, dove nelle ultime tre stagioni venatorie sono stati assegnati, fra prime e successive assegnazioni, un numero di autorizzazioni persino inferiore al numero di capi prelevabili.

Il Cervo resta sempre la specie più difficile da cacciare: in media sono necessarie 3,9-4,8 giornate per la cattura di un animale e la percentuale di prelievo, rispetto ai piani assegnati, è stata in media solamente del 43-67% nel periodo in esame, la stessa del quinquennio precedente. I distretti con la maggiori realizzazioni sono Bassa Val Chisone 1 e Bassa Val Chisone 2.

Qualitativamente, i piani di prelievo realizzati presentano sempre un rapporto di *sex-ratio* sbilanciato, con una percentuale di prelievo delle femmine, di tutte le classi di età, nettamente superiore a quella dei maschi.

La percentuale di prelievo della classe dei giovani è piuttosto contenuta, inferiore al previsto, ma con un leggero incremento nelle ultime due stagioni venatorie.

Nell'arco del quinquennio sono stati cacciati 227 cervi (contro i 223 animali del quinquennio 2004-2008 e i 189 capi del quadriennio precedente), e il prelievo è stato distribuito in otto Comuni del CA, con una concentrazione nei Comuni di Roure e Pragelato dell'61% delle catture. Rispetto al periodo precedente si osservano variazioni

importanti e significative, come per il Capriolo, con incrementi di catture nei Comuni di Perosa Argentina, Perrero e Pramollo e diminuzioni a Prigelato, Prali e Roure.

5.6.4 Capriolo

Il Capriolo è stato per anni l'Ungulato che apriva la stagione venatoria del CA, con l'apertura della caccia alla specie all'inizio di settembre. Successivamente, visti i disposti delle Linee Guida per la Gestione degli Ungulati, l'apertura è stata portata alla metà del mese e fatta coincidere con quella della caccia al Camoscio e del Muflone. Solamente nella stagione 2013/2014 si è deciso di anticipare l'apertura ai solo capi maschi.

L'apertura più anticipata rispetto a quella delle altre specie aveva lo scopo di diluire nel tempo i cacciatori, in modo da ridurre il disturbo reciproco e quello arrecato agli animali. Inoltre a inizio stagione gran parte dei maschi adulti sono ancora portatori di trofeo e gli animali sono più tranquilli, in quanto non sono ancora iniziate le cacce con i cani a Lepre e Cinghiale.

Il piano di prelievo del Capriolo visto in tutti i periodi dei piani precedenti un progressivo aumento sia delle dimensioni dei piani che dei capi prelevati, ma gli effetti dell'inverno 2008/09 e in parte di quello successivo, hanno costretto a ridurre drasticamente i piani in tutti i distretti (con una flessione del 30% complessivamente di capi cacciabili solo fra la stagione 2008/09 e quella successiva).

In seguito i piani sono nuovamente aumentati, seguendo l'andamento dei risultati dei censimenti, salvo quello del distretto di Prigelato.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici, uguali per tutte le classi e i distretti, e solamente nell'ultima stagione 2013/14 il comitato ha proposto un calendario leggermente allungato rispetto ai convenzionali due mesi e un'apertura anticipata per i capi maschi adulti. Questo ha comportato un leggero incremento nella percentuale di realizzazione complessiva e in particolare dei maschi adulti e, conseguentemente, un maggior bilanciamento nella *sex-ratio*.

Occorre anche ricordare come negli anni è aumentato il numero di caprioli prelevabili da ogni singolo cacciatore, fino a otto capi nell'ultima stagione. Questo ha permesso a singoli "specialisti" di contribuire anche significativamente al carniere complessivo.

La percentuale di realizzazione complessiva dell'ultima stagione è inferiore solamente a quella delle stagioni venatorie 2005/06 e 2006/07 in cui l'assegnazione era generica e i capi maschi non dovevano essere assegnati individualmente.

Qualitativamente, i piani realizzati presentano sia una sproporzione nella *sex-ratio* (con molte più femmine cacciate) meno evidente di un tempo, ma ancora un'evidente sproporzione dell'*age-ratio* (con pochi giovani prelevati). Quest'ultima differenza sembra aumentare con l'aumento delle dimensioni di piani.

Nel quinquennio in totale sono stati prelevati 1.098 animali contro i 1.302 animali del periodo 2004-2008, i 859 capi del periodo 2000-2003 e i 299 del quadriennio precedente; la specie è cacciata in ben 26 dei 30 Comuni del CA, con concentrazione di abbattimenti nei territori dei Comuni di Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Pramollo, Prigelato, Torre Pellice e Roure, caratterizzati da maggior densità e/o maggior contattabilità degli animali su terreni aperti quali i prati e i pascoli alpini. L'ordine del numero di capi prelevati per Comune è leggermente cambiato rispetto al quinquennio precedente, con una netta diminuzione di capi cacciati nei Comuni delle alte valli Chisone e Germanasca (es. Prigelato, Prali) e un netto incremento in Comuni di media e bassa valle (es. Perrero, Pramollo).

Lo sforzo per la caccia di un capriolo è pari a 3,1-4,1 giornate/capo, con un incremento delle giornate necessarie per il prelievo di un capo, in relazione alla diminuzione delle densità nelle zone aperte di alta valle e alle maggior difficoltà di caccia in quelle più boscate di media e bassa valle.

5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi

Per incentivare l'abbattimento, nella caccia di selezione agli Ungulati ruminanti, di capi al di fuori degli *standards* normali per la specie (animali debilitati, feriti, menomati, vecchi, ecc.) è da sempre stato previsto, nei regolamenti del CA, l'abbattimento cosiddetto "sanitario", premiato di norma con l'assegnazione al titolare del tiro del capo della classe prescelta la stagione venatoria successiva.

Le caratteristiche del capo "sanitario", sono state definite a livello regionale per la prima volta con le Linee guida per la gestione di queste specie approvate con D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999, quindi modificate con D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004 e successivamente sono rimaste pressochè invariate.

La situazione del quinquennio è confrontata con quella del periodo dei due piani precedenti in tabella 5.27.

Il numero di abbattimenti sanitari e quello degli abbattimenti non conformi sono riportati per le diverse specie, suddivisi per anno, distretto e classe di sesso/età nelle tabelle 5.28, 5.29, 5.30 e 5.31.

Per il Camoscio, in particolare, specie per la quale si dispone di una casistica di una certa consistenza, è stata analizzata la variazione nel tempo del numero di casi sanitari e non conformi, registrati complessivamente in tutti i distretti del CA a partire dal 1996. Si tenga conto che i parametri di definizione di "abbattimento sanitario" sono variati nel tempo (es. pesi limite, fino alla stagione 2003/2004 vi era un limite di età per le femmine adulte, ecc.). Per lo stesso motivo, sempre solo per il Camoscio, sono state inoltre valutate le cause di attribuzione dell'abbattimento sanitario, raggruppando i dati del quinquennio 2009-2013 (Fig. 5.11).

Tab. 5.27 – Abbattimenti sanitari e non conformi. Confronto del periodo con i piani precedenti

Periodo	2000-2003				2004-2008				2009-2013			
	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
Specie												
Camoscio	978	109	17	1.104	912	59	22	993	830	38	15	883
Capriolo	827	16	16	859	1.264	16	18	1.298	1.062	16	20	1.098
Cervo	175	9	5	189	212	6	5	223	211	3	13	227
Mufone	35	1	0	36	21	0	2	23	26	1	0	27

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.28 – Camoscio: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2009	Capretti	6			6	3			3	6			6	15				15
	Yearling	21		1	22	10			10	10			10	41		1		42
	Femmine ad.	22		4	26	12		1	13	15		2	17	49		7		56
	Maschi adulti	20			20	11	1		12	10	1		11	41	2			43
	Totale	69		5	74	36	1	1	38	41	1	2	44	143	2	8		156
2010	Capretti	6		1	7	4			4	6			6	16		1		17
	Yearling	22		1	23	16			16	17			17	55		1		56
	Femmine ad.	26		2	28	15			15	25		1	26	66		3		69
	Maschi adulti	20		2	22	12		1	13	16		2	18	48		5		53
	Totale	74		6	80	47		1	48	64		3	67	185		10		195
2011	Capretti	6			6	3			3	6			6	15				15
	Yearling	21		1	22	9	1	1	11	7	1		8	37	2	2		41
	Femmine ad.	31		1	32	14			14	26		2	28	71		3		74
	Maschi adulti	19	1	2	22	14	2	1	17	20			20	53	3	3		59
	Totale	77	1	4	82	40	3	2	45	59	1	2	62	176	5	8		189
2012	Capretti	1			1	1			1		1		1	2	1			3
	Yearling	19		3	22	15	1		16	9			9	43	1	3		47
	Femmine ad.	22	1		23	14		1	15	16			16	52	1	1		54
	Maschi adulti	25		3	28	15			15	22	1	3	26	62	1	6		69
	Totale	67	1	6	74	45	1	1	47	47	2	3	52	159	4	10		173
2013	Capretti	3			3					1			1	4				4
	Yearling	20			20	10			10	10		1	11	40		1		41
	Femmine ad.	23	3	1	27	22			22	9	1		10	54	4	1		59
	Maschi adulti	27			27	26			26	13			13	66				66
	Totale	73	3	1	77	58			58	33	1	1	35	164	4	2		170

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.29 – Capriolo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2009	Giovani	4			4	16			16	11		1	12	15			15	46		1		47
	Femmine ad.	12			12	33			33	26			26	21	1		22	92		1		93
	Maschi adulti	6	2		8	11		2	13	14			14	13			13	44	2	2		48
	Totale	24	2		24	60		2	62	51		1	52	49	1		50	182	2	4		188
2010	Giovani	1			1	14		1	15	15			15	10		1	11	40		2		42
	Femmine ad.	11			11	36			36	32		1	33	16			16	95		1		96
	Maschi adulti	6			6	18	1	2	21	19			19	13			13	56	1	2		59
	Totale	18			18	68	1	3	72	67			67	39		1	40	191	1	5		197
2011	Giovani	4			4	20			20	8			8	11			11	43				43
	Femmine ad.	5	1		6	33			33	29			29	20	1		21	87	2			89
	Maschi adulti	5		1	6	32	2		34	23	2		25	13			13	73	4	1		78
	Totale	14	1	1	16	85	2		87	152	2		62	44	1		45	203	6	1		210
2012	Giovani	3			3	26			26	15			15	3			3	47				47
	Femmine ad.	8			8	44	1		45	31			31	20	1		21	103	2			105
	Maschi adulti	6	1		7	38	1		39	22	1		23	13			13	79	3			82
	Totale	17	1		18	108	2		110	68	1		69	36	1		37	229	5			234
2013	Giovani	2			2	27		1	28	18		3	21	6			6	53		4		57
	Femmine ad.	5			5	43		1	44	38	2		40	26			26	112	2	1		115
	Maschi adulti	6	1		7	32	3	1	36	32			32	22			22	92	4	1		97
	Totale	14	1		14	102	3	3	108	90	2	3	93	54			54	263	6	6		269

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.30 – Muflone: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	CONF	ET	SAN	TOT
2009	Agnelli	1			1
	Yearling maschi	1			1
	Femmine adulte			1	1
	Maschi adulti	3			3
	Totale	5		1	6
2010	Agnelli	1			1
	Yearling maschi	1			1
	Femmine adulte	2			2
	Maschi adulti	1			1
	Totale	5			5
2011	Agnelli	1			1
	Yearling maschi		1		1
	Femmine adulte	1			1
	Maschi adulti	1			1
	Totale	3	1		4
2012	Agnelli	1			1
	Yearling maschi	1			1
	Femmine adulte	3			3
	Maschi adulti	2			2
	Totale	7			7
2013	Agnelli				
	Yearling maschi				
	Femmine adulte	3			3
	Maschi adulti	2			2
	Totale	5			5

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi, SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.31 – Cervo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Bassa V. Chisone 1				Bassa V. Chisone 2				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2009	Giovani	2			2	1			1					1			1	4				4
	Daguet	1			1	3			3					1			1	5				5
	Femmine ad.	6			6	8			8	2			2	1			1	17				17
	Maschi adulti	4			4	3			3					1			1	8				8
	Totale	13			13	15			15	2			2	1			1	34				34
2010	Giovani	1			1	5			5	4			4	1			1	11				11
	Daguet					2			2					1			1	3				3
	Femmine ad.	9			9	9	1		10	4			4	3			3	25	1			26
	Maschi adulti	4			4	1		1	2	1			1	1			1	7		1		8
	Totale	14			14	17	1	1	19	9			9	6			6	46	1	1		48
2011	Giovani	2			2	2			2					1			1	5				5
	Daguet					2			2									2				2
	Femmine ad.	4			4	8			8	3	1		4	2			2	17	1			18
	Maschi adulti	4	1		5	4			4	1			1					9	1			10
	Totale	10	1		11	16			16	4	1		5	3			3	33	2			35
2012	Giovani	2			2	4			4	3			3	2			2	11				11
	Daguet		1		1	1	1		2					1			1	2	2			4
	Femmine ad.	10			10	11	1		12	3			3	3			3	27	1			28
	Maschi sub.	2			2	1		1	2		1		1					3	1	1		5
	Maschi adulti	2			2	1	2		3		1		1					3	3			6
	Totale	16	1		17	18	4	1	23	6	2		8	6			6	46	7	1		54

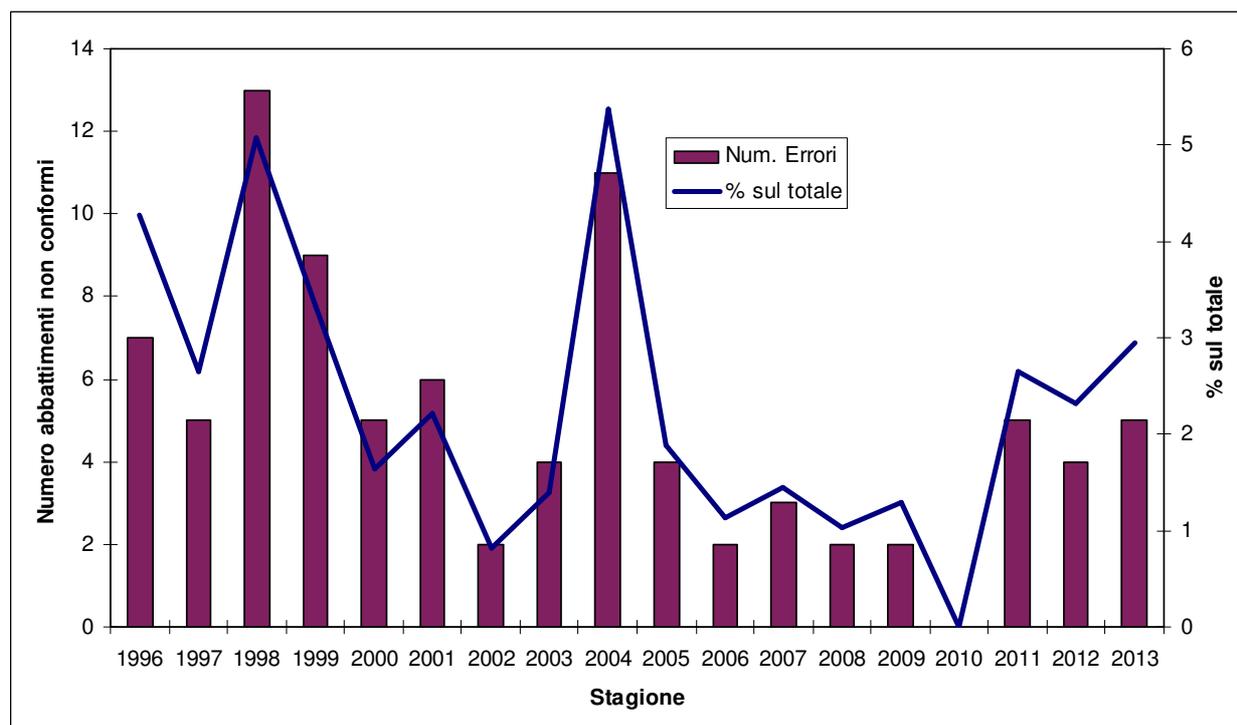
Stagione	Classe	Pragelato				Bassa V. Chisone 1				Bassa V. Chisone 2				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2013	Giovani	3			3	6			6	2			2	1			1	12				12
	Daguet					2			2		1		1				2	2	1		3	
	Femmine ad.	5			5	11			11	6	2		8	4			4	26	2		28	
	Maschi sub.	4			4	4			4	1		1	2				9			1	10	
	Maschi adulti	1			1	2			2				0				3				3	
	Totale	13			13	25			25	9	3	1	13	5			5	52	3	1	56	

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Il picco di capi sanitari nel Camoscio del 2003 è conseguente all'infezione di cheratocongiuntivite (descritta nel precedente PPGU) ed allo stato nutrizionale mediamente scadente di molti animali per effetto della povertà dei pascoli alpini conseguente all'estate particolarmente siccitosa. Dal 2004, inoltre, non esiste più il limite sanitario di età per le femmine adulte.

Il Camoscio, per la maggior difficoltà di riconoscimento delle classi rispetto alle altre specie, richiede una maggior attenzione nell'osservazione. Il comportamento gregario consente il confronto dello stato della costituzione con altri conspecifici per il riconoscimento dei capi debilitati (e quindi sottopeso). L'elevata contattabilità e le buone densità, unitamente ad una grande resistenza fisica (intesa come capacità di sopravvivenza a lesioni traumatiche), rendono senz'altro più "facile" l'incontro con un Camoscio con un arto amputato rispetto ad un capo delle altre specie di ungulati presenti sul territorio nelle stesse condizioni.

Fig. 5.9 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti non conformi negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati



Rispetto al periodo precedente, dove la maggior parte delle menomazioni erano riconducibili a lesioni oculari legate all'epidemia di cheratocongiuntivite, nel quinquennio in esame la tipologia di causa degli abbattimenti sanitari è la lesione traumatica articolare (frattura, amputazione).

Per le altre specie, il campione relativamente ridotto di capi prelevati ogni anno (per Cervo e Muflone) e le diverse condizioni di caccia che non consentono una "selezione" così attenta dei capi o ancora una minor sopravvivenza alle menomazioni (per il Capriolo) non consentono le stesse considerazioni e spiegano la minor frequenza di abbattimenti sanitari nei piani di queste ultime specie.

Per quanto riguarda gli abbattimenti non conformi, si sottolinea che la normativa vigente (prima la Legge regionale 70/96, abrogata poi con la Legge regionale 5/2012 che però conserva pressochè invariato l'apparato sanzionatorio), è particolarmente repressiva nei confronti di quest'infrazione e induce, purtroppo, a ritenere sottostimato questo dato.

E' molto fondata l'ipotesi che un numero indeterminato di capi non conformi non pervenga ai CCF o che questi siano addirittura abbandonati sul campo, come testimonia il saltuario ritrovamento di capi sparati in periodo di caccia. Una revisione della normativa è quindi auspicabile, tenendo conto delle difficoltà oggettive nel riconoscimento di alcuni animali (Camoscio) e dell'assoluta buona fede della stragrande maggioranza degli errori negli abbattimenti.

Fig. 5.10 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti sanitari negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati

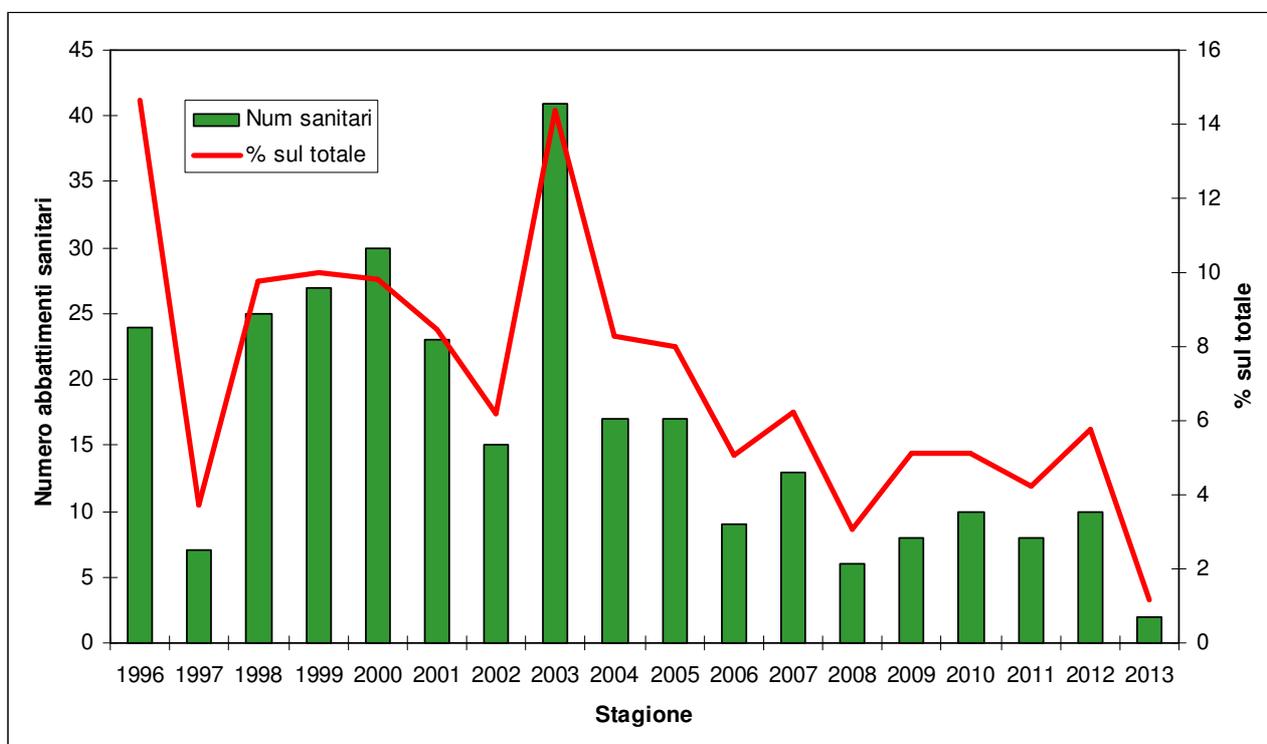
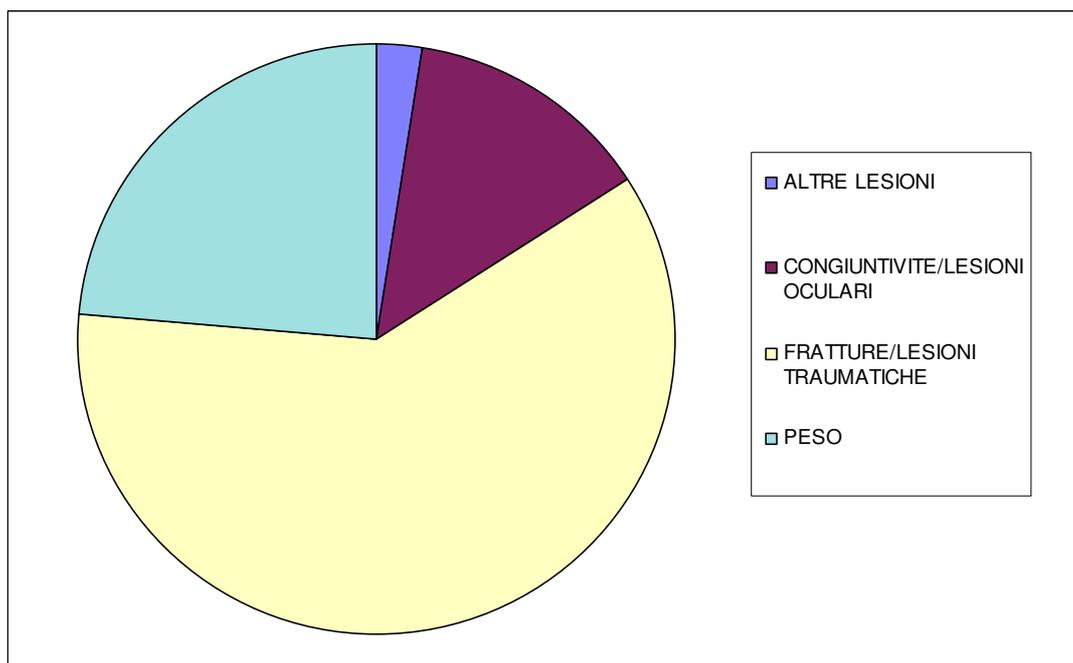


Fig 5.11 – Camoscio. Abbattimenti sanitari: tipologia delle cause rilevate (dati del quinquennio cumulati)



5.8 Dati biometrici

Nelle tabelle 5.32, 5.33 e 5.34 e 5.35 sono riassunti alcuni dati biometrici desunti dall'analisi dei dati ricavati dalle schede di abbattimento compilate ai CCF dai Tecnici incaricati. I dati sono riassunti per specie e classe di sesso ed età e cumulativi di tutti i distretti e del quinquennio.

Le misure analizzate sono state:

- peso completamente eviscerato, inteso come peso della carcassa priva di qualsiasi organo (i pesi parzialmente eviscerati o interi sono stati corretti con un apposito coefficiente che tiene conto degli organi ancora presenti; tale correttivo è stato determinato pesando diverse centinaia di gruppi di organi per ogni specie);
- lunghezza delle mandibola, misurata dalla base degli incisivi centrali alla branca;
- lunghezza del piede, misurata dalla punta dello zoccolo all'estremità del calcaneo;

Per il Camoscio, sono riportate tutte le misure relative al trofeo, per il Muflone quella della lunghezza media delle corna e quella della circonferenza basale massima, rilevate secondo la metodica CIC.

Per evidenziare le variazioni nel tempo dei dati biometrici sono stati ricostruiti i *trends* del peso per le specie Camoscio e Capriolo (Figure 5.12 e 5.13), confrontando i valori del quinquennio con quelli storici a partire dal 1996. Il dato del peso è quello che meglio valuta la condizione di una popolazione, essendo influenzato sia da fattori stagionali, che da elementi intrinseci alla popolazione (densità). Tale parametro è stato preferito ad altri (lunghezza della mandibola, lunghezza del piede) in quanto meno influenzato nel tempo dai diversi sistemi di misurazione applicati dai tecnici che si sono susseguiti presso i CCF.

Tab. 5.32 – Rilievi biometrici Camoscio

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	37	10,3	2,1	6,3	14,5
	Lungh. mandibola cm	53	12,8	0,9	10,5	14,0
	Lungh. metatarso cm	54	29,9	1,7	27,0	34,0
	Lunghezza media corno cm	54	3,7	1,5	0,9	6,8
	Altezza corno cm	48	3,4	1,2	0,6	5,8
	Circonferenza massima corno cm	43	4,6	1,5	2,0	8,1
	Divaricazione corno cm	48	3,2	0,7	1,8	5,0
Yearling M/F	Peso completamente eviscerato kg	225	14,9	2,4	7,3	22,9
	Lungh. mandibola cm	223	15,1	0,8	12,0	18,5
	Lungh. metatarso cm	227	32,9	1,7	22,2	37,5
	Lunghezza media corno cm	227	14,2	2,1	9,0	20,8
	Altezza corno cm	218	8,5	1,2	4,2	12,5
	Circonferenza massima corno cm	227	7,8	0,9	5,4	9,8
	Divaricazione corno cm	217	5,1	1,2	1,4	7,7
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	304	19,5	2,7	11,0	26,8
	Lungh. mandibola cm	303	16,9	0,8	14,5	21,7
	Lungh. metatarso cm	310	33,8	1,6	19,2	37,0
	Lunghezza media corno cm	304	20,0	2,4	9,4	26,7
	Altezza corno cm	284	14,5	2,0	6,4	20,8
	Circonferenza massima corno cm	303	7,2	0,6	5,3	10,8
	Divaricazione corno cm	284	7,9	3,0	1,7	19,5
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	288	26,7	3,7	13,2	35,3
	Lungh. mandibola cm	280	17,3	0,8	15,0	20,0
	Lungh. metatarso cm	288	35,7	1,3	31,5	39,0
	Lunghezza media corno cm	287	23,6	1,8	18,0	27,8
	Altezza corno cm	279	15,3	1,6	5,3	19,8
	Circonferenza massima corno cm	287	8,9	0,6	6,4	10,4
	Divaricazione corno cm	279	9,9	2,2	4,4	16,1

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.33 – Rilievi biometrici Mufлоне

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Agnello M/F	Peso completamente eviscerato kg	4	17,1	3,2	12,5	19,8
	Lungh. mandibola cm	4	15,3	0,9	14,2	16,0
	Lungh. metatarso cm	4	30,5	1,3	28,9	32,0
	Lunghezza media corno cm	4	17,0	4,1	13,3	22,4
	Circonferenza massima corno cm	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	10	22,9	2,4	19,9	26,4
	Lungh. mandibola cm	10	18,1	0,7	16,5	19,0
	Lungh. metatarso cm	10	31,4	1,6	29,4	35,0
	Lunghezza media corno cm	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
	Circonferenza massima corno cm	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
Yearling maschio	Peso completamente eviscerato kg	4	24,8	1,6	23,1	26,7
	Lungh. mandibola cm	4	17,8	1,3	16,0	19,0
	Lungh. metatarso cm	4	32,5	1,0	31,0	33,0
	Lunghezza media corno cm	4	33,4	4,2	30,9	39,7
	Circonferenza massima corno cm	4	18,2	5,0	10,8	21,8
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	9	34,7	5,0	24,2	39,2
	Lungh. mandibola cm	9	18,5	0,8	17,0	19,4
	Lungh. metatarso cm	9	32,5	1,0	31,5	34,5
	Lunghezza media corno cm	9	60,7	11,3	40,2	73,8
	Circonferenza massima corno cm	9	22,3	3,5	13,5	25,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.34 – Rilievi biometrici Cervo

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	43	44,9	5,6	32,2	56,6
	Lungh. mandibola cm	43	23,6	1,5	19,0	29,0
	Lungh. metatarso cm	43	46,3	2,3	40,5	50,5
Daguet	Peso completamente eviscerato kg	14	69,3	7,8	56,1	80,2
	Lungh. mandibola cm	14	29,0	1,3	27,0	32,0
	Lungh. metatarso cm	16	50,8	1,5	48,0	53,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	113	75,8	11,3	45,1	112,8
	Lungh. mandibola cm	114	30,3	2,0	25,0	34,5
	Lungh. metatarso cm	115	50,0	1,6	45,0	54,0
Maschio sub adulto	Peso completamente eviscerato kg	36	109,3	15,9	79,9	136,0
	Lungh. mandibola cm	36	32,9	2,3	26,0	38,0
	Lungh. metatarso cm	36	53,2	1,7	50,0	57,0
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	13	124,9	21,5	97,9	155,4
	Lungh. mandibola cm	13	35,0	2,1	31,0	39,0
	Lungh. metatarso cm	14	53,8	1,2	51,0	55,5

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

I dati dei capi adulti sono stati suddivisi per sesso, e considerati a partire dall'età di completo sviluppo somatico (per il Capriolo da 2 anni compiuti, per il Camoscio da 4 anni); questo ha permesso di eliminare l'influenza dell'età dei capi nei campioni. Oltre tali età, infatti, da dati bibliografici diversi, le variazioni ponderali legate all'età sono minime e non più statisticamente significative.

Per il Cervo e per il Muflone non è stata invece realizzata alcuna analisi, viste le più ridotte dimensioni annuali dei campioni.

Tab. 5.35 – Rilievi biometrici Capriolo

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane	Peso completamente eviscerato kg	234	10,6	1,7	5,1	15,3
	Lungh. mandibola cm	232	14,3	0,9	11,5	16,3
	Lungh. metatarso cm	234	32,3	1,6	27,3	37,5
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	489	17,6	2,1	11,5	29,3
	Lungh. mandibola cm	488	17,1	0,8	14,0	20,0
	Lungh. metatarso cm	495	35,8	1,4	27,0	39,5
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	360	19,5	2,3	13,1	25,6
	Lungh. mandibola cm	362	17,3	0,8	14,5	20,0
	Lungh. metatarso cm	362	36,3	1,3	32,0	40,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Abbastanza evidente è il calo del peso medio per il Camoscio, soprattutto per la classe degli *yearling*, ma in misura minore anche negli adulti, sintomo di maturità della popolazione e di sopraggiunte capacità di carico per l'ambiente.

Il picco negativo dei maschi nella stagione 2006/07 è dovuto al fatto che la caccia in quella stagione è risultata nettamente posticipata rispetto alle altre stagioni, per effetto dei ricorsi e delle sentenze sospensive del TAR. Gran parte degli abbattimenti si sono infatti

concentrati oltre il mese di novembre, quando per i maschi comincia a manifestarsi un evidente calo di peso per lo sforzo legato al periodo riproduttivo.

Fig. 5.12 - Camoscio: andamento del peso medio negli anni

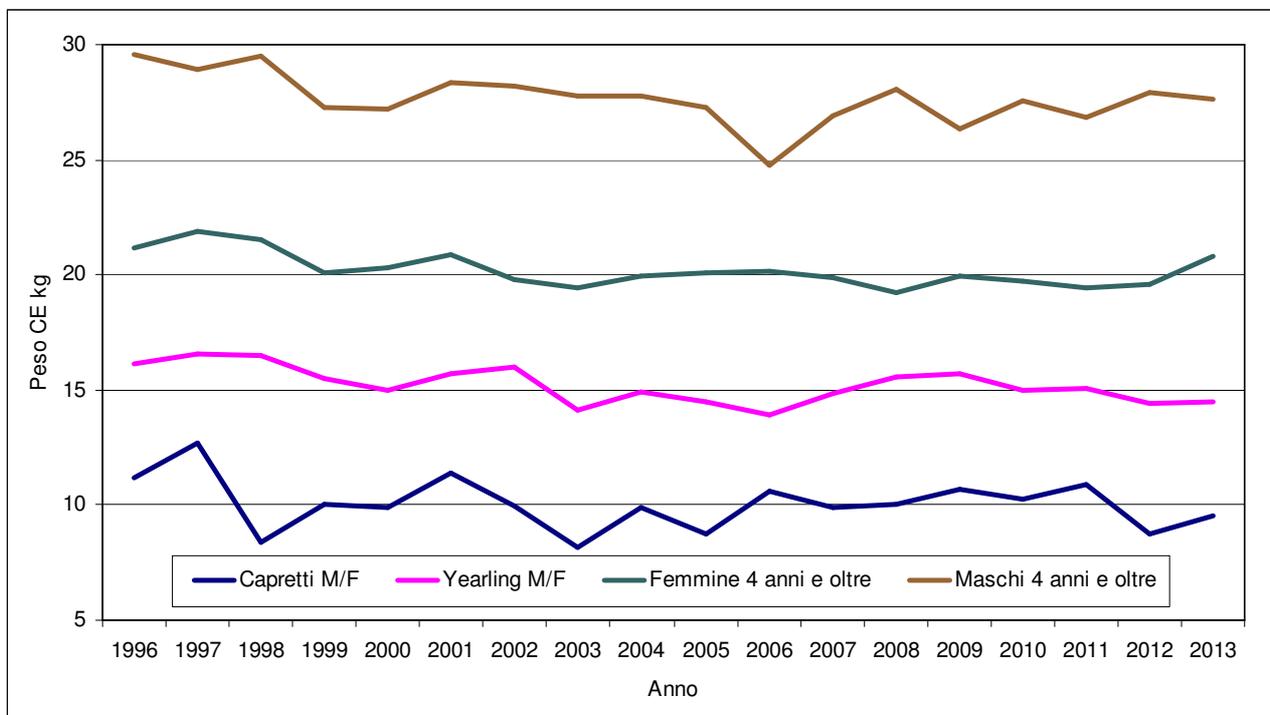
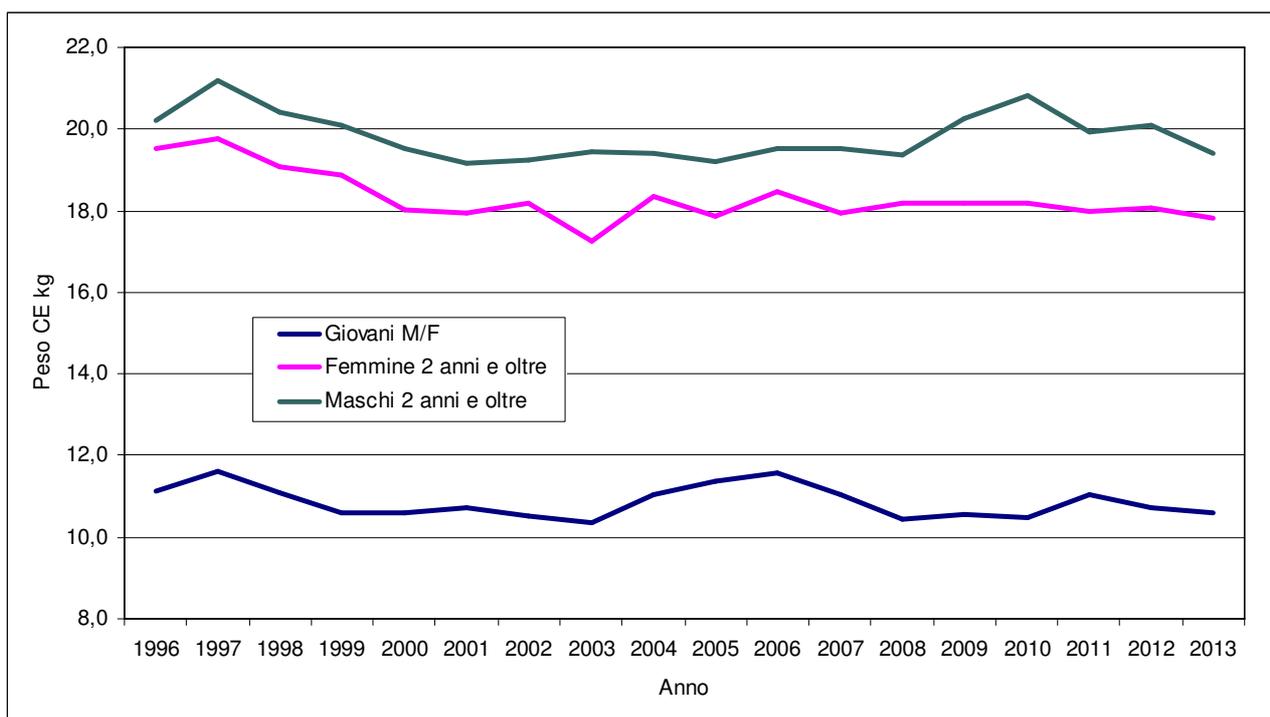


Fig. 5.13 - Capriolo: andamento del peso medio negli anni



Anche per il Capriolo si osserva una diminuzione sensibile del peso medio, in particolar modo per le classi adulte.

Dai dati ponderali sopra riportati sono stati calcolati i pesi limite applicabili per l'attribuzione del "capo sanitario" validi per il quinquennio 2014-2018 e ottenuti, ai sensi della D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012, ribassando i pesi medi del periodo 2009-2013 del 35%. Per il calcolo dei pesi limite per il Cervo e per il Muflone, vista l'esiguità dei campioni, sono stati considerati anche i capi abbattuti nel quinquennio 2004-2008 per il Cervo e tutti i capi abbattuti, dal 1996 al 2008, per il Muflone.

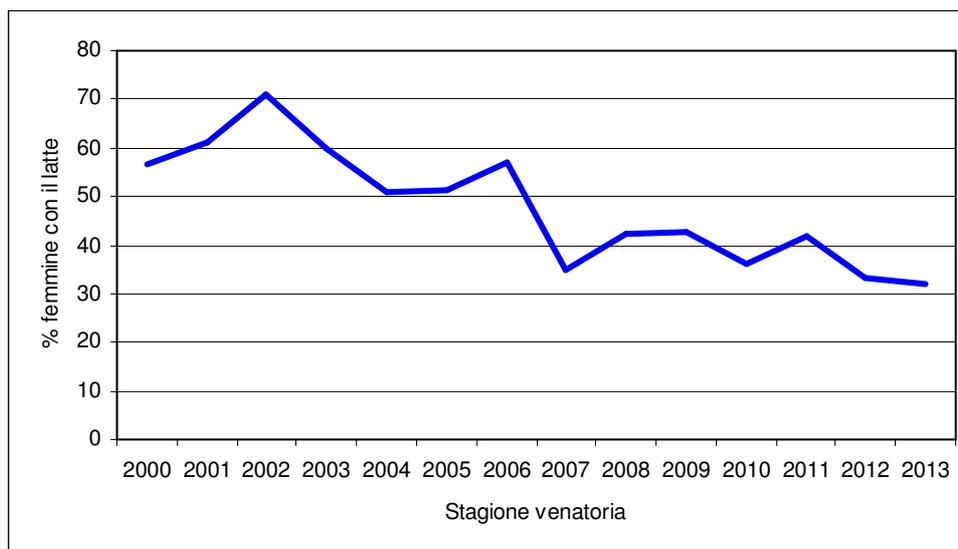
Per meglio adattare i pesi limite alle dinamiche di questo parametro con il variare dell'età e del sesso degli animali, sono stati calcolati anche i pesi per classi di età e di sesso diverse da quelle riconosciute per il prelievo. Detti pesi limite sono riportati in tabella 5.36.

Dal 2007, con le disposizioni regionali che si sono succedute, è stata introdotta una penalizzazione in caso di abbattimento di femmine con il latte di tutte le specie, che prevede la mancata riassegnazione di ulteriori capi sub-adulti e adulti con trofeo per la stagione in corso. Questo ha favorito un maggior "rispetto" soprattutto per le femmine adulte di camoscio accompagnate dal piccolo rispetto agli anni precedenti. La Fig. 5.14 mostra la diminuzione di femmine adulte di camoscio con il latte nei carnieri dal 2000 al 2013.

Tab. 5.36 – Pesì limite per i capi sanitari validi per il quinquennio 2014-2018

Specie	Classe di età o Sesso	Peso Tot. evisc. Kg
CAMOSCIO	CAPRETTO MASCHIO (Cl. 0)	7,1
	CAPRETTO FEMMINA (Cl. 0)	6,4
	YEARLING MASCHIO	9,8
	YEARLING FEMMINA	9,5
	MASCHIO 2 anni	14,2
	FEMMINA 2 anni	12,0
	MASCHIO 3 anni ed oltre	17,5
	FEMMINA 3 anni ed oltre	12,8
MUFLONE	AGNELLO MASCHIO (Cl. 0)	10,5
	AGNELLO FEMMINA (Cl. 0)	9,6
	YEARLING MASCHIO	16,3
	YEARLING FEMMINA	12,5
	FEMMINA 2 anni ed oltre	14,4
	MASCHIO 2 anni	20,8
	MASCHIO 3 anni ed oltre	22,6
CAPRIOLO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	7,1
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	6,8
	FUSONE (Yearling maschio)	11,3
	SOTTILE (Yearling femmina)	10,5
	MASCHIO 2 anni ed oltre	13,0
	FEMMINA 2 anni ed oltre	11,7
CERVO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	29,6
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	26,2
	DAGUET (Yearling maschio)	47,9
	SOTTILE (Yearling femmina)	41,5
	FEMMINA 2-3 anni	48,8
	FEMMINA 4 anni ed oltre	53,4
	MASCHIO 2-3 anni	61,2
	MASCHIO 4 anni ed oltre	78,9

Fig. 5.14 - Camoscio: percentuale di femmine con il latte abbattute dal 2000 al 2013



5.9 Rilievi sanitari

Al fine di monitorare le condizioni sanitarie degli Ungulati selvatici ruminanti, dal 1999 al 2011 il Comprensorio Alpino TO 1 ha stipulato una convenzione con il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 (ex ASL n. 10 di Pinerolo).

L'obiettivo della convenzione era quello di analizzare ogni anno un campione significativo di animali cacciati, per la ricerca di malattie trasmissibili con gli animali domestici (brucellosi, tubercolosi, ecc.) e di malattie tipiche degli Ungulati selvatici (ectima contagioso, cheratocongiuntivite, ecc.).

La ricerca si svolgeva su due fronti: la raccolta del sangue da parte del cacciatore al momento dell'eviscerazione (da utilizzare per esami sierologici) e l'esame ispettivo, a campione, da parte di medici veterinari incaricati, degli organi e delle carcasse degli animali abbattuti presentati presso i CCF. I test di laboratorio sui sieri raccolti vengono effettuati da parte dell'Istituto Zooprofilattico di Torino.

Nel periodo del monitoraggio sanitario, nelle ultime due stagioni venatorie, si sono verificati eventi patologici particolari dal punto di vista sanitario, con l'unica eccezione del focolaio di cheratocongiuntivite che ha colpito i camosci e gli stambecchi negli anni 2003 e 2004, descritto sinteticamente nel precedente PPGU.

CAPITOLO 6

ANALISI DEI DANNI ARRECATI DAGLI UNGULATI RUMINANTI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE, AGLI ECOSISTEMI FORESTALI E IMPATTO SULLA VIABILITA'

6.1 Danni arrecati dagli ungulati ruminanti alle colture agricole

Per far fronte ai danni arrecati alla produzione agricola ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, da parte della fauna selvatica e dall'attività venatoria, è costituito dalla Regione un fondo destinato alla prevenzione ed al risarcimento ai proprietari o conduttori dei fondi danneggiati (art. 26 Legge 157/92).

La funzione risarcitoria è delegata dalla Regione ai CA dal 1997, mentre in precedenza era competenza della Provincia, che tuttora conserva tale funzione per i danni arrecati a terreni compresi all'interno degli IP.

Il CA ha quindi il compito di verificare i danni denunciati, stimare l'ammontare del risarcimento ed erogare le somme così stabilite agli interessati. I fondi sono trasferiti annualmente dalla Regione, sulla base dei danni indennizzati l'anno precedente e sulle disponibilità di bilancio regionale.

Per la perizia dei danni il CA si è avvalso dapprima dei propri Tecnici faunistici dipendenti, quindi ed attualmente di Tecnici agronomi.

Per un oggettivo confronto dei dati del quinquennio con quelli dei periodi precedenti, è importante sottolineare che a partire dal 2009 la Regione Piemonte ha stabilito di destinare il fondo per gli indennizzi solo per far fronte a domande di danno inoltrate da imprenditori agricoli.

Per i danni su terreni di proprietà o condotti da soggetti non imprenditori agricoli il Comitato di Gestione del CATO1 ha stabilito di provvedere con fondi propri per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

Tutti i dati presentati in questa sede si riferiscono ai danni accertati sul territorio venabile del CATO1 più quelli compresi all'interno degli IP. Per questi ultimi i dati sono stati forniti dal Ufficio Tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino e si riferiscono al periodo 2009-2013. I dati del 2013 non sono stati forniti in tempo utile per la redazione del presente piano.

I dati relativi ai danni prodotti dalla fauna selvatica sul territorio venabile del CA sono riportati in Tab. 6.1; quelli relativi al territorio compreso all'intero degli IP in Tab. 6.2.

Come si evince, il contributo degli Ungulati ruminanti è minimo e rappresenta appena il 6,8% degli eventi e il 7,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed è minimo nel territorio degli istituti di protezione (tre solo eventi nei quattro anni di dati disponibili).

Nel quinquennio 2004-2008, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 4,6% degli eventi e il 2,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed era assolutamente marginale nel territorio degli istituti di protezione (un solo evento in cinque anni).

Nel quadriennio 2000-2003, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 3,9% degli eventi e l'1,7% del valore degli indennizzi periziati sull'intero territorio del CATO1 (superficie venabile più IP).

Tab. 6.1 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati superficie venabile

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Altro	Totale
2009	N. eventi	5	2	91	7	3	108
	Importi periziati euro	1.186	460	23.619	3.321	1.373	29.960
2010	N. eventi	3		82	4		89
	Importi periziati euro	308		25.042	1.806		27.155
2011	N. eventi	6	5	62	5		78
	Importi periziati euro	1.673	2.540	18.116	2.891		25.220
2012	N. eventi	5		93	5		103
	Importi periziati euro	1.596		31.862	3.109		36.567
2013	N. eventi	5	1	79	4	1	90
	Importi periziati euro	3.226	397	25.910	3.360	432	33.325
Totale	N. eventi	24	8	407	25	4	468
	Importi periziati euro	7.989	3.397	124.549	14.487	1.805	152.227

Tab. 6.2 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati Istituti di protezione provinciali (Oasi, ZRC)

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Altro	Totale
2009	N. eventi			5	2	1	8
	Importi periziati euro			2.192	670	365	3.227
2010	N. eventi		3	7	1	2	13
	Importi periziati euro		1.443	5.152	661	597	7.853
2011	N. eventi			11	2		13
	Importi periziati euro			9.388	399		9.787
2012	N. eventi			7		2	9
	Importi periziati euro			5.926		675	6.601
2013	N. eventi	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
	Importi periziati euro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	N. eventi	0	3	30	5	5	43
	Importi periziati euro	0	1.443	22.658	1.730	1.637	27.468

Vengono ora riassunti, nelle tabelle 6.3 e 6.4 i dati dei danni provocati da Capriolo e Cervo, riassunti per anno e per distretto. Qui sono compresi sia i danni ricadenti nel territorio venabile, sia i danni ricadenti all'interno degli IP (Oasi, ZRC).

Considerato il ridotto numero di denunce, sono altresì riportati di dati salienti per ciascuna richiesta di indennizzo (Comune, tipologia di coltura colpita, importo periziato).

Tab. 6.3 – Danni da Capriolo

Anno	Distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato eur	Importo periziato complessivo eur
2009	Val Pellice	5	Bibiana	Frutteto	286,00	1.186,00
			Brichersio	Vigneto	288,00	
			Brichersio	Vigneto	96,00	
			Brichersio	Frutteto	125,00	
			Rorà	Frutteto	391,00	
2010	Val Pellice	3	Bibiana	Frutteto	630,00	1.049,00
			Brichersio	Frutteto	333,00	
			Villar Pellice	Frutteto	86,00	
2011	Val Pellice	6	Bibiana	Frutteto	462,00	1.673,00
			Bibiana	Frutteto	486,00	
			Brichersio	Frutteto	240,00	
			Luserna S.G.	Frutteto	81,00	
			Lusernetta	Frutteto	173,00	
			Lusernetta	Frutteto	231,00	
2012	Bassa Val Chisone	2	Perosa Argentina	Frutteto	163,00	535,00
	Villar Perosa		Orto	372,00		
	Val Germanasca	1	Pomaretto	Frutteto	296,00	
2013	Val Pellice	2	Bibiana	Frutteto	501,00	765,00
			Brichersio	Frutteto	264,00	
	Bassa Val Chisone	1	Prarostino	Vigneto	559,00	
	Val Germanasca	1	Pomaretto	Vite	320,00	320,00
	Val Pellice	3	Brichersio	Frutteto	397,00	2.141,00
			Brichersio	Vigneto	1.056,00	
			Brichersio	Frutteto	688,00	

Note: dati IP anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

Tab. 6.5 – Danni da Cervo

ANNO	Distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato eur	Importo periziato complessivo eur
2009	Bassa Val Chisone 1	1	Perosa Argentina	Frutteto	137,00	137,00
	Val Germanasca	1	Perrero	Frutteto	323,00	323,00
2010	Fuori distretti	3	Bricherasio (ZRC)	Frutteto	68,00	1.443,00
	Fuori distretti		Bricherasio (ZRC)	Frutteto	193,00	
	Fuori distretti		Bricherasio (ZRC)	Vivaio	1.182,00	
2011	Fuori distretti	5	Bibiana	Frutteto	100,00	2.540,00
	Fuori distretti		Lusernetta	Frutteto	500,00	
	Fuori distretti		Lusernetta	Oricole	845,00	
	Fuori distretti		Lusernetta	Frutteto	847,00	
	Fuori distretti		Villar Perosa	Mais	248,00	
2013	Fuori distretti	1	Bibiana	Frutteto	397,00	397,00

Note: dati IP anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

La tipologia di coltura agricola più colpita è, per entrambe le specie, il frutteto, ma l'impatto del Capriolo è un po' più diversificato ed interessa anche i vigneti.

La localizzazione dei danni è concentrata in Val Pellice (territorio da dove provengono anche più di 2/3 delle domande di danno da Cinghiale), e anche il modesto impatto del Cervo interessa questa valle, nonostante la presenza della specie sia ancora ridotta a pochi individui non ancora stabilmente insediatisi.

Questa distruzione del danno è probabilmente conseguenza della particolare condizione della Val Pellice rispetto al resto del CATO1. In questa valle sono infatti concentrate la maggior parte della colture frutticole, e qui ricadono la stragrande maggioranza delle imprese agricole.

Viceversa, interi altri distretti (Pragelato, Val Germanasca) non risultino affatto interessati, o solo in minima parte, dai danni di queste specie, nonostante le densità di animali, proprio per effetto di un'assenza totale, o di una minor presenza, di colture potenzialmente danneggiabili.

In tab. 6.6 si mostra, per specie e per distretto, l'impatto degli ungulati ruminanti sulle colture agricole, confrontato con i periodo dei piani precedenti.

Fig. 6.6 – Confronto con i periodo dei piani precedenti

Specie	Distretto	1996-99		2000-03		2004-08		2009-13	
		N. domande	Tot. Ind. Euro						
Capriolo	Val Pellice	3	563	10	1.611	12	2.631	19	7.087
	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone	0	0	1	370	7	710	3	1.094
	Val Germanasca	0	0	0	0	1	54	2	616
	Totale	3	563	11	1.981	19	3.395	24	8.797
Cervo	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone 1	0	0	6	1.375	3	471	1	137
	Val Germanasca	0	0	0	0	2	130	1	323
	Bassa Val Chisone 2	0	0	7	1.070	4	482	0	0
	Fuori distretti	0	0	0	0	2	150	9	4.380
	Totale	0	0	13	2.445	11	1.233	11	4.840

Note: dati IP periodo 2004-08 aggiornati con l'anno 2008 mancante al momento di redazione del precedente piano; dati IP periodo 2009-13 anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

Complessivamente si evince che l'impatto di questi ungulati ruminanti è ancora limitato, sia per il numero di denunce, sia per il valore monetario del danno. Per entrambe le specie è evidente, raggruppando i dati per quadriennio o quinquennio, una certo trend verso l'aumento, sia come numero che come entità, soprattutto per il capriolo.

I danni da cervo sono marginali, e come già evidenziato, paradossalmente concentrati fuori distretti di caccia, in Val Pellice, in un'area a forte vocazionalità frutticola e arrecati da pochi individui, ancora non stabilmente insediatisi.

In ogni caso, è importante notare che a differenza di quanto avviene per il Cinghiale il cui impatto può essere talvolta devastante, vi è motivo di ritenere che il quadro dei danni da Cervidi sia fortemente sottostimato poiché molti danni prodotti da queste specie non vengono denunciati, sia per l'impatto modesto, sia per il valore ridotto del danneggiamento arrecato.

6.2 Impatto degli ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali

L'impatto maggiore degli Ungulati sull'ambiente naturale è quello provocato dal Cinghiale alla cotica erbosa dei pascoli alpini.

In queste occasioni, caratterizzate da un rivoltamento del terreno sino ad una profondità di 20-30 cm, si assiste ad un depauperamento del pascolo che, se non ripristinato con interventi manuali dell'uomo (come avviene solamente in pochissimi casi), tende a rimanere danneggiato per anni. In alcuni casi si osserva inoltre la crescita, nelle zone danneggiate, di specie scarsamente appetite al bestiame domestico ed alla fauna selvatica, con impoverimento del pascolo. A quote più basse, su terreni sfalciati più o meno meccanicamente, attacchi ripetuti per anni alle superfici prative e pascolive, possono indurre all'abbandono dell'appezzamento da parte del conduttore, esasperato dagli interventi di ripristino e dalla difficoltà di sfalcio o pascolamento su terreni dissestati. Questo provoca la progressiva scomparsa di aree aperte, con lo sviluppo dapprima di specie erbacee invasive, quindi di essenze arbustive ed infine del bosco.

L'impatto dei Ungulati ruminanti sulle formazioni forestali è invece molto più limitato. L'unico "danno" relativamente rilevante è la cimatura di polloni di ceduo da parte di Capriolo, con limitazione della rinnovazione forestale. Si tratta comunque di un impatto non quantificabile né localizzabile in assenza di studi forestali specifici attraverso l'identificazione di aree di saggio.

Il Cervo è distribuito in modo localizzato e con basse densità. I principali quartieri di svernamento sono localizzati in aree poco importanti dal punto di vista forestale e silvicolturale. Anche nel settore Pragelato, dove in primavera si osservano densità medio-alte (3-5,5 capi/100 ha) non si ha un impatto apprezzabile sul rinnovamento. I principali popolamenti delle specie arboree più sensibili a brucamento (abete bianco, faggio, latifoglie nobili) non sono inoltre presenti, se non in misura marginale, nell'areale di distribuzione del Cervo.

Altri segni di impatto di Ungulati ruminanti sul bosco si limitano a scortecciamenti localizzati da parte del Cervo in alcune zone di svernamento in occasione di forti concentrazioni di animali in occasione di abbondante nevicate, a "fregoni" di Cervo e Capriolo dovute ai fisiologici atteggiamenti comportamentali delle specie (marcatura del territorio e sfregamento del velluto) ed a brucamenti invernali e primaverili degli apici vegetativi.

Anche il Cinghiale può localmente danneggiare qualche singola pianta (di norma conifere) per il comportamento tipico di fregarsi contro la corteccia dopo essersi rivoltato in pozze o insogli allo scopo di pulire il proprio mantello dalla presenza di ectoparassiti.

6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità

L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità è monitorato dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino, che dal 1998 al 2002, ha attentamente studiato il fenomeno raccogliendo segnalazioni di investimenti stradali e di animali selvatici rinvenuti morti lungo le arterie da parte dei vari organi di vigilanza e polizia (Carabinieri, Polizia stradale e municipale, CFS, ASL, Vigilanza provinciale).

Con l'emanazione della LR 9/2000, e del successivo regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R n. 7/R del 11.6.2001, la Regione istituiva un "fondo di solidarietà" per indennizzare i danni materiali provocati da incidenti stradali con ungulati selvatici e alla Provincia veniva affidato il compito di raccogliere le relative denunce relative, al fine dell'ottenimento da parte dei cittadini coinvolti, dell'indennizzo previsto dalla legge sopraccitata.

Nel periodo 2004-2007 tale servizio è stato trasferito ad una Compagnia di Assicurazione e questo ha comportato una perdita di trasparenza nella raccolta dei dati dei sinistri e, conseguentemente, dell'efficacia del monitoraggio del fenomeno. Dal 2008, però il compito della raccolta delle denunce è tornato in capo alle Province.

Dal 2012 la Regione Piemonte, stante la situazione di crisi economica e i minori trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni, non ha previsto dotazioni finanziarie a sostegno del fondo di solidarietà, pertanto le segnalazioni pervenute sono diminuite e non possono più essere considerate rappresentative del fenomeno.

I dati raccolti dal Servizio Tutela fauna e flora della Provincia di Torino sono riassunti in relazioni annuali "Fauna ungulata e viabilità in Provincia di Torino", a cura dall'Ufficio Tecnico Gestionale (PROVINCIA DI TORINO, 2013).

I dati del 2013 non sono stati comunicati in tempo utile per la redazione del presente piano, ma come quelli del 2012, non essendo più previsto il fondo di solidarietà, non possono comunque essere considerati rappresentativi del fenomeno.

I dati analizzati in questa sede si riferiscono esclusivamente al territorio ricadente entro i confini del CA, sono quindi esclusi gli incidenti avvenuti a Usseaux, Fenestrelle e, quando è stato possibile desumerlo, in porzioni di Comuni esterne ai confini del CA (es. Bibiana, Bricherasio, S. Secondo, Pinerolo, Frossasco, ecc.). Non è stata fatta un'analisi a livello di singola strada perchè questo dato non sempre era deducibile dai dati comunicati.

In tab. 6.7 è riportato il numero di incidenti, per specie coinvolta per anno. In tab. 6.8 sono riportati i dati relativi alla specie Capriolo, suddivisi per anno, per Comune e per distretto venatorio. In tab. 6.9 sono riportati i dati relativi alla specie Cervo, suddivisi per anno, per Comune e per distretto venatorio.

Tab. 6.7 - Ripartizione degli incidenti per specie coinvolta

Specie	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Camoscio				1	n.d.	1
Capriolo	43	36	23	9	n.d.	111
Cervo	7	4	3	1	n.d.	15
Cinghiale	1	2	1	3	n.d.	7
Totale	51	42	27	14	n.d.	134

Tab. 6.8 - Ripartizione degli incidenti di Cervo per Comune e per Distretto

Distretto	Comune	2009	2010	2011	2012	Totale
Pragelato	Pragelato	1		1		2
Bassa Val Chisone 1	Roure	2				2
	Perosa Argentina	1	1			2
	Totale distretto	3	1			4
Bassa Val Chisone 2	Inverso Pinasca	1				1
	San Germano Chisone			1		1
	Totale distretto	1		1		2
Val Germanasca	Perrero			1		1
	Pomaretto	1				1
	Totale distretto	1		1		2
Fuori distretti	Lusernetta				1	1
	Pinasca		1			1
	Torre Pellice	1				1
	Villar Perosa		2			2
	Totale	1	3		1	5

Tab. 6.9 - Ripartizione degli incidenti di Capriolo per Comune e per Distretto

Distretto	Comune	2009	2010	2011	2012	Totale
Val Pellice	Angrogna		2	2		4
	Bibiana	2	1	1		4
	Bobbio Pellice		1			1
	Bricherasio		1			1
	Luserna S. Giovanni	2	4	1		7
	Lusernetta	2		1		3
	Torre Pellice	9	6	7	1	23
	Villar Pellice	1	3	1		5
	Totale distretto	16	18	13	1	48
Pragelato	Pragelato	4	2			6
Val Germanasca	Pomaretto	2	1	1		4
	Perrero		2		1	3
	Prali	1	1			2
	Totale distretto	3	4	1	1	9
Bassa Val Chisone e Pin.	Inverso Pinasca	4		1		5
	Perosa Argentina	3	3	1		7
	Pinasca	5	1	2		8
	Pinerolo		1			1
	Porte		1	1		2
	Pramollo	1	1	1		3
	Roletto	3	1	2	1	7
	Roure		1		1	2
	San Germano Chisone	1	2		1	4
	San Secondo di P.	3	1		2	6
	Villar Perosa			1	2	3
	Totale complessivo	20	12	9	7	48

In tab. 6.10 i dati per specie e distretto sono confrontati con i periodi dei due piani precedenti.

Tab. 6.10 - Confronto degli incidenti per specie, per distretto e per periodo

Specie	Distretto	2000-03	2004-08	2009-13
Capriolo	Pragelato	4	7	6
	Val Pellice	8	40	48
	Val Chisone e pinerolese	16	91	48
	Val Germanasca	4	10	9
	Totale complessivo	32	148	111
Cervo	Pragelato		2	2
	Bassa Val Chisone1	2	5	4
	Val Germanasca			2
	Bassa Val Chisone2	2	1	2
	Fuori distretto		2	5
	Totale complessivo	4	12	15
Camoscio	Val Pellice			
	Val Chisone			1
	Val Germanasca	1		
	Totale complessivo	1		1

Note: dati 2004-08 aggiornati con l'anno 2008 mancante al momento di redazione del precedente piano; dati periodo 2009-13 limitati agli anni 2009, 2010, 2011 (e 2012 ma non rappresentativi).

Nel corso del quadriennio 2009-2012 si sono registrati 134 incidenti stradali coinvolgenti fauna selvatica ungulata sul territorio del CATO1. Questi hanno rappresentato il 9,3% del totale degli impatti raccolti a livello provinciale nello stesso periodo (nel periodo precedente erano stati il 10,7%). Si noti come il quadro sia tutt'altro che esaustivo: da valutazioni effettuate in altri Paesi europei ed in altre Province italiane, emerge come una quota compresa fra il 15 ed il 30% degli eventi non venga affatto segnalato alle autorità, specialmente quando questo non comporta un danno economico o non è previsto un meccanismo risarcitorio.

Tutte le specie ungulate presenti nel territorio del CATO1, occupanti le aree prospicienti le strade, risultano interessate da investimenti stradali, ma il Capriolo risulta coinvolto in oltre l'80% degli eventi.

I distretto maggiormente interessato sono la Val Pellice e quello della Bassa Val Chisone e del Pinerolese Pedemontano, dove si registrano, in egual misura il 43% degli incidenti con questa specie. Rispetto al piano precedente vi è un incremento di sinistri in Val Pellice e una diminuzione in Bassa Val Chisone, sia numericamente che percentualmente.

Per il Cervo sono stati registrati 15 casi di incidente, contro i 12 episodi del periodo 2004-08. Per questa specie, nonostante la maggior presenza di animali del distretto Prigelato, gli incidenti sono concentrati nei distretti Bassa Val Chisone 1 e Bassa Val Chisone 2, caratterizzati da maggior sviluppo della rete viaria e maggior traffico automobilistico. Un terzo dei sinistri ricade su strade o tratti di strada esterne ai distretti di caccia.

E' difficile un confronto con i periodi precedenti poichè del quinquennio 2009-2013 i dati del 2012 non sono rappresentativi e quelli del 2013 non sono stati comunicati. Il fenomeno appare però leggermente in aumento a livello locale (es. per il Capriolo in Val Pellice o per il Cervo nelle zone fuori distretti).

Come la previsione nel 2001 dell'indennizzo per i sinistri aveva incrementato la segnalazione di incidenti, così la scomparsa del fondo di solidarietà, se non ripristinato da parte della Regione, comporterà in futuro la perdita della significatività del dato e la misura del fenomeno.

6.4 Misure di protezione

Dal 1997 il CA eroga contributi per la costruzione di opere di protezione delle colture agricole dai danni da fauna selvatica. Le opere contribuibili sono essenzialmente recinzioni di vario tipo (a rete, elettrificate, ecc.) per la protezione di piccoli appezzamenti coltivati a patate, segale, orti o per piccole superfici destinate a prato o a pascolo.

Si tratta di opere dall'indubbio valore protettivo realizzate secondo le indicazioni suggerite dai Tecnici del CA e secondo un protocollo d'intesa fra conduttore del fondo ed il Comprensorio Alpino.

Nel corso degli anni sono state valutati anche sistemi preventivi alternativi, meno gravosi da porre in essere, in special modo mezzi di dissuasione quali repellenti visivi, chimici ed odorosi.

CAPITOLO 7

RIPOPOLAMENTI E REINTRODUZIONI

7.1 Immissioni eseguite

Nel periodo 2009-2013 non sono state eseguite immissioni di Ungulati ruminanti.

7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2014-2018

Non si prevedono immissioni di Ungulati ruminanti nel periodo 2014-2018.

CAPITOLO 8

OBIETTIVI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO 2014 - 2018

8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti

A titolo comparativo, vengono di seguito riassunti, nelle tabelle 8.1 e 8.2, gli obiettivi prefissati nel precedente piano (densità obiettivo e ipotesi quantitativa dei piani di prelievo) e il confronto con i dati attuali di densità e consistenza. Nelle tabelle 8.3 e 8.4 sono invece raccolti i risultati raggiunti (densità registrate nel corso del quinquennio e piani di prelievo autorizzati).

Tab. 8.1 – Obiettivi del precedente piano: consistenza e densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2009-2013 e dati attuali

Specie	Distretto	Consistenza 2008	Densità 2008 (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo 2013	Densità Obiettivo 2013 (capi/100ha)	Consistenza Attuale (2013)	Densità Attuale (2013) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	826	5,8	1.000/1.100	8-9	1.142	7,9
	Val Chisone	487	6,0	450/500	6,5-7	367	4,7
	Val Germanasca	747	6,7	1.000/1.200	10-11	789	7,0
MUFLONE	Val Pellice	135	5,5	120/150	5-6	92	4,9
CERVO	Pragelato	183	5,0	150/200	4-5	154	4,5
	Bassa Val Chisone 1	87	1,9	80/120	1,5-2	127	3,7
	Val Germanasca	41	1,4	50/80	1,5-2	41	1,0
	Bassa Val Chisone 2	40	N.D.	50/100	1-1,5	64	2,5
CAPRIOLO	Pragelato	318	9,5	300/350	8-9	123	3,6
	Val Pellice	758	8,7	600/800	8-9	572	8,4
	Bassa Val Chisone e Pin.	259	3,4	300/350	4-5	461	5,9
	Val Germanasca	366	8,3	300/400	7-8	316	7,8

Note: tutte le densità sono al netto degli individui di classe 0. I dati di consistenza sono invece comprensivi degli individui di classe 0 ove presenti al momento del censimento. Per il distretto Bassa Val Chisone 2 il dato di densità del 2008 non era riportato poiché il dato di consistenza non era considerato esaustivo e quindi non riferibile ad una superficie.

Come già evidenziato nei precedenti piani, al confronto fra le densità stimate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze stimate alla SUS complessiva) viene in questa sede preferito il confronto fra densità osservate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, la consistenze osservate ai censimenti alla SUS effettivamente censita).

Il calcolo della densità stimata è infatti influenzato da fattori soggettivi difficilmente quantificabili, quali la sottostima del censimento realizzato nella SUS censita e la densità nella SUS non censita.

Da anni ormai la SUS censita è pressoché costante (salvo qualche accorgimento dovuto all'effettiva raggiungibilità o percorribilità di determinate aree al momento dei conteggi) e

nessuna variazione è prevista per il futuro; il confronto del dato certo desunto dai censimenti è quindi preferibile a quello del dato ricavato ipoteticamente.

Tab. 8.2 – Obiettivi del precedente piano: ipotesi quantitativa dei piani di prelievo per il quinquennio 2009-2013

Specie	Distretto	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
CAMOSCIO	Val Pellice	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Val Chisone	45-50	45-50	45-50	45-50	45-50
	Val Germanasca	90-110	90-110	90-110	90-110	90-110
	Totale	205-250	205-250	205-250	205-250	205-250
MUFLONE	Val Pellice	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Totale	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
CERVO	Pragelato	45-55	45-55	45-55	45-55	45-55
	Bassa Val Chisone 1	20-30	20-30	20-30	20-30	20-30
	Val Germanasca	5-15	5-15	5-15	5-15	5-15
	Bassa Val Chisone 2	NP	NP	NP	NP	NP
	Totale	70-100	70-100	70-100	70-100	70-100
CAPRIOLO	Pragelato	60-90	60-90	60-90	60-90	60-90
	Val Pellice	100-200	100-200	100-200	100-200	100-200
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Val Germanasca	90-110	90-110	90-110	90-110	90-110
	Totale	330-500	330-500	330-500	330-500	330-500

Note: NP=piano non prevedibile

Tab. 8.3 – Densità osservate ai censimenti nel quinquennio 2009-2013

Specie	Distretto	2009	2010	2011	2012	2013
Camoscio	Val Pellice	7,0	7,8	7,3	7,0	7,9
	Val Chisone	5,0	6,1	5,6	5,3	4,7
	Val Germanasca	5,6	6,5	6,4	5,6	7,0
Mufione	Val Pellice	6,4	4,8	5,3	5,6	4,9
Cervo	Pragelato	2,9	1,7	4,0	5,1	4,5
	Bassa Val Chisone 1	2,8	2,6	1,4	2,6	3,7
	Val Germanasca	1,1	0,6	0,4	1,1	1,0
	Bassa Val Chisone 2	3,4	2,3	1,3	1,1	2,5
Capriolo	Pragelato	4,3	4,0	2,9	3,1	3,6
	Val Pellice	6,9	6,9	7,6	8,8	8,4
	Bassa Val Chisone	4,3	3,7	3,9	3,4	5,9
	Val Germanasca	6,4	6,8	5,6	6,6	7,8

Nota: densità al netto degli individui di classe 0 desunte dai censimenti e calcolate sulla SUS censita.

Dal confronto fra le densità obiettivo previste nel precedente piano per l'anno 2013 e quelle osservate al censimento dello stesso anno, e dal confronto fra le ipotesi di piano per il quinquennio 2009-2013 ed i piani effettivamente autorizzati dalla Giunta regionale, emerge quanto segue.

Per il Camoscio, gli obiettivi prefissati di consistenza e densità non sono stati raggiunti per i distretti Val Chisone e Val Germanasca: certamente i rigori dell'inverno 2008/2009 hanno influenzato nei primi anni la dinamica di popolazione specialmente in Val Germanasca,

dove però pare innegabile la presenza di fattori limitanti che non hanno permesso di raggiungere negli anni successivi le densità e le consistenze degli anni precedenti. Certamente la caccia non è un fattore limitante, soprattutto in questo distretto, dove la percentuale di realizzazione è piuttosto bassa.

Per la Val Chisone il grado di sottostima degli animali è certamente più elevato, per via della maggior boscosità dell'ambiente frequentato dalla specie (bassa valle) o per la frammentazione del territorio e la vicinanza di altri istituti (Pragelato). Si reputa che la reale consistenza e densità di questo distretto sia fortemente condizionata in tal senso.

Gli obiettivi di piano di fine periodo sono stati complessivamente rispettati, anche se in qualche stagione intermedia sono stati proposti piani di prelievo inferiori alle attese.

Per il Muflone, l'obiettivo del "congelamento" è stato raggiunto; pur con fluttuazioni nel numero di animali censiti di anno in anno, la colonia può considerarsi numericamente stabile. L'effetto dell'attività venatoria è certamente trascurabile visto il ridottissimo numero di animali cacciati ogni anno.

Per il Cervo, gli effetti della stagionalità sulla presenza degli animali sul territorio del CA sono evidenti nella variabilità dei risultati dei censimenti. Il mancato completamento dei piani per tutti i distretti in tutti gli anni esclude il prelievo fra i possibili fattori limitanti per la specie nell'area di studio. Gli obiettivi di densità e consistenza prefissati possono essere considerati come raggiunti, in tutti i distretti, a parte la Val Germanasca, dove la scomparsa del nucleo storico di Prali, mai più ricostituitosi, pesa sulla dinamica di popolazione del distretto, nonostante l'espansione della specie in bassa valle, non facilmente determinabile per l'habitat fortemente boscato frequentato. Gli obiettivi di piano possono essere considerati rispettati in tutto il periodo.

Per il Capriolo, gli obiettivi di densità e le ipotesi di piano sono state rispettate per la Val Pellice, la Bassa Val Chisone e il Pinerolese e per la Val Germanasca; per Pragelato gli effetti negativi dei due inverni successivi particolarmente nevosi (2008/09 e 2009/10) non sono ad oggi ancora stati compensati e certamente la specie in quest'area è ancora sottoposta a fattori limitanti (es. predazione, competizione con il cervo) non riconducibili ad un esagerato prelievo venatorio.

Tab. 8.4 – Piani di prelievo autorizzati nel quinquennio 2009-2013

Specie	Distretto	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14
CAMOSCIO	Val Pellice	80	90	89	83	93
	Val Chisone	40	40	48	50	42
	Val Germanasca	52	80	88	77	90
	Totale	172	220	225	210	225
MUFLONE	Val Pellice	13	10	13	13	13
	Totale	13	10	13	13	13
CERVO	Pragelato	40	24	36	40	40
	Bassa Val Chisone 1	24	30	24	30	30
	Val Germanasca	8	8	5	10	10
	Bassa Val Chisone 2	8	10	9	10	16
	Totale	80	72	74	90	96
CAPRIOLO	Pragelato	40	40	27	27	30
	Val Pellice	110	120	130	155	150
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	90	105	105	105	130
	Val Germanasca	70	85	68	73	90
	Totale	310	350	330	360	400

8.2 Densità e consistenze potenziali

Nel primo PPGU 2000-2003 erano stati realizzati due modelli di valutazione ambientale (MVA) per determinare la consistenza potenziale dei Bovidi alpini presenti nel CATO1 (Camoscio e Stambecco).

I MVA applicati stimavano la qualità dell'habitat ai fini dello svernamento delle due specie, sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio (quota, esposizione, pendenza, sviluppo superficiale, uso del suolo). Il modello era sia qualitativo, ovvero mostrava il grado di vocazionalità dell'area di studio suddivisa in UdG di 250 m di lato, che quantitativo, poiché determinava la consistenza potenziale attraverso l'attribuzione di densità stimate (capi/100 ha) ai diversi gradi di vocazionalità.

Per le altre specie (Capriolo, Cervo e Muflone) non era stata invece prodotta alcuna valutazione della capacità biotica del territorio visti gli obiettivi di "congelamento" della situazione esistente (per il Muflone) e per la limitatezza di materiali, strumenti e dati disponibili (anche bibliografici) per la realizzazione di appositi MVA per i Cervidi.

Per il Cervo ed il Capriolo, infatti, oltre a fattori ambientali legati alle caratteristiche morfologiche del territorio, altri sono i fattori limitanti l'espansione delle specie e determinanti la vocazionalità dell'area di studio. Fra questi, possono essere ricordati il randagismo canino, il disturbo antropico, la pressione venatoria al Cinghiale e non ultimo l'impatto predatorio da parte del Lupo, tutti elementi non facilmente codificabili e quantificabili in un modello matematico-statistico.

Dai MVA allora proposti era comunque emerso come per il Camoscio fossero state ormai raggiunte le densità di carico, ovvero le densità massime sostenibili dall'ambiente, mentre per lo Stambecco, le consistenze allora osservate erano ben lontane da quelle potenziali.

Nel secondo piano 2004-2008, nuovi MVA avrebbero potuto essere proposti, sulla base di nuove indicazioni bibliografiche, potenziate risorse informatiche e più aggiornati e dettagliati dati territoriali.

Emerge però un limite nel confronto fra consistenze (o densità) potenziali e consistenze (o densità) reali, al fine di una corretta programmazione degli abbattimenti che massimizzi il prelievo e nel contempo consenta alle popolazioni di raggiungere il massimo sviluppo.

La stima della consistenza potenziale si determina in forma matematica e probabilistica da un MVA costruito da dati bibliografici raccolti in aree di studio diverse. Oltre alla valutazione della qualità ambientale per una specie (MVA qualitativo), per la quantificazione della capacità biotica (MVA quantitativo) occorre ipotizzare densità diverse a secondo del grado di qualità stimata. Ipotesi anche leggermente diverse sia a livello qualitativo quanto a quello quantitativo possono produrre risultati finali anche molto differenti.

La stima delle consistenze reali si basa invece sui dati dei censimenti che sono però tutt'altro che precisi ed esaustivi e non è possibile conoscere il grado di sottostima delle aree censite; inoltre, i conteggi non coprono tutta la SUS e non è possibile ipotizzare la densità (e quindi la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita.

Per i motivi sopra esposti, come per i PPGU precedenti 2004-2008 e 2009-2013, anche nel presente piano non vengono presentate né stime di consistenza attuale reale, né stime di consistenza potenziale e ogni valutazione per la programmazione del quinquennio futuro (2014-2018) verrà fatta invece su dati misurati e accertati (consistenza desunta dai censimenti).

Gli indirizzi proposti saranno quelli di raggiungere una consistenza obiettivo da misurarsi semplicemente attraverso i censimenti, stimata sulla base del *trend* dei conteggi degli

ultimi anni, degli obiettivi di espansione, mantenimento o riduzione delle popolazioni, e confrontabile direttamente anno dopo anno.

8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2014-2018

In tab. 8.5 vengono riportate le consistenze e le densità reali attuali, desunte dai dati dell'ultimo censimento 2013, e le consistenze e le densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2014-2018.

Le consistenze attuali sono riferite alla SUS censita nella primavera 2013 e sono da intendersi comprensive degli individui censiti all'interno degli IP. Per un confronto più agevole, le consistenze obiettivo sono da intendersi come le consistenze che ci si prefigge di osservare al censimento del 2018, realizzato negli stessi tempi, sulle stesse aree e secondo le medesime metodiche del 2013 e quindi comprensive degli animali osservati negli IP.

I valori di consistenza sono da intendersi comprensivi od esclusivi degli individui di classe 0 a seconda della specie e del periodo di realizzazione dei conteggi.

Le densità attuali e le densità obiettivo sono invece indicate al netto degli individui di classe 0 e riferite rispettivamente alla totalità delle SUS censite nel 2013 e nel 2018.

Come avvenuto nel passato, le consistenze sopra indicate potrebbero comunque subire variazioni a seguito di imprevedibili avvenimenti non derivanti dalla gestione faunistico-venatoria del CA, in particolare a seguito dell'istituzione o l'allargamento dei confini attuali di IP, AAFFVV o PN o PP, le quali sottraggono fisicamente territorio vocato alle varie specie.

In questo caso, comunque verrebbe meno l'intera programmazione complessiva e resterebbe inficiato l'intero OGUR ed i suoi obiettivi futuri.

Tab. 8.5 – Consistenza e densità attuali e consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2014-2018

Specie	Distretto	Consistenza Attuale (2013)	Densità Attuale (2013) (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo (2018)	Densità Obiettivo (2018) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	1.142	7,9	1.000/1.200	7,5-9
	Val Chisone	367	4,7	450/500	5-6
	Val Germanasca	789	7,0	800-1.000	7-9
MUFLONE	Val Pellice	92	4,9	100/120	5
CERVO	Pragelato	154	4,5	150/200	4-5
	Bassa Val Chisone 1	127	3,7	100/130	3-4
	Val Germanasca	41	1,0	50/80	1,5-2
	Bassa Val Chisone 2	64	2,5	80/100	2,5-3
CAPRIOLO	Pragelato	123	3,6	150/200	6-7
	Val Pellice	572	8,4	500/700	8-9
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	461	5,9	400/500	5-6
	Val Germanasca	316	7,8	300/400	7-8

Note: consistenza attuale e densità attuale desunte dal censimento 2013; densità attuale calcolata sulla SUS censita nel 2013; consistenza obiettivo da misurare con i censimenti 2018 condotti con le metodiche e sulle stesse aree dei censimenti 2013; densità obiettivo calcolata sulla SUS censita. Le consistenze sono comprensive degli individui di classe 0 se già presenti al momento del censimento; le densità sono indicate al netto degli individui di classe 0.

Per il Cervo i valori di consistenza e di densità obiettivo sono da intendersi puramente indicativi, in quanto la presenza della specie nel CA è variabile da un anno e l'altro per effetto dello spostamento degli animali attraverso i confini con gli istituti vicini. Per il distretto Bassa Val Chisone 2, in particolare, i dati attuali disponibili non sono da considerarsi ancora esaustivi in quanto ricavati quasi esclusivamente da conteggi notturni con il faro su una porzione dell'area di distribuzione della specie. Si propone l'obiettivo di una consistenza indicativa al maggio 2018 di un centinaio di animali censibili a patto che questa presenza non produca interferenze insostenibili sulle attività antropiche (colture, viabilità) del territorio del distretto.

8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2014-2018

In Tab. 8.6 si riportano le ipotesi quantitative per i piani di prelievo per il quinquennio 2014-2018 ipotizzate al fine di raggiungere gli obiettivi di consistenza e densità sopra esposti.

Tab. 8.6 – Ipotesi quantitativa di massima dei piani di prelievo per il quinquennio 2014/18

Specie	Distretto	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
CAMOSCIO	Val Pellice	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Val Chisone	40-50	40-50	40-50	40-50	40-50
	Val Germanasca	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Totale	200-250	200-250	200-250	200-250	200-250
MUFLONE	Val Pellice	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Totale	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
CERVO	Pragelato	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Bassa Val Chisone 1	25-40	25-40	25-40	25-40	25-40
	Val Germanasca	5-15	5-15	5-15	5-15	5-15
	Bassa Val Chisone 2	10-30	10-30	10-30	10-30	10-30
	Totale	70-135	70-135	70-135	70-135	70-135
CAPRIOLO	Pragelato	20-50	20-50	20-50	20-50	20-50
	Val Pellice	130-200	130-200	130-200	130-200	130-200
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	100-150	100-150	100-150	100-150	100-150
	Val Germanasca	70-120	70-120	70-120	70-120	70-120
	Totale	320-520	320-520	320-520	320-520	320-520

Note: NP=piani numerici non prevedibili e determinabili annualmente solo in base alle consistenze osservate in ogni distretto.

I criteri che verranno adottati per la determinazione delle dimensioni dei piani di abbattimento e per la composizione degli stessi in classi di sesso e di età, sono riportati in tab. 8.7. Si tratta dei criteri previsti dalle "Linee guida per la gestione dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012).

Per Camoscio e Capriolo, nel calcolo dell'entità dei piani di prelievo, non si terrà conto dei capi censiti all'interno degli IP, anche se di superficie inferiore a 300 ha.

Per il Cervo, nel calcolo dell'entità dei piani di prelievo, viste le esigenze spaziali della specie, si terrà invece conto degli animali conteggiati all'interno degli IP, indipendentemente della loro superficie.

Tab. 8.7 – Criteri che verranno adottati nel quinquennio 2014-2018 per la formulazione dei piani di abbattimento

SPECIE	Tasso di prelievo	Classi componenti il piano	% di prelievo per classe
CAMOSCIO	12-15% del numero di animali censiti, a seconda della densità del distretto, al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 e al netto degli individui di classe 0 (capretti)	Capretti ambo i sessi (Cl. 0) Yearling ambo i sessi (Cl. 1) Femmine adulte (>=2 anni) Maschi adulti (>=2 anni)	3-10% 20-40% 25-35% 25-35%
CAPRIOLO	25-30% del numero di capi censiti, al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (giovani)	Giovani ambo i sessi (Cl. 0) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=1 anno)	30-40% 30-40% 25-35%
CERVO	20-25% del numero di animali censiti (o del numero di animali stimati) al netto degli individui di classe 0 (giovani)	Capretti (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi subadulti (2-5 anni) Maschi adulti (>5 anni)	30-40% 5-10% 30-40% 10-15% 5-10%
MUFLONE	15-20% del numero di animali censiti, comprensivi di quelli contati all'interno dell'Oasi del Barant, al netto degli individui di classe 0 (agnelli)	Agnelli (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=2 anni)	10-30% 5-15% 35-50% 25-35%

Note: le densità sono ricavate dai censimenti e si riferiscono alla totalità della SUS censita (territorio venabile e IP) e al netto degli individui di classe 0. Il tasso di prelievo si applica alla popolazione censita nel territorio venabile, al netto degli individui di classe 0.

Solamente per il Muflone, al fine di tendere al “congelamento” della popolazione, limitare l'accrescimento ed evitare l'espansione dell'areale occupato, si terrà conto anche degli animali conteggiati all'interno dell'Oasi del Barant.

Come già indicato nei precedenti piani e evidenziato in occasione dell'indicazione delle consistenze e delle densità obiettivo, la dimensione dei piani previsti in tab. 8.6 potrà comunque subire variazioni, anche significative, a seguito di:

1. variazioni della superficie venabile per effetto di modifiche del Piano faunistico venatorio provinciale, con l'istituzione o di nuovi IP (Oasi, ZRC) e/o la revoca di altri;
2. variazioni della superficie venabile per effetto di istituzioni o modifica dei confini di AAFFVV e/o di PP/PN;
3. particolari variazioni straordinarie (e al momento non prevedibili) nei risultati dei censimenti, per effetto di eventi che possano influire pesantemente sulle consistenze di queste popolazioni di animali (es. *starvation*, epizoozie);
4. impatti insostenibili di alcune specie (es. Cervo e Capriolo) sulle attività agricole o forestali o sulla viabilità stradale, che inducano a ridurre la densità di tali specie a livelli “più tollerabili”.

In ogni caso, si resta dell'avviso che l'eventuale istituzione e/o allargamento dei confini attuali di AAFFVV e/o PP/PN sul territorio di CA ed ATC sottoposti a programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati, fatto salvo il principio di un'equa ripartizione territoriale per evitare concentrazioni di questi istituti a scapito di pochi ambiti di caccia,

possa avvenire solamente alla scadenza dei relativi PPGU. L'istituzione di AAFFVV e/o di PP/PN durante il quinquennio di validità dei piani, riducendo il territorio venabile per sottrazione di territorio vocato a una o più specie per uno o più distretti venatori, stravolge completamente la programmazione prevista.

Per quanto riguarda i periodi di prelievo che verranno adottati, questi verranno valutati di anno in anno, tenendo conto delle prescrizioni delle Linee guida regionali vigenti e di scelte gestionali legate ai costi di gestione dei CCF.

Segue un breve commento per specie.

8.4.1 Camoscio

Gli obiettivi previsti per il Camoscio per il periodo di durata del presente piano sono i medesimi del precedente e possono essere così brevemente riassunti: 1) mantenimento delle attuali consistenze e densità per il distretto Pellice (circa 1.000-1.200 capi); 2) ricostituzione degli effettivi della Val Germanasca a valori intorno, o di poco inferiori, al migliaio di capi; 3) mantenimento delle attuali consistenze e densità presunte per il distretto Chisone (circa 450-500 capi), con dimostrazione dei dati e miglioramento della precisione delle stime.

Mentre per la Val Germanasca sarebbe auspicato un incremento effettivo delle densità, nettamente inferiori rispetto a quelle di una decina di anni fa, per la Val Chisone si ritiene che i dati di consistenza degli ultimi anni, che mostrano una possibile flessione del numero degli effettivi, siano solo la risultante di esiti "sfortunati" dei conteggi, organizzati, per ragioni meteorologiche o ambientali, in periodi non ottimali per l'area da monitorare.

L'incremento della densità della Val Germanasca dovrebbe raggiungersi spontaneamente, essendo il prelievo da sempre commisurato ai risultati dei censimenti e i piani mai completati.

In tutti i distretti, infatti, negli anni, il tasso effettivo di prelievo è sempre stato inferiore o uguale all'incremento utile annuo (tab. 8.9), inteso in questo contesto come la percentuale di giovani di un anno (*yearling* o classe I) presenti a inizio estate. Inoltre, nelle Valli Pellice e Germanasca, dove il censimento viene realizzato interamente dopo i parti, la percentuale di capretti (classe 0) osservati al censimento sul totale degli animali avvistati è praticamente quasi il doppio del tasso di prelievo realizzato, calcolato sul totale degli animali censiti al netto degli individui di classe 0.

Tutte queste valutazioni sono condotte sulla popolazione rilevata con i censimenti, certamente sottostimata rispetto a quella reale; quindi il tasso reale di prelievo sugli animali presenti sul territorio del CA è da considerarsi ancora inferiore.

Come ipotizzato nel precedente piano, è possibile che il prelievo esercitato con l'azione venatoria, unitamente alla predazione da parte del Lupo, (che in queste Val Germanasca utilizza il Camoscio come preda principale) costituiscono, insieme, una combinazione di fattori limitanti l'espansione numerica della specie. I due fattori considerati singolarmente non rappresenterebbero (e la caccia negli anni passati l'ha ampiamente dimostrato) un ostacolo all'incremento del numero dei camosci, ma combinati sembrano compensare completamente l'incremento utile annuo della specie. Il Lupo è presenza stabile in Val Chisone e in Val Germanasca, mentre la Val Pellice continua a essere ai margini del suo areale di diffusione. Questo spiegherebbe le difficoltà di ripresa della popolazione in Val Germanasca, dopo l'inverno 2008/2009, a differenza di quanto osservato in Val Pellice.

Tab. 8.9 – Camoscio: confronto fra i parametri demografici rilevati ai censimenti e il tasso di prelievo

Distretto	Anno	Totale capi censiti	Classe 0 al censimento	Classe I al censimento	% classe 0 censiti	% classe I censiti	Capi abbattuti	Tasso di prelievo % effettivo
Val Pellice	2009	936	226	89	24,1	9,5	74	10,4
	2010	1.086	285	124	26,2	11,4	80	10,0
	2011	1.066	255	102	23,9	9,6	82	10,1
	2012	1.000	233	95	23,3	9,5	74	9,6
	2013	1.142	287	112	25,1	9,8	77	9,0
	media		1.046	257	104	24,5	10,0	77,4
Val Chisone	2009	415	59	73	N.C.	17,6	38	10,7
	2010	485	70	73	N.C.	15,1	48	11,6
	2011	380	1	56	N.C.	14,7	45	11,9
	2012	384	4	70	N.C.	18,2	47	12,4
	2013	367	47	59	N.C.	16,1	35	10,9
	media		406	36	66	N.C.	16,3	42,6
Val Germanasca	2009	538	104	48	19,3	8,9	44	10,1
	2010	674	126	66	18,7	9,8	67	12,2
	2011	738	149	79	20,2	10,7	62	10,5
	2012	637	127	55	19,9	8,6	52	10,2
	2013	789	161	55	20,4	7,0	58	9,2
	media		675	133	61	19,7	9,0	56,6
Totale CATO1	2009	1.889	389	210	20,6	11,1	156	10,4
	2010	2.245	481	263	21,4	11,7	195	11,1
	2011	2.184	405	237	18,5	10,9	189	10,6
	2012	2.021	364	220	18,0	10,9	173	10,4
	2013	2.298	495	226	21,5	9,8	170	9,4
	media		2.127	427	231	20,0	10,9	176,6

Note: totale capi censiti, classe 0 e classe I comprensivi di quelli osservati nel territorio venabile e in quello compreso entro gli IP; tasso di prelievo effettivo calcolato sul totale dei capi censiti al netto degli individui di classe 0; % di classe 0 e classe I calcolate sul totale dei capi censiti.

8.4.2 Muflone

E' sempre difficile formulare, sulla base della serie storica dei censimenti e dei prelievi, un'ipotesi di piano di prelievo per il Muflone per il prossimo quinquennio.

Secondo una politica di gestione ormai da tempo accettata, come ribadito in più occasioni nelle disposizioni regionali che si sono succedute negli ultimi anni, la gestione delle popolazioni di specie alloctone per il territorio piemontese, quali Daino e Muflone, deve tendere al "congelamento" della situazione attuale attraverso la realizzazione di piani di prelievo annuali che limitino l'accrescimento delle consistenze ed evitino ogni ulteriore espansione degli areali occupati. In sintesi, occorre applicare un tasso di prelievo pari all'incremento utile annuo della specie (20-30%).

La situazione, quanto riguarda il territorio del CATO1 è invariata rispetto al quinquennio precedente. Gli animali gravitanti al di fuori dell'Oasi del Barant sono limitati a poche decine, con variazioni stagionali anche importanti. Salvo quindi modificazioni (difficilmente prevedibili) dei confini dell'area protetta che consentano un aumento di superficie venabile nei confronti della specie, oppure un imprevedibile incremento nel numero di animali gravitanti fuori dall'Oasi, si prevedono piani di prelievo molto contenuti, commisurati ai risultati dei censimenti e a quelli del prelievo dell'anno precedente.

Tali piani, di sempre difficile completa realizzazione, sembrano comunque sufficienti per il perseguimento dell'obiettivo di "congelamento" auspicato, anche e soprattutto per effetto di altri fattori limitanti di maggior rilievo (predazione da parte del Lupo e da parte di cani vaganti, mortalità invernale, ecc.).

8.4.3 Cervo

Nei primi due PPGU, vista la particolare condizione del Cervo nel CATO1, non era stato possibile quantificare a priori il piano di prelievo per la specie per gli anni successivi.

Gli istituti faunistici gravitanti sul territorio occupato dalla popolazione di cervi delle valli centro-meridionali della Provincia di Torino sono diversi e con obiettivi gestionali diversificati (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNVT, PNOR, PNGB); il Cervo inoltre è particolarmente sensibile al disturbo arrecato dall'attività venatoria e la presenza di grandi aree protette, confinanti con i CA, idonee alla specie dove il prelievo è interdetto, costituisce un ottimo rifugio per gli animali, ma impedisce (da sempre) il raggiungimento dei piani prefissati. L'impatto del Lupo, la cui presenza è accertata in queste valli a partire dal 1998, non costituisce, con l'attuale tasso di prelievo, un fattore limitante, se non forse a livello locale e temporaneo. In Val Chisone in particolare, rispetto alla fine del quinquennio precedente, dai dati di censimento, la popolazione di Cervo pare complessivamente in aumento, al punto da far ipotizzare persino che possa costituire un limite alla ripresa di quella del Capriolo.

Le densità osservate nel CATO1 attraverso i censimenti sono oggetto di fluttuazione annuale e stagionale ed è molto difficile definire, se non a grandi linee, delle densità obiettivo per una popolazione in comune con altri Enti di gestione.

Gli intenti del CATO1 sono comunque quelli di ottenere l'incremento degli effettivi nei distretti dove le densità sono più basse, come la Val Germanasca, e anche per il distretto Bassa Val Chisone 2 l'espansione della specie è auspicata, a patto che non interferisca negativamente con le attività antropiche (danni alle colture, viabilità, ecc.).

Ancora una volta è importante sottolineare che solamente i risultati dei censimenti annuali potranno permettere, di anno in anno, di formulare piani di prelievo effettivamente commisurati alle reali possibilità di cattura degli animali. Ciò premesso, anche per il periodo di programmazione di questo piano (2014-2018), sulla base dell'andamento dei risultati dei censimenti e dei piani proposti degli anni precedenti, vengono fornite delle ipotesi di prelievo, suscettibili di variazioni anche importanti in relazione alla consistenza misurata in primavera.

8.4.4 Capriolo

Nel 2013 sono stati censiti circa 1.500 capi su oltre 20mila ettari di SUS. Considerando una sottostima prudenziale media complessiva del 35% sulla SUS censita ed una densità media, altrettanto prudenziale, di 2,5 capi/100 sui circa 46mila ettari di SUS non censita, si può stimare un popolamento di oltre di 3 mila animali.

Vista la dinamica di popolazione osservata per questa specie, l'entità del prelievo adottato negli ultimi anni e quella prevista per il prossimo quinquennio sono quindi da considerarsi altamente conservativi e per nulla limitanti sulle effettive dimensioni della popolazione.

Non si prevede per il quinquennio 2014-2018 di incrementare, se non sensibilmente, i piani di prelievo oltre le dimensioni di quelli previsti per la stagione 2013/2014, a meno di aumenti imprevisti del numero di animali censiti.

Sarebbe auspicabile un incremento delle densità attuali nel distretto di Prigelato e nelle aree "alpine" della Val Germanasca, dove, dopo l'inverno 2008/2009 non si è più raggiunta la densità precedente. Sono aree dove non esiste alcun impatto sulle attività antropiche. Non è certo la caccia a costituire un fattore limitante la ricolonizzazione di queste aree (il prelievo è infatti automaticamente legato alla densità e in questi anni si è dirottato spontaneamente verso i settori di media-bassa valle) e i veri probabili fattori limitanti (ipotizzati nella predazione del Lupo e, a Prigelato, nella competizione con il Cervo) sfuggono al controllo del CATO1.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. (1991). Atti del 2° Seminario italiano sui censimenti faunistici (Brescia, 6-9 aprile 1989). Suppl. Ric. Biol. Selv. Vol. XVI. Ist. Naz. Biol. Selv.
- ALPE D. (2000). Gli Stambecchi dell'Orsiera. Piemonte Parchi, 96: 2-4.
- APOLLONIO M. & I. GRIMOD (1984). Indagine preliminare sulla capacità faunistica della Valle d'Aosta per quattro specie di Ungulati. Reg. Aut. Valle d'Aosta, pp. 64.
- BALBO T., DE MENEGHI D., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1990). Atti Convegno internazionale "Lo Stambecco delle Alpi: realtà attuale e prospettive". Reg. Piemonte, Parco Nat. Argentera.
- BALBO T., LANFRANCHI P., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1985). Atti Simposio internazionale cheratoconguntivite infettiva del camoscio. Amm. Prov. di Vercelli.
- BASSANO B. & S. BERTOLINO (1997). Presenza e distribuzione stagionale del Muflone (*Ovis musimon*) nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. In: Spagnesi M., Toso S. & P. Genovesi (Eds.). Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 367-372.
- BASSANO B., BOANO G., MENEGUZ P.G., MUSSA P.P. & L. ROSSI (1995). I selvatici delle Alpi piemontesi. Regione Piemonte, ed. EDA.
- BERTOLINO S. (1987). Aspetti demografici di una popolazione di Muflone nel Parco Naturale Orsiera-Rocciavrè. Considerazioni sugli aspetti gestionali. Univ. degli Studi di Torino. Fac. di Scienze M.F.N. Corso di Laurea in Sci. Biol. Tesi di Laurea.
- BERTOTTO P., BERTELLI I., GAZZOLA A., SCANDURA M., MAURI L., LUCCARINI S. & M. APOLLONIO (2001). Il Lupo in Provincia di Torino e in Valle Po: presenza e analisi della dieta. Prov. di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora. 112 pp.
- BORGIA M. (2003). Il ritorno del Lupo nelle valli torinesi. Ed. Luna Nuova. 182 pp.
- BOUTIN J.M. (1993). Le Chevreuil. Brochure technique Office National de la Chasse n° 20.
- C.E.M.A.G.R.E.F. (1984). Méthode de recensement des populations de chevreuils. Note technique N° 51.
- CATO1 (2009). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2009/2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2009/2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010b). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2009. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010c). Relazione cervi. Osservazioni in Val Pellice, Bassa Val Chisone e Bassa Val Germanasca (gennaio – dicembre 2009). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2010/2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011a). 5°-6°-7° censimenti invernale stambecci (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2010/2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
-

- CATO1 (2011c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2011/2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012a). 8° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2011/2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2012/2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013a). 9° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2012/2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2013/2014. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2013/2014. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014c). 10° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CORTI R. (1992). Le Chamois et l'Isard. Brochure technique Office National de la Chasse n° 18.
- CORTI R. (1998). Denombrement des Chamois, Mouflons et autres bêtes sauvages de la haute vallée du Guil (Hautes-Alpes) 27 et 28 juin 1998. Compte rendu. Rel. int. Office National de la Chasse.
- CORTI R., CUGNASSE J.M. & D. DUBRAY. Le Mouflon de Corse. Brochure technique Office National de la Chasse n° 21.
- COUTURIER M.A.J. (1939). Le Chamois. Grenoble.
- COUTURIER M.A.J. (1962). Le Bouquetin des Alpes. Grenoble.
- DE BATTISTI R. & L. MASUTTI (1995). Piano faunistico-venatorio per la Provincia di Belluno. Amm. Prov. di Belluno, Ass. Caccia e Pesca.
- ESRI (1996). Uso di ArcView GIS. ESRI Inc. VI+354 pp.
- FILA-MAURO E., MAFFIOTTI A., POMPILIO L., RIVELLA E. & D. VIETTI D. (2005). Fauna selvatica e infrastrutture lineari. Regione Piemonte.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2002). La Stambecco in Val Troncea e Val Germanasca. Parco Nat. Val
-

Troncea. 60 pp.

- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2003). La popolazione di Stambecco *Capra ibex* reintrodotta in Val Troncea e Val Germanasca (Alpi Cozie, Torino). Distribuzione, consistenza e demografia (1987-2001). Riv. Piem. St. Nat., 24: 327-344.
- GIOVO M. & R. JANAVEL (2004). La fauna selvatica delle valli pinerolesi. Distribuzione, consistenza, gestione e impatto sulle attività antropiche delle specie più rappresentative. Alzani ed. 188 pp.
- GIOVO M. & R. PERROT (1999). Biometria del Camoscio (*Rupicapra rupicapra* L.) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca (Torino). IV Conv. Naz. Biol. Selv., Bologna, 28-30 ottobre 1999. Libro dei riassunti, 159.
- GIOVO M. (2000). Piano di programmazione quadriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2000-2003). Comprensorio Alpino TO1. 160 pp.
- GIOVO M. (2004). Secondo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2004-2008). Comprensorio Alpino TO1. 137 pp.
- GIOVO M. (2009). Terzo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2009-2013). Comprensorio Alpino TO1. 141 pp.
- GIOVO M., GAYDOU F., GIORDANO O. e P. BOTTINI (2008). Risultati dei censimenti invernali allo Stambecco in Val Pellice e Val Germanasca (Torino, Italia). 4nd International conference on Alpine Ibex, Ceresole: 11-12 dicembre 2008.
- GIOVO M., JANAVEL R. & D. ROSSELLI (2000). Lo Stambecco nelle valli del Pinerolese. Storia di un ritorno. Piemonte Parchi, 101: 11-14.
- JANAVEL R. (1988). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, Val Pellice, Provincia di Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 4-6.
- JANAVEL R. (1989). Colonia di Stambecco Oasi del Barant, alta Val Pellice, (TO). Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 25-30.
- JANAVEL R. (1990). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 3.
- JANAVEL R. (1991). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 192-200.
- JANAVEL R. (1994). La colonia di Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.) dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice. Ibex J.M.E., 2: 77-78.
- JANAVEL R. (1995). Meraviglie dello Stambecco. Il ritorno della specie nel massiccio del Monviso. UE Progr. Interreg Italia-Francia. 16 pp.
- KLEIN F. (1982). Méthode de recensement des populations de Cerfs. Bull. mens. Off. Natl. Chasse, 62, fiche techniques N° 9.
- KLEIN F. (1997). Le Cerf d'Europe. Brochure technique Office National de la Chasse n° 13.
- MALENOTTI E. (2006a). Il Cervo rosso (*Cervus elaphus hippelaphus*, Exleben 1777) in bassa Val Chisone e bassa Val Germanasca : analisi della consistenza, della selezione dell'habitat e delle possibilità di espansione. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Scienze Biologiche, anno accademico 2005/2006.
- MALENOTTI E. (2006b). Risultati del Monitoraggio dei Cervi in Val Pellice. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
-

- MATTIOLI S. & A.M. DE MARINIS (2009). Guida al rilevamento biometrico degli Ungulati. ISPRA. Documenti Tecnici, 28. 216 pp.
- MENEGUZZ P.G. & A. BUFFA (1999). Reintroduzione del Cervo *Cervus elaphus* L. 1758 in Val Pellice. Studio di fattibilità.
- MERIGGI A. (1990). Metodi di censimento della fauna selvatica (*Aves*, *Mammalia*). Aspetti teorici e applicativi. Ric. Biol. Selv. Ist. Naz. Biol. Selv.
- MICHALLET J. & R. CORTI (1997). Le Bouquetin des Alpes. Brochure technique Office National de la Chasse n° 24.
- MOTTA R. & A. QUAGLINO (1989). Sui danni provocati della fauna selvatica ai popolamenti forestali in Alta Valle di Susa. Amm. Prov. di Torino, Ist. di Selv. e Ass. Forest. dell'Università di Torino. Torino. 79 pp.
- MUSTONI A., PEDROTTI L., ZANON E. & G. TOSI (2002). Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione. Nitida Immagine Ed. 538 pp.
- OFFICE NATIONAL DE LA CHASSE (ONC) (1985). Recensement des populations d'ongulés sauvages en montagne: méthode d'estimation des effectifs. Bull. mens. Off. Natl. Chasse, 88, fiche techniques N° 22.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1987). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Troncea. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 12-18.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1990). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Troncea (Alpi Cozie). Atti del Conv. Int. "Lo Stambecco delle Alpi. Realtà attuale e prospettive", Valdieri, 17-19 settembre 1987, 151-153.
- OTTINO M., ROSSELLI D., FELIZIA B., BOURLLOT M., PEYROT W., METTI C. & C. PONS (1990). Reintroduzione dello Stambecco nel Parco Naturale della Val Troncea. Osservazioni di dinamica della popolazione. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 85-93.
- PANDOLFI M. & S. FRUGIS (eds.) (1988). Atti del 1° Seminario italiano sui censimenti faunistici (Urbino, 21-22 settembre 1982).
- PEDROTTI L., DUPRE' E., PREATONI D. & S. TOSO (2001). Banca Dati Ungulati. Status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. Biol. Cons. Fauna, 109: 1-132.
- PERACINO V. & B. BASSANO (1994). Valutazione di idoneità dei territori del Parco Naturale dell'Orsiera-Rocciavre ai fini della reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.). Ibex J.M.E. n.2, 49-61.
- PERCO F. & D. PERCO (1979). Il Capriolo. Ed. Carso, Sgonico.
- PERCO F. (1977). Il Muflone. Edagricole, Bologna.
- PERCO F. (1986). Il Cervo. Lorenzini ed., Udine.
- PERCO F. (1987). Ungulati. Lorenzini ed., Udine.
- PERCO F. (1992). I censimenti, un impegno per gestire la fauna. Quaderno tecnico n° 1. Prov. di Pordenone, Com. Prov. della Caccia, Oss. Faun. Prov.
- PREATONI D.G. & L. PEDROTTI (1997). I modelli di valutazione ambientale (MVA) come strumento per la pianificazione faunistica. In: Spegnesi M., Toso S. & P. Genovesi (eds.), Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, Supp. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 97-121.

- PROVINCIA DI TORINO (1997). Piano faunistico-venatorio provinciale. Inedito.
- PROVINCIA DI TORINO (2004). Revisione del Piano Faunistico venatorio della Provincia di Torino. Anni 2003/2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2013). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2011-12. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- RAGANELLA PELLICIONI E., RIGA F. & S. TOSO (2013). Linee Guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi. ISPRA, Manuali e Linee Guida 91/2013
- REGIONE PIEMONTE (1996). Sistema regionale delle aree protette. Dati territoriali ed amministrativi. Ass. Parchi Nat., Sett. Parchi Naturali, Torino.
- REGIONE PIEMONTE (2007). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007.
- REGIONE PIEMONTE (2011). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 76-2075 del 17.5.2011.
- REGIONE PIEMONTE (2012). Linee guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012.
- ROSSELLI D. & M. OTTINO (1988). Reintroduzione Stambecco: un'esperienza positiva. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 31-39.
- ROSSELLI D. e M. GIOVO (2004). Stato della colonia di Stambecco della Val Troncea e della Val Germanasca (Torino, Italia). 2nd International conference on Alpine Ibex, Cogne: 2-3 dicembre 2004.
- ROSSI L., MENEGUZZ P.G & D. DE MENEGHI (1988). Piano territoriale faunistico della Provincia di Torino. Zona Alpi. Prov. di Torino, Ass. Caccia e Pesca.
- ROSSI L., MENEGUZZ P.G., LANFRANCHI P. & T. BALBO (1987). Sviluppo programmatico della fauna selvatica, con particolare riguardo agli Ungulati, quale mezzo per l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili attualmente non altrimenti utilizzabili. Reg. Piemonte, Ass. Caccia e Pesca: 7-264.
- SIMONETTA A.M. & F. DESSI-FULGHERI (1998). Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. GreenTime ed., Bologna. IX+427 pp.
- SPAGNESI M. & S. TOSO S. (1991). I Cervidi: biologia e gestione. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 8.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R. & V. TROCCHI (1993). Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 15.
- TOSCO E. (2000). Contributo allo studio della dinamica di una popolazione alpina di mufloni (*Ovis orientalis*, Pallas 1881). Tesi di diploma. Univ. degli Studi di Torino, Fac. di Med. Vet. 129 pp.
- TOSI G. & S. TOSO (1992). Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati. Ist. Naz. Biol. Selv., Documenti tecnici, 2.
- TOSI G., SCHERINI G., APOLLONIO M., FERRARIO G., PACCHETTI G., TOSO S. & F. GUIDALI (1986). Modello di valutazione ambientale per la reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex* L., 1758). Ric. Biol. della Selvaggina, Ist. Naz. Biol. Selv., 77, 75 pp.
- TOSO S., APOLLONIO M., OTTINO M., ROSSELLI D., GUBERTI V. & A. GIOVANNINI (1991). Biologia e conservazione degli Ungulati alpini. Parco Nat. Val Troncea.

ALLEGATO

**SCHEDE RIASSUNTIVE
DEI DISTRETTI
PER TUTTE LE SPECIE**

CAMOSCIO

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE	2 VAL CHISONE	3 VAL GERMANASCA	TOTALE
SUP. PLANIMETRICA (ha)	21.285	19.814	16.202	57.302
SUP. TOT. VENABILE (ha)	16.829	19.056	15.904	51.789
SUS VENABILE (ha)	10.788	10.677	11.664	33.128
CENSIMENTI E PRELIEVI				
2009				
CENSITO COMPLESSIVO	936	415	538	1.889
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	535	262	434	1.231
PIANO NUMERICO	80	40	52	172
PRELEVATO	74	38	44	156
2010				
CENSITO COMPLESSIVO	1.086	485	674	2.245
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	619	346	547	1.512
PIANO NUMERICO	90	50	80	220
PRELEVATO	80	48	67	195
2011				
CENSITO COMPLESSIVO	1.066	380	738	2.184
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	595	329	587	1.511
PIANO NUMERICO	89	48	88	225
PRELEVATO	82	45	62	189
2012				
CENSITO COMPLESSIVO	1.000	384	637	2.021
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	551	338	510	1.399
PIANO NUMERICO	83	50	77	210
PRELEVATO	74	47	52	173
2013				
CENSITO COMPLESSIVO	1.142	367	789	2.298
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	621	279	628	1.528
PIANO NUMERICO	93	42	90	225
PRELEVATO	77	35	58	170
DENSITA' 2013 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	7,9	4,7	7,0	
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	7,5-9	5-6	7-9	
CONSISTENZA OBIETTIVO	1000/1200	450/500	800-1000	
IPOTESI DI PRELIEVO				
2014				
2015				
2016	80-100	40-50	80-100	200-250
2017				
2018				
DANNI CAUSATI				
2009				
N				
IMPORTO €				
2010				
N				
IMPORTO €				
2011				
N				
IMPORTO €				
2012				
N				
IMPORTO €				
2013				
N				
IMPORTO €				
INCIDENTI STRADALI				
2009				
N				
IMPORTO €				
2010				
N				
IMPORTO €				
2011				
N				
IMPORTO €				
2012				
N				
IMPORTO €				
2013				
N				
IMPORTO €				

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali 2012 non rappresentativo e 2013 non comunicato. Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.

MUFLONE

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE
SUP. PLANIMETRICA (ha)	9.352
SUP. TOT. VENABILE (ha)	5.481
SUS VENABILE (ha)	4.394
CENSIMENTI E PRELIEVI	
2009 CENSITO COMPLESSIVO	108
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	89
PIANO NUMERICO	13
PRELEVATO	6
2010 CENSITO COMPLESSIVO	76
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	69
PIANO NUMERICO	10
PRELEVATO	5
2011 CENSITO COMPLESSIVO	74
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	71
PIANO NUMERICO	13
PRELEVATO	4
2012 CENSITO COMPLESSIVO	93
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	85
PIANO NUMERICO	13
PRELEVATO	7
2013 CENSITO COMPLESSIVO	85
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	75
PIANO NUMERICO	13
PRELEVATO	5
DENSITA' 2013 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	4,9
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	5
CONSISTENZA OBIETTIVO	100/120
IPOTESI DI PRELIEVO	
2014	
2015	
2016	10-20
2017	
2018	
DANNI CAUSATI	
2009	N
IMPORTO €	
2010	N
IMPORTO €	
2011	N
IMPORTO €	
2012	N
IMPORTO €	
2013	N
IMPORTO €	
INCIDENTI STRADALI	
2009	N
IMPORTO €	
2010	N
IMPORTO €	
2011	N
IMPORTO €	
2012	N
IMPORTO €	
2013	N
IMPORTO €	

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali 2012 non rappresentativo e 2013 non comunicato. Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.

CAPRIOLO

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE	2 PRAGELATO	3 BASSA VAL CHISONE	4 VAL GERMANASCA	TOTALE
SUP. PLANIMETRICA (ha)	27.518	5.363	21.303	16.400	70.584
SUP. TOT. VENABILE (ha)	22.733	5.363	20.253	16.102	63.451
SUS VENABILE (ha)	19.333	4.117	18.934	12.392	54.776
CENSIMENTI E PRELIEVI					
2009 CENSITO COMPLESSIVO	462	145	324	246	1.177
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	386	145	324	246	1.101
PIANO NUMERICO	110	40	90	70	310
PRELEVATO	62	24	52	50	188
2010 CENSITO COMPLESSIVO	464	134	344	277	1.219
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	401	134	344	277	1.156
PIANO NUMERICO	120	40	105	85	350
PRELEVATO	72	18	67	40	197
2011 CENSITO COMPLESSIVO	507	107	335	218	1.167
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	446	107	331	218	1.102
PIANO NUMERICO	130	27	105	68	330
PRELEVATO	87	16	62	45	210
2012 CENSITO COMPLESSIVO	596	107	354	256	1.313
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	532	107	351	256	1.246
PIANO NUMERICO	155	27	105	73	360
PRELEVATO	110	18	69	37	234
2013 CENSITO COMPLESSIVO	572	123	461	316	1.472
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	532	123	461	316	1.432
PIANO NUMERICO	150	30	130	90	400
PRELEVATO	108	14	93	54	269
DENSITA' 2009 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	8,4	3,6	5,9	5,9	
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	8-9	6-7	5-6	5-6	
CONSISTENZA OBIETTIVO	500/700	150/200	400/500	300/400	
IPOTESI DI PRELIEVO					
2014					
2015					
2016	130-200	20-50	100-150	70-120	320-520
2017					
2018					
DANNI CAUSATI					
2009 N	5				5
IMPORTO €	1.186,00				1.186,00
2010 N	3				3
IMPORTO €	1.049,00				1.049,00
2011 N	6				6
IMPORTO €	1.673,00				1.673,00
2012 N	2		2	1	5
IMPORTO €	765,00		535,00	296,00	1.596,00
2013 N	3		1	1	5
IMPORTO €	2.141,00		559,00	320,00	3.020,00
INCIDENTI STRADALI					
2009 N	16	4	3	20	43
IMPORTO €					
2010 N	18	2	4	12	36
IMPORTO €					
2011 N	13		1	9	23
IMPORTO €					
2012 N	1		1	7	9
IMPORTO €					
2013 N					
IMPORTO €					

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali 2012 non rappresentativo e 2013 non comunicato. Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.

CERVO

DISTRETTI VENATORI	1	2			TOTALE	
	PRAGELATO	BASSA VAL CHISONE E VAL GERMANASCA				
SETTORI	UNICO	BASSA VAL CHISONE 1	VAL GERMANASCA	BASSA VAL CHISONE 2	TOTALE	
SUP. PLANIMETRICA (ha)	5.363	6.326	16.182	5.660	33.531	
SUP. TOT. VENABILE (ha)	5.363	6.326	15.884	5.119	32.692	
SUS VENABILE (ha)	4.481	5.911	13.628	4.971	29.350	
CENSIMENTI E PRELIEVI						
2009	CENSITO	97	124	31	46	298
	PIANO NUMERICO	40	24	8	8	80
	PRELEVATO	13	15	4	2	34
2010	CENSITO	55	113	23	49	240
	PIANO NUMERICO	24	30	8	10	72
	PRELEVATO	14	19	6	9	48
2011	CENSITO	148	70	14	31	263
	PIANO NUMERICO	36	24	5	9	74
	PRELEVATO	11	16	3	5	35
2012	CENSITO	175	130	42	36	383
	PIANO NUMERICO	40	30	10	10	90
	PRELEVATO	17	23	6	8	54
2013	CENSITO	154	127	41	64	386
	PIANO NUMERICO	40	30	10	16	96
	PRELEVATO	13	25	5	13	56
DENSITA' 2013 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	4,5	3,7	1,0	2,5		
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	4-5	3-4	1,5-2	2,5-3		
CONSISTENZA OBIETTIVO	150/200	100/130	50/80	80/100		
IPOTESI DI PRELIEVO	2014 2015 2016 2017 2018	30-50	25-40	5-15	10-30	70-135
DANNI CAUSATI						
2009	N		1	1	2	
	IMPORTO €		137,00	323,00	460,00	
2010	N					
	IMPORTO €					
2011	N					
	IMPORTO €					
2012	N					
	IMPORTO €					
2013	N					
	IMPORTO €					
INCIDENTI STRADALI						
2009	N	1	3	1	1	6
	IMPORTO €					
2010	N		1			1
	IMPORTO €					
2011	N	1		1	1	3
	IMPORTO €					
2012	N					
	IMPORTO €					
2013	N					
	IMPORTO €					

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali 2012 non rappresentativo e 2013 non comunicato. Dati importi indennizzi incidenti stradali non disponibili.